



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

915^a seduta pubblica

martedì 12 dicembre 2017

Presidenza del vice presidente Calderoli,

indi del presidente Grasso

e della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	95
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	207

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	7
QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI))	7

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	10, 11
BIANCONI (AP-CpE-NCD)	8
ROMANI PAOLO (FI-PdL XVII).....	8
QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI))	9, 11
GUERRA (Art. I-MDP)	9
RUSSO (PD)	10
CENTINAIO (LN-Aut)	10
ENDRIZZI (M5S)	10
DE PETRIS (Misto-SI-SEL)	11

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2801) Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantero ed altri; Locatelli ed altri; Murer ed altri; Roccella ed altri; Nicchi ed altri; Binetti ed altri; Carloni ed altri; Miotto ed altri; Nizzi ed altri; Fucci ed altri; Calabrò e Binetti; Brignone ed altri; Iori ed altri; Marzano; Marazziti ed altri; Giordano Silvia ed altri)

(5) MARINO Ignazio ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico

(13) MANCONI ed altri. – Norme in materia di relazione di cura, consenso, urgenza medica, rifiuto e interruzione di cure, dichiarazioni anticipate

(87) MARINO Ignazio ed altri. – Norme in materia di sperimentazione clinica in situazioni di emergenza su soggetti incapaci di prestare validamente il proprio consenso informato

(177) SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione

(443) RIZZOTTI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario

(485) DE POLI. – Disposizioni in materia di consenso informato

(1973) TORRISI e PAGANO. – Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento:

PRESIDENTE.....	12, 13, 14, 18
FARAONE, sottosegretario di Stato per la salute.....	13
CENTINAIO (LN-Aut)	13
QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI))	18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	19
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2801, 5, 13, 87, 177, 443, 485 e 1973:

PRESIDENTE.....	23, 29
GASPARRI (FI-PdL XVII)	21
SACCONI (AP-CpE-NCD)	23
GIOVANARDI (FL (Id-PL, PLI))	24
CENTINAIO (LN-Aut)	26
*SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII).....	27
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	28

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	29
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2801, 5, 13, 87, 177, 443, 485 e 1973:

PRESIDENTE.....	30, 31, 33, 34, 39, 43, 44
QUAGLIARIELLO (FL (Id-PL, PLI))	30, 44, 45
GASPARRI (FI-PdL XVII)	31, 40
RIZZOTTI (FI-PdL XVII)	31
SACCONI (AP-CpE-NCD)	31, 38, 40
COMPAGNA (FL (Id-PL, PLI))	32
MALAN (FI-PdL XVII).....	33
CENTINAIO (LN-Aut)	38, 43

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	46
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art. I-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2801, 5, 13, 87, 177, 443, 485 e 1973:

PRESIDENTE	49
ROMANO (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	46
SACCONI (<i>AP-CpE-NCD</i>)	47
GASPARRI (<i>FI-PdL XVII</i>)	48

GOVERNO**Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017****Approvazione della proposta di risoluzione n. 1. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 e 5:**

PRESIDENTE	50, 58
GENTILONI SILVERI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	50
MONTI (<i>Misto</i>)	58
COMPAGNA (<i>FL (Id-PL, PLI)</i>)	60
CENTINAIO (<i>LN-Aut</i>)	61
BARANI (<i>ALA</i>)	64
CORSINI (<i>Art.1-MDP</i>)	67
*LIUZZI (<i>GAL (DI, GS, PpI, RI, SA)</i>)	70
AMIDEI (<i>Misto</i>)	72

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	73
------------------	----

GOVERNO**Ripresa delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:**

PRESIDENTE	87, 88
ZELLER (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	73
DI BIAGIO (<i>AP-CpE-NCD</i>)	75
DE CRISTOFARO (<i>Misto-SI-SEL</i>)	77
ENDRIZZI (<i>M5S</i>)	79
ALICATA (<i>FI-PdL XVII</i>)	82
SANGALLI (<i>PD</i>)	84
DELLA VEDOVA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>	87

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	89
------------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	91
AMIDEI (<i>Misto</i>)	89
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>)	90
PAGLIARI (<i>PD</i>)	91
ICHINO (<i>PD</i>)	92
ESPOSITO STEFANO (<i>PD</i>)	93

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2017*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 2801**

Articolo 1	95
------------------	----

Emendamenti tendenti a premettere un articolo all'articolo 1	96
Emendamenti	99

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 14 E 15 DICEMBRE 2017

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4 e 5	176
--	-----

*ALLEGATO B***PARERI**

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2801 e sui relativi emendamenti	207
--	-----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALEZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	253
---	-----

CONGEDI E MISSIONI

GRUPPI PARLAMENTARI	254
---------------------	-----

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza	254
-----------------------------	-----

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	254
-------------------------------------	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

Trasmissione di documenti	255
---------------------------------	-----

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni	255
----------------------------------	-----

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione	255
--	-----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	255
Annunzio di presentazione	256
Assegnazione	256

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	258
Trasmissione di atti	258

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di atti	258
----------------------------	-----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	259
--	-----

PETIZIONI

Annunzio	260
----------------	-----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni	261
---------------	-----

Interrogazioni	262
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	267
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	314
Ritiro di interrogazioni	315

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	316
----------------------------------	-----

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre.*

Sul processo verbale

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,10*).

Sull'ordine dei lavori

BIANCONI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, come lei avrà potuto leggere sulle agenzie e anche sui giornali di oggi, il mio partito oggi pomeriggio si riunirà alle ore 18 per assumere decisioni assolutamente straordinarie per se stesso ma - me ne rendo conto - certamente non straordinarie per questa Assemblea.

Quando abbiamo stabilito l'organizzazione dei lavori per l'esame del provvedimento sul fine vita ovviamente non potevo sapere che la direzione di ieri si sarebbe prolungata anche nella giornata di oggi. Quindi, sono qui a chiedere la cortesia a quest'Assemblea di concedere al mio Gruppo di partecipare oggi pomeriggio alla sua direzione nazionale. So di chiedere solo una cortesia. Chiedere è lecito, ma ottenere è nelle mani sue, Presidente, e in quelle dei Capigruppo di quest'Assemblea.

È ovvio che il mio Gruppo parlamentare alle ore 18 sarà costretto ad allontanarsi da quest'Aula, perché dovremo fare tutti quanti insieme una scelta che per noi è veramente importante. Quindi, chiedo questa cortesia ripetendo che non potevo sapere quale sarebbe stata oggi la situazione, ferma restando, signor Presidente, la possibilità che lei la ritenga impossibile, vista l'organizzazione dei lavori decisa in sede di Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatrice Bianconi, prima di fare un ulteriore approfondimento con i Capigruppo, le chiedo se propone o no qualcosa di specifico rispetto all'esigenza prospettata.

BIANCONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, io chiedo di poter interrompere la seduta alle ore 18. Mi rendo però conto, signor Presidente, del peso di tale richiesta. Chiedo solo questa cortesia perché, veramente, non potevamo sapere che la situazione sarebbe andata in una certa maniera.

Quindi, chiedo solo un atto di cortesia.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io credo che debba essere rispettato il travaglio del partito rappresentato dalla senatrice Bianconi. Per di più, anche il calendario dell'Aula di questa settimana è stato modificato, in quanto il presidente del Consiglio Gentiloni verrà in Aula oggi mentre le sue dichiarazioni erano previste nella seduta di domani pomeriggio.

A mio avviso, siccome è già stata stabilita in sede di Capigruppo la possibilità, anzi il dovere di concludere i lavori giovedì con le dichiarazioni di voto e il voto finale sul provvedimento, con una intelligente organizzazione dei lavori sarà possibile accogliere la richiesta avanzata dalla senatrice Bianconi.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, siamo d'accordo ad accogliere la richiesta della senatrice Bianconi, che comporta una diversa modulazione dei lavori.

Una proposta potrebbe essere quella di continuare i lavori nella nottata di domani, ampliando il numero di ore possibili. Parlo della serata di domani e non di questa sera perché - e ritengo che anche la senatrice Bianconi ne sia assolutamente consapevole - ciò vuol dire recuperare un tempo assolutamente dovuto e del quale anche questo provvedimento ha evidente bisogno.

GUERRA (*Art. I-MDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA (*Art. I-MDP*). Signor Presidente, premesso che nella riunione dei Capigruppo avevo esplicitamente chiesto che la richiesta a suo tempo avanzata dal Gruppo di Forza Italia fosse l'unica, perché altrimenti, se tutti i Gruppi avessero avanzato richieste, non saremmo riusciti ad andare avanti, mi sembra che siamo di fronte ad una situazione eccezionale che merita la nostra attenzione. Anche lo spostamento dell'incontro con il Presidente del Consiglio non cambia di molto la nostra tabella di marcia, perché comunque mercoledì pomeriggio era stato in qualche modo dato per perso e daremo per perso, ai fini del voto sul disegno di legge sul fine vita, anche martedì pomeriggio.

Nel dare quindi il mio assenso, avanzo però due richieste. La prima è che ci sia l'impegno degli altri Capigruppo a fissare le riunioni di un certo tipo al di fuori delle poche ore che dedichiamo alle sedute dell'Assemblea; la seconda, ancora più importante, è che resti fissata comunque come data ultima per la votazione finale sul provvedimento sul fine vita quella che concordemente abbiamo definito, e cioè giovedì mattina con le dichiarazioni di voto e la votazione finale.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti, rispondendo alla senatrice Guerra, che resta comunque fissato il termine delle ore 11 di giovedì mattina per le dichiarazioni di voto e, quindi, in un modo o nell'altro l'esame degli emendamenti sarà concluso.

RUSSO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*PD*). Signor Presidente, il nostro Gruppo tiene a ribadire la necessità di avere tempi congrui per le votazioni e di tenere fermo l'orario finale per la determinazione del voto sul provvedimento in esame.

È chiaro che le esigenze dei colleghi del Gruppo AP-CpE-NCD sembrano assolutamente straordinarie. Se ci fosse, però, modo di armonizzare le loro esigenze con quelle dell'Assemblea, magari spostando ancora di un'ora la loro direzione e lavorando fino alle ore 19,30, per dar loro poi la possibilità di lavorare subito dopo, potrebbe essere questa una soluzione che terrebbe insieme le esigenze di tutti.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, proprio perché il voto finale è previsto per giovedì, e di conseguenza non c'è alcuna intenzione o istinto ostruzionistico da parte di alcuno, concordo con la proposta del presidente Quagliariello di recuperare eventualmente le ore perse oggi prolungando la seduta di domani sera, per andare avanti con le votazioni, proprio perché riteniamo che questo provvedimento, per la sua importanza, debba essere discusso e ci debba essere su di esso la maggior condivisione possibile.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, si crea - per così dire - una concorrenza tra finalità entrambe legittime.

La cortesia chiesta dalla senatrice Bianconi immagino avrà come corrispondente reciproco la disponibilità ad accettare e - gioco forza - una leggera riduzione dei tempi di discussione, fermo restando l'impegno già condiviso dall'Assemblea; con una votazione, di concludere i lavori entro la data e l'orario di giovedì prossimo.

Dal nostro punto di vista, pertanto, se c'è la condivisione sul fatto di mantenere l'impegno che l'Assemblea ha assunto - ed è quindi anche responsabilità del Gruppo della senatrice Bianconi accettare che le dinamiche siano queste - da parte nostra non vi è opposizione. Diamo la disponibilità,

come abbiamo sempre fatto, ad estendere l'orario dei lavori e a recuperare il tempo perso. Avevamo, tra l'altro, espresso la nostra disponibilità a lavorare nei giorni festivi e, quindi, a maggior ragione, se ci dovesse essere una variazione di orario, saremmo favorevoli.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, la cosa fondamentale è non modificare l'orario del voto finale. E a questo punto credo ci sia un impegno ancora maggiore, ribadito anche dall'Assemblea e, poi ciascuno si regolerà di conseguenza.

Fermo restando questo, credo ci sia anche la possibilità di recuperare qualche ora persa, magari prolungando la durata della seduta di domani ed evitando di fare le pause per le Commissioni, perché al limite si potrà recuperare anche quel tempo.

PRESIDENTE. Colleghi, mi sembra accoglibile la richiesta della senatrice Bianconi, che ovviamente prenderà atto della disponibilità dell'Assemblea ad assecondare le sue richieste e renderà compatibili anche i tempi degli interventi del suo Gruppo, in modo tale che l'esame del provvedimento si possa concludere nelle date e negli orari che ci siamo già dati.

La proposta che faccio all'Assemblea è quindi di sospendere i lavori al termine delle comunicazioni del presidente Gentiloni Silveri, che si dovrebbero concludere subito dopo le ore 18. Fino ad allora lavoriamo sul punto all'ordine del giorno.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, per un'armonizzazione dei tempi, si potrebbe prevedere la fine dei lavori domani a mezzanotte anziché alle ore 22, e spostare le dichiarazioni di voto dalle ore 11 alle ore 12... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, abbiamo già stabilito che alle ore 11 di giovedì inizieranno le dichiarazioni di voto. Il Presidente armonizzerà i tempi in modo tale che alle ore 11 inizino le dichiarazioni di voto.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Bene, ma noi perdiamo quattro ore oggi, dalle ore 18 alle ore 22.

PRESIDENTE. Glielo faremo recuperare, non si preoccupi, senatore Quagliariello.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Mi affido alla sua competenza, allora.

PRESIDENTE. La Presidenza purtroppo non può legare o blindare i senatori in Aula. Se dovesse venir meno il numero legale, lei sa che questo non consentirebbe di lavorare negli orari da lei proposti.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2801) Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantero ed altri; Locatelli ed altri; Murer ed altri; Roccella ed altri; Nicchi ed altri; Binetti ed altri; Carloni ed altri; Miotto ed altri; Nizzi ed altri; Fucci ed altri; Calabrò e Binetti; Brignone ed altri; Iori ed altri; Marzano; Marazziti ed altri; Giordano Silvia ed altri*)

(5) MARINO Ignazio ed altri. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico

(13) MANCONI ed altri. – Norme in materia di relazione di cura, consenso, urgenza medica, rifiuto e interruzione di cure, dichiarazioni anticipate

(87) MARINO Ignazio ed altri. – Norme in materia di sperimentazione clinica in situazioni di emergenza su soggetti incapaci di prestare validamente il proprio consenso informato

(177) SACCONI ed altri. – Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione

(443) RIZZOTTI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario

(485) DE POLI. – Disposizioni in materia di consenso informato

(1973) TORRISI e PAGANO. – Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento (ore 11,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2801, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantero ed altri; Locatelli ed altri; Murer ed altri; Roccella ed altri; Nicchi ed altri; Binetti ed altri; Carloni ed altri; Miotto ed altri; Nizzi ed altri; Fucci ed altri; Calabrò e Binetti; Brignone ed altri; Iori ed altri; Marzano; Marazziti ed altri; Giordano Silvia ed altri, 5, 13, 87, 177, 443, 485 e 1973.

Ricordo che nella seduta del 6 dicembre è stata respinta una questione pregiudiziale, ha avuto luogo la discussione generale e il rappresentante del Governo ha rinunciato ad intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2801, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FARAONE, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Conformemente a quanto già stabilito nel corso dell'esame in Commissione, gli emendamenti da 01.40 a 01.153, a pagina 115 del Tomo I, sono improponibili in quanto volti ad introdurre nell'articolato temi che non formano oggetto del disegno di legge quali il divieto di eutanasia o l'istigazione al suicidio e il riconoscimento e la tutela del diritto alla terapia del dolore, qualificata come finalità esclusiva del disegno di legge.

La Presidenza, conformemente a quanto già stabilito nel corso dell'esame in Commissione, dichiara altresì improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti riportati negli elenchi in distribuzione, in quanto estranei al contenuto del disegno di legge in esame, che reca norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento.

Dichiara altresì inammissibili gli emendamenti parimenti riportati negli elenchi in distribuzione in quanto recanti un contenuto manifestamente *ioci causa* o privi di reale portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.168, improponibile limitatamente alla lettera *c*).

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, ormai sono le ultime richieste, sperando che il Regolamento faccia il suo nuovo percorso.

Chiediamo, se possibile, che tutte le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, per evitare così la solita filastrocca.

PRESIDENTE. Sarà da riproporre per ogni articolo, ma terrò conto della sua richiesta preventiva.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Sospendiamo la seduta fine alle ore 11,30 per far decorrere i consueti venti minuti di preavviso.

(La seduta, sospesa alle ore 11,24, è ripresa alle ore 11,32).

Colleghi, la seduta è ripresa.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, abbiamo visto che la Presidenza ha dichiarato improponibili vari emendamenti che - a nostro parere - non lo dovrebbero essere. Stiamo parlando di disposizioni anticipate di trattamento, e non di nascite o di chissà cosa. Nel momento in cui si dichiarano improponibili emendamenti volti a valutare la terapia del dolore o a dichiarare illegale la eutanasia, riteniamo che la Presidenza ci debba ripensare. Si tratta comunque di argomenti attinenti al fine vita e alle scelte che una famiglia o un medico devono fare nel momento in cui una persona arriva al termine della propria vita.

Se si dichiarano inammissibili emendamenti di questo tipo, possiamo dichiarare inammissibili tutti gli emendamenti che abbiamo presentato fino ad ora. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, l'improponibilità che è stata letta dalla Presidenza conferma quella che è stata già adottata in Commissione. Peraltro questa volta, nel comunicare le improponibilità, abbiamo anche dato le motivazioni e, quindi, devo mantenere il pronunciamento già espresso.

Gli emendamenti da 01.40 a 01.153 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.168, presentato dal senatore Centinaio, improponibile limitatamente alla lettera *c*).

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.316, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «l'articolo».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.317 a 1.1.

Gli emendamenti 1.2 e 1.3 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alle parole «i casi previsti».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.5 a 1.314.

Gli emendamenti da 1.301 a 1.314 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.177, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alle parole «Ogni individuo».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.178 a 1.212.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 1.323 a 1.272 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.383, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «comma 1».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.384 a 1.388.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.390, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «individuo maggiorenne».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.395 a 1.402.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.393, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «loro consigliato».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.398.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.403, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.404 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.405, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alle parole «della Costituzione».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.406.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.408, presentato dal senatore Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.409 e 1.409 (testo 2) sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.410, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alle parole «Unione europea», improponibile limitatamente alla lettera *c*).

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.411 e 1.412.

Passiamo all'emendamento 1.413, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.413, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «morte naturale».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.503 a 1.769.

Passiamo all'emendamento 1.414, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, della prima parte dell'emendamento 1.414, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «di uguaglianza».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.416 a 1.415.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.583, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «della salute».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.584 a 1.765.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.512, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «persona umana».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 1.513 a 1.776.

Passiamo all'emendamento 1.509, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.509, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «delle cure».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 1.510 a 1.774.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.810, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.811, presentato dal senatore Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.809, presentato dal senatore Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.812, presentato dal senatore Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.813, presentato dal senatore Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.814, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.815, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.816, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.817, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.819, presentato dal senatore Centinaio, identico agli emendamenti 1.820, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori, 1.821, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori, e 1.822, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.818.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, l'emendamento 1.818 propone di aggiungere tra i principi costituzionali ai quali il provvedimento che ci accingiamo a votare deve sottostare anche quello di uguaglianza formale e sostanziale: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Ciò, a nostro avviso, deve essere a maggior ragione vero e rispettato quando ci si appresta a intervenire su temi delicati quali la malattia e la vita. Pensiamo, ad esempio, a quanto condizioni di fragilità, marginalità sociale, mancanza di sostegno economico possano influire nelle decisioni sul fine vita. Richiamare il principio di uguaglianza a noi sembra una scelta significativa e importante.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.818, presentato dai senatori Quagliariello e Giovannardi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.823, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alla parola «obbligo».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.824. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.825, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.826, presentato dal senatore Centinaio, fino alla parola «13».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.827 a 1.830.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.831, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.32, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori, identico all'emendamento 01.33, presentato dal senatore Centinaio, improponibili limitatamente alla lettera *b*).

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo l'Istituto biotecnologico «Sandro Pertini» di Campobasso, che sta assistendo ai nostri lavori dalle tribune. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2801, 5, 13, 87, 177, 443, 485 e 1973 (ore 11,49)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.832, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.833, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «e 32».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.834.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.835, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alla parola «, limitatamente».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.836 e 1.837.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.838, presentato dal senatore Centinaio, fino alla parola «salute».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.839 e 1.840.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.841, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.842, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.843, presentato dal senatore Centinaio, identico all'emendamento 1.844, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.846, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.845, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.847, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.848, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.851, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.850, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.852, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.854, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.855.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Colleghi, l'emendamento 1.855 aggiunge delle specificazioni per dire che ai pazienti in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente il medico non debba imporre trattamenti non proporzionati o inadeguati o, a quel punto, sostanzialmente inutili. L'emendamento serve a scandire la contrarietà, anche di chi è contrario a questa legge, come si sta facendo, al cosiddetto accanimento terapeutico.

Stiamo procedendo in maniera abbastanza rapida in questo avvio d'esame, a dimostrazione che non c'è un intento ostruzionistico. Tuttavia, credo che sarà necessario, man mano che discuteremo, entrare sui punti che stanno a cuore a coloro che hanno svolto un'attività emendativa. Il mio Gruppo, peraltro, ha discusso al proprio interno, nel rispetto di tutte le posizioni, ed è prevalsa un'opinione contraria per una serie di valutazioni di merito e tecniche. Questo è uno dei punti che vogliamo ribadire perché è proprio di chi è contrario a questo tipo di attività legislativa e privilegia la cosiddetta allea-

za terapeutica tra medico e paziente nella fase in cui la vita si esaurisce e arriva la morte, quando, quindi, i familiari e i medici sono chiamati - e di casi concreti, ognuno di noi, nella vita, li ha trovati nel suo percorso - a prendere atto di ciò che la natura impone.

Da un lato noi riteniamo, che il rischio di derive eutanasiche sia da mettere al bando - il tema era affrontato da alcuni emendamenti esaminati in precedenza e credo che tornerà - e, dall'altro, anche con questo emendamento intendiamo porci contro l'accanimento terapeutico, perché non è che chi è contrario a questo provvedimento immagina che si debba andare oltre i limiti ragionevoli.

Il problema è proprio questo: mettere al bando le pratiche eventuali di accanimento terapeutico non deve portare all'eccesso opposto. Di questo si occupano altri emendamenti circa il ruolo del medico e la sua funzione di tutela della vita, finché di vita si tratta.

L'emendamento - lo dico anche agli assertori della legge, che hanno opinioni certamente diverse dalle mie - dovrebbe essere sposato da costoro perché dice no all'accanimento terapeutico, che è uno dei principi di fondo. Su un'altra parte non siamo d'accordo, probabilmente e mi riferisco al fatto che negare idratazione e alimentazione possa portare di fatto a un'eutanasia e quindi che l'idratazione e l'alimentazione siano dei medicinali invece che una forma di sostegno dovuto. Questo emendamento è per dire: no all'accanimento terapeutico.

Con questo intervento ho voluto sottolineare non solo la validità della proposta che faccio all'Assemblea, ma anche il contributo di chiarezza che questo emendamento comporta, perché ci sono i due estremi da evitare, ad avviso mio e di molti colleghi. Il primo estremo da evitare è pensare che la medicina e la scienza debbano andare oltre qualsiasi limite. Questo non è possibile, benché oggi le cose siano molto cambiate e laddove la terapia, le medicine e i farmaci consentono di affrontare situazioni in maniera diversa, è chiaro che bisogna fare ricorso ad essi. Pensate a quali incredibili progressi ha fatto la cardiologia nel corso dei decenni: situazioni che avrebbero portato inevitabilmente alla morte del paziente, oggi vengono affrontate e risolte nel giro di ventiquattro ore. Non sono medico e quindi non voglio scendere nel tecnicismo; nell'Assemblea ci sono medici che meglio di me possono illustrare i portenti - almeno, io che non sono medico così li giudico - della scienza medica nel campo delle malattie cardiologiche, che hanno portato un cambiamento sostanziale della qualità, delle aspettative e della durata della vita. Quello non è accanimento terapeutico, ma sono la medicina e la chirurgia che utilmente intervengono e cambiano le prospettive.

In altri casi non c'è dubbio che entriamo nell'accanimento terapeutico o addirittura, Dio non voglia, in forme di sperimentazione. Questo emendamento dice di non ricorrere mai all'accanimento, perché l'uomo non ne ha il diritto. Qui non è un problema di credenti o non credenti: io e credo anche altri colleghi non abbiamo affrontato questo dibattito con un approccio religioso o teologico. Le fedi religiose sono fuori dall'attività legislativa laica di un Parlamento. Il tema del fine vita e di questo confine labile deve essere affrontato in termini legislativi e l'emendamento 1.855 serve a dire che chi è contro questa legge invoca l'alleanza terapeutica e dice che ci vorrebbe un

registro. Anche i proponenti di questa legge si sono accorti che è sbagliata, tant'è che vogliono mettere il registro delle DAT nella legge di bilancio, che si conferma una specie di autobus su cui ficcare tutto e il contrario di tutto. Mi chiedo, che c'entri il registro delle DAT con la legge di stabilità? Se lo ritenete necessario, colleghi del Partito Democratico, è qui che andava messo, senza usare il trucchetto della legge di stabilità. Si cambia e si integra una legge prima ancora che venga approvata: ma si fanno così le leggi? *(Applausi dei senatori Compagna, Fucksia, Rizzotti e Stefani).*

Gli studenti sono andati via, ma ne verranno altri e glielo ridiremo: si sta facendo una modifica alla legge di bilancio che ancora non c'è attraverso la legge di bilancio che ancora non c'è. Questo si sta facendo. È una tecnica legislativa corretta? Lo dico da legislatore esperto: non c'è dubbio che abbiamo visto di tutto, si potrebbero invocare precedenti di ogni tipo, ma se vi fossero dei precedenti, sarebbero però dei cattivi precedenti, una forma di accanimento legislativo, per cui mi accorgo dell'errore ma non lo cambio perché siamo a fine legislatura (non a fine vita), lo metto nella legge di bilancio, mi rimbalza qui la legge e non si capisce più niente. Non è che un registro sia una cosa banale, perché serve proprio nei momenti in cui si ha bisogno di attingere notizie e sapere cosa ha dichiarato Tizio o Caio e chi lo certifica. Un registro si impone quindi per una certezza, altrimenti si procede sulla base di uno che dice: quello mi ha detto che, in caso di incidente, avrebbe voluto fare così. E chi lo dice?

L'errore è ammesso, ma poi riparare ad uno dei tanti errori in questo modo, aggrava la situazione. Invito quindi i colleghi, proprio quelli che sono a favore della legge al nostro esame, di votare a favore dell'emendamento 1.855 contro l'accanimento terapeutico, che dovrebbe raccogliere, a mio avviso, l'unanimità dell'Assemblea. L'emendamento 1.855, che vari colleghi, anche di altri Gruppi, hanno condiviso con me, rappresenta tutto questo.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un eccesso di tessere rispetto alle presenze. Chiedo la vostra collaborazione. Senatore Caliendo, le chiedo di estrarre le due tessere abbandonate alla sua sinistra. Senatrice Mattesini, le chiedo la stessa cortesia: c'è una tessera di troppo nella sua fila.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.855, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori, fino alle parole «della persona».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.856 e 1.857.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.858, identico all'emendamento 1.859.

SACCONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, credo si possa ritenere che gli emendamenti 1.858 e 1.859 contengano il cuore delle ragioni divisive che si sono sin qui manifestate. Infatti, tali emendamenti vorrebbero sopprimere il concetto di autodeterminazione, riferito, oltre tutto, ad una situazione futura e, quindi, non un'autodeterminazione che si esprime in una condizione attuale e concreta. Il concetto di autodeterminazione confligge con la funzione del medico e con la possibilità di cooperazione tra il medico e i familiari, anche in assenza di vigilanza e coscienza da parte del paziente. Questo è il tema che più oppone i due schieramenti che si sono confrontati con riferimento al provvedimento che stiamo esaminando. Sarebbe invece utile un ascolto reciproco e la ricerca di un punto di compromesso a questo proposito.

Voglio soprattutto segnalare che l'affermazione dell'autodeterminazione assoluta del paziente combinata oltretutto con un registro fragile, come quello cui poco fa ha fatto riferimento il collega Gasparri, determinerà ragionevolmente l'inibizione di molti medici, chiamati a rianimare un paziente, ad attendere non solo la ricerca di eventuali dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario, ma in ogni caso anche a temere un'attività rianimatoria dalla quale potrebbe derivare, malauguratamente, l'esito di una condizione di cerebroleso o comunque di stato vegetativo persistente. Credo cioè che gli effetti di una così rigida definizione della autodeterminazione saranno quelli di affievolire l'orientamento alla vita del Servizio sanitario e, in generale, l'orientamento alla vita della professione medica, già sottoposta a frequenti azioni di responsabilità civile.

Qui come altrove, insomma, rivolgiamo davvero un appello alla ricerca di una sintesi. Mi rendo conto che, probabilmente, non ve ne sono qui le condizioni, data l'assoluta determinazione con cui si vuole approvare questo provvedimento, anche in assenza di soluzioni all'evidente carenza di pubblicità e di certezza della dichiarazione anticipata di trattamento, anche in presenza, cioè, di un vuoto normativo che si vuole colmare confusamente, nei termini ricordati da Gasparri poco fa, attraverso la legge di bilancio. Attenzione, però: le leggi divisive lasciano dietro di sé effetti devastanti.

Credo nella società e nelle stesse funzioni pubbliche dedicate alla salute. Mi auguro solo che un Parlamento diverso possa avere la saggezza che questo Parlamento sembra non avere, nemmeno a questo proposito.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, poiché questi emendamenti sono sostanzialmente identici all'emendamento 1.862, presentato dal collega Quagliariello e dal sottoscritto, intervengo nel merito.

Mi dispiace di dover parlare di un argomento estremamente delicato, che però gli emendamenti all'esame richiamano, e cioè il fatto che con questo disegno di legge discipliniamo anche il trattamento dei minori. Quando

dico «minori» mi riferisco a una categoria che va dai neonati fino a persone che possono avere diciotto anni. Ebbene, lo discipliniamo in una maniera particolare - lo vedremo più avanti, all'articolo 4 - e cioè lasciando decidere al magistrato il trattamento da utilizzare con i minori, nel caso, per esempio, di contrasto tra i medici curanti e gli affidatari.

Ricordo il precedente giurisprudenziale di Luana Englaro. In realtà, come tutti sappiamo, non c'era alcuna disposizione di fine vita in quel caso e, anche ammesso che Luana Englaro avesse una vita semplicemente vegetale, era tuttavia una vita affidata alle cure amorose delle suore: la alzavano, la vestivano, la portavano fuori, le facevano prendere il sole. Quindi, era all'interno di una specie di placenta dove viveva una sua vita protetta. Bene, anzi male: da questa sua vita protetta è stata scaraventata su un'ambulanza che l'ha portata a centinaia di chilometri lontano: l'hanno messa in una stanza dove, non dandole più alimentazione, in qualche giorno è morta nella maniera più crudele possibile, sottratta alle mani e all'ambiente che per anni l'aveva amorosamente assistita. Come ho detto in discussione generale, non credo sia stato un gran progresso per Luana lasciare la sua vita, ripeto, anche se vegetale: anche una pianta non la si fa morire non dandole da bere e facendola seccare. Sarebbe contro la coscienza comune arrivare a soluzioni così crudeli. Il problema è che in Italia, bambini in queste condizioni ce ne sono a migliaia. Chi conosce la Lega del Filo d'oro, il Cottolengo o istituti come la Caritas, sa che in quegli istituti ci sono personale specializzato e volontari che seguono bambini che non hanno alcuna possibilità di guarigione, che magari vivono una vita soltanto vegetale perché affetti da gravi patologie che non li portano alla morte ma che comunque fanno vivere loro una vita che, qualcuno avrebbe detto una volta, non è degna di essere vissuta.

Colleghi, gli emendamenti che stiamo esaminando dicono una cosa molto semplice, ovvero che lo Stato garantisce politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere e della loro famiglia.

I bambini sono incapaci d'intendere e volere. Quindi, con questo emendamento si dice che questi bambini hanno diritto di avere un sostegno. Ma se questo emendamento non diventa legge e continuiamo a votare gli articoli susseguenti - lo domando non al Governo, che si rimette al Parlamento, ma ai sostenitori di questa legge - avremo dieci, venti, cento, duecento, mille casi Eluana?

Cosa succede a chi a due o tre anni si trova in un istituto, nel caso in cui l'affidatario o i genitori dicano che deve smettere di essere alimentato e deve morire? Che cosa succede? L'articolo 4 una risposta la dà: è il magistrato che decide. È esattamente il caso di Charlie Gard, che ha commosso e indignato tutto il mondo, perché in quel caso erano i genitori a dire: vogliamo continuare le cure per nostro figlio, perché finché c'è vita c'è speranza, perché esistono terapie innovative, ma il magistrato lo ha condannato a morire.

Vorrei che qualcuno dei colleghi della maggioranza mi spiegasse se ciò che ho detto non corrisponde a verità storicamente, con il caso di Luana, e se, in prospettiva, le norme che andiamo ad approvare non si debbano applicare invece a centinaia di casi.

Non stiamo parlando di persone che, essendo coscienti e maggiorenni, decidono di non avvalersi delle cure, come già in Italia avviene. Non parliamo di persone, maggiorenni, che decidono, con le disposizioni di ultima volontà, che, nel caso tra dieci, venti o trent'anni dovesse loro capitare qualcosa, di non essere rianimate e di non essere trattate. Stiamo parlando di minorenni, di persone alle quali si applicano queste regole e queste leggi senza che loro siano mai state in grado di esprimere la loro volontà.

Faremo un salto di civiltà nel senso che a questi bambini verrà negata la possibilità di vivere la loro vita? Ci sarà qualcuno che stabilirà quando la vita sarà degna o no di essere vissuta? Ci sarà qualche tribunale che stabilirà che quei bambini devono morire sotto forma di interruzione dell'alimentazione e del sostegno vitale? Io voglio delle risposte a queste domande perché, come ha detto prima il collega Sacconi, per i bambini c'è questo problema, ma per gli adulti non c'è un problema minore.

Come dicono, infatti, gli articoli successivi, anche nel caso di ricovero in pronto soccorso, con il medico che dice che con quell'*ictus*, con quel trauma cranico, con quell'infarto, con la rianimazione si può salvare il paziente, nel caso di contrasto tra il medico e l'affidatario decide il magistrato. (*Commenti del senatore Gaetti*).

Quindi, anche in quei casi si finirà davanti al magistrato. Sarà il magistrato a stabilire. E basta leggere l'articolo 4, che dice esattamente questo: in caso di contrasto decide il magistrato. E lo vedremo dopo, perché è ora di finire di fare disinformazione e raccontare menzogne: le leggi si leggono sulla base di quello che c'è scritto e c'è scritto esattamente questo, e non altro. Questo prevede il provvedimento. Lo prevede per i minori e poi lo richiama nel confronto che c'è fra l'affidatario e il medico quando discutono per le DAT.

A prescindere dal fatto che tutti siamo coinvolti, perché, nel momento in cui una persona viene ricoverata con determinate patologie, il primo problema che si porrà il medico è se vi siano disposizioni di ultima volontà, prima di intervenire. Certo, dovrà andare a scartabellare in tutte le Regioni d'Italia perché, non essendovi un registro nazionale, nessuno è in grado di sapere in tempo reale la volontà di colui che viene ricoverato.

Questo emendamento è importante perché fissa, questo sì, un principio di civiltà. Scrivere infatti che la Repubblica si fa carico e «garantisce politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere», cioè dei minori, questa è una scelta di civiltà, non quella di abbandonarli. Quindi, io voterò decisamente a favore di questo emendamento.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo per supportare l'emendamento 1.858 e per confermare quanto diciamo da tempo e che abbiamo detto anche durante la discussione generale. Noi chiediamo la sop-

pressione della parola autodeterminazione per il semplice motivo che sappiamo benissimo che nella filosofia sottesa a questo argomento ci sono due modi di pensare, come abbiamo detto anche in discussione generale: un modo di pensare che parla della autodeterminazione della propria vita, quello che state portando avanti voi, e un altro modo di pensare, che è il nostro, che è quello della inviolabilità della vita. Il problema, colleghi, è che tutti sanno che quando si parla di autodeterminazione della propria vita, la direzione, la conseguenza, il punto di arrivo è il suicidio assistito e l'eutanasia ed è per questo motivo che avete dichiarato inammissibili tutti i nostri emendamenti quando si parlava di eutanasia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Questa è una legge che porta all'eutanasia, lo abbiamo detto in tutte le lingue e andremo avanti a dirlo in tutte le lingue, e la parola autodeterminazione è la conferma di quello che stiamo dicendo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

*SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo scusa a tutti coloro i quali non la pensano come me, però dagli interventi che abbiamo sentito si capisce perfettamente che la costrizione a sospendere l'idratazione e l'alimentazione, se assistite, accompagnata da un trattamento di sedazione profonda, significa eutanasia. Chiedo scusa ai colleghi presenti in Aula, ma con semplicità e con chiarezza dobbiamo dire le cose come stanno: la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione, accompagnata da una sedazione, porta ad una forma velata di eutanasia e noi siamo contro l'eutanasia.

Ascolto sempre con grande rispetto tutti coloro che la pensano diversamente da me e ho ascoltato anche il mio collega e vice presidente del Senato Gasparri, del quale ho grande stima e delle cui riflessioni faccio sempre tesoro. Oggi però, una sua considerazione oggi non sono riuscito a capirla e, mi dispiace, ma mi ha portato a fare una riflessione molto pesante, che mi mette in grande difficoltà. Mi riferisco a quando ha detto che dobbiamo lavorare in quest'Aula in modo laico, perché questo non significa che ognuno di noi debba dimenticare la propria cultura e la propria appartenenza. Quello che voglio dire con chiarezza, per farmi comprendere, rivolgendomi a tutti coloro i quali appartengono alla cultura cristiana o giudaico-cristiana, è che quando parliamo di libertà di coscienza non significa che ognuno di noi può fare, dire e sostenere quello che gli passa per la testa, ma che ognuno è libero di esprimere la propria cultura di appartenenza. Faccio questa riflessione perché mi sento in grande difficoltà e non so se effettivamente, in questo momento, sto assumendo un ruolo corretto o un ruolo scorretto, perché quando mi sento dire che il mio Dio deve essere lasciato fuori dalla porta di questo Parlamento, mi vengono i brividi, non perché voglia dire a tutti gli altri che devono credere al mio Dio, ma perché la nostra cultura di apparte-

nenza la dobbiamo portare anche all'interno di quest'Aula e fare le nostre riflessioni, lasciando l'Assemblea libera di esprimersi come meglio crede.

Voglio quindi ribadire la mia domanda (non per avere per forza una risposta immediata da parte del vice presidente Gasparri, ma per avere un aiuto a comprendere): la libertà di coscienza all'interno di quest'Aula, che significa? Io che appartengo ad una cultura, posso rinnegare questa mia cultura, posso rinnegare il mio Dio in un momento difficile in cui devo dare anche conto alla mia coscienza? Posso dire, in questo preciso istante, che la mia libertà di coscienza mi libera dal dover votare contro un mio credo? Posso votare l'eutanasia nascosta attraverso queste DAT che ci vengono proposte? (*Commenti dal Gruppo PD*).

Signor Presidente, chiedo scusa a tutti coloro i quali non la pensano come me, ma questo è un argomento delicato e io ho necessità di interrogarmi, alla presenza non di coloro i quali non credono e sono atei, ma alla presenza di coloro i quali credono e sono credenti all'interno di quest'Aula e mi devono spiegare che cosa significa libertà di coscienza: significa votare senza alcun riferimento al proprio credo, alla propria dottrina ed alla propria cultura, oppure significa votare in rapporto al proprio credo e alle proprie radici di appartenenza?

Quando allora oggi si propone non con chiarezza, signor Presidente, di votare una legge che porta alla legittimazione dell'eutanasia, possiamo noi fare finta di non vedere, di non capire e votarla? No, non possiamo farlo, perché una cosa è parlare di quello che abbiamo messo all'ordine del giorno, un'altra cosa è parlare senza distinguere verità e falsità. La falsità non ci appartiene per cultura: a noi appartiene la verità. Su questo argomento c'è un problema delicatissimo, che non investe solo ed esclusivamente ciò che noi delibereremo oggi, ma ciò che sarà il futuro per noi, per i nostri figli e per i nostri nipoti.

Signor Presidente, mi dispiace per la riflessione che ho fatto, forse pesante per qualcuno presente in Aula, ma avevo l'obbligo di richiamare l'attenzione di coloro i quali dicono di appartenere a quella fede giudaico-cristiana o ancora più semplicemente a coloro i quali dicono di essere cattolici, ortodossi, evangelisti, perfettamente convinti e credenti.

PRESIDENTE. Tutto ciò premesso, lei ha fatto una dichiarazione di voto a favore dell'emendamento?

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noi stiamo votando ed io stavo pensando che se tra qualche anno qualcuno andrà a leggere i Resoconti di queste sedute, si chiederà: come mai la maggioranza del Senato

vota contro principi costituzionali e lo stesso Governo si rimette all'Assemblea? Anche noi votiamo alcune cose sbagliate.

In questo emendamento c'è un principio sacrosanto che legittima la spiegazione dei principi già affermati nel disegno di legge. Ma qui era necessario un intervento del Governo. Non bisogna togliere la parola «autodeterminazione», che rientra nei principi costituzionali; bisogna scrivere garantendo politiche sociali ed economiche agli handicappati e agli incapaci: solo così si rendono funzionali i principi costituzionali a cui si riferisce il disegno di legge (dal diritto alla vita all'autodeterminazione).

Dovrebbe venire in aiuto il Governo facendo un'operazione di correttezza istituzionale e chiarendo il senso delle parole. L'autodeterminazione non significa nulla se poi non è garantita a chi non ha autodeterminazione perché è incapace e se non si garantisce quell'ausilio che la legge non determina o richiama. Questa è la ragione per la quale vi rivolgo un invito: non possiamo continuare in questo modo balordo. Da una parte si vota contro, dall'altra si vota a favore, ma senza un minimo di dibattito, di dialogo e di spiegazione delle ragioni per cui si vota contro.

In questo momento rivolgo addirittura un invito al Governo, perché il Governo si rimette all'Assemblea quando invece questo emendamento contiene uno di quegli argomenti che avrebbe favorito e legittimato un intervento del Governo che fosse di chiarificazione dei principi: in questo caso si trattava di riaffermare, mantenendo la parola "autodeterminazione". Senza quella determinata specificazione, senza chiarire l'aspetto riguardante gli incapaci, si approva una norma monca. È questa la ragione per cui mi chiedo per quale motivo il Governo si rimette all'Assemblea e non assume una determinazione. Il fatto che dobbiamo approvare un disegno di legge senza modifica...

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, deve concludere.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Concludo.

Anche se dobbiamo approvare il disegno di legge in esame senza modifiche, non è possibile però lasciare gli storici nella condizione di leggere i Resoconti di quest'Assemblea senza la possibilità di comprendere le ragioni per cui ci comportiamo in un determinato modo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.858, presentato dal senatore Centinaio, identico all'emendamento 1.859, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo linguistico «Sandro Pertini» di Campobasso, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn.
2801, 5, 13, 87, 177, 443, 485 e 1973 (ore 12,26)**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.860 è improponibile.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.861.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, a differenza di altri colleghi io non credo che il problema in quest'Assemblea sia la divisione tra chi crede e chi non crede. A dimostrazione di ciò vi sono stati tanti colleghi che, a sostegno del disegno di legge in esame, hanno detto che non ha nulla a che vedere con il diritto all'eutanasia. Francamente io ritengo che, se fossero rimaste dichiarazioni anticipate di volontà anziché disposizioni, questo sarebbe stato più vero anche da un punto di vista strettamente lessicale.

Ritengo altresì più onesto e sincero l'intendimento di quanti, tra i sostenitori di questo provvedimento, hanno affermato che esso non reca il diritto all'eutanasia ma la via italiana all'eutanasia, cioè apre degli spiragli all'interno dei quali l'eutanasia può in qualche modo iniziare ad essere introdotta. Gli emendamenti in questione 1.860 e 1.861, che ora sono in votazione, vorrebbero chiarire la distinzione e consentire a quanti ritengono che una legge sulle DAT sia assolutamente legittima, in quanto differente da una legge sull'eutanasia e addirittura perché la normativa in discussione permetterebbe di non farne una sulla eutanasia, di essere in qualche modo conseguenti con questa linea.

Questi emendamenti fissano quindi un principio chiaro per cui non vi può essere alcun diritto di autodeterminazione della persona che si spinga fino a violare il principio di inviolabilità e indisponibilità della vita umana. Per questo si propone di richiamare apertamente gli articoli 575, 579 e 580 del codice penale e di esplicitare il divieto a qualsiasi forma di eutanasia e di assistenza al suicidio.

Si afferma inoltre che l'attività medica non può essere che esclusivamente finalizzata alla tutela della vita, della salute e all'alleviamento della sofferenza. Io credo che in questo caso noi mettiamo dei confini a questa normativa e fissiamo anche il fatto che il medico debba astenersi da trattamenti straordinari e non proporzionati, ovvero da qualsiasi forma di accanimento terapeutico.

Se lo scopo è rafforzare il divieto all'accanimento terapeutico e tener conto della sofferenza, lo si può conseguire senza nulla concedere a quelle aperture nei confronti dell'eutanasia che molti hanno il sospetto vi siano in questa normativa.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.861, presentato dai senatori Quagliariello e Giovanardi, fino alle parole «, garantisce».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.862.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei informare la Presidenza che non sono riuscito a prendere parte alla precedente votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'emendamento 1.5001, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento 1.5001, perché deve essere chiara la volontà di prendere veramente in carico i pazienti. Un compito della società civile è tutelare la vita dei cittadini, assicurando loro tutti i mezzi a disposizione per le terapie curative o palliative migliori, e garantire un'esistenza dignitosa fino alla morte. Attualmente lo Stato non lo fa. Abbiamo visto cos'è stato dato per il *caregiver* familiare: praticamente alle famiglie dei disabili arrivano circa 7 euro l'anno. È veramente vergognoso, una presa in giro.

Lo scopo di questo emendamento è evitare casi strazianti come quello del disabile che è dovuto andare in Svizzera a chiedere l'eutanasia perché lo Stato non lo prendeva in carico secondo i suoi diritti umani e costituzionali.

SACCONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, ho segnalato la richiesta di intervenire perché l'emendamento fa riferimento a un altro tema centrale nel contesto del provvedimento e anch'io avevo in precedenza presentato un emendamento il cui testo che andava nella stessa direzione.

Il Parlamento sembra accingersi ad approvare questa soluzione nel segno dello scarto rispetto alle condizioni di grave disabilità, mentre conti-

nuiamo a mantenere un orientamento della spesa sociosanitaria assistenziale prevalentemente rivolto alla ospedalità. Eppure, da tempo disponiamo di un programma nazionale degli esiti, realizzato dall'Agenas, e di un decreto ministeriale del 2015 sui parametri minimi di efficienza delle strutture sanitarie.

Avremmo il dovere di chiudere nei territori ospedali marginali - sono circa 200 - che costituiscono un'immanente pericolo per le persone che, in uno stato di bisogno acuto, vi vengono ricoverate. La loro chiusura non determinerebbe solo economie riferite ai costi fissi, ma soprattutto determinerebbe un minore ricorso a ricoveri inappropriati, perché l'eccesso di offerta, soprattutto di offerta marginale, tende ad attrarre e accrescere la domanda. Queste risorse si rivolgerebbero invece ai servizi territoriali, a sostegno delle cure domiciliari in modo particolare, o in ogni caso a sostegno della domanda delle persone che si trovano in condizione di bisogno cronico.

Dovremmo quindi realizzare quelle proporzioni tra i macrolivelli di assistenza, che definimmo costi *standard* in occasione della legge sul federalismo fiscale, che lei Presidente ricorda bene e che prevedevano la spesa per ospedalità al 44 per cento, la spesa per prevenzione al 5 per cento e una spesa maggioritaria in ciascun ambito territoriale proprio per quei servizi che sono rivolti a trattare appropriatamente in particolare le persone in condizioni di disabilità, soprattutto laddove la famiglia voglia prendere in carico questa condizione.

Con il provvedimento in esame si procede, quindi, con un'altra scelta, che ho definito dello scarto. Si tratta di una scelta che, più in generale, vuole determinare nel servizio sanitario nazionale un clima di rinuncia alla ricerca della vita, anche quando questa può essere salvata attraverso il ruolo responsabile, in scienza e coscienza, del medico, tramite quel parametro che, con una parola, potremmo chiamare appropriatezza, che invece qui verrà meno, irrigidendo tutti i comportamenti della professione medica e sovvertendo tutto l'impianto del servizio sanitario nazionale, sin qui orientato alla vita.

COMPAGNA (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, non mi sembra che l'emendamento della senatrice Rizzotti sia irrilevante. Certo, esso rientra nella tipologia di quegli emendamenti che vorrebbero espellere dal testo il principio di autodeterminazione.

Nello stesso tempo, però, è un emendamento che ci dimostra quanto abusivamente la categoria dell'autodeterminazione sia diventata di una latitudine sterminata nel provvedimento in esame. Qualche minuto fa il senatore Caliendo ha richiamato, ai fini di un corretto lavoro legislativo, il buon diritto e - direi - l'ottimo dovere del Governo di pronunziarsi sulle implicazioni sociali dell'emendamento che ci apprestiamo a votare. Il collega Sacconi ha detto addirittura che se prevalesse, ma nella latitudine dell'autode-

terminazione, la categoria dello scarto, allora, in termini di politica sociale, tutto del nostro sistema di politica sanitaria sarebbe da ridiscutere, rifare e riscrivere.

Da questo punto di vista, il Governo, per coprire un legislatore amico che ha preso la categoria dell'autodeterminazione e l'ha dilatata al massimo dei massimi, non può essere insensibile al proprio diritto-dovere di chiarire gli aspetti sociali di questa scelta.

Del resto, signor Presidente, su che cosa si era incentrata la nostra discussione la scorsa settimana? Che cosa aveva diviso i contrari dai favorevoli al disegno di legge? Proprio il ruolo del medico, che qui è furbescamente incardinato nella libertà di autodeterminazione. Tuttavia - lo abbiamo visto in relazione al testo di qualche emendamento precedente - se questa libertà di autodeterminazione si riferisce anche a soggetti che non sono in condizioni di volere, sapere, operare e capire, allora è soltanto cinismo invocare questa larghezza di autodeterminazione. L'autodeterminazione io l'avrei ristretta proprio per le ragioni che, durante la discussione generale, hanno indotto il collega Manconi a dilatarla fino alla fine. Se non cito a sproposito, con molta passione il senatore Manconi ha detto che qui, in fondo, il tema è di civiltà: chi è che decide?

Da lui viene rivendicato il massimo dei sovranismi, nel senso della libertà individuale (non siamo sul terreno del diritto costituzionale). Francamente io non l'ho mai pensata come lui, anche quando ero nella condizione di paziente, infartuato, non so se consapevole o quanto inconsapevole; non ho mai preteso di decidere io: decidessero mia moglie, i miei figli, il medico. Questa è l'alleanza terapeutica.

Questa volgare dilatazione dell'autodeterminazione ci porta all'assurdo. L'avete negato negli emendamenti precedenti, ma una sinistra che ha una cultura dello Stato sociale come fa a non aver niente da dire sulle implicazioni dell'emendamento della collega Rizzotti? Di qui il mio voto favorevole sull'emendamento 1.5001. (*Applausi dei senatori Fucksia, Giovanardi e Liuzzi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5001, presentato dal senatore Quagliariello e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.863, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.864.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, credo che l'emendamento 1.864 sia importante, perché è riferito al primo comma dell'articolo 1, in cui si enunciano i principi cui si ispira la legge: i riferimenti costituzionali, i diritti fondamentali dell'Unione europea e altro. L'emendamento introduce una precisazione importante, altrimenti il testo che abbiamo di fronte direbbe che la presente legge «stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata». La precisazione che propongono i senatori Bianconi, Aiello e Formigoni mi sembra indispensabile: «salvi gli interventi di emergenza o di urgenza». Si potrà dire che è ovvio, ma se è ovvio allora scriviamolo perché in questo caso si sta enunciando un principio.

Non si pensi che sia un aspetto teorico. Infatti ci potrebbe anche essere la persona che, per suoi motivi di forte convincimento, vuole effettivamente darsi la morte o lasciarsi morire in quella certa situazione. Chiunque, spinto sia da un obbligo, innanzitutto, credo, morale, sia dagli obblighi di legge (perché ricordo che l'omissione di soccorso è reato), dovesse intervenire per salvare questa persona, eseguendo trattamenti sanitari, senza conoscerla e senza sapere da dove venga (l'incidente stradale forse è un caso estremo, ma ci sono altre situazioni), sulla base dell'enunciazione di tale comma, se non vi fosse questa precisazione potrebbe addirittura subire un'azione legale perché è stata violata la sua libertà, in violazione anche di questo comma. Francamente mi sembra il minimo.

Sappiamo che si ritiene ovvio l'intervento di urgenza, ma se è ovvio bisogna scriverlo, altrimenti che razza di principio è, un principio che si applica ma non sempre? L'urgenza è tutt'altro che un caso strano in medicina: i reparti di pronto soccorso a cosa servono? Pertanto mi sembra doverosa l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una richiesta di votazione con scrutinio segreto. La Presidenza riterrà accoglibile tale richiesta rispetto a emendamenti che verranno votati nella seduta successiva a quella odierna, non avendo il tempo materiale per poter valutare l'accoglibilità della richiesta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.864, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.865, presentato dal senatore Centinaio, fino alla parola «cura».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.866.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.867, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.868, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.869, presentato dal senatore Centinaio, fino alla parola «deve».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.870.
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.871, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.872, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.873, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.874, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «qualora manchi il».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.875.
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.876, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.877, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.878, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.880, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.881, presentato dal senatore Centinaio e da altri senatori, fino alla parola «soggetto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.882.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.884, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alla parola «predisposti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.885.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.886, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.887, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.888, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.900, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.889, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alle parole «La presente legge».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.890 a 1.925.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.904, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.917, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alle parole «delle implicazioni».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.918.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.919, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alle parole «Il Ministro della salute».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.926.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.920, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.921, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.927, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «del paziente».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.940 e 1.945.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.928, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «cartella clinica».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.934 e 1.944.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.931, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «loro consigliato».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.939 a 1.943.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.930, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «essere informati».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.932 e 1.942.

Gli emendamenti da 1.935 a 1.950 sono improponibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.946.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche in questo caso l'emendamento è volto a garantire e a impedire l'accanimento terapeutico. Noi lo continueremo a ripetere e ribadire nel corso dell'esame di tutto il provvedimento: siamo contrari a ogni forma di accanimento terapeutico. Non è giusto che ci si accanisca nei confronti dei pazienti. Approvando questo emendamento si garantirà il divieto di accanimento terapeutico.

SACCONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, colgo l'occasione offerta dall'emendamento in esame e da altri simili per chiedere, in termini - sia chiaro - tutt'altro che volti a disturbare il procedere dei nostri lavori, di risentire la motivazione in base alla quale la Presidenza ha ritenuto inammissibili tutti gli emendamenti o quelle parti di essi che vietano il ricorso a pratiche eutanasiche. Poiché per molti di noi in questa Aula valgono i due paletti del rifiuto dell'accanimento terapeutico, da un lato, e il rifiuto delle pratiche eutanasiche, dall'altro, vorrei comprendere - ma penso d'interpretare l'opinione di altri colleghi - la ragione per cui la Presidenza ritiene non votabili tutti i contenuti che esplicitamente proibiscono le pratiche riconducentisi al termine di eutanasia.

PRESIDENTE. Senatore Sacconi, la stessa eccezione è stata sollevata dal presidente Centinaio e la risposta rimane la medesima. È valso lo stesso criterio della Commissione e, in più, sono stati illustrati, quando ho dichiarato l'inammissibilità, anche le motivazioni che le hanno determinate. (*Commenti del senatore Sacconi*). Senatore, non è ammessa una discussione sulle ammissibilità.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.946, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «alla salute».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.947 a 1.952.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.953, presentato dal senatore Centinaio, fino alle parole «*il comma 2*».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.954 a 1.956.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.957, presentato dal senatore Centinaio, identico all'emendamento 1.958, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.959, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.960, presentato dal senatore Centinaio.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.961, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.962, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.963, identico all'emendamento 1.964.

SACCONI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, molti emendamenti sono dedicati all'alleanza terapeutica, alla coalizione e cooperazione tra paziente, quando cosciente, i suoi familiari e, soprattutto, il medico che in scienza e coscienza valuta l'appropriatezza delle terapie e delle stesse cure della persona. La ragione principale del dissenso che noi esprimiamo è proprio su tale questione. Ricordo ancora una volta, e insisterò quanto più possibile su questa discussione, i pericoli che si determineranno anche per coloro che non presenteranno la Dichiarazione anticipata di trattamento. Ogni medico non potrà che fermarsi di fronte alle proprie convinzioni, di fronte anche a ciò che il suo giuramento, la sua scienza e la sua coscienza gli imporrebbero di fare, non solo perché cercherà se vi sia una Dichiarazione anticipata di trattamento sanitario prodotta da quel paziente, ma lo farà anche con tutta la preoccupazione delle possibili conseguenze di un esito negativo dell'attività di rianimazione.

È qui messo in discussione un profilo fondamentale di tutto il nostro Servizio sanitario nazionale; dobbiamo essere consapevoli che qui non si dispone soltanto la possibilità per una persona di rinunciare anticipatamente a determinati trattamenti, ma qualcosa di più profondo e pervasivo. Si dispone infatti una rivoluzione copernicana nella nostra esperienza, oltre che nelle nostre leggi e negli statuti che regolano le aziende sanitarie o sociosanitarie. Qui si mette in discussione la funzione del medico e l'orientamento del servizio sanitario alla vita.

La preoccupazione che sorge è legittima e riguarda tutti; anche coloro, i molti, moltissimi che non produrranno una dichiarazione anticipata di trattamento. La preoccupazione è però più in generale rivolta ad una società che, nel momento in cui perderà il senso ed il valore della vita, inesorabilmente accelererà il proprio percorso di declino.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 1.963, identico all'emendamento 1.964, che ha come prima firmataria la senatrice Rizzotti, come ha detto il collega Sacconi interviene su un punto fondamentale del dibattito che noi stiamo svolgendo da anni: mi riferisco al rapporto tra paziente, medico ed eventuali fiduciari, i familiari. Il disegno di legge al nostro esame porta in sé una serie di problemi che ne certificano l'i-

nadeguatezza. Nel precedente intervento ho sottolineato come gli stessi sostenitori della legge ne riconoscano gli errori e i limiti proponendo il registro sulle Dichiarazioni anticipate nella legge di stabilità alla Camera dei deputati; mentre cioè noi ci accingiamo ad approvare un provvedimento, si certifica in contemporanea, su un punto delicato, la fallacità, l'errore e la manchevolezza della legge, proponendo un'integrazione non secondaria con uno strumento discutibile.

Per quanto riguarda il ruolo dei medici, che noi richiamiamo con gli emendamenti 1.963 e 1.964, vorrei rilevare che esso viene calpestato. Da un lato c'è la negazione dell'obiezione di coscienza, quindi si obbliga il medico a comportamenti che potrebbero legittimamente confliggere con la sua coscienza. Ma come? Si fa appello in tutti i campi, giustamente, alla libertà di coscienza, alla libertà che gli stessi parlamentari su materie come queste devono avere, e poi si nega per legge la libertà di coscienza al medico. Già questo è un modo sbagliato e incostituzionale di legiferare, che porterà a contestazioni quando i medici, anche di fronte a una discussione su singoli casi, dovranno pronunciarsi sulle condizioni della persona, se la vita può proseguire, se le condizioni siano accettabili o no. Quindi, un medico dovrebbe poter disattendere previsioni di legge per ragioni di coscienza, di professionalità elevata e per il modo con cui intende svolgere la sua attività di medico, che è un'attività non comune visto che da questa dipendono i destini di ciascuno di noi quando ci si affida in qualsiasi fase alle cure, alle terapie e alle mani - in caso di operazioni - di un medico. Con questa proposta, quindi, richiamiamo un fatto fondamentale.

Peraltro, che il ruolo del medico venga strattonato da questo disegno di legge lo conferma anche il fatto che all'articolo 1, comma 6, si stabilisce una sorta di esenzione del medico da responsabilità civili e penali. L'esenzione non avrebbe ragion d'essere, infatti, se non si immaginasse un'eventuale responsabilità civile e penale. Quindi, siamo di fronte a un'eutanasia o no? E se non è eutanasia, perché allora ci sarebbe bisogno di dire che il medico è esente da responsabilità? Una legge esenta un medico che ha la responsabilità delle scelte; di fronte ai casi concreti è la legge a dire che quello è esente da responsabilità. Insomma, entriamo in una sfera veramente complicata, discutibile e opinabile.

Prima il senatore Scilipoti Isgrò giustamente richiama anche altri tipi di dimensione della riflessione, ma io non li evoco, senatore Scilipoti Isgrò, per evitare di rafforzare con altre motivazioni queste argomentazioni. Mi attengo a discorsi proprio di natura medica, scientifica, sanitaria e di tutela della vita, che è un tema che non deve essere solo dei credenti ma di tutti. Io sono credente, però ritengo che anche un ateo si debba confrontare sui temi fondamentali della vita - come nasce e come finisce - e della genitorialità. Ne discutemmo in altre occasioni su altri provvedimenti: come nasce un bambino e qual è la genesi fisica della nascita. Il diritto naturale si chiama tale perché riprende dalla natura ciò che avviene secondo principi naturali; non è certo la legge a decidere come nascono i bambini. Qualcuno pensa che anche questo si debba fare.

Riteniamo quindi che si stia percorrendo un crinale pericoloso su varie materie per cui una legislazione oscura e opaca deve decidere tutto, an-

che rispetto al ruolo di quella che abbiamo definito l'alleanza terapeutica. Non voglio insistere su concetti già illustrati, ma questo disegno di legge - che ci auguriamo venga modificato - pone questioni importanti: ha attraversato varie legislature e ne hanno discusso al loro interno tutti i partiti e i Gruppi parlamentari. Io stesso, che sono contrario a questo provvedimento, tengo conto di motivazioni emerse - anche diverse da quelle che porto avanti io - che con altri colleghi abbiamo registrato essere prevalenti nel nostro Gruppo.

Quando prima ho parlato dell'emendamento contro l'accanimento terapeutico, che avete respinto, ho sostenuto un principio che dovrebbero difendere coloro che vogliono questa legge e che quindi dicono che, a un certo punto, la vita va via. Anche lì c'è una contraddizione: di fatto non volete che si scandisca un no più preciso all'accanimento terapeutico, che chi è contro questa legge, sotto altri profili, invece, ritiene di mettere al bando.

In questi emendamenti, che certamente non approverete, si parla del consenso informato, della relazione di cura, del rapporto tra paziente e medico e anche di una relazione in cui sono coinvolti i familiari e un eventuale fiduciario. Credo che su questi temi ci debba essere una riflessione. La discussione su questo provvedimento non è un'incombenza: «Tiriamo via, sospendiamo e finiamo alle 18; poi giovedì a mezzogiorno...». No, è una decisione fondamentale, sulla quale sappiamo esserci talmente tanti dubbi che anche quelli che la votano più entusiasti, contemporaneamente, intendono correggerla alla Camera. Quindi, le nostre critiche sono fondatissime e su questo aspetto insisto, perché il crinale dell'esaurirsi del rapporto tra vita e morte è quello.

Prima avete anche respinto un altro emendamento che la senatrice Rizzotti aveva presentato citando Convenzioni internazionali in cui si precisa che l'idratazione e il nutrimento non sono procedure mediche, ma devono essere somministrate fino a quando possono attivare reazioni fisiologiche (è ovvio, poi, che a un certo punto anche quella fase si esaurisce).

Ma avete votato anche contro la scienza e questo è ancora più grave, collega Scilipoti Isgrò. Di altri piani, infatti, si può dire che non li si condivide e che non li si segue, ma quando si viene alle Convenzioni internazionali e ai deliberati della scienza, gli scienziati per eccellenza dovrebbero, più di noi, uniformarsi ai principi della scienza, che sono una dimensione del sapere umano e della decisione umana, non l'unica per tutti, ma certamente sono un aspetto importante.

Qui voi state votando anche contro la scienza, contro la scienza medica e contro le deliberazioni delle organizzazioni internazionali. L'oscurantismo, che a volte viene attribuito a chi contrasta questa legge, è proprio di chi, in maniera ideologica, apodittica e pregiudiziale, vota anche contro deliberazioni scientifiche.

E io mi meraviglio che il fronte oscurantista sia così ampio, quando invece dovrebbe essere meno folto, per lasciare poi la decisione su quelle fasi di vita a quella che ribadisco essere l'alleanza terapeutica, che noi sottolineiamo e rilanciamo anche con questo giusto e sacrosanto emendamento.

Io non so quale sarà l'esito della votazione finale di giovedì, anche se si possono fare delle facili previsioni. So, però, che non finisce qui il dibattito.

to su tali questioni: saranno medici e operatori della sanità, infatti, a contestare l'incostituzionalità dell'obbligo eutanasi che deriva da queste legge. E nessuna legge, cari colleghi, potrà trasformare in potenziali omicidi dei medici che non volessero aderire a questo principio legislativo: si richiameranno alla Costituzione, ai principi fondamentali, e poi chissà come deciderà la Corte.

Credo, pertanto, che vi sia ancora lo spazio per delle correzioni essenziali a questa legge, se proprio la si deve approvare. Questa è una di quelle e vogliamo resti agli atti di questo dibattito la riflessione, l'approfondimento e il senso di responsabilità - non voglio dire la saggezza - di chi fa osservazioni motivate, non ideologiche, ma sicuramente più scientifiche degli anti-scientisti che bocciano anche le Convenzioni internazionali sull'idratazione e sul nutrimento. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Compagna e Quagliariello).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole su questo emendamento che va nella stessa direzione di quello che - ahimè - è stato respinto qualche minuto fa, l'1.957, che parla di alleanza terapeutica tra il medico e il paziente.

I nostri emendamenti sono di buon senso: qui non c'è niente di politico, di ostruzionistico, di tecnicamente non condivisibile; sono tutti emendamenti di buon senso. Sono emendamenti che potrebbero essere approvati tranquillamente ma - ahimè - siamo ai titoli di coda della legislatura e, di conseguenza, come avevamo detto in discussione generale, qui non verrà approvato nulla. Lo dico anche per chi ci sta ascoltando, che magari nutre delle speranze dalla trattazione di questi emendamenti. Non si voterà a favore di nulla.

Quando si parla di alleanza terapeutica tra medico e paziente, si chiede soprattutto il rispetto della professione medica. Quando un individuo diventa medico, non lo fa per uccidere le persone ma per salvarle. In questo caso, con il provvedimento in esame con cui si autorizzerà l'eutanasia, si toglie invece anche quella destinazione e quell'*input* che si dà alla professione medica: quella di cercare di salvare la vita.

Questo emendamento va in quella direzione. Noi siamo dell'idea di votare a favore, ma tanto non passerà perché comunque la media delle votazioni l'abbiamo già vista e di conseguenza stiamo solo facendo accademia: stiamo facendo testimonianza, esprimendo le nostre posizioni. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.963, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.964, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.966, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori, fino alle parole «persona malata».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.967.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.968, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.969, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.970, identico all'emendamento 1.971.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, intervengo anche sull'emendamento 1.973. Questi emendamenti mirano a reinquadrare correttamente il tema del consenso informato come presupposto e non come atto fondante della relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico. Nell'esperienza concreta che si è fin qui registrata, infatti, il consenso informato, lungi dal costituire l'atto fondante dell'alleanza terapeutica è stato spesso ridotto a mero atto burocratico funzionale, più che altro serve ad offrire una tutela al medico rispetto a eventuali e futuri contenziosi.

Questa lettura del consenso informato è riduttiva e fuorviante, perché il consenso informato deve essere a monte della relazione tra medico e paziente, che deve invece divenire una vera e propria alleanza terapeutica e non, come questa legge vorrebbe, un mero atto legale e burocratico fatto solo di moduli da leggere e da compilare.

Signor Presidente, questi due emendamenti al nostro esame provano a reinquadrare questo punto fondamentale e a farne un atto vero e vivo, sottraendolo alla burocrazia.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.970, presentato dal senatore Quagliariello e da altri

senatori, identico all'emendamento 1.971, presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.973, presentato dal senatore Quagliariello e da altri senatori, fino alle parole «è parte».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 1.974 a 1.976.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.972, presentato dal senatore Romano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.977, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5004.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, intervengo anche sul successivo emendamento 1.5005, perché questi due emendamenti fondano la propria ragion d'essere su una corretta definizione del rapporto tra medico e paziente, la cosiddetta alleanza terapeutica, che deve determinarsi nel processo di redazione delle DAT.

In particolare, ciò è motivato dal fatto che anche in una situazione estrema in cui il soggetto, cioè il paziente, non è più in grado di esprimersi, il rapporto di fiducia che lo lega al suo medico - a volte sin dalla nascita - si concretizza nel dovere del medico di prestare tutte le cure di fine vita, agendo sempre nell'interesse esclusivo del bene del paziente. Non si può non tenere in debita considerazione che le dichiarazioni anticipate di trattamento sono sicuramente espressione della libertà del soggetto di esprimere i propri orientamenti circa i trattamenti sanitari cui deve essere sottoposto nell'eventualità di trovarsi in condizioni di incapacità di intendere e di volere ma, allo stesso tempo, lo privano della possibilità di contestualizzare e di attualizzare la sua scelta. Il diritto di autodeterminazione, per non divenire costrizione tirannica su se stesso, deve sempre lasciare uno spiraglio alla revisione e

persino alla contraddizione. Questo è vero soprattutto quando la persona si riferisce ad uno stato che non conosce, di cui non ha avuto esperienza.

Noi sappiamo che la libertà deriva anche da un dato di esperienza effettivo. In caso contrario, se di questo dato di esperienza non si tiene conto, la libertà si trasforma in quella che è stata opportunamente definita da alcuni filosofi «presunzione fatale»; presunzione fatale di poter determinare il proprio destino una volta per tutte, senza tenere conto dei mutamenti, delle trasformazioni, delle sorprese, della meraviglia che la vita sa riservare ogni giorno.

Questa concezione di libertà aperta all'empiria e alla relazione, e per questo mai assoluta, interpreta, signor Presidente, un'idea di laicità comune a credenti e non credenti. Se è vero che per un credente la vita è aperta a qualsiasi determinazione fino in fondo, è altrettanto vero che per un laico liberale il futuro è aperto per definizione; se lo si chiude, se lo si lega a una dichiarazione anticipata, magari anche di molti anni, in realtà si finisce per contraddire l'idea stessa di libertà.

Con questi due emendamenti abbiamo inteso che il concetto di alleanza terapeutica rappresenti la possibile traduzione di questa concezione della libertà, conferendo al paziente l'autonomia di orientare le sue scelte terapeutiche in un contesto per lui ignoto, e al medico la responsabilità, nella situazione data, di attualizzarne le indicazioni. In questo contesto, il medico può assumere in maniera corretta le decisioni più opportune per il paziente, tenendo conto attentamente della sua volontà alla luce di nuove circostanze che si sono eventualmente venute a creare e sempre in applicazione del principio della tutela della salute e della vita umana, secondo i principi di precauzione, proporzionalità e prudenza.

Signor Presidente, visto che gli emendamenti - diciamo così - sul divieto di eutanasia sono caduti, questa concezione della libertà del paziente e della responsabilità del medico traducono, a nostro avviso, l'esatto confine che passa tra l'esplicazione di dichiarazioni anticipate di volontà e invece una concezione più rigida che, per forza di cose, finisce per invadere un altro campo, quello dei trattamenti eutanasi. (*Applausi della senatrice Fucskia*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti di diritto costituzionale della LUMSA di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2801, 5, 13, 87, 177, 443, 485 e 1973 (ore 13,18)

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, chiedo un aggiornamento per quanto riguarda il mio emendamento 1.972.

PRESIDENTE. È stato già respinto.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ma io avevo alzato la mano per poter intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Romano, io l'ho vista quando sono arrivato all'emendamento 1.5004; prima non l'avevo vista.

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Mi dispiace, ma io ho alzato la mano. Essendo un mio emendamento, tenevo particolarmente...

PRESIDENTE. Se tutti dovessero parlare sui propri... Io come faccio a saperlo?

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, la ringrazio dell'accoglienza che lei ha voluto riservarmi, e ringrazio anche i suoi collaboratori, perché avevo alzato la mano e avevo tutto il diritto e il titolo per poter intervenire su un mio emendamento.

Mi riserverò evidentemente non solo di esprimere il mio dissenso (che esprimo già immediatamente e ufficialmente), ma anche di essere presente attentamente e chiedere anche la vostra attenzione quando ci saranno emendamenti nell'ambito dei quali vorrei intervenire. Grazie ancora.

PRESIDENTE. A lei.

SACCONI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente, intervengo a proposito di questi emendamenti e di quelli successivi, tra i quali uno a mia prima firma, l'emendamento 1.982, sempre con riferimento al rapporto tra medico e paziente; rapporto che, pur dovendo necessariamente basarsi sulla fiducia e sul rispetto reciproci, non potrà mai essere simmetrico. È infatti il paziente che si affida al medico e non viceversa, mentre è il medico che ha una precisa responsabilità nei confronti del paziente, conformemente al codice deontologico. In questo caso invece si determina addirittura una asimmetria rovesciata: è il paziente che esprime anticipatamente un ordine vincolante ed il medico è chiamato ad eseguirlo ed è proprio su questo punto, come ha detto poco fa il collega Quagliariello, che si consuma il confine che ci conduce all'eutanasia.

È davvero ben strana la storia dell'esame parlamentare di questo provvedimento, nel quale molti in queste Aule e al di fuori di esse ravvisano significativi elementi che conducono a pratiche eutanasiche; non ci è però consentito di esprimere un voto esplicitamente contrario ad esse, in modo da definire un paletto non superabile, quello proprio dell'eutanasia. Si è detto molto fuori di queste Aule, anche autorevolmente, che occorre evitare tanto l'accanimento terapeutico quanto l'eutanasia, ma qui dentro non ci è consentito esprimere un voto che ci permetta di chiarire una volontà che almeno in teoria è anche di molti di coloro che sostengono il provvedimento in esame, quella cioè di voler essere contrari alle pratiche eutanasiche.

Quando il medico si riduce a mero esecutore, quando nella sua attività lo si priva di ogni riferimento a codici deontologici, in quel momento si determina questa sorta di sovranità assoluta dell'individuo, di cui poco fa parlava criticamente un liberale indiscutibile come il senatore Compagna, e si sceglie quindi la via dell'autoannichilimento della persona, che a mio avviso diventa autoannichilimento dell'intera società.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, siamo su uno dei punti fondamentali del dibattito che noi vogliamo richiamare e sottolineare. Abbiamo già parlato di tutto ciò che avviene nel campo della professione medica. Io sono giornalista e non medico, ma credo che in quest'Aula ci siano molti medici - come è normale che sia - i quali sanno meglio di me che anche il codice deontologico medico agli articoli 33 e 35, che illustrano molto meglio delle mie parole le verifiche e i comportamenti che fanno parte dell'esperienza del medico, è molto più chiaro e migliore del disegno di legge in discussione.

Noi stiamo quindi andando contro le convenzioni internazionali, che un emendamento della senatrice Rizzotti richiamava in riferimento a idratazione e nutrimento, ma anche contro - in questo momento ci sono degli studenti che ci stanno osservando dalle tribune - le procedure dell'attività legislativa, atteso che stiamo correggendo questo disegno di legge, che non è ancora stato approvato, con un emendamento alla legge di bilancio che introduce la banca dati nazionale delle disposizioni anticipate di trattamento e che dovrebbe essere approvato. Siccome se si modifica questo testo in Senato, questo poi deve tornare alla Camera e non si sa se si fa in tempo, si modifica il presente disegno di legge con un altro veicolo attualmente all'esame Camera, cioè con la legge di bilancio; questo è un modo singolare e poco razionale di legiferare. Se si dovesse spiegare come si approvano le leggi, occorrerebbe dire che a volte si fanno in modo confuso, anticipando in un'altra legge la correzione di una legge che non esiste.

In questo caso riteniamo che il concetto dell'alleanza terapeutica - lo vogliamo ribadire - sia il fondamento vero delle decisioni da assumere. Come ho detto prima, ognuno di noi nella vita ha avuto un'esperienza in cui si

esaurisce la vita di un congiunto o di un parente e in cui il medico a un certo punto ci ha messo di fronte all'amara realtà, dopo le cure e dopo tutto quello che viene fatto. Tutti quindi sappiamo che ovviamente la vita si esaurisce e abbiamo addirittura chiesto di vietare l'accanimento terapeutico in modo ancora più esplicito e avete opposto un rifiuto. Mi chiedo quindi per quale motivo ora si dica di no all'alleanza terapeutica, che è l'unico vero concetto in cui la famiglia, il medico, il paziente o un fiduciario possono fare delle valutazioni sotto il profilo medico, sanitario, della qualità di vita, dell'efficacia o meno dell'idratazione e del nutrimento, che quando non sono più in grado di attivare processi fisiologici non hanno più senso neanche loro. Vi è quindi un furore ideologico che nasconde una volontà - poi quando lo diciamo qualcuno si arrabbia - di introdurre un principio di eutanasia. Tanto è vero che poi al medico si dice che non sarà responsabile penalmente e civilmente. Chi l'ha detto? E dove si decide? Poi ci sarà una legge che verrà superata da un'altra legge; ci sarà un principio costituzionale che sarà invocato dalla coscienza del medico.

Stiamo quindi facendo una legge che entra in sfere molto delicate e complesse e che apre un contenzioso, perché non c'è solo il contenzioso che qualcuno ha aperto in passato, ottenendo pronunciamenti della Cassazione che sono stati arbitrariamente interpretati, visto che anche su casi eclatanti che nel passato hanno scandito la vita italiana e anche la vita di questa Assemblea del Senato ci sarebbe molto da dire: sentenze che non erano sentenze e pronunciamenti che non erano pronunciamenti. Leggi fatte male aprono la strada a sentenze fatte peggio e a incertezze ancora maggiori. Solo che stiamo parlando della vita e della morte delle persone. È allora molto meglio richiamarsi all'alleanza terapeutica tra chi ha la competenza - nel caso del medico - e i familiari e le altre persone che possono assumere decisioni curative che non questa normativa che aprirà la strada all'eutanasia; poi arriverà qualche sentenza, poi qualche contestazione e poi, com'è successo per altre materie altrettanto rilevanti e delicate, andrà tutto davanti alla Corte costituzionale che forse "praticherà l'eutanasia" su una legge sbagliata, in quel caso agendo legittimamente.

Quindi vi invitiamo a votare a favore del principio dell'alleanza terapeutica per affidare al buon senso, alla competenza, alla scienza e alla coscienza di medici e familiari le decisioni che vanno prese, invece che imporre con una legge delle norme che vanno contro il codice penale, tant'è che si dice: chi lo farà, non è colpevole. Si sa già, evidentemente, che non tutto quadra.

Legiferare così è molto sbagliato, cari studenti. So che non bisogna rivolgersi agli studenti, ma alla Presidenza, ma oltre a fare la visita, in questo modo approfondiscono anche le modalità con cui si fanno le leggi e queste sono molto discutibili e sbagliate, come metodo prima ancora che nel merito, caro Presidente. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5004, presentato dal senatore Quagliariello e da altri senatori. *(Sul tabellone non appaiono gli esiti della votazione).* Riproviamo con la simulazione di una votazione di supporto per vedere se riu-

sciamo a sbloccare il sistema (*sul tabellone non appaiono gli esiti della votazione. Il sistema è bloccato*). Nulla da fare, il sistema si è guastato. Questo è un messaggio subliminale del sistema di votazione elettorale per indurci a più miti consigli.

Stante l'attuale malfunzionamento del sistema di scrutinio elettronico, annullo la votazione dell'emendamento 1.5004 e sospendo la seduta. Ovviamente, essendo già stato posto in votazione con scrutinio nominale elettronico, non sarà ammessa la richiesta di scrutinio segreto sull'emendamento 1.5004.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Comunico altresì ai membri del comitato ristretto della Giunta per il Regolamento che lo stesso è convocato nell'adiacente sala Pannini durante la sospensione dei lavori.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13,29, è ripresa alle ore 15,03).

Presidenza del presidente GRASSO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017 (ore 15,03)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 e 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2017».

Avverto che, conformemente alle determinazioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo di martedì 5 dicembre 2017, dopo le comunicazioni si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto sulle proposte di risoluzione presentate.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gentiloni Silveri.

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, credo che siamo tutti consapevoli del fatto che, con il passare degli anni, le comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo sono un momento sempre meno cerimoniale e sempre più importante, e non solo perché la discussione e il confronto che avvengono in sede parlamentare sono di grande rilievo per il Governo, ma, in generale, anche per la rilevanza che spesso hanno le riunioni del Consiglio europeo.

In occasione della riunione che si svolgerà giovedì e venerdì verranno prese delle decisioni su alcune questioni abbastanza significative e, soprattutto, sarà avviata o proseguita una discussione su temi assolutamente cruciali per il futuro dell'Europa, per cui c'è un po' un doppio binario tra te-

mi particolari, sui quali il Consiglio europeo deciderà, e temi molto generali, sui quali proseguirà o avvierà il confronto.

Credo che la posta in gioco sia particolarmente alta. In effetti, ripercorrendo molto rapidamente ciò che è capitato negli ultimi due anni, abbiamo avuto in fondo un 2016 con un doppio *shock* per l'Unione europea e per il progetto europeo: ci sono stati il risultato del *referendum* britannico e, per certi versi, anche il risultato delle elezioni americane, che hanno configurato in un modo diverso i rapporti tra l'Europa e il suo storico e attuale principale alleato. Si potrebbe poi dire che il 2017 è stato l'anno della risposta a questo doppio *shock*, di una ripresa di speranza e di impegno dal punto di vista dello slancio europeista, con alcune decisioni, incontri e con alcuni risultati elettorali.

Adesso siamo alla vigilia del 2018: un anno che può rivelarsi decisivo perché alla fine si vedrà se, dal risveglio europeista di cui siamo stati testimoni nelle forme più diverse nel corso dell'anno che sta terminando, si passerà a una fase di passi concreti in direzione dell'attuazione di alcune delle dichiarazioni, delle ispirazioni e dei progetti che si sono sentiti in questi mesi; oppure se saremo condannati un po' a un anno di *surplus*, a causa della durata, più lunga del previsto, del negoziato per la formazione del nuovo Governo tedesco, nonché a causa dell'attesa per le elezioni nel nostro Paese o, in generale, per mancanza di determinazione, di coraggio e di unità da parte dei Governi europei.

Credo che l'Italia abbia tutto l'interesse a evitare questo rischio, a evitare cioè il rischio di un 2018 in cui le prospettive, gli orizzonti e le ambizioni che si sono manifestati negli ultimi mesi finiscano per essere delusi. E, quindi, è importante che si vada a queste discussioni con propositi e idee piuttosto chiari, risoluti e definiti.

Faccio un passo indietro semplicemente per informare il Senato dei temi, per quanto circoscritti, sui quali si prenderanno delle decisioni, prima di passare a quelli più strategici ai quali l'Italia porterà le posizioni del nostro Paese.

La decisione principale riguarderà, nella giornata di venerdì, la presa d'atto dei risultati che consideriamo positivi della prima fase del negoziato con il Governo britannico. Un anno dopo la scelta del *referendum*, la decisione a maggioranza, che ovviamente abbiamo sempre considerato con rispetto, dell'elettorato del Regno Unito di uscire dall'Unione europea è stata certamente uno *shock* per noi, ma ha creato problemi molto rilevanti da ogni punto di vista, politico ed economico - certamente noi non abbiamo alcun compiacimento nel registrarli - allo stesso Regno Unito. Era l'apice di una fase di crisi. È stata in fondo una sveglia per l'Unione europea e ciò che è successo nell'anno e mezzo successivo non ha contribuito a diffondere gli atteggiamenti divorzisti in ambito europeo. Non mi pare che dall'esito del *referendum* britannico e da ciò che è capitato al Regno Unito dopo il *referendum* ci sia stata una grande disseminazione di posizioni antieuropee e vogliose di imitare quella soluzione e quel risultato. Al contrario, oggi ci sono difficoltà evidenti nel Regno Unito, alle quali dobbiamo guardare con il rispetto che si deve a un Paese amico e alleato dell'Italia in tantissime oc-

casioni della storia recente e, tuttavia, constatando che la scelta di uscire è stata veramente difficile.

I negoziati hanno raggiunto progressi sufficienti. E ciò verrà sancito dal Consiglio europeo nella giornata di venerdì nei tre *dossier* che erano all'ordine del giorno di questa prima fase, come già sapete. Innanzitutto ci sono i rapporti con la questione irlandese. Sarebbe stato molto pericoloso che l'uscita dall'Unione europea riaccendesse la questione irlandese. Si è arrivati a una definizione per la quale non ci saranno controlli di confine né tra Belfast e Dublino, né tra Belfast e Londra. Non sarà facile tradurre questa scelta in pratiche concrete, ma credo sia un risultato importante.

In secondo luogo, si è risolta la discussione forse più difficile per l'opinione pubblica britannica sull'ammontare delle somme dovute dal Regno Unito al bilancio europeo. E si è risolta con piena soddisfazione dei negoziatori dell'Unione europea perché - senza entrare nel dettaglio delle cifre - si è riconosciuto l'impegno da parte britannica di corrispondere tutto ciò che è dovuto al bilancio europeo, inclusi la Banca europea degli investimenti e altre agenzie con alcune limitatissime eccezioni, sulle quali la discussione continua.

In terzo luogo - è la cosa che forse interessa di più una parte dei nostri connazionali, alcune centinaia di migliaia di italiani che vivono nel Regno Unito - si è risolta la questione dello *status* dei cittadini comunitari che risiedono nel Regno Unito, riconoscendone i diritti acquisiti e anche dichiarando una volontà da parte del Governo di Londra di rendere il più facile possibile la transizione da uno *status* all'altro. Ci sarà, quindi, la conversione automatica degli attuali documenti di residenza nei nuovi certificati; uno dei punti apparentemente marginali, ma più rilevanti della discussione. Anche a tal riguardo ci sono alcuni aspetti secondari ancora in discussione, ma credo verranno risolti.

Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che la seconda fase del negoziato con Londra non sarà più semplice, ma più complicata della prima fase. Come sempre, i divorzi sono più difficili dei matrimoni e, in questo caso, è evidente che definire le relazioni tra l'Unione e il Regno Unito diventato Paese terzo sarà un'operazione molto complessa dal punto di vista giuridico, tecnico, economico e amministrativo. Credo che noi italiani dobbiamo predisporci a questo esercizio con l'atteggiamento di amicizia che abbiamo sempre avuto, difendendo i nostri interessi nazionali, ma sapendo che la strada del *no deal*, di non trovare un accordo e lasciare tutto alle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio, sarebbe un ripiego negativo e pericoloso. È quindi nell'interesse dell'Europa e del nostro Paese arrivare a un'intesa. E si tratterà di un'intesa che molto probabilmente avrà due fasi distinte: una fase di transizione, di un paio di anni, dalla data fatidica del 29 marzo 2019, in cui avverrà la separazione del Regno Unito dall'Unione europea e, poi, vi sarà un nuovo regime di rapporti tra l'Unione e il Regno Unito. È bene comunque che la prima fase si sia conclusa con soddisfazione da parte dei negoziatori europei e con un grado di unità dei 27 Paesi dell'Unione assolutamente rimarchevole. Se qualcuno quindi pensava di poter gestire questo negoziato facendo leva su divisioni tra i Paesi dell'Unione europea,

ha sbagliato i propri conti e, da questo punto di vista, l'atteggiamento è molto positivo.

Per quanto riguarda le altre due decisioni che verranno prese nel Consiglio europeo, la prima concerne il settore della difesa, la cooperazione rafforzata nel campo della difesa e il varo di alcuni progetti industriali di difesa comune. Sarà una decisione in qualche modo solennizzata dal Consiglio europeo. Se dicessi che è una decisione di per sé all'altezza della domanda geopolitica di Europa che c'è in questo momento nel mondo, obiettivamente andrei un po' al di là della realtà di queste decisioni. Stiamo sempre parlando di primi passi, sia pur positivi e incoraggianti; incoraggianti soprattutto da due punti di vista. In primo luogo si parla di progetti industriali comuni. Noi ci stiamo portando avanti su alcune materie, e penso - ad esempio - alla cantieristica e all'accordo che abbiamo fatto alcuni mesi fa. E dall'altra parte, questo accordo, definito *Pesco* in gergo, di cooperazione rafforzata sulla difesa, riguarda un certo numero di Paesi e non tutti i 27 o 28 dell'Unione europea. È una prima e significativa traduzione in pratica di un principio che abbiamo affermato nella dichiarazione di Roma del marzo scorso e, cioè, che nella famiglia dei 27 o 28 Paesi è possibile, anzi è necessario, in alcuni campi, che ci siano livelli di integrazione diversa. Non si può costringere l'Unione europea in tutte le materie a marciare alla velocità del ventottesimo vagone. Se c'è un gruppo di Paesi - in questo caso si tratta di quasi una ventina - che decide, sul terreno della difesa e anche del ruolo geopolitico, di fare un passo più lungo, è positivo che avvenga e naturalmente l'Italia è sempre all'interno di questi formati più avanzati.

La terza e ultima decisione di rilievo che viene presa dal Consiglio europeo riguarda il campo della cultura, l'educazione e l'istruzione, rispetto al quale, su spinta del nostro Paese e della Francia, si è svolta una discussione, in un recente vertice in Svezia. Da essa sono scaturite alcune decisioni concrete che verranno adottate nel Consiglio europeo, e che riguardano alcune materie che fanno parte di uno di quei motori dell'Unione e della coesione europea, di cui forse discutiamo meno, ma che per l'opinione pubblica, e in particolare per i giù giovani, rappresentano spesso l'essenza stessa dell'Unione europea: la sfida dell'istruzione, la sfida culturale.

Le decisioni che prenderà il Consiglio europeo riguardano: in primo luogo, il multilinguismo, con la scelta di uniformare in tutti i Paesi dell'Unione la presenza, oltre alla lingua madre, di almeno due lingue straniere nei diversi corsi di istruzione; decisione non marginale, importante, che offre prospettive anche per la diffusione della nostra lingua, tra l'altro, in diversi Paesi europei. In secondo luogo, riguardano - proposta italiana - l'istituzione di una Carta europea dello studente, che verrà costruita insieme e darà accesso a diverse facilitazioni, soprattutto per istituzioni culturali e di mobilità. In terzo luogo, concernono la destinazione di fondi molto più significativi al programma Erasmusplus e, infine, l'individuazione di una rete di università europee, che all'inizio sarà una rete di convergenza tra università europee, più che la costituzione *ex novo* di eccellenze, ma che al suo interno avrà anche il sostegno a università che già oggi svolgono una funzione a livello europeo.

Il punto di partenza è che noi abbiamo ottime università nel nostro continente europeo, e ne abbiamo di ottime anche in Italia. Se mettiamo, però, insieme le forze e le competenze, forse possiamo avere livelli di eccellenza in ambito universitario che al momento non sono così immediatamente raggiungibili, e comunque sono raggiunti o da singoli Paesi europei (il Regno Unito) oppure da Stati Uniti, Cina e altri grandi *player* globali.

L'Europa può e deve avere un ruolo maggiore da questo punto di vista. Credo che dobbiamo essere orgogliosi del fatto che il nostro Paese su questi temi, come sempre, faccia un po' da apripista, da battistrada e svolga il ruolo di uno di quei Paesi maggiormente convinti che la dimensione dell'Unione europea culturale, dell'istruzione e dell'educazione, sia fondamentale se parliamo dello spirito che deve animare il progetto dell'Unione.

Accanto alle decisioni che vi ho appena presentato, la riunione del Consiglio europeo avrà all'ordine del giorno una discussione che prosegue - si tratta di discussioni che vanno avanti da un certo periodo - sui temi migratori, su cui è molto importante che il Senato sia informato e si pronunci attraverso il confronto in Assemblea. Al contempo, ci sarà l'avvio - si tratta della partenza di un dibattito - di una discussione sulle prospettive dell'unione monetaria e bancaria europea e su tutti gli aspetti che a questa sono collegati.

Sulle politiche migratorie, il punto di partenza - per quanto ci riguarda - è che l'Italia, e non da oggi, si presenta più che mai con le carte in regola e a testa alta alla discussione europea sulla questione migratoria; carte in regola e testa alta che derivano, molto semplicemente, dai risultati che siamo riusciti a ottenere in questo periodo. E questi risultati sarebbero riconosciuti se ci fosse una epidemia di onestà intellettuale: cosa che non mi auguro, perché le epidemie sono sempre pericolose.

REPETTI (*Misto-Ipl*). È l'unica epidemia che ci auspichiamo!

GENTILONI SILVERI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Sono risultati talmente evidenti che dovrebbero essere riconosciuti da tutti i Paesi; sostenuti - è il momento di sostenerli - e rivendicati con orgoglio dal nostro Paese.

Sono risultati, innanzitutto, sui numeri degli arrivi. Voi sapete che gli arrivi di migranti nel nostro Paese si sono ridotti su base annua del 33 per cento e si sono ridotti negli ultimi cinque mesi, dal primo luglio a oggi, del 69 per cento. Tradotta in termini reali, questa diminuzione dal primo luglio a oggi (sedici su diciassette) significa una riduzione di 80.000 unità - ripeto 80.000 unità - un risultato che, solo a prevederlo alcuni mesi fa o un anno fa, sarebbe stato francamente impensabile.

È un risultato isolato? Non voglio farla lunga. Voi sapete che esso è frutto di un lavoro enorme: lavoro diplomatico; lavoro di costruzione di capacità della Guardia costiera libica; lavoro di rapporti bilaterali con le autorità libiche, lavoro di rapporti con comunità locali, milizie, forze presenti in quel territorio; lavoro ai confini meridionali; lavoro con i Paesi di provenienza o di transito. Dietro queste cifre c'è non una bacchetta magica, ma il lavoro importantissimo svolto dal Governo negli ultimi mesi, che dobbiamo

rivendicare a testa perché tutto il mondo ne è consapevole. (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti*).

La parte di questo lavoro sul quale oggi stiamo con forza insistendo è quella parte che riguarda le condizioni dei migranti che sono in Libia, perché si è verificata una cosa molto semplice. Il fatto che l'Italia si sia mossa, abbia fatto un trattato bilaterale con la Libia e ottenuto i risultati di cui parlavo, ha avuto tra le sue conseguenze positive che, finalmente, si sono accesi i riflettori sulla situazione dei diritti umani in Libia. È merito nostro. Non è merito di qualcuno che oggi racconta queste cose come se avesse scoperto una realtà imprevedibile! (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti*).

È grazie all'accordo e al trattato tra Italia e Libia che oggi le organizzazioni delle Nazioni Unite sono in grado di essere presenti e di intervenire sul territorio libico. È grazie al trattato bilaterale che oggi l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che è l'organizzazione ONU che si occupa dei migranti economici, ha portato i rimpatri volontari assistiti dalla Libia verso altri Paesi africani dalla cifra di poco meno di 3.000 dell'anno scorso alla cifra superiore ai 15.000 di quest'anno; e potrebbe superare la cifra di 20.000-25.000 entro la fine dell'anno.

Moltiplicato per dieci il lavoro di rimpatri volontari assistiti fatti dall'OIM in Libia. (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e dei senatori Buemi e Repetti*).

Contemporaneamente, sono diminuiti gli arrivi dai Paesi di transito in Africa. A mio parere - ne sono stato testimone diretto sia negli anni scorsi che nelle ultime settimane - c'è stata una straordinaria assunzione di responsabilità da parte di molti Governi africani nel rendersi conto della situazione. In questo, anche la denuncia delle condizioni umanitarie in Libia ha avuto un impatto positivo, perché ha creato un effetto *shock* nei Governi africani. L'Africa è un continente che fonda la propria identità sul rifiuto dello schiavismo. E, quindi, pensate che cosa possa significare, in un continente come quello, vedere le immagini circolate in questi mesi: ha provocato un cambiamento di atteggiamento. Diversi Paesi, che naturalmente sulle rimesse dei migranti comprensibilmente reggono una parte significativa della propria economia, fanno fatica a raccontare alle loro comunità e alle loro opinioni pubbliche che si fanno dei rimpatri, soprattutto se non sono volontari. E tuttavia, nelle ultime settimane, di nuovo, grazie a quello che siamo stati capaci di iniziare nel rapporto con la Libia e con l'Africa, hanno aperto la strada - lo si è visto al vertice di Abidjan tra l'Unione europea e l'Unione africana - alla possibilità non indifferenziata - non certo sbandierata, perché non sarà mai un elemento di consenso all'interno dei loro Paesi - di questi rimpatri.

La domanda che quindi rivolgeremo ai nostri amici dell'Unione europea, nel corso della discussione che si farà sui temi migratori, è se su questi risultati - lo dico con orgoglio, ma anche aggiungendo la parola purtroppo - che sono prevalentemente risultati dell'azione italiana, sia pure sostenuta economicamente dalla Commissione europea, dalla Germania e da qualche altro Paese, ma non certo dall'insieme degli Stati membri, neanche sul

terreno economico, sia giunto finalmente il momento di investire tutti insieme come Paesi dell'Unione europea. (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti*).

Io sono relativamente più ottimista, e non perché siano diventati tutti improvvisamente più collaborativi, ma per quello che siamo riusciti a fare. Mi ha colpito il fatto - giusto per citare un dato - che il gruppo dei quattro Paesi di Visegrád (Ungheria, Cechia, Slovacchia e Polonia), che è quello più distante da noi, se parliamo della dimensione interna delle migrazioni, ha annunciato qualche giorno fa che vuole contribuire con 35 milioni. Si tratta di una cifra significativa: se ognuno, in proporzione al proprio bilancio, desse una cifra di questo genere, saremmo in grado di accompagnare l'azione dell'Italia con le risorse necessarie, e sarebbero in questo caso sufficienti. Questo gruppo di Paesi ha deciso di accompagnare l'azione italiana nella dimensione esterna con questo stanziamento e io non ho alcuna remora a dire che lo considero un fatto positivo. Questo non cambia in nulla la nostra posizione politico-culturale, non apre alcun varco all'idea che si possa abbandonare quel principio di obbligatorietà della solidarietà nei confronti dei rifugiati che l'Unione europea ha dichiarato e non è mai riuscita ad attuare. La posizione italiana non cambia di una virgola da questo punto di vista, e ciò deve essere molto chiaro. Al tempo stesso, però, se si allarga la disponibilità a riconoscere l'importanza di quello che stiamo facendo sulla dimensione esterna, credo sia molto importante.

Andiamo quindi a questa discussione, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, con l'orgoglio di essere contemporaneamente il Paese che dà il buon esempio in Europa nell'ambito della capacità di accogliere e salvare vite umane in mare e su come si possono infliggere ai trafficanti di esseri umani delle sconfitte serie, misurabili e io mi auguro stabili nel tempo. (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e della senatrice Repetti*). Questa è l'Italia che dobbiamo avere l'orgoglio di rivendicare.

Infine, faremo anche il primo giro di orizzonte su un tema che sarà, come quello migratorio, centrale nella discussione europea del 2018: il tema del futuro dell'Unione monetaria, dell'Unione bancaria e delle prospettive che si aprono da questo punto di vista.

Questa discussione, che al momento inizia venerdì mattina e dovrebbe arrivare a delle conclusioni nella seconda metà di giugno del 2018 - uso il condizionale perché sono già sul tappeto delle spinte e delle tendenze a prendersi un tempo più lungo, ma vedremo - comincia innanzitutto sulla base di proposte della Commissione. La Commissione ha fatto un pacchetto di proposte che l'Italia considera - come ho detto anche al presidente Juncker, apprezzando lo sforzo e l'impegno della Commissione da questo punto di vista - come una buona base di partenza. Tradotto dal gergo diplomatico, dire «buona base di partenza» vuol dire che noi apprezziamo lo sforzo fatto dalla Commissione e consideriamo che i temi che quelle proposte affrontano sono quelli che è giusto oggi mettere in discussione.

Riteniamo anche che su queste medesime proposte si possa e si debba andare più avanti, consapevoli - onorevoli senatrici e senatori - che un pezzo rilevante della famiglia europea vorrebbe andare più indietro, non più

avanti, rispetto ad esse. Già nelle discussioni preparatorie del Consiglio europeo c'è stata una discussione piuttosto evidente tra posizioni che potremmo chiamare centro-nordiche e posizioni che potremmo chiamare mediterranee, con accenti diversi - per semplificare - da questo punto di vista.

Nell'insieme, però, io credo che stiamo andando comunque ad affrontare temi assolutamente decisivi. È decisivo che si crei un meccanismo di riserva - in gergo si dice un meccanismo di *backstop* - dell'unione bancaria, che sia comunitario e non affidato alle decisioni di singoli Stati. Il che vuol dire - cosa di cui non abbiamo potuto servirci nei mesi scorsi - che, di fronte a delle crisi bancarie che coinvolgono questo o quel Paese, c'è un meccanismo comunitario di riserva che copre ampiamente siffatta possibilità.

Positiva è l'idea di un Ministro delle finanze europeo, ma a condizione naturalmente che il suo compito sia lavorare per la convergenza dell'economia europea e per la crescita, e non certo trasformarsi in una specie di controllore della contabilità di economie di questo o quel Paese e preferibilmente dei Paesi dell'Europa mediterranea o meridionale. Questa seconda cosa ci farebbe dire: «no, grazie». Si dovrebbe accompagnare finalmente a una politica di bilancio comune, una politica che finalmente può anche avere delle risorse proprie a disposizione. E su questo ci ha lavorato molto una commissione presieduta dal senatore Monti, alcuni anni fa.

Il bilancio europeo può avere delle risorse proprie autonome, il che è fondamentale per avere una capacità di investire sui beni pubblici, sui beni comuni - ognuno li chiami come preferisce - europei. Noi abbiamo bisogno di avere capitoli di bilancio comuni europei che ci consentano di affrontare temi come le migrazioni, la sicurezza e la difesa, e mettano in piedi meccanismi di assicurazione sociale. L'Italia - per esempio - ha proposto un meccanismo di assicurazione sociale contro gli *shock* asimmetrici sul terreno dell'occupazione, e cioè quando in un Paese a causa di una crisi si crea un problema occupazionale specifico. Che bello sarebbe uno strumento di questo genere, finanziato da risorse proprie dell'Unione europea. Sarebbe un contributo fondamentale alla convergenza.

Avviandomi alla conclusione, l'obiettivo è sul tappeto, i temi sono sul tappeto. Si tratta di cogliere l'occasione costituita molto semplicemente dal fatto che, dopo una crisi economica molto rilevante, l'Unione europea, e l'eurozona in particolare, attraversa un periodo di crescita stabile e diffusa in tutti i Paesi. Ieri l'OCSE ha addirittura affermato che questa crescita è particolarmente accelerata in due Paesi: il primo è la Germania e il secondo è l'Italia. A noi sembra strano, ma è uscita una notizia di questo genere. Non vorrei suscitare discussioni inutili: noi siamo ancora al di sotto della media europea di crescita nel 2017. Il rapporto dell'OCSE parla di velocità, di ritmo di questa crescita. Ma questo ritmo e questa velocità sono un fatto incoraggiante per le nostre imprese e potenzialmente incoraggiante, se lavoriamo bene per la società, per il lavoro, per i problemi sociali che abbiamo davanti.

A che scopo utilizziamo questa condizione favorevole? Che obiettivo ci proponiamo come Italia? Che obiettivo mettiamo sul tavolo della discussione europea come Italia? Non lo so. Usiamo questa congiuntura favo-

revoles per qualche ulteriore misura di natura contabile che, al limite, rischia di provocare delle crisi, invece che sanarle e prevenirle? Certamente no. Il punto è se abbiamo la forza e la capacità di usare questa situazione favorevole per proseguire nella strada che abbiamo seguito in questi anni di rispetto delle regole fissate dall'Unione, e per spingere l'Unione a una politica più espansiva, di maggiori investimenti, di maggiore autonomia del proprio bilancio, di maggiore capacità di una politica migratoria comune, di convergenza. Ciò significa che gli squilibri macroeconomici non sono soltanto quelli riguardanti i Paesi in *deficit*, ma anche quelli riguardanti i Paesi in *surplus* economico. E ciò per la semplice ragione che non correggere gli squilibri macroeconomici dei Paesi in *surplus* danneggia l'intera economia europea e a lungo andare anche quei stessi Paesi, perché investire servirebbe ai Paesi in *surplus* al loro interno, oltre che a dare ossigeno ai mercati e agli investimenti su scala europea.

Insomma, l'Italia fa parte di questa stagione tutto sommato positiva dal punto di vista macroeconomico; poi conosciamo le difficoltà che abbiamo sul piano sociale, i problemi che dobbiamo affrontare e risolvere, lungi da me metterli in secondo piano. Nel momento, però, in cui abbiamo dati incoraggianti sul terreno macroeconomico, il messaggio italiano è che non possiamo stare fermi e perdere questa occasione. Non possiamo e non dobbiamo. E faremo di tutto anche nel prossimo Consiglio europeo per spingere l'insieme dell'Unione a cogliere questa occasione in positivo per lo sviluppo e per il lavoro. (*Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e della senatrice Repetti*).

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

MONTI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente del Consiglio, mi dichiaro favorevole alla sue comunicazioni e vorrei mettere in luce due conseguenze per l'Italia derivanti dalla situazione a livello europeo che lei ha descritto in modo, a mio avviso, persuasivo. Il primo punto è l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dell'Unione europea. Quelli tra noi più favorevoli all'Unione europea e che vorrebbero più Europa possono trarre incoraggiamento dall'evoluzione - che lei a grandi linee ha descritto - avvenuta negli ultimi diciotto mesi dopo il voto su Brexit. Non c'è stata diffusione degli atteggiamenti divorzisti - come lei li ha chiamati - e c'è stata un'unità tra i 27, nel negoziato con il Regno Unito, molto maggiore di quella che ci si poteva aspettare.

Va sottolineato però che non sono ancora consolidati i motivi di sollievo che, in diverse tappe, nel corso di questi diciotto mesi, ci hanno portati a ritenere che la situazione dell'Unione europea si stesse rafforzando. Questo, in parte perché i migliori atteggiamenti sono dovuti - come lei ha messo in luce - alla congiuntura economica più favorevole, in parte perché - non dimentichiamolo - a ogni elezione nazionale stiamo con l'orecchio teso e

l'occhio attento per vedere cosa fanno i partiti meno favorevoli all'Unione europea e non è che sia una serie ininterrotta di trionfi per gli europeisti.

Quelli tra noi che invece hanno maggiori perplessità sull'Unione europea e sui vantaggi che l'Italia trarrebbe dall'Unione europea, secondo me, dovrebbero riflettere, perché il decorso dell'Europa negli ultimi diciotto mesi, in particolare dopo Brexit, mette in luce insegnamenti molto importanti sull'Italia. Perché?

Molte volte abbiamo sentito dire - credo in assoluta buona fede - che bisogna andare a Bruxelles con un altro *animus*: negoziare diversamente, battere i pugni sul tavolo, tenere sempre presente e far valere la minaccia che il nostro Paese potrebbe uscire dall'Unione europea. Abbiamo assistito all'esperienza Brexit, quella di un Paese che ha deciso, con modalità democratiche, di uscire dall'Unione europea. È il Paese, con tutto il rispetto per il nostro e per altri, più dotato storicamente di grande capacità e abilità di negoziato, nonché di grandissima forza d'urto, se mette insieme il proprio potere economico, diplomatico e politico; eppure abbiamo visto come un atteggiamento inizialmente spavaldo e di durezza si è risolto, da molti punti di vista, in uno scioglimento della posizione dell'Unione europea.

Proviamo a immaginarci, cari colleghi meno di me e meno di noi favorevoli e sensibili all'Unione europea, che cosa avverrebbe all'Italia, a un Governo italiano, se per caso fossero prese seriamente - come sempre bisogna sul piano dell'onestà intellettuale - le proposte di chi dice "andiamo a sbattere i pugni sul tavolo" o "al limite minacciamo l'uscita dall'Unione europea". Abbiamo avuto la fortuna di avere in questi diciotto mesi un *test* di laboratorio di cosa avverrebbe di fronte a tali atteggiamenti.

La seconda e più breve considerazione, signor Presidente del Consiglio, riguarda l'avvio delle discussioni sulla riforma dell'Unione monetaria, cui lei ha accennato. In particolare ha espresso un dilemma che ho trovato molto interessante quando ha detto: a cosa deve puntare l'Italia? Ad avere qualche misura contabile in più, che al limite può far peggiorare la situazione del Paese? Oppure abbiamo la forza e la capacità di sfruttare questa stagione, tutto sommato positiva (sono parole sue), per dare un contributo alla riforma della zona euro buono per l'Europa e buono per l'Italia? Mi sembra che lei non abbia dubbi nel puntare sulla seconda direzione. Pertanto, vorrei dirle che in un momento in cui la Commissione fa proposte generose e articolate come quella del Ministro delle finanze per l'eurozona, credo non si possa perdere questa rarissima occasione per far valere - finalmente - la logica economica e politica che sta a cuore all'Italia, quella cioè - lei l'ha ripetuto più volte - di dare una dignità di trattamento agli investimenti pubblici seri, monitorati e verificati come tali.

In che modo l'Italia potrebbe sorprendere oggi (anche con il Governo attuale, che non ha necessariamente una prospettiva di vita pluriennale) gli altri e sparigliare tra Francia e Germania? Proposte come quella del Ministro delle finanze per l'eurozona sono tutte istituzionali, richiederanno anni e ci piacciono. Tuttavia, noi - Paese che è stato il più grande beneficiario della flessibilità nell'applicazione delle regole (poi ognuno ha il suo giudizio sull'uso che è stato fatto di questa flessibilità) - vi diciamo: non è questa la strada, la scorciatoia su cui l'Italia vuole procedere nei prossimi anni. Vi

chiediamo di inserire stabilmente gli investimenti pubblici tra le legittimità del Patto di stabilità e proponiamo che in futuro tutti si rinunci a una flessibilità che - lo abbiamo visto - si trasforma, per l'inevitabile pressione politica che esiste in ogni Paese, in più *bonus* e trasferimenti e meno investimenti pubblici. Credo che questo sia un contributo che l'Italia potrebbe prendere in considerazione.

Signor Presidente del Consiglio, concludo ringraziandola ancora per la sua relazione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi*).

COMPAGNA (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente del Consiglio, per quanto riguarda questa prima fase del negoziato con la Gran Bretagna, spero anch'io, come è stato da lei suggerito, che giovedì e venerdì il vertice europeo possa essere un punto di riferimento obbligato e soddisfacente.

Rievocando però il percorso della Brexit, mi pare che si sia da lei accennato, con immagine letterariamente brillante, a un duplice *shock* incassato dall'Europa: quello della Brexit e quello dell'elezione di Donald Trump. Ovviamente, immagino che lo *shock* fosse da intendersi tra virgolette perché quando votano grandi democrazie, come sono entrambi i Paesi, nessun risultato può essere scioccante.

A proposito del rapporto con Trump, mi ha un po' sconcertato ascoltare da lei, oggi, che tra gli argomenti dell'ampia agenda del vertice europeo di giovedì e venerdì prossimi tutto figurì tranne l'argomento Israele. Francamente, mi pare un gesto di grande miopia e scarsa responsabilità. A questo proposito, uso una sua immagine: l'Unione europea non deve essere costretta a marciare alla velocità del ventottesimo vagone. È giusto, ma è anche vera una cosa. Dico questo non al Governo italiano, ma - semmai - alla vice presidente Mogherini, che ieri, con spavalderia e qualche impropria vanteria, ha vantato un'uniformità di posizioni di 28 Paesi. Su cosa? Sulle posizioni peggiori, quelle dell'Unesco, che costarono a lei, allora Ministro degli affari esteri, forse immotivatamente, anche per il dubbio garbo, una reprimenda da parte del Presidente del Consiglio.

La posizione dei 28 Paesi europei in sede UNESCO su Gerusalemme è stata stupida, miope e anche vile. Non ci nascondiamo dietro le colorate e colorite iniziative del presidente Trump. La linea politica italiana ed europea è stata, negli ultimi dieci anni, su questo grande problema, a nostro giudizio, del tutto sbagliata. Lei considera uno *shock* - e forse ha ragione - che Trump abbia vinto la sfida con la Clinton; ma lei deve anche rispettare quegli italiani e quegli europei che hanno considerato altrettanto scioccante per otto anni, quando si apriva la sezione delle Nazioni Unite, ascoltare la delegazione americana avere come priorità il diritto al nucleare e il connesso diritto all'antisemitismo da parte di Teheran. Né in questi otto anni abbiamo ascoltato adeguate prese di posizione europee di tutt'altro senso.

Mi permetto, allora, di ripassare gli appuntamenti di giovedì e di venerdì: una rete di università europee. Signor Presidente del Consiglio, non abbiamo nulla in contrario, siamo favorevolissimi; ma ci vergogneremmo se in questa rete di università europee fossero comprese quelle che, con il compiacimento della vice presidente Mogherini, nei mesi scorsi, hanno compiuto atti di quello che loro chiamano antisionismo (ma i confini con l'antisemitismo sono molto sfumati) nei confronti di prestigiosi docenti e ricercatori di università israeliane.

Veniamo all'altro punto: i migranti. Noi siamo all'opposizione, ma condividiamo tutte le sue parole sull'orgoglio dell'Italia per aver visto ridursi di 80.000 unità questo flusso. Abbiamo anche un certo orgoglio nel constatare come nella comunità internazionale non siano mancati apprezzamenti per la generosità dell'Italia. Tuttavia, proprio per questo, signor Presidente del Consiglio, le ricordo che c'è da qualche giorno un rapporto di Amnesty International, nel quale non voglio credere a scatola chiusa, ma su cui il Governo ha il diritto e il dovere di fare chiarezza. Si rimprovera all'Italia un eccesso di fiducia nell'unità nazionale libica; si attribuisce all'Italia un patto di omertà con la Guardia costiera libica; si attribuisce all'Italia una certa complicità in questo orientamento, degno della peggiore UNESCO, nell'aver trasformato questi campi libici in campi di autentica tortura.

Per questo, augurando all'Italia di esprimere il proprio punto di vista, con grande dignità, al prossimo vertice di giovedì e venerdì, noi riteniamo che questo non sia per l'Europa un momento particolarmente brillante. Se è consentita una considerazione cronistica, mi chiedo perché la Mogherini non ha pronunciato neanche una frase sull'attentato a New York. Perché tanto compiacimento con questa pace palestinese, che ormai - lo sappiamo tutti - significa con Hamas? Perché si è dimenticata - e vuole che l'Europa dimentichi - che tanto Hamas quanto Hezbollah figurano, mi pare dal 2003, tra le organizzazioni terroristiche e non tra gli interlocutori politici di pace? (*Applausi del senatore Malan. Congratulazioni*).

CENTINAIO (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente del Consiglio, innanzitutto la ringrazio per la pacatezza con cui è intervenuto e soprattutto per essere rimasto qui ad ascoltarci, cosa alla quale - glielo ricordiamo come Gruppo Lega tutte le volte che viene in Senato - il suo predecessore non ci aveva abituati. La ringrazio molto per il rispetto che dimostra nei confronti del Senato della Repubblica ascoltandoci. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII e del senatore D'Ambrosio Lettieri*).

Proprio perché rispettiamo il suo ruolo, la sua presenza e il fatto che lei ci sta ascoltando, non ci limiteremo al solito elenco delle cose che non vanno, ma faremo anche delle proposte perché, visto che lei dovrà rappresentare i nostri concittadini e tutti noi in Europa, vorremmo che anche in se-

de europea vengano portate delle proposte costruttive, che rendano davvero il nostro Paese all'altezza delle riunioni alle quali prende parte.

Per quanto riguarda il discorso della difesa, Presidente, come abbiamo fatto in più di un'occasione, continuiamo a rivendicare l'autonomia nazionale delle Forze armate nel campo della difesa. Pur ritenendo giusto, infatti, che debba esserci una difesa del territorio europeo, è altrettanto vero che anche il territorio del nostro Paese e il suolo nazionale devono essere difesi ed è giusto che a farlo siano le Forze armate italiane. Diciamo questo perché in più di un'occasione abbiamo visto che, nel momento in cui si è parlato di difesa europea, di Forze armate europee e di difendere o comunque tutelare i confini dell'Europa, da parte delle varie nazioni europee c'è sempre stata una differente visione, che ha portato di conseguenza certamente a differenti obiettivi, oltre che a modi di lavorare e di operare diversi. Per questo continuiamo a portare avanti la nostra proposta.

Nel campo delle relazioni internazionali riteniamo fondamentale che lei vada in Europa a chiedere ulteriormente la rimozione delle sanzioni alla Russia, che riteniamo siano oggi anacronistiche. Questa non è soltanto la posizione del Gruppo della Lega Nord, ma di tutti quegli imprenditori che con la crisi economica hanno visto massacrare i propri fatturati, mentre avrebbero potuto esportare e produrre maggior reddito e maggior lavoro. Le sanzioni alla Russia praticamente stanno bloccando tutto e ancora oggi sono un freno.

Sempre per quanto riguarda la politica internazionale, c'è un fatto importante che è successo in questi giorni, anche se logicamente le cose erano tante. Non l'ho colto nel suo intervento, ma potrebbe essere alla vostra attenzione nei prossimi giorni la decisione degli Stati Uniti di spostare la propria ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme. Abbiamo visto un'alzata di scudi a livello internazionale, anche da parte di alcuni Stati europei, e delle dichiarazioni di ostilità nei confronti degli Stati Uniti per questa decisione. Noi siamo dell'idea che Israele debba essere lasciato libero di decidere sul proprio territorio nazionale la propria politica interna e, in particolare, quella estera. Di conseguenza, nel momento in cui gli Stati Uniti, insieme ad Israele, decidono che l'ambasciata statunitense venga spostata a Gerusalemme, devono essere lasciati liberi nella gestione di questa decisione.

Tenuto conto poi del fatto che nei prossimi mesi ci saranno le elezioni in Catalogna e considerato quanto è accaduto e che abbiamo visto nelle scorse settimane in Spagna, siamo altresì convinti, Presidente, che l'Europa debba scoraggiare l'uso della forza nel caso di rivendicazioni di autonomia o di indipendenza. L'Europa e gli Stati europei devono diventare un interlocutore importante e affidabile, ma non possiamo assistere inermi all'utilizzo della forza nel momento in cui i cittadini di uno Stato vogliono l'indipendenza. Questo lo diciamo e lo chiediamo, in particolare, nel momento in cui dovessimo vedere una forte affermazione nel voto della maggioranza dei cittadini della Catalogna dei partiti che fanno riferimento all'indipendenza di quella zona della Spagna.

Per quanto riguarda poi il discorso della cultura, dell'educazione e delle questioni sociali, siamo sicuramente dalla sua parte quando ci parla di implementazione del programma Erasmus, quando ci parla di università eu-

ropee e, di conseguenza, la appoggiamo in questa *mission* che vuole portare avanti.

Siamo anche dell'idea che debbano essere estesi i diritti negli Stati membri dell'Europa, ma in questa estensione riteniamo che debba essere lasciata autonomia agli Stati membri. Siamo dell'idea che debba essere presa in considerazione la risoluzione dei diritti dei bambini del 21 novembre scorso presso le Nazioni Unite, una risoluzione importante cui è stato dato poco risalto. Chiediamo di farsi portavoce in Europa di questa risoluzione.

Presidente, l'immigrazione è il nostro cavallo di battaglia. Ne abbiamo parlato in più di un'occasione. Abbiamo fatto proposte anche con il suo predecessore, però le nostre proposte sono rimaste inascoltate da chi adesso occupa il ruolo che lei aveva nel precedente Governo. Ciò che sta dicendo e proponendo sono cose che proponiamo da mesi; con le proposte della Lega abbiamo riempito i fogli dei Resoconti parlamentari. Presidente, siamo preoccupati perché abbiamo visto una ripresa dei flussi migratori dalla Turchia, che si erano fermati nei mesi scorsi, nonostante l'Europa abbia dato milioni di euro. Abbiamo visto un inizio di flussi migratori dalla Tunisia e ciò ci spaventa perché, se i flussi migratori si bloccano o rallentano in Libia, non vorremmo che dalla Tunisia parta un nuovo flusso migratorio verso l'Italia. È una cosa che ci lascia perplessi e ci spaventa, visto che abbiamo notato che dalla Tunisia non arrivano delle personcine proprio affidabili. Molto spesso dalla Tunisia arrivano *ex galeotti* e persone che non vengono nel nostro Paese con i fiorellini in mano.

Presidente, riteniamo debbano essere coinvolti maggiormente i Paesi rivieraschi sul Mediterraneo, ma anche quelli di partenza come il Niger, dove sono state fatte delle politiche di cooperazione internazionale molto importanti e che, in alcuni casi, hanno avuto successo. Le chiediamo di portare all'attenzione dell'Europa le *best practice* portate avanti.

È irrisolta la questione dei rimpatri e di coloro che non hanno titolo ad avere la protezione accordata come profughi. Non ci potete dire che stiamo migliorando - poi forniremo dei dati oggettivi - e che questa è una questione che avete risolto. Ahimè, sui nostri territori ci sono ancora centinaia di migliaia di persone che non hanno diritto a stare nel nostro Paese e che dovrebbero essere rimandati a casa loro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questa non è cattiveria; è una questione di civiltà e di equità. I soldi che spendiamo per tenere negli alberghi queste persone potrebbero essere utilizzati meglio per poter accogliere in maniera più adeguata chi scappa da una guerra, chi realmente ha diritto a stare nel nostro Paese e che noi abbiamo il dovere e la volontà di accogliere.

Presidente, ricordo che dovevate ricollocare 40.000 persone. Ne avete ricollocate solo 10.000. Lo vada a ricordare a tutti quei Paesi che si erano resi disponibili al ricollocamento. Non si è riusciti a modificare l'accordo Triton, che è stato firmato nel 2014, all'oscuro del Parlamento, dal suo predecessore, il signor Renzi, e dal signor Alfano. Esso prevedeva che tutti i migranti raccolti nel Mediterraneo dovevano essere portati in Italia. Questo accordo deve essere modificato e non possiamo pensare che tutti vengano portati nel nostro Paese perché non possiamo pensare che tutto sia sulle nostre spalle.

Presidente, c'è un'altra cosa che ci lascia perplessi e anche questo, secondo noi, deve essere portato all'ordine del giorno e deve essere portato all'attenzione di chi ci ascolta in Europa. Molti dei migranti, spesso finti profughi, anziché essere riconoscenti a chi li accoglie, spacciano droga e violentano le nostre donne e vengono nel nostro Paese a fare ciò che vogliono. Non possiamo pensare che, quando vengono presi e condannati, non vengano rimpatriati. Presidente, rimpatriate almeno loro! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Queste persone girano poi indisturbate nel nostro Paese e permetterlo non fa bene, non a noi che stiamo in Parlamento, ma ai cittadini che vivono nelle periferie e nelle nostre città. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Presidente, per quanto riguarda i rimpatri, ricordo che state rimpatriando 5.000 persone all'anno, su 700.000 che sono entrate nel nostro Paese. Il ministro Maroni, a suo tempo, ne rimpatriava molte di più, con un decimo degli arrivi nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Anche in questo caso, un po' più d'impegno per essere credibili in Europa.

Infine, ho visto che lei ha esaltato la crescita del nostro Paese. Ha perfettamente ragione, d'altronde stanno crescendo tutti, tutta l'Europa sta crescendo. Il problema è che nonostante Renzi, il *jobs act* e il suo Governo, il nostro Paese sta crescendo dell'1,8 per cento. Non vada a parlare della nostra crescita in Europa, stiamo crescendo dell'1,8 per cento, siamo i terz'ultimi d'Europa; ci riderebbero dietro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BARANI (*ALA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, nel prossimo Consiglio europeo si discuterà dei progressi compiuti negli argomenti posti al centro della cosiddetta «agenda dei *leader*», elaborata dal presidente Donald Tusk, ed approvata dallo stesso Consiglio in data 27 ottobre 2017, cui hanno fatto seguito una serie di incontri bilaterali tra lo stesso presidente Tusk e tutti i responsabili politici dei Paesi membri, compreso lei, signor presidente Gentiloni Silveri. L'incontro è avvenuto il 12 ottobre scorso.

Secondo il piano previsto, che dovrebbe concludersi il 20 e 21 giugno del 2019, si tratta del secondo *summit* per discutere di difesa, assetti sociali e culturali dell'Europa, migrazione e, infine, di Europa economica e monetaria, nonché di unione bancaria. Argomento, quest'ultimo, che è tuttora subordinato, secondo gli accordi presi, alla realizzazione dei nuovi assetti istituzionali che dovrebbero nascere nell'Eurozona: bilancio europeo, Fondo monetario europeo, istituzione di un Ministero del tesoro europeo ed infine inserimento del *fiscal compact* nell'ordinamento giuridico.

Nel corso dei lavori, infine, si prenderà atto dei primi risultati raggiunti per la Brexit. Ci sono stati progressi importanti per quanto riguarda lo *status* dei cittadini europei residenti nel territorio inglese ed il contenzioso finanziario relativo ai debiti pregressi della Gran Bretagna, mentre rimane

sullo sfondo il tema dei rapporti con Dublino e la ricaduta delle eventuali decisioni sullo *status* della Scozia e della City.

Per quanto riguarda i problemi della difesa è necessario avviare quanto prima un sistema comune che faccia fronte alle difficoltà che si intravedono nei rapporti con gli Stati Uniti, sia per quanto riguarda la NATO, ma soprattutto le più recenti divergenze a proposito della politica mediorientale, dopo la decisione del presidente Donald Trump di spostare la sede dell'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme. Decisione che comporta, di fatto, il riconoscimento di Gerusalemme come capitale esclusiva dello Stato d'Israele, in aperta contraddizione con le tesi europee secondo le quali Gerusalemme deve continuare ad essere la capitale dei due Stati: Israele e Palestina.

Sugli aspetti legati alla politica sociale è necessario prendere atto delle divergenze che si sono prodotte tra i diversi Paesi membri, al fine di individuare quelle politiche che mirano ad un loro superamento. Essendo diverse le posizioni di partenza, non è pertanto possibile individuare una politica univoca, che non tenga conto delle sottostanti diversità. Secondo le stesse valutazioni della Commissione europea vi sono Paesi come la Germania, l'Olanda o Malta che hanno un tasso di disoccupazione inferiore o prossimo al 4 per cento, che gli economisti indicano al di sotto del limite frizionale, mentre altri, come la Grecia, la Spagna che superano o sono prossimi al 20 per cento, ed altri ancora come l'Italia, la Francia, il Portogallo o Cipro che superano o sono prossimi al 10 per cento.

Occorrerà, pertanto, analizzare le cause che determinano queste diversità di valori: se esse sono legate a fatti strutturali (come sembra essere evidente in Grecia), alla scarsa competitività macroeconomica (come nel caso della Francia) oppure alle cattive politiche congiunturali, come in Italia, imposte da un eccesso di *austerità* che non consente il pieno utilizzo dei fattori produttivi, come risulta evidente dal *surplus* delle partite correnti della bilancia dei pagamenti.

Sul problema delle migrazioni non si può non prendere atto delle parole di Juncker, secondo il quale nel Mediterraneo l'Italia ha salvato l'onore dell'Europa. Riconoscimento giusto e gradito, al quale, tuttavia, devono seguire fatti concreti sia per quanto riguarda la distribuzione dei richiedenti asilo sia circa lo sviluppo di una politica europea a favore delle zone d'emigrazione - soprattutto in Africa - al fine di rimuovere le condizioni sociali che determinano un esodo così drammatico e doloroso. È necessario che l'Europa investa in questi Paesi, che concluda accordi di cooperazione, quale contropartita di un maggior controllo delle frontiere, che contribuisca a rafforzare la lotta contro i trafficanti, ricorrendo all'utilizzo degli strumenti più idonei, compresa l'assistenza e l'*intelligence*.

Il punto che per l'Italia riveste, comunque, maggiore importanza è il futuro dell'Eurozona, specie dopo le ultime prese di posizione del presidente della Commissione Juncker. Nessuna obiezione sulla necessità di un rafforzamento delle istituzioni europee. Questa prospettiva costituisce, al contrario, l'unico strumento per arrestare il suo più recente declino e colmare il fossato che si è aperto con vasti strati dell'opinione pubblica, molti dei quali hanno smarrito il senso stesso dello stare insieme. Il tema è "quale istituzio-

ne", per "quale politica", signor Presidente. Se non si chiarisce questo legame, la riforma, pur necessaria, scade nella semplice ingegneria costituzionale, che non solo rischia di non ottenere alcun risultato, ma di produrre contraddizioni ancora maggiori.

Va bene, quindi, un diverso bilancio, seppur nella formula riduttiva indicata da Juncker, come va bene il Fondo monetario europeo, in sostituzione dell'ESM, il Fondo salva Stati, a condizione tuttavia che non si pensi a una struttura tecnocratica che esautori i poteri della Commissione nella valutazione, a tutto campo, delle politiche economiche dei Paesi membri. Al tempo stesso, nessuna contrarietà a un Ministro del tesoro che sappia cogliere la complessità della situazione europea e individuare quelle politiche indispensabili per rimettere in moto quel processo di convergenza che la crisi del 2007 sembra aver interrotto. Tuttavia, sulla proposta di inserire, seppure in una forma non del tutto precisata, il *fiscal compact* nell'ordinamento europeo, occorre discutere con grande determinazione, signor Presidente.

L'articolo 16 del Trattato istitutivo, firmato da tutti i Paesi con la sola eccezione della Gran Bretagna e della Repubblica Ceca, prevedeva che dopo cinque anni, quindi nel 2018, si procedesse a una valutazione dell'esperienza maturata, prima di procedere oltre sulla strada del suo inserimento nell'ordinamento comunitario. Questa fase non può essere bypassata. Vi sono ovvie ragioni di carattere giuridico: le regole vanno sempre rispettate, specie se hanno la veste particolarmente solenne di un trattato internazionale; ma sono quelle economiche che impongono ancor di più una simile verifica, anche se la Commissione europea non sembra volersi attivare. Sarebbe stato, infatti, opportuno avere a disposizione una sua valutazione sui successi (pochi, invero) conseguiti e le contraddizioni (molteplici) che si sono manifestate.

Recentemente un bilancio è stato tentato da alcuni economisti della BCE. Secondo questo studio, i *fiscal criteria*, previsti dalle regole del *fiscal compact*, sarebbe stati rispettati solo da cinque dei 29 Paesi, a dimostrazione di quanto possano essere astratte determinate formulazioni che considerano alcuni aspetti della politica economica come vere e proprie variabili indipendenti, ossia del tutto avulse da un più generale contesto macroeconomico. Si tratta di un errore di metodo che porta, inevitabilmente, al mancato rispetto delle regole stesse.

È necessario pertanto, signor Presidente, capire cosa non ha funzionato. Non si tratta, infatti, di respingere le regole in quanto tali. La solidità finanziaria è un requisito indispensabile ai fini del contenimento del debito pubblico, ma lo è anche la crescita del denominatore, vale a dire il PIL nominale sulla cui base si calcola il relativo rapporto. Se il tasso di crescita reale è troppo basso, se la deflazione dei prezzi prende il posto dell'inflazione, quel rapporto non è destinato a diminuire, ma a crescere, nonostante le politiche di austerità messe in atto. È allora indispensabile trovare quel giusto equilibrio tra gli andamenti di finanza pubblica e quelli dell'economia reale per giungere al *mix* più opportuno per ottenere, al tempo stesso, più benessere e il progressivo risanamento finanziario, specie per quei Paesi che presentano un attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti: sintomo vi-

stoso di una sottoutilizzazione dei fattori produttivi esistenti al loro interno, a partire dal lavoro.

L'esperienza empirica dimostra che una regola uniforme non può valere per tutti i sistemi economici e per tutte le fasi della congiuntura. La Francia, ad esempio, risulta inadempiente fin dal 2003. Il suo indebitamento è stato sempre superiore al 3 per cento, accompagnato, tuttavia, da un *deficit* nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti. La Spagna, a sua volta, è stata in procedura d'infrazione dal 2009.

L'Italia si trova, invece, in una situazione opposta. Ha sempre rispettato, seppure con qualche fatica, i parametri finanziari imposti dalla Commissione europea. Il suo *deficit* di bilancio è risultato sempre inferiore, ma il suo tasso di crescita la colloca agli ultimi posti della classifica europea, il suo tasso d'inflazione è ben più basso delle medie europee, il suo rapporto debito-PIL, che non accenna a diminuire, ma con un attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti che è un multiplo del suo tasso di crescita.

Signor Presidente del Consiglio, il Governo deve quindi operare in una direzione coerente con le premesse enunciate, facendo valere le buone ragioni di un Paese, come l'Italia, che in tutti questi anni ha dimostrato, a differenza di altri, il suo rispetto per le regole, per quanto non condivise; sollecitando l'unione bancaria a fare il possibile per superare manovre dilatorie da qualunque parte provengano, al fine di ridare fiducia ai risparmiatori ed evitare che la relativa "incompiuta" - soprattutto la mancata garanzia europea per i depositanti - possa alimentare nell'opinione pubblica il sospetto che l'Europa non sia una struttura realmente democratica, ma solo un grande mercato dominato dalla legge del più forte.

Comunque, signor Presidente, il nostro Gruppo ritiene valide le sue comunicazioni e quindi voterà la risoluzione finale. (*Applausi dal Gruppo ALA*).

CORSINI (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORSINI (*Art.1-MDP*). Signor Presidente del Consiglio, io la ringrazio: ella ha una esposizione sempre molto garbata, colloquiale e antiretorica, anche se per questo non meno asseverativa. Ebbene, siamo alla conclusione della legislatura e, quindi, dal mio punto di vista l'occasione è propizia per una sorta di promemoria, a partire da quella che a me sembra una premessa di ordine metodologico necessaria, alla quale seguiranno alcune osservazioni su taluni nuclei tematici a nostre avviso fondamentali.

Il Consiglio europeo si riunisce in via ordinaria quattro volte all'anno. Il Trattato stabilisce che il Presidente del Consiglio assicuri la preparazione e la continuità dei lavori, in cooperazione con il Presidente della Commissione e «in base ai lavori del Consiglio Affari generali». Se questa è la procedura, risulta dunque evidente che la riunione del Consiglio europeo costituisce il momento finale di un processo politico rispetto al quale pochi

marginari avanzano per discutere o rimettere in discussione quanto è stato già deciso o quanto non sia stato accettato.

Quindi, io mi domando, sotto il profilo delle modalità di procedimento, che senso abbia, alla vigilia e nell'imminenza del Consiglio europeo, definire orientamenti e indicazioni che andrebbero meglio approvati in un momento precedente, quando, in qualche misura, sia ancora possibile vincolare e indirizzare le scelte del Governo in ambito europeo. Questo non è un appunto riservato direttamente a lei, signor Presidente, ma è una considerazione di carattere più generale.

Noi abbiamo ascoltato con la dovuta attenzione le sue argomentazioni. Lei ha il pregio di saper argomentare, che non è poco. Mi pare, però, che non abbia sufficientemente accentrato la sua attenzione in ordine a tre antefatti che mi paiono assolutamente significativi in questa temperie politica e di relazioni internazionali: innanzitutto, la scelta del presidente Trump di riconoscere Gerusalemme, che il diritto internazionale considera una città condivisa, nella parte Ovest israeliana ed Est palestinese, come la capitale del solo Stato d'Israele, un atto che a nostro avviso risulta irresponsabile e foriero di gravissimi pericoli per la pace, un atto che non è in linea con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza, che non aiuta - per usare un eufemismo - una prospettiva di pace della regione, che rischia di alimentare tensioni, contrasti, contrapposizioni, persino di dare fiato a nuove stagioni, ahimè, di impronta terroristica. Peraltro, è una posizione costante dell'Unione europea che Gerusalemme deve essere la capitale sia dello Stato d'Israele che di quello palestinese, quindi un impegno da parte dell'Europa e da parte nostra per favorire questo processo di *State building* palestinese.

Il secondo antefatto sul quale lei secondo me ha sorvolato si è svolto il 29 e 30 novembre ad Abidjan: alludo al *summit* tra l'Unione europea e l'Unione africana, perché se è vero che la questione africana sarà la grande, centrale questione del XXI secolo, è evidente che questo dato interroga sia il nostro Paese, sia l'Unione europea perché ci sia un impegno corposo di investimenti in vista della creazione di opportunità economiche e occasioni di lavoro nel continente africano. Ebbene, nel corso di questo vertice, è stato messo in luce anche il trattamento dei migranti africani che in molteplici casi - ma su questo tornerò - vengono imprigionati, torturati, se sono donne stuprate da parte di trafficanti di esseri umani e spesso venduti come schiavi.

C'è un terzo aspetto: la questione della Brexit e l'accordo che è stato raggiunto l'8 dicembre, sul quale tornerò in conclusione.

Ho detto che accentrerò due o tre *focus* su questioni a mio avviso centrali. La prima è il tema delle proposte in campo di politica economica e finanziaria, la cui bussola di orientamento non può che essere il tema della ripresa e della crescita.

A me pare che sia necessaria una correzione, un ripensamento, una rinnovata declinazione del tema del *fiscal compact* e l'avvio di una riscrittura che vada nella direzione di una *golden rule* relativa a spese d'investimento e soprattutto a spese che consentano il decollo della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione. Se è vero - recentemente ho presentato, con Valerio Castronovo, un libro sulla politica estera tedesca - che siamo tutti per una Germania europea e non per un'Europa tedesca, il tema, ad esempio, della

riduzione almeno al 3 per cento del limite massimo per il saldo di bilancia commerciale di ciascun Paese membro e l'introduzione di sanzioni corrispondenti a quelle previste per *deficit* di bilancio eccessivi, è un tema a mio avviso assolutamente fondamentale se si vuole puntare ad un riequilibrio dei ruoli e dei protagonismi. Il tema della ripresa e della crescita non può essere estraneo alla proposta della emissione di titoli di debito europeo garantiti da tutti gli Stati membri ed alla necessità di definire un piano per l'Eurozona di investimenti pubblici che abbiano un alto significato sociale e di riqualificazione e ripristino del territorio, delle periferie urbane, dei luoghi della fragilità e della debolezza, della sostituzione di edifici sismicamente insicuri ed energivori con edifici verdi.

Potrei continuare, ma è il tema dell'immigrazione quello sul quale, a mio avviso, la sua esposizione ha peccato di un eccesso di ottimismo e di un limite di realismo. È recente l'audizione in Commissione affari esteri di due incontri con esponenti dell'UNHCR e dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Oggi abbiamo saputo della conferenza stampa di Amnesty International a Bruxelles, che definisce e raffigura un quadro molto più doloroso e molto più problematico di quello che ci è stato descritto. A titolo di esempio, potrei citare il tema dell'apertura immediata di corridoi umanitari di accesso in Europa, per consentire canali di accesso legali e controllati attraverso i Paesi di transito ai rifugiati che fuggono da persecuzioni, guerra e conflitti, l'impegno a mettere fine alle stragi in mare, le responsabilità della guardia costiera libica, come è emerso da un filmato che riguarda la tragedia consumata il 6 novembre, dove viene plasticamente raffigurato il naufragio dell'Europa e di una civiltà umana consapevole delle proprie responsabilità. Vorrei far presente che l'implementazione rapida del programma di ricollocamento in realtà non ci consegna un bilancio di valutazioni positive; c'è comunque la necessità di affiancarlo alla creazione di adeguate strutture per l'accoglienza e l'assistenza. Vanno poi previste adeguate sanzioni nei confronti dei Paesi come l'Ungheria, la Polonia, la Repubblica ceca, che non rispettano i vincoli europei.

Certamente noi abbiamo avuto un ruolo significativo in Libia. Sotto questo profilo non posso negare la veridicità di alcune sue osservazioni, ma fino a quando non sarà garantito il pieno rispetto della dignità e dei diritti, è evidente che gli accordi con quei Paesi debbono essere ridiscussi, condizionati e, nel caso estremo, sospesi.

Il Consiglio europeo metterà sul tappeto i grandi temi della politica estera. Mi ha stupito non sentire un riferimento alla Turchia e al ruolo che l'Unione europea deve assumere nei confronti della Turchia affinché sia posta fine alla repressione contro le opposizioni democratiche, la magistratura, la stampa e le minoranze presenti nel Paese.

Vedo che il tempo è tiranno, quindi mi limito a una sola battuta conclusiva senza addentrarmi nei temi molto intriganti e impegnativi della politica comune di difesa europea e della politica di sviluppo della cultura e della ricerca. Ho accennato alla questione della Brexit. Non c'è dubbio che l'accordo cui ho fatto riferimento segni un passaggio significativo, ma bisognerà soprattutto guardare alla condizione dei cittadini italiani in modo che sia assicurata la tutela dei loro diritti. Sono 600.000 i cittadini italiani che risie-

dono nel Regno Unito e 3 milioni i cittadini dei Paesi europei che sono titolari del nostro stesso diritto di cittadinanza. Noi auspichiamo che anche su questo terreno l'impegno dell'Italia nel prossimo Consiglio europeo sia, oltre che consapevole, estremamente fattivo, efficace e operativo. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e dei senatori Bencini, De Cristofaro e Panizza*).

*LIUZZI (*GAL (DI, GS, PpI, RI, SA)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*GAL (DI, GS, PpI, RI, SA)*). Signor Presidente del Consiglio, abbiamo ascoltato con grande attenzione le sue comunicazioni in vista del prossimo Consiglio europeo. Abbiamo ascoltato tante cose, tutte importanti, su un ordine del giorno certamente significativo: il tema della cooperazione strutturata e permanente della difesa europea, le conclusioni del vertice di Göteborg, le politiche inerenti alle migrazioni; temi di cui abbiamo parlato anche l'ottobre scorso, in vista del precedente vertice.

Certamente, il Consiglio europeo a proposito di politica estera, non potrà esimersi dal discutere sul fatto nuovo avvenuto pochi giorni fa: mi riferisco alla dichiarazione del presidente Trump di riconoscere unilateralmente Gerusalemme quale capitale esclusiva dello Stato di Israele. Sappiamo quanto questa dichiarazione non sia conforme alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Non promuove la prospettiva di pace in quelle latitudini e apre lo scenario di uno scontro diplomatico in seno all'ONU e l'inizio di un braccio di ferro che potrebbe durare anche a lungo. La crisi di Gerusalemme interroga anche l'Europa che, a conclusione della visita in Europa del *premier* ebraico Netanyahu, registra una presa di distanza da quella decisione, affermando che nessun Paese dell'Unione europea seguirà la decisione degli Stati Uniti su Gerusalemme, compresa l'idea di trasferire la sede dell'ambasciata a Gerusalemme.

Questa crisi, tuttavia, incendia il Medio Oriente, già fortemente instabile, e trova anche nelle dichiarazioni del presidente russo Putin, il quale ad Ankara ha approvato la campagna antiamericana del presidente turco Erdogan, motivi di preoccupazione. A cascata è intervenuta la Lega araba, il Marocco minaccia una mobilitazione mondiale il 23 dicembre, la Giordania - sempre amica - non dà a Israele il permesso di riaprire l'ambasciata ad Amman, ufficialmente con la scusa di problemi d'ordine pubblico. Non sappiamo, al momento, quali siano le reazioni di egiziani e sauditi, ma perfino parte della Destra israeliana è preoccupata non del "se", perché è un regalo quasi insperato, ma del "quando". Con l'Iran alle soglie, il Libano instabile, i palestinesi riuniti, il Sinai sotto scacco ISIS, ci si interroga se fosse proprio questo il momento per dare seguito a una promessa elettorale. Anche se è ancora troppo presto per fare bilanci, la situazione resta delicata e il rischio è che il minimo incidente possa innescare ulteriori terribili violenze. Hamas ha chiamato a una nuova *intifada* e, anche se i palestinesi sembrano fiaccati dal subire un impoverimento costante, sia economico che sociale, e quindi poco reattivi a mettere in piedi una terza *intifada*, gli scontri che si

sono avuti fino a oggi tra israeliani e palestinesi ci devono trovare attenti e sensibili a quanto succede attorno a noi per poter essere catalizzatori e costruttori di pace, mettendo l'Unione europea nelle condizioni di discernere, di ragionare, di non sposare le mode, ma di saper condannare equamente e di confermare in confini sicuri lo Stato di Israele. Ecco, il tema della cooperazione strutturata delle politiche estere europee si pone con sempre maggior urgenza.

Trovo inoltre molto interessante, signor Presidente, quanto riferito a proposito del vertice di Göteborg. Qui la costruzione europea ha ripreso i principi fondamentali, rendendo omaggio ai padri fondatori dell'Europa Schuman, De Gasperi, Adenauer. Gli studenti d'Europa, gli universitari d'Europa, i ricercatori d'Europa, i docenti d'Europa: siamo d'accordo. Sentire che il vertice abbia sancito il principio che le persone stanno al primo posto mi sembra una bella affermazione di umanesimo, del tutto necessaria in un tempo, come quello odierno, dominato dal primato della finanza e della tecnica fredda e spersonalizzata. Mi consenta però, a proposito di università: come si fa a parlare di atenei europei e quindi di sistema europeo degli atenei, se i nostri ragazzi sono ancora obbligati all'iscrizione a molti corsi di laurea a numero chiuso, favorendo così l'emigrazione dei nostri studenti verso altri Paesi, che sono felici di accoglierli, per l'incidenza che lo studentato produce sul prodotto interno lordo nazionale di quei Paesi dal punto di vista culturale ed economico? Speriamo che l'università europea non voglia dire solo altri costi a spese del nostro sistema d'istruzione, dei nostri ricercatori e docenti precari.

Non si può non essere d'accordo quindi con l'approvazione del Pilastro sociale europeo. Era ora che il linguaggio europeo declinasse in una carta fondamentale principi fondamentali e diritti in tema di pari opportunità e condizioni di lavoro eque (protezione, inclusione sociale, pensioni, uguaglianza di genere). È bello apprendere che finalmente l'Europa si convinca che la forte protezione sociale per le persone può procedere di pari passo con la competitività economica. Per cui quando il presidente Juncker afferma che è il momento di far nascere un'Europa sociale ed è ora di mettere le persone al primo posto, noi non possiamo non essere d'accordo. Tutto questo però non può e non deve restare un'affermazione inscritta all'interno di una Carta, seppure con la dignità di una Carta fondamentale, ma deve tradursi in rispetto preciso per quelle che saranno le elaborazioni dei singoli Paesi riguardo la centralità della persona in tutte le azioni che accompagnano l'attività normativa interna. E con ciò desidero affermare che se il nostro Paese decide di affrontare il tema della riduzione della pressione fiscale in maniera seria, ci si aspetta di trovare nell'Unione un sostenitore di queste politiche e non un freno.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 16,39)

(Segue LIUZZI). Quando il nostro Paese pone con vigore la questione della protezione del *made in Italy*, dei nostri prodotti agricoli, della nostra piccola impresa e dei nostri posti di lavoro, ci si aspetta che l'Unione non gridi allo scandalo, ma riconosca che dietro ad ogni azione di questo ti-

po c'è la difesa della persona nel suo essere integrale, destinatario di sostegno e tutela concreti e, non di un elenco di buone intenzioni. Quando il nostro Paese fa azioni contro il *dumping* sociale, ci si aspetta di essere sostenuti, come finalmente affermato inaspettatamente dal presidente Macron.

Certo, ci son voluti vent'anni per arrivare alla firma ufficiale del Pilastro sociale europeo. La situazione odierna fotografa infatti un'Europa in cui i Paesi membri mantengono il controllo sulle politiche del lavoro e della previdenza sociale e nei quali è possibile vedere disparità di condizioni, disparità di salari, di pressione fiscale e di benefici tra i lavoratori dei vari Stati. Inoltre, la crisi economica ha lasciato segni profondi nelle nostre società, dall'alto tasso di disoccupazione agli alti livelli di debito pubblico, dai grandi flussi di immigrati all'incapacità di politiche atte a contingentare, regolamentare e spalmare i flussi su tutto il continente comunitario. Tutto ciò ha alimentato anche un clima di chiusura ed euroscetticismo.

Spero, signor Presidente del Consiglio, che l'adozione del Pilastro sociale europeo rappresenti una svolta fondamentale: i *leader* europei si sono assunti la responsabilità di far capire alle persone che difendere i loro diritti sociali equivale a difendere i diritti sociali dell'Unione europea, in una condizione comune di crescita e di occupazione.

Per porre le basi di un'Europa sociale, occorre crederci e agire in un clima di responsabilità condivisa e azioni concrete a livello nazionale, regionale e locale, nelle quali le parti possano svolgere tutti un ruolo di primo piano senza attribuzione di posizioni preconcepite o ancillari.

Signor Presidente, ho avuto occasione di dirlo in quest'Aula e lo ripeto: non siamo euroscettici, ma europeisti; critici sull'andamento dell'Europa, ma europeisti. Però siamo chiamati anche a essere persone di buon senso: pretendiamo, cioè, in nome degli ideali e dei principi contenuti nelle Carte europee, che si ridiscutano le politiche finanziarie e le politiche bancarie, si contrastino le nuove e le vecchie povertà e si dia senso e concretezza al Pilastro sociale europeo.

Signor Presidente, a questo proposito la nostra posizione, sebbene all'interno di un Gruppo che ha diverse sensibilità culturali, può essere riassunta nelle parole dell'europarlamentare Raffaele Fitto, il quale oggi posta sul suo profilo Facebook questo pensiero: «Il negoziato sulla #Brexit sembra aver preso la strada giusta. Era quello che auspicavamo per cittadini #UE che continueranno a vivere in #GB. Ma perché non cogliere questa nuova fase della vita della #UE per rivedere tutte le regole e i trattati esistenti? Perché aspettare che altri Paesi sentano il bisogno di lasciare un'istituzione che non riesce più ad interpretare il sentimento dei cittadini?».

Tutto questo, signor Presidente, ci attendiamo e ci permetta di nutrire qualche dubbio sulla celerità e la convinzione con la quale il nostro Paese potrà portare sui tavoli europei queste reiterate istanze.

Per tale ragione e sempre in rispetto delle grandi sensibilità presenti all'interno del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, ci permettiamo di esprimere scetticismo sulle sue odierne comunicazioni. (*Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, PpI, RI, SA)*).

AMIDEI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*Misto*). Signora Presidente, ho solo due minuti di tempo a disposizione, quindi cercherò di essere sintetico e affrontare gli argomenti che il Presidente del Consiglio ci ha oggi propinato. Il tempo non è sufficiente, per questo mi concentrerò su un argomento principale, che spero sia emblematico di un modo di fare politica e amministrare cui questo Governo ha dimostrato di non essere in grado di attenersi.

Ascoltando le parole del presidente Gentiloni Silveri, mi sembra che si parli di massimi sistemi e meccaniche celesti, quasi come in una canzone di Battiato. Tutto questo ci riporta alla mente un modo di fare politica distante, fatto di massimi sistemi e dinamiche astruse e mi spiace non siano presenti in Aula il Presidente del Consiglio e anche il ministro Minniti. Qual è la prospettiva che questo Governo dà agli italiani quando si parla di immigrazione? Qual è l'esempio che questo Governo dà in casi come quello di un piccolo Comune della Provincia di Rovigo - Loreo - dove 60 migranti sono stati fatti insediare in un *residence* a sette metri da un'attività turistica e questa chiudendo? Questo è l'esempio di come si tutelano gli italiani? A queste persone si dà giustamente alloggio, ma i sindaci sono contrari perché gli edifici vicini subiscono inevitabilmente una penalizzazione.

Perché non c'è attenzione verso gli italiani? Perché - lo chiedo al Ministro, ma mi rivolgo anche al Presidente del Consiglio - non si tiene conto di questi aspetti che gravitano enormemente sui cittadini italiani? Perché non ci si rende conto che nel mentre diamo ad alcuni più di 1.000 euro al mese, ci sono famiglie italiane che stanno patendo la fame? Perché non si fa nulla per queste famiglie e parliamo di massimi sistemi a livello europeo? Signor Presidente, signor Ministro, signor Presidente del Consiglio, è su queste piccole cose che bisogna riflettere seriamente.

In conclusione, desidero citare la canzone «Segnali di vita» di Battiato, che amo molto: forse sarà «colpa dei pensieri associativi». Fate qualcosa per gli italiani! (*Applausi del senatore Bertacco*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, salutiamo e diamo il benvenuto agli allievi e docenti dell'Istituto comprensivo «Salvatore Quasimodo» di Crispano, in provincia di Napoli, che sono in visita oggi al Senato e assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 16,47)

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, l'accordo sulla prima fase del negoziato sulla Brexit è stato sicuramente soddisfacente, ma anche difficile. Le trattative si sono trascinate oltre quanto previsto e forse questo è dipeso anche dal fatto che spesso ci si fa trascinare nel fare scelte con la pancia, dando credito alle promesse di benefici che poi si rivelano inesistenti e scoprendo che gli svantaggi sono molto maggiori di quello che si è promesso in una campagna che è stata molto populista. Forse è stato necessario del tempo per riportare una buona dose di sano realismo non solo nell'opinione pubblica del Regno Unito, ma anche della *premier* May.

Ad ogni modo, condivido il giudizio del presidente del Consiglio Gentiloni Silveri nel ritenere che un accordo tra l'Unione europea e il Regno Unito sia nell'interesse di ambedue le parti, pur non condividendo chiaramente la scelta del popolo britannico in ordine all'uscita. Ormai è un dato fermo che la Brexit sia una scelta senza ritorno. Si tratta certamente di un divorzio non semplice, non solo per il rispetto degli impegni presi dal Regno Unito in costanza di appartenenza all'Unione europea (si tratta di parecchi miliardi di euro), ma anche per il necessario rispetto dei diritti dei cittadini dell'Unione europea, per la complicata definizione degli accordi commerciali futuri e del particolare *status* della Gran Bretagna, per cui non abbiamo ancora modelli precisi, ma soprattutto per la delicata questione del confine tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, perché in ogni caso, a nostro parere, devono essere rispettati gli accordi di pace che hanno posto fine a una lunga stagione di attentati, di scontri e di conflitti.

Il Governo italiano ha mantenuto e mantiene un ruolo di equilibrio e di moderazione nel confronto europeo, ruolo che abbiamo sempre condiviso e che ribadiamo essere ciò che è davvero importante per l'Unione europea. Allo stesso principio è ispirata la posizione del Governo in merito al confronto sul completamento dell'unione economica e monetaria, nonché sulla difesa comune, che devono essere senz'altro potenziate, creando un fondo monetario europeo e un bilancio unico per i Paesi dell'eurozona, con un Ministro dell'economia e delle finanze europeo. Sono certamente questi i punti rilevanti di una nuova fase di integrazione economica e politica.

Il confronto con l'Unione europea richiede non solo regole condivise, ma anche una maggiore considerazione della condizione particolare dei singoli Stati membri. Non è, infatti, ragionevole chiedere all'Italia, che ha un debito pubblico molto più alto rispetto, ad esempio, alla Francia o ad altri Paesi dell'Unione europea, di ridurre nello stesso arco di tempo al 60 per cento del PIL questo gigantesco debito: sono situazioni diverse ed è di tutta evidenza che non possono essere trattate allo stesso modo, applicando le stesse regole e la stessa tempistica. Sarebbe, a nostro parere, del tutto iniquo.

L'Italia, negli ultimi anni, ha compiuto tantissimi sforzi, maggiori di tanti altri Paesi dell'Unione europea, e di questo, una volta tanto, dovrebbe essere consapevole anche l'Unione europea e chi critica spesso l'Italia. Il

punto di partenza dell'Italia semplicemente era più difficile e diverso da quello di altri.

Condividiamo, quindi, la posizione del Presidente del Consiglio quando afferma che la questione del *fiscal compact* non deve essere inserita nei trattati europei, ma deve essere oggetto di un negoziato per una direttiva europea, garantendo così la necessaria flessibilità.

Oggi, al termine della legislatura, mi sia consentito di fare una considerazione. Penso che il Governo Gentiloni Silveri in questo breve periodo, nell'anno 2017, abbia raggiunto obiettivi importanti, anche forse insperati. In tema di immigrazione, anche grazie all'impegno costante del ministro dell'interno Minniti, l'Italia è riuscita a ridurre notevolmente il flusso migratorio. Anche sul fronte della crescita economica i risultati sono più lusinghieri rispetto a tutto quello che abbiamo sentito negli ultimi dieci anni, quando le rettifiche delle stime erano quasi sempre al ribasso, mai al rialzo. Nel nostro piccolo, come piccolo Gruppo del Senato, per noi non era solo doveroso sostenere la politica del Governo Gentiloni Silveri, ma era anche un onore poter dare il nostro piccolo contributo a questa politica, che ha dato i suoi frutti, come dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE alla risoluzione della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e PD*).

DI BIAGIO (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*AP-CpE-NCD*). Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la relazione e per l'attenzione che ha inteso condividere con quest'Assemblea, che rinnova gli impegni e le responsabilità del nostro Paese in sede europea e che esprime coerenza rispetto al cammino intrapreso fino ad ora.

Voglio soffermarmi per prima cosa su quanto è stato riferito in merito alle dinamiche della gestione della Brexit, rinnovando in questa sede l'impegno del nostro Paese, da lei ulteriormente segnalato, sul fronte della gestione dell'*impasse*, su cui l'attenzione dell'Italia è sempre stata elevata.

Certamente la conclusione della prima fase dei negoziati della scorsa settimana, in cui è stato posto l'accento sui diritti dei cittadini, è un segnale da ritenere positivo. Inoltre, la definizione in questo Consiglio europeo di una discussione sullo stato dei negoziati sulla Brexit e la valutazione di avviare una seconda fase dei negoziati rappresentano un passaggio particolarmente rilevante dell'intero processo.

Sebbene non sia stata accolta pienamente la richiesta dell'Unione europea per quanto riguarda il riconoscimento della garanzia della giurisdizione della Corte di giustizia dell'Unione europea sul fronte della tutela dei diritti dei cittadini residenti nel Regno Unito, ma sia stato raggiunto un compromesso in cui la Corte rappresenta comunque un riferimento per il giudizio britannico, le garanzie ottenute con l'accordo dello scorso 8 dicembre

rappresentano sicuramente un passo importante. Resta il fatto che l'attenzione dell'Unione europea e dell'Italia dovrà essere elevata nel proseguire in un'azione costante di sostegno della trattativa con il Governo britannico, anche nella prospettiva di favorire l'individuazione di soluzioni che limitino le potenziali criticità *post* Brexit sui cittadini e sulle imprese.

In questo la responsabilità del nostro stesso Paese deve essere determinante, anche in ragione degli impegni già contratti sul piano nazionale. Ricordo infatti a quest'Assemblea il lavoro svolto negli ultimi mesi nell'ambito dell'indagine conoscitiva del Comitato per le questioni degli italiani all'estero e delle Commissioni politiche dell'Unione europea, che ha condotto all'approvazione da parte di quest'Aula di una risoluzione con degli impegni molto precisi, di cui lei, Presidente, si sta facendo egregiamente rappresentante.

La priorità è sempre stata quella, appunto, di raggiungere al più presto, insieme ai *partner* dell'Unione europea, un accordo che garantisca in ogni caso i diritti acquisiti dai cittadini residenti nel Regno Unito.

Quanto poi ribadito in più occasioni da lei, Presidente, circa il carattere fondamentale della tutela degli interessi di centinaia di migliaia di italiani - nonché di altre migliaia di persone provenienti da altri Paesi europei - che vivono nel Regno Unito, è il segnale che si sta percorrendo la strada giusta.

L'invito che verrà fatto nei prossimi giorni dall'Unione europea al Regno Unito per fare chiarezza sulla configurazione delle future relazioni da instaurare dopo la Brexit rappresenta, appunto, un approccio significativo e coerente.

Merita un'attenzione particolare anche la posizione europea emersa in occasione dell'ultimo vertice sociale di Göteborg dello scorso novembre, in cui è stata sottolineata l'esigenza di mettere al primo posto le persone, focalizzando l'attenzione dunque sulle dinamiche sociali dell'Unione europea.

Pertanto, tra gli obiettivi figurano quello dell'implementazione, a livello dell'Unione e degli Stati membri, del pilastro europeo dei diritti sociali e la facilitazione di un dialogo sociale efficace a tutti i livelli. Tale iniziativa si inserisce in maniera perfettamente funzionale nella prospettiva di riabilitazione dell'immagine e dell'*appeal* dell'Unione europea nel suo rapporto con la cittadinanza.

Un altro tassello importante dello scenario della trattazione europea resta quello afferente alle politiche migratorie, che verranno affrontate a margine del Consiglio europeo e all'interno del calendario previsto nell'agenda dei *leader*.

Una delle priorità, su cui si chiede anche nella risoluzione in esame un impegno preciso, è la revisione del Regolamento di Dublino, in coerenza con gli emendamenti avanzati di recente dal Parlamento europeo e nella prospettiva di approdare ad un sistema comune di asilo, con una normativa di riferimento chiara e uniforme, ponendo ulteriormente l'accento sull'esigenza di rinnovare l'attenzione dei *partner* europei sul fronte della gestione del fenomeno migratorio, rispetto al quale l'Italia svolge egregiamente la sua parte nel rispetto dei diritti umani e del pragmatismo, che non sia da intendere come sinonimo di mera solidarietà nei confronti di quegli Stati membri

che, come il nostro, vivono in prima linea questa emergenza. La responsabilità cui sono e devono essere chiamati i *partner* europei deve considerarsi in un certo qual modo vincolante. Pertanto, tra gli impegni della presente risoluzione vi è anche quello di non concedere fondi europei, vincolando dunque gli «onori» dell'appartenenza all'Unione europea all'onere inderogabile del rispetto dei principi e dei valori fondanti dell'Unione europea stessa. La prospettiva a cui ci si avvia con questo Consiglio rappresenta, a mio parere, un'opportunità per rimettere in gioco le potenzialità dell'Unione e le sue priorità, in un momento in cui siamo chiamati a rinnovare i termini di responsabilità di Bruxelles.

Signor Presidente, l'appuntamento europeo dei prossimi giorni assume, quindi, un carattere significativo in ragione non solo della molteplicità degli argomenti importanti in oggetto, ma anche per la delicatezza della congiuntura politico e sociale. Cito alcuni temi significativi: università europea, Erasmus plus, politiche finanziarie, difesa Comune europea, ricerca. Questo per delineare in maniera corale riflessioni e strategie sul breve e medio periodo, con l'auspicio di superare quelle incertezze che le dinamiche di compromissione del ruolo dell'Unione europea, *in primis* con la Brexit, stanno generando non solo tra i 27, ma in uno scenario globale, insieme alle diverse concezioni dell'Europa dei 27 Paesi.

Il mio Gruppo sceglie più Europa e un'Europa del futuro con identità chiara e sfidante. Presidente, in ragione di tali aspetti evidenzio il voto favorevole del Gruppo Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa alla risoluzione in esame e al suo operato. (*Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, il presidente del Consiglio Gentiloni Silveri sa che non da oggi io e il mio Gruppo gli riconosciamo certamente un cambio di tono positivo rispetto a un certo trionfalismo, spesso davvero insopportabile, che abbiamo dovuto ascoltare molte volte in quest'Aula nei mesi passati, in particolare dal suo predecessore. Mi riferisco a quella propaganda elettorale anche in tempi non sospetti, che tendeva a rappresentare un racconto del Paese molto diverso dalla realtà.

Invece, presidente Gentiloni Silveri, riconosco che lei ammette quanto sia profonda e stridente la crisi sociale ed economica che ha compiuto il nostro continente e riconosce che il ritmo di ripresa del nostro Paese è più basso che altrove. Ciò mi sembra, rispetto a un racconto ispirato alle magnifiche sorti e progressive, che però stanno soltanto nella testa del segretario del Partito Democratico, obiettivamente un passo in avanti: è un bagno di realtà che ci pare un elemento di positivo confronto da avere in questa Aula. Presidente, con altrettanta franchezza, come riconosco questo elemento di realtà, le dico che leggo, invece, un'incapacità o una superficialità nell'interpretare alcuni degli aspetti contenuti all'interno della sua relazione di oggi,

che mi pare dicano di grandi questioni politiche con le quali ci dobbiamo confrontare. Non ho molto tempo in questa dichiarazione di voto, avendolo dovuto condividere inevitabilmente con altri senatori del Gruppo Misto e quindi mi scuserà se le dirò per titoli.

Sostenere che abbiamo avuto il merito di accendere i riflettori sulla questione dei diritti umani in Libia, come ho sentito oggi dalle sue parole, presidente Gentiloni Silveri, proprio nel giorno in cui è uscito un clamoroso rapporto di Amnesty International, onestamente stride molto con l'esigenza di un bagno di realtà.

Penso che il Governo italiano dovrebbe dire delle parole chiare rispetto a quello che sta emergendo in queste ore e che peraltro alcune forze di questo Parlamento, che stanno condividendo con il mio Gruppo un'impresa elettorale in questa fase della vita politica del nostro Paese, denunciavamo da molti mesi all'interno di questa Assemblea parlamentare. Vorrei davvero che il nostro Governo esprimesse parole più chiare su questo punto; non possiamo accettare che ci sia un'ombra così profonda e così forte su quello che sta accadendo in Libia in questi mesi. Si parla nel rapporto di Amnesty di un sofisticato sistema di abuso e di sfruttamento di rifugiati e di migranti da parte delle autorità libiche e, soprattutto, della complicità dei Governi europei riguardo alla violazione dei diritti umani nei confronti dei migranti rimasti in Libia. I Governi europei - viene detto - sono consapevolmente complici della tortura e degli abusi su decine di migliaia di rifugiati e di migranti detenuti in Libia. Penso che una questione così netta e clamorosa necessiterebbe che questa Assemblea del Parlamento parlasse per un giorno solamente di essa. Quando infatti si viene accusati in maniera così potente da un'organizzazione, la cui autorevolezza è ben conosciuta, credo che la questione necessiterebbe grande attenzione. Mi pare invece di poter dire che l'esigenza di realtà e le parole più serie che il *Premier* ha voluto ricordare nella parte iniziale della sua relazione, alludano in qualche modo ad un grande elemento di difficoltà.

Il nostro Paese sta attraversando una fase storica caratterizzata da un rigurgito pericoloso delle forze della destra e dell'estrema destra e dal ritorno di una certa terminologia razzista, che naturalmente spaventa le anime democratiche. Chiedo allora al Governo e ai partiti di maggioranza se abbia senso manifestare in piazza contro il razzismo e, contemporaneamente, sentirsi dire da Amnesty International di chiudere gli occhi rispetto a quello che sta accadendo in Libia anche con la complicità del nostro Governo. Mi pare una domanda rispetto alla quale dovrete dire parole più nette e più chiare rispetto al silenzio assordante di queste ore.

Voglio poi dire con altrettanta chiarezza, che trovo assolutamente insufficiente l'atteggiamento del nostro Governo. Mi ha colpito non sentire la parola Palestina nella relazione che il Presidente del Consiglio ha svolto pochi minuti fa. Certo, ho letto anch'io le dichiarazioni di Federica Mogherini e ho condiviso alcune prese di posizione, ma possibile che il nostro Governo, dinanzi alla convocazione del Consiglio d'Europa, non ritenga fondamentale portare fortemente in quella sede la questione di quello che accadde oggi nei territori di Gerusalemme e di Gaza? Nella nostra risoluzione chiediamo che il Governo promuova una posizione di ferma condanna di quanto

accaduto nel corso di questi giorni, che hanno visto la scellerata ipotesi del Presidente degli Stati Uniti d'America di trasferire l'ambasciata americana a Gerusalemme. Pensiamo che in questa fase, rispetto ad una questione così seria come quella palestinese, bisognerebbe avere tutt'altro approccio.

Devo poi dire che stride con tutto ciò il fatto che nel nostro Paese non si dia seguito a quello che invece il Parlamento ha voluto dire con chiarezza già alcuni anni fa quando, a larghissima maggioranza, ha votato una mozione che impegnava il Governo a farsi promotore del riconoscimento unilaterale dello Stato della Palestina. Se volete fare una cosa buona, signori del Governo, signor Presidente del Consiglio, andate al Consiglio d'Europa e chiedete il riconoscimento dello Stato della Palestina da parte dell'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e delle senatrici Gatti e Ricchiuti).*

Cercate di mettere un punto sulla questione, di alzare una bandiera, di dire che l'Unione europea cerca di mettere in campo un'ipotesi di politica estera diversa da ciò che sta facendo l'amministrazione americana in questi anni. Abbiamo uno scenario drammatico dinanzi a noi nell'intera area mediorientale. In questa fase storica, vi è la grande tendenza da parte d'Israele di farsi forte rispetto ad un quadro politico molto difficile e complesso, approfittando altresì di quello che la politica estera statunitense sta facendo in particolare nei confronti dell'Iran e rispetto alla questione che da molto tempo a questa parte attraversa il mondo sunnita e il mondo sciita. Ebbene, adesso è il momento di battere un colpo, di provare a mettere in campo un'ipotesi di politica estera che possa parlare a quella gran parte di mondo arabo che pure cerca una soluzione pacifica del conflitto israelo-palestinese. L'idea, invece, che si possa, anche con il silenzio, assecondare la politica degli Stati Uniti d'America, di Trump che, con le sue scelte, delegittima anche quella *leadership* palestinese più moderata che cerca e ha cercato in questi anni di far vivere momenti di pace, mi sembra una gravissima responsabilità politica.

Vorrei che risuonassero in quest'Aula due parole, che non sono semplicemente i nomi di due Stati: Libia e Palestina, Libia e Palestina. Noi ve lo ripeteremo tutti i giorni; ve lo diremo anche quando si scioglieranno le Camere; ve lo diremo anche in campagna elettorale, perché non basta la ricerca di un voto in più per poter dimenticare aspetti che concernono la dignità delle popolazioni civili di questo nostro mondo.

Su questo, il nostro Gruppo - e chi con noi voterà la nostra risoluzione, speriamo di poter dire - militerà sempre dalla stessa parte. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Art.1-MDP).*

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, sembra un'abitudine, ma prima degli interventi del Movimento 5 Stelle, il Presidente del "coniglio" si dilegua. *(Commenti dei senatori Chiti e Cardinali)*. Questa è l'ultima occasione di confrontarci prima della fine di questa sciagurata legislatura. Capi-

sco sia tardi per il Governo iniziare ad ascoltare, ma noi non ci stancheremo di fare chiarezza per dovere verso gli italiani.

La prima questione sul tavolo: la via della cooperazione europea strutturata permanente in tema di difesa (Pesco), per di più solo su base volontaria, potrebbe comportare per l'Italia costi aggiuntivi rispetto alle spese militari per la difesa nazionale, per programmi che peraltro appaiono, in certa parte, complementari alla NATO.

Il Gruppo Movimento 5 Stelle chiede che nel settore della difesa i programmi di cooperazione siano indirizzati a eliminare inutili duplicazioni e sprechi e a standardizzare gli equipaggiamenti permettendo, quindi, economie di scala, risparmi sul bilancio della difesa negli Stati membri da reinvestire, auspicabilmente, nella lotta alla povertà, alla disoccupazione, alle diseguaglianze. Diversamente, si rischia concretamente di sovvenzionare unicamente l'industria degli armamenti. Infine, l'Unione europea deve essere protagonista nella risoluzione dei conflitti, e non invece, come troppe volte sta accedendo, parte responsabile degli stessi.

Secondo tema: la Brexit. Il fragile accordo siglato sulla carta sembra una vittoria per tutti; vi si afferma il principio di non discriminazione e di parità di trattamento per i cittadini britannici in Europa e per gli europei nel Regno Unito, che potranno continuare a esercitare i diritti attualmente garantiti: libertà di circolazione, soggiorno, diritti sociali e ricongiungimenti familiari, che dovranno essere eventualmente interpretati dai giudici britannici secondo la giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia dell'Unione europea. Eppure, i cittadini italiani - e non solo - denunciano situazioni di intolleranza e xenofobia: proprietari di case che si rifiutano di affittare a cittadini europei; datori di lavoro che pubblicizzano posti di lavoro solo per britannici; difficoltà ad aprire conti bancari e mutui e un generale "tornate al vostro Paese" rivolto ai cittadini dell'Europa dell'Est come ai giovani italiani, in particolare bambini e adolescenti.

Questo deve aprire gli occhi sulle cause della Brexit: non è stata votata dalle *élite* di Londra, Oxford o Cambridge, che dalla globalizzazione hanno tratto occasione di guadagno, ma da quella parte del popolo che nelle periferie ha vissuto il massiccio ingresso di migranti dall'Est Europa come una forma di concorrenza sleale sui salari.

È il sistema Europa ad apparire come un amplificatore della competizione e della conflittualità, tanto tra Paesi membri quanto tra fasce sociali; quell'Europa che il presidente Gentiloni Silveri chiamava poco fa famiglia: più volte ha parlato di famiglia europea. Ebbene, l'ultimo rapporto Censis dice testualmente: «non si è distribuito il dividendo sociale della ripresa economica». Una magra ripresa, tra l'altro. Siamo il fanalino di coda in Europa e si era cercato di fare un magheggio, un gioco di parole sulle velocità. Ma continua il Censis: «il blocco della mobilità sociale crea rancore». Allora dateci ascolto! Dateci ascolto. Altrimenti, presto parleremo di Uexit. Sarà l'Europa a fallire dopo il fallimento di questi sciagurati Governi.

Il Movimento 5 Stelle chiede che il Governo italiano si adoperi perché nelle trattative per la Brexit con le autorità britanniche si ottengano garanzie per bloccare i fenomeni xenofobi nei confronti dei nostri connazionali e degli altri cittadini europei; affinché l'iscrizione all'AIRE sia riconosciu-

ta come elemento di certificazione della residenza in Gran Bretagna; affinché le nuove norme per l'ottenimento del certificato di residenza risultino semplici, rapide e non introducano alcuna forma di discriminazione o condizioni volte a limitare fortemente i diritti; per garantire, di concerto con le istituzioni europee e internazionali, il rispetto dei diritti umani dei migranti a seguito degli accordi conclusi con Stati terzi al fine del controllo dei flussi migratori.

Resta, però, qui sospesa la responsabilità del Governo ad evitare, anche nel nostro territorio, l'aumento progressivo e inesorabile del divario tra le fasce sociali che possono e quelle che sono tagliate fuori. Se questo ha portato alla traumatica uscita di un Paese come la Gran Bretagna, che ha un tasso di disoccupazione pari al 4 per cento, potete ben immaginare quali possano essere le conseguenze in Italia, dove la disoccupazione è tripla, e il Governo è continuamente pronò ai poteri forti di economia e finanza.

Arriviamo ora al tema dell'immigrazione verso l'Europa. I Governi dell'ultimo decennio hanno gravi responsabilità nella destabilizzazione di territori cruciali ma sono stati spettatori di fronte all'aumento esponenziale degli ingressi in Italia: 40.000 nel 2013, 170.000 nel 2014, fino al 2016 oltre 180.000 arrivi (sono dati Frontex).

Non si può tacere poi quanto sta accadendo in Libia, dove sono emerse gravi compromissioni dei diritti umani. Il Governo vanta come un suo merito la denuncia di questi fatti. Ma a che cosa sono dovuti questi, se non agli accordi stipulati senza alcun controllo di ciò che stava accadendo? Trentasei, infatti, sono le carceri istituzionali e solo in ventiquattro si può entrare e presentano una situazione orribile, drammatica. Per non parlare delle carceri non istituzionali che stanno pullulando; delle forme gravi di tortura, soprattutto a carico di donne e bambini; dei trattamenti inumani e degradanti; della riduzione in schiavitù. L'accordo libico rischia di essere un ennesimo errore della politica europea sui flussi migratori e di sostenere politicamente ed economicamente milizie e *leader* a dir poco discutibili, come già abbiamo visto in Turchia.

Si continua ad elargire denaro, ma non si interviene sulle cause profonde delle migrazioni e il nostro Paese è costretto a gestire un fenomeno epocale praticamente da solo. Ebbene, i partiti di Governo, con l'ipocrita astensione della Lega, hanno votato al Parlamento europeo la riforma "alla tedesca" del regolamento di Dublino: una gabbia che obbliga l'Italia gestire tutti i migranti economici da sola. Per loro non è previsto nessun riallocaimento, nessuna solidarietà europea, nessuna condivisione degli oneri. Stiamo parlando di oltre 70.000 persone che devono essere rimpatriate. Ma i rimpatri sono molto difficili, visto che mancano gli accordi con la maggior parte dei Paesi di provenienza. Dunque, affare nostro.

E al riguardo sono tutti d'accordo al Parlamento europeo, come qui sul Rosatellum, come sui vitalizi, come sul finanziamento ai partiti. Hanno votato sì all'ennesima truffa per gli italiani, che pagheremo a caro prezzo negli anni a venire. Poi ci vediamo recapitate le risoluzioni che dicono di andare a battere i pugni in Europa. La Lega si è accodata, per non turbare le coalizioni "a ripetere". Solo il Movimento 5 Stelle ha sempre lottato in Europa per una reale, forte e autentica solidarietà.

Il principio del Paese di primo ingresso, invece, viene solo rimodulato e, di fatto, confermato. I migranti economici, a differenza dei rifugiati, rimarranno nel Paese di arrivo. Tutte le persone potenzialmente pericolose restano nel Paese di primo ingresso. E siamo lasciati soli in questo. Prima uno Stato membro diventava competente se il richiedente vi aveva soggiornato per un anno, anche se era sbarcato in un altro Paese. Con la nuova revisione non sarà più così: l'Italia, come Paese di primo approdo, sarà permanentemente responsabile dei migranti arrivati, altro che solidarietà. Il meccanismo di riallocazione non è affatto automatico: scatterà dopo le procedure dei filtri sulla sicurezza e sulla domanda. Un richiedente asilo potrà dunque essere trasferito in un altro Paese dopo molti mesi dal suo arrivo e nel frattempo sarà sempre l'Italia a farsene carico. Fra i criteri per redistribuire i richiedenti asilo, non c'è il tasso di disoccupazione, restano solo quelli del PIL e della popolazione residente, così c'è il rischio di una guerra tra poveri: da una parte i rifugiati che vedono riconosciuto il diritto a restare in Italia e dall'altra i disoccupati italiani che non trovano lavoro.

Infine, è concesso un periodo di tre anni di transizione per gli Stati che sono in ritardo per l'applicazione delle procedure di accoglienza. Questi Paesi sono di fatto esonerati dal meccanismo della redistribuzione. Così facendo, si legittima l'egoismo di alcuni Stati membri che si rifiutano di applicare norme comuni per il diritto di asilo e l'Italia continuerà, in questi tre anni, ad avere più migranti degli altri Paesi europei.

Siamo stati i primi, signora Presidente, a denunciare il regolamento di Dublino, che ha trasformato l'Italia nel campo profughi d'Europa. Non avrebbe senso chiedere ancora, dopo cinque anni di mancato ascolto, a questo Governo, di farsi carico dell'interesse nazionale: sarà un governo 5 Stelle a farlo, e allora si mostrerà la differenza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, signori del Governo, il consesso europeo dei prossimi giorni affronterà, come di consueto, i temi del momento: le politiche migratorie, le politiche di difesa, i negoziati con la Gran Bretagna dopo la Brexit. Come di consueto, sui temi legati al fenomeno migratorio, molte chiacchiere e pochi fatti. Uno dei pochi fatti - è bene ricordarlo - lo si è ottenuto a seguito dell'azione politica di Forza Italia in Commissione difesa al Senato, che ha indotto il Governo ad assumere iniziative nei confronti delle ONG che fungevano da fattore attrattivo.

A quella iniziativa sono seguiti gli impegni dell'Esecutivo e del Ministro dell'interno, che hanno portato a regolamentare il lavoro delle suddette organizzazioni e ad una riduzione, finalmente, dei flussi, ma non ancora al blocco auspicato.

Tra i temi da affrontare c'è innanzitutto quello della stabilizzazione della Libia e la necessità, pertanto, che l'Unione europea condivida con l'Italia il peso e i costi della pressione migratoria sulla rotta del Mediterraneo

centrale che per il 2018 sfioreranno i cinque miliardi nel bilancio dello Stato, di cui 3,6 miliardi solo per l'accoglienza.

L'impegno del nostro Paese nei confronti dell'Unione europea deve prevedere un repentino passaggio dalle parole ai fatti, attraverso il concreto sostegno ai Paesi più coinvolti nell'attuale crisi migratoria (Italia e Grecia).

La previsione di una rafforzata cooperazione tra gli Stati, scaturita dagli accordi de La Valletta, al fine di facilitare il ritorno e la reintegrazione dei migranti irregolari nei Paesi di origine, rimane ancora lettera morta.

Consideriamo fondamentale condizionare l'attribuzione dei fondi comunitari agli Stati membri al rispetto degli obblighi in materia di asilo, considerato che i Paesi che più si oppongono ad ospitare i migranti da ricollocare sono quelli che più beneficiano dei fondi europei.

È fondamentale, inoltre, continuare ad adoperarsi affinché i Paesi di partenza dell'ondata migratoria si impegnino per un maggiore controllo delle frontiere, impedendo in tal modo la partenza e il passaggio diretto verso la Libia. È necessario, quindi, proseguire l'impegno verso una piena assunzione delle proprie responsabilità da parte dei Paesi dell'area del Nord Africa (Libia e Tunisia innanzitutto) nelle operazioni di salvataggio compiute nelle aree SAR di loro competenza.

Occorre fare in modo, poi, nelle opportune sedi internazionali e nell'ambito delle relazioni bilaterali, che nessuna iniziativa non coordinata possa pregiudicare l'efficacia della nostra missione, sia diplomatica che militare, in Libia. Rimane primario, dopo Malta, l'impegno dell'Unione europea nel garantire, in Libia, capacità e condizioni di accoglienza adeguate per i migranti, attraverso la costruzione di campi di accoglienza che abbiano gli standard richiesti da UNHCR e OIM.

Riteniamo, altresì necessario, con riferimento alla politica estera e di difesa comune, operare un deciso spostamento dell'asse prioritario di attenzione dell'Unione europea verso l'area del Mediterraneo, in termini di cooperazione politica ed economica. Va inoltre rafforzata la politica europea di vicinato, che mira a gestire le relazioni dell'Unione europea con i Paesi vicini, meridionali e orientali, avendo come principale obiettivo quello di promuovere l'integrazione economica e la pacificazione nelle aree di conflitto.

L'Europa deve poi agire nelle opportune sedi diplomatiche, nei confronti della Tunisia, affinché si impegni a fermare la nuova rotta migratoria illegale, anche in collaborazione con il nostro Paese.

Di primaria importanza, altresì, è mettere in campo il massimo impegno per prevenire il probabile tentativo di rientro in Europa, anche con le ondate migratorie, dei *foreign fighter*, già impegnati nelle aree di conflitto. Valutiamo necessario, come più volte vanamente auspicato, un migliore coordinamento tra i Servizi di *intelligence*, sostenendone il finanziamento ulteriore, anche attraverso le risorse dell'Unione europea.

Con riferimento alla Brexit, l'Italia deve farsi portavoce, a livello di Consiglio europeo, della necessità di analizzare le criticità che continuano ad essere espresse con riguardo alle capacità dell'Unione europea di offrire risposte efficaci alle problematiche sociali ed economiche dell'Unione. Innanzitutto, preso atto della decisione della Gran Bretagna di uscire dall'Unione europea, il compito dell'Europa deve rimanere quello di mantenere i

migliori rapporti possibili con la Gran Bretagna. I cittadini e le imprese non possono avere incertezze su quello che succederà loro dopo la separazione, che tutti ci auguriamo sia consensuale. In questo senso, rimane fondamentale garantire i reciproci *status* giuridici dei cittadini italiani e del Regno Unito mantenendo un principio di equità, simmetria e non discriminazione, e assicurare quindi la certezza del diritto per le persone giuridiche e per le imprese.

Infine, ma non l'ultimo dei problemi, i rapporti dell'Europa con la Federazione Russa. È necessario adoperarsi una volta di più per sostenere un accordo soddisfacente tra Russia e Ucraina che consenta all'Unione europea la normalizzazione di rapporti amichevoli con un *partner* importante quale è la Federazione Russa. Insomma, signor Presidente, i temi sono tanti e articolati e ci auguriamo che nell'interesse del nostro Paese il Governo possa affrontarli in modo finalmente più concreto ed efficace di come non sia stato fino ad oggi. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, senatrici, senatori, componenti del Governo, vorrei fare una prima considerazione, perché forse questa sarà l'ultima occasione in questa legislatura per parlare delle politiche per il Consiglio d'Europa. La considerazione è un po' ironica e un po' estetica: è cambiato lo stile; c'è una relazione migliore con il Parlamento; c'è da parte del Presidente del Consiglio uno stile adeguato al rango.

Devo dire che lo stile è certamente cambiato e che lo apprezzo molto anch'io, ma ciò che è cambiato è che nel corso di questi anni si è compiuta una sequenza di azioni che hanno cambiato la situazione. Non c'è un cambiamento dello stile, ma della situazione. Soltanto due anni fa noi eravamo impegnati - sarebbe giusto che lo sapessero i cittadini italiani che ci seguono, quindi non coloro che adesso devono fare campagna elettorale, ma coloro che dovranno sentire la campagna elettorale - a salvare centinaia di migliaia di vite umane in mare. L'hanno fatto le nostre Forze armate; l'ha fatto un'eroica Guardia costiera; l'hanno fatto eroicamente le popolazioni del nostro Mezzogiorno; abbiamo fatto quello che nessun altro Paese d'Europa aveva fatto. Quando eravamo a quel punto, ci siamo sentiti dire che avremmo dovuto limitare e regolare i flussi dei migranti verso il nostro Paese. Lo abbiamo fatto, con politiche internazionali e interne molto forti e adeguate, che hanno guardato all'Africa e non soltanto ai Paesi di imbarco, ma anche a quelli di partenza e di provenienza. Abbiamo fatto accordi con le comunità locali e con i Paesi più arretrati della fascia sub-sahariana, abbiamo creato le condizioni per le quali erano i briganti di esseri umani a trovarsi più in difficoltà e, contemporaneamente, si sono trovate le condizioni per avere un Governo in Libia, che collaborasse con noi al contenimento delle partenze, avendo dietro - e questo è uno dei temi del prossimo Consiglio europeo - dei Paesi africani che possono avvalersi di un accordo con l'Unione europea per cercare di sostenere le proprie economie e la propria situazione.

Certamente è cambiata la situazione: è una questione di empatia, di simpatia, di educazione, ma essa è cambiata profondamente. Sono molto contento che tante forze politiche oggi ci abbiano raccontato degli allarmi di Amnesty International circa i cosiddetti centri di accoglienza in Libia. Non ricordo però questi appelli di Amnesty International quando due o tre anni fa la gente affogava in mare, noi la salvavamo e ci sentivamo dire che stavamo facendo qualcosa contro l'interesse del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*). Amnesty International c'era allora e c'è anche adesso e adesso siamo impegnati a fare in modo che le condizioni di quei centri di accoglienza in Libia siano rese umane - oggi abbiamo ascoltato in Senato i rappresentanti dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni delle Nazioni Unite - e siano rese vivibili, perché questa vivibilità consente che tra l'Europa e il continente africano, che è il più riproduttivo al mondo, si possa tessere un'intensità di rapporto, che non può essere banalizzata semplicemente con il blocco dei migranti, pensando di costringerli là, senza farsi un problema su come li si costringe. Occorre invece un fertile terreno di collaborazione e bisogna dire ai nostri concittadini che senza questo fertile terreno di collaborazione regrediremmo, non fermeremo i grandi movimenti migratori e ci troveremo ad essere un Paese bersaglio di una pressione terrificante, se non altro per la nostra posizione geografica.

Si parlerà di questo nel Consiglio europeo? Sì, anche se sembra che non se ne parli, nonostante ci si pone il tema della revisione del Trattato di Dublino, che - lo voglio ricordare - determina che il Paese in cui si arriva abbia un'immigrazione illegale e che debba vedersela da solo con coloro che arrivano. Ebbene, dal prossimo Consiglio europeo si comincerà a rivedere seriamente questo Trattato ed è un fatto importante questo, perché tutti i Paesi europei verranno messi nella condizione di dover accogliere, di dover investire, di dover fare la propria parte, non scaricando le proprie responsabilità sui Paesi mediterranei o anche, facendo di peggio, come alcuni Paesi mediterranei fanno nei confronti di altri Paesi mediterranei.

Si fa più Europa in questo Consiglio europeo. Mi dispiace tanto per gli antieuropeisti, che erano tanti fino a qualche giorno fa. Mi dispiace per loro, ma si fa più Europa, perché quando si realizza un programma di cooperazione strutturata e permanente di difesa, si fa più Europa. Su cosa l'Europa deve strutturare il proprio modo di comportarsi e la propria unitarietà, se non nell'aver una strategia comune di difesa e di approccio alle grandi questioni internazionali? Si fa più Europa perché si mettono in discussione i rapporti tra l'Unione europea e la NATO, sulla base delle indicazioni del Vertice di Bratislava. Vorrei si ricordasse che soltanto qualche mese fa c'è stato il Vertice di Bratislava, che ha definito nuovi rapporti tra Unione europea e NATO. Si fa più Europa, perché si fa un'Europa più sociale. Sebbene tutto ciò passi come fosse una "leggerezza dell'essere", il fatto che si potenzi il progetto Erasmus, che si mettano in rete le università europee, che si crei un pilastro europeo per la protezione dei cittadini, per la crescita e l'occupazione, il fatto che si prefiguri una carta dei diritti sociali europei, mi paiono temi che "fanno Europa". Fanno Europa sul serio, non un'Europa che parla male di sé stessa, in cui ognuno trova le responsabilità proprie in quelle degli altri; un'Europa che si impegna a perseguire con determinazione i proget-

ti concernenti il proprio futuro delineati dall'agenda dei *leader* e negli obiettivi della Carta sociale europea; a sostenere la cooperazione strutturata per la difesa; a fare una politica estera europea che metta al centro il Mediterraneo con un partenariato strategico con l'Africa e un piano di stabilizzazione dello sviluppo multilaterale, il consolidamento di un'autentica dialettica politica europea attraverso misure come l'istituzione di una circoscrizione europea, la difesa della democrazia e dello Stato di diritto in Europa, un rafforzamento degli strumenti di difesa dell'Unione. Si parlerà della necessità di rilanciare l'idea di una procura europea contro il terrorismo e la criminalità organizzata.

Meno Europa? Questa è Europa; l'Europa che si dà strutture, politiche, modalità di intervento. Questa è Europa. Noi a questa Europa possiamo parlare - mi dispiace per quelli a cui ciò dispiace - con una qualche dignità per quello che abbiamo fatto nel Mediterraneo, per quello che abbiamo fatto con l'Africa e - consentitemi di dirlo - per quello che abbiamo fatto nel nostro Paese con i risultati economici che abbiamo prodotto, con i miglioramenti che abbiamo fatto. (*Applausi dal Gruppo PD*). Altrimenti non avremmo avuto questa dignità per poter parlare all'Europa.

Le riforme che ci sono state e che l'Europa ci riconosce ci danno oggi quel tono, che qui abbiamo notato, di maggior capacità di influenza delle politiche europee e che ci consentirà di chiedere cose che a noi interessano molto, come la revisione del Trattato di Dublino, di ricordare ai *partner* e alle istituzioni europee che la gestione del fenomeno migratorio non è una responsabilità di uno solo ma deve essere condivisa e che bisogna ridurre i fondi a quei Paesi europei che rifiutano le proprie quote di migranti e di fare la propria parte rispetto ai problemi dell'immigrazione.

Dobbiamo affrontare anche la Brexit e in questa sede vorrei dire brevemente che è un negoziato difficile, problematico, non semplice. Il Regno Unito è un grande Paese che esce dall'Europa; forse, se dovesse rifare quel *referendum*, oggi farebbe delle scelte diverse da quelle che ha fatto qualche mese fa (*Applausi dal Gruppo PD*), quando si sono messi al sicuro, con la testa sotto la sabbia rispetto ai propri problemi, dicendo che erano di origine europea e che bisognava uscire dall'Europa. Oggi sento parlare di negoziato su una frontiera *soft* tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, cioè del fatto che si sta trattando affinché la frontiera tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord non diventi di nuovo militarizzata, che non si stimolino di nuovo in Irlanda del Nord fenomeni di terrorismo che abbiamo visto nella storia, che questo non si riproduca in tutti i Paesi europei. Lo vogliamo dire o no ai federalisti di casa nostra che non c'è nessuna regione federalista in Europa che, mentre non riconosce il proprio Stato, non veda nell'Europa il proprio approdo? È così per la Catalogna, per i fiamminghi, per gli scozzesi, per tutti questi. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lo vogliamo capire o no che l'Europa è contemporaneamente riconoscimento del federalismo e delle identità regionali specifiche e contemporaneamente di una nazione unica che deve essere appunto l'Europa nella quale si ritrovano anche le minoranze?

Vi è poi un passaggio difficile: la scelta di Trump del riconoscimento da parte degli Stati Uniti di Gerusalemme come capitale di Israele è un pas-

saggio che non condividiamo e lo abbiamo detto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite qualche giorno fa.

Mi consenta, signora Presidente, di concludere con le parole che nella nostra proposta di risoluzione citano esattamente una risoluzione del Parlamento europeo che afferma che Gerusalemme deve essere la capitale di due Paesi e quando parliamo di due Paesi, cari amici, non parliamo della Libia e della Palestina, ma di Israele e della Palestina. Deve essere la capitale di due Paesi: uno riconosciuto, qual è lo Stato di Israele, sulla base dei confini del 1967; l'altro che deve essere democratico, pluralista, deve essere rappresentante di quelle regione, come è lo Stato di Palestina.

Parliamo di una cosa seria, non facciamo della propaganda. Cerchiamo di indurre il fatto che Gerusalemme ritorni a essere una città multi-religiosa e di pace e non, invece, una stimolazione della degenerazione globale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

In questa Europa e di questa azione europea si andrà a parlare da dopodomani. Molti non se ne sono accorti, in quanto la propaganda elettorale porta altrove, ma i cittadini italiani devono sapere che nel prossimo Consiglio europeo, con molta dignità, va un Paese a discutere dignitosamente del futuro dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dai senatori Zanda, Bianconi, Zeller e Barani, n. 2, dal senatore Centinaio e da altri senatori, n. 3, dalla senatrice De Petris e da altri senatori, n. 4, dal senatore Endrizzi e da altri senatori, e n. 5, dal senatore Romani Paolo e da altri senatori, che saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e i cui testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signora Presidente, come avevo segnalato, mi soffermo brevemente su tre considerazioni brevi, per poi passare a esprimere il parere sulle proposte di risoluzione.

La prima considerazione riguarda l'elemento che è stato più volte discusso negli interventi relativi alle comunicazioni del presidente Gentiloni Silveri sulla crescita. Non sfugge a nessuno - il Presidente l'ha detto - che in Italia i tassi di crescita restano, nella media, più bassi di quelli europei, il che è giusto, purché sia chiaro che essi erano inferiori da tanti anni e che oggi il divario si sta colmando sempre più rapidamente, in particolare con Paesi come la Francia e la Spagna.

Il secondo punto riguarda la questioni migratorie. Il Presidente del Consiglio ha sottolineato l'impegno della Commissione e - ahimè - l'impegno ancora di pochi Paesi. Lo schema dentro cui ci muoviamo è il seguente: poco ruolo e poche risorse per la Commissione, che invece mette a disposizione pienamente il proprio ruolo e le poche risorse; scarsa solidarietà da parte dei Paesi, con l'eccezione, che è stata segnalata, della Germania e forse, dal punto di vista solo dei fondi e non della redistribuzione, dei Paesi del gruppo Visegrad.

Voglio concludere con una notazione sulla Brexit, dal momento che trovo singolare che, a segnalare la persistenza di episodi di intolleranza e xenofobia nel Regno Unito da parte dei cittadini italiani che lì risiedono, vivono, lavorano e studiano, sia il Presidente del Gruppo i cui omologhi siedono, al Parlamento europeo, nello stesso Gruppo con Farage. (*Applausi dal Gruppo PD*). Trovo che questa sia una notazione quanto meno singolare. Bisognerebbe coordinare un po' meglio le politiche europee a Roma e Bruxelles.

Infine, il parere è favorevole sulla proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Zanda, Bianconi, Zeller e Barani, e contrario su tutte le altre.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 1.

SANTANGELO (*M5S*). Fin quando non cambieremo il Regolamento, chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Zanda, Bianconi, Zeller e Barani.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Centinaio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 3.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 4.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 5.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dal senatore Romani Paolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Diamo il benvenuto agli allievi e docenti dell'Istituto di istruzione superiore Roncalli di Poggibonsi, in provincia di Siena, che sono oggi in visita al Senato e assistono ai nostri lavori. *(Applausi).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AMIDEI (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).
Pregherei i colleghi di allontanarsi silenziosamente.

AMIDEI (*Misto*). Signora Presidente, chiedo un attimo di attenzione, cortesemente. È noto a tutti che recentemente, l'8 dicembre, è avvenuto un fatto importante per uno dei simboli dell'Italia nel mondo: il riconoscimento, come patrimonio immateriale dell'UNESCO, dell'arte dei pizzaioli napoletani.

La cosa più assurda è che, nonostante questo meritato riconoscimento, avvenuto non in casa nostra, ma, come noto, nella Corea del Sud... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi pregherei di abbassare la voce.

AMIDEI (*Misto*). Signora Presidente, per cortesia, non riesco a continuare. Già ho pochi secondi per poter intervenire, chiedo un attimo di attenzione sulla questione.

È giacente in 5ª Commissione (il cui Presidente mi sta dinanzi) il disegno di legge 2280 recante: «Disciplina dell'attività, riconoscimento della qualifica e istituzione dell'albo nazionale dei pizzaioli-professionisti». La Corea del Sud e l'UNESCO riconoscono l'arte dei pizzaioli, l'arte di fare la pizza, il simbolo del *made in Italy* nel mondo, e noi non siamo capaci di approvare un disegno di legge che riconosca la qualifica professionale di questa figura che tanto ha contribuito a questa immagine nel mondo? Non sto dicendo cretinate. Leggo le motivazioni con cui la Commissione UNESCO ha approvato il riconoscimento: «Il *know how* culinario legato alla produzione della pizza, che comprende gesti, canzoni, espressioni visuali, gergo locale, capacità di maneggiare l'impasto della pizza, esibirsi e condividere è un indiscutibile patrimonio culturale».

Noi abbiamo una proposta di legge giacente da mesi; mi rivolgo al presidente Tonini e al Presidente del Senato. Guardate che se il riconoscimento della qualifica professionale del pizzaiolo avverrà in un altro Paese e non in Italia sarete responsabili di questa vergogna, dopo che l'UNESCO l'ha riconosciuta! Sarebbe il colmo se la Spagna, la Germania, la Cina riconoscessero la qualifica professionale del pizzaiolo. Diamo onore a questa gente, che porta nel mondo la cultura italiana, riconosciuta anche dall'UNESCO. Facciamolo prima che scada questa legislatura e magari ci sarà una pizza per tutti. Lo dico con simpatia a 150.000 operatori del settore, che contribuiscono per il 50 per cento al fatturato della ristorazione in Italia e che stanno attendendo che venga licenziato il testo dalla 5ª Commissione; non c'è un centesimo messo a bilancio, per cui liberamente potrebbe arrivare all'esame della 10ª Commissione. Approviamolo. A nome di tutti i pizzaioli, grazie, signora Presidente. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo perché occorre richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su un fatto che sta lasciando abbastanza perplessi molti cittadini in Umbria. Si tratta di una terra molto laboriosa che, però, all'inizio del secolo scorso, ha subito una grave emorragia di persone che sono dovute andare all'estero per lavorare. Molti si sono trasferiti in Lussemburgo, facendo molta fatica a guadagnare quelle risorse che il proprio Paese non riusciva a mettere loro a disposizione, a causa della mancanza di lavoro.

La situazione è diventata paradossale, perché quando questi nostri concittadini sono rientrati in Italia, dopo una vita di lavoro trascorsa all'estero, si sono trovati negli scorsi anni (e, nel caso specifico, anche in questi mesi), ormai pensionati, ad essere sottoposti da parte dello Stato a una sorta di inquisizione, come fossero evasori fiscali. Questo perché c'è una cattiva interpretazione di una normativa che riguarda la doppia imposizione, ovvero la dichiarazione dei redditi guadagnati all'estero, piuttosto che i redditi non dichiarati, ma guadagnati all'estero.

Vede, signora Presidente, la situazione è paradossale e io ho presentato un'interrogazione in cui si chiede al Governo di fare chiarezza, perché ci ritroviamo con persone che hanno superato abbondantemente i settant'anni che sono classificate sostanzialmente come evasori, persone nei confronti delle quali vengono emesse cartelle per multe che superano le decine di migliaia di euro (50.000, 60.000, 70.000 euro), pensionati che hanno un bilocale, se va bene. Un dubbio allora sorge di fronte a queste azioni, che sono francamente tipiche di uno Stato debole, che purtroppo fa il forte con i deboli e si nasconde poi quando deve andare a prendere gli evasori totali, arrivando alla fine dell'anno a dichiarare di aver trovato i veri evasori totali, cosa che in effetti in questo caso non è. In questo modo, tra l'altro, si infligge un grave *vulnus* nei confronti di nostri concittadini che, ripeto, nel fiore della loro giovinezza sono stati costretti ad andarsene all'estero e, una volta rientrati in Italia, si sentono addirittura presi per evasori.

Con un'interrogazione chiediamo al Ministro che si interessi velocemente della situazione e che indichi un'interpretazione attraverso delle circolari - ove siano necessarie - evitando un torto nei confronti di questa gente che è tornata oggi in Italia a passare gli ultimi anni, non da evasore, ma da cittadino che ha lavorato e pagato le tasse. (*Applausi del senatore Arrigoni*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario Pizzetti, che è qui presente e che rappresenta il Governo, avrà sicuramente preso nota.

PAGLIARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (*PD*). Signora Presidente, voglio rappresentare qui, anche a nome della senatrice Pignedoli, la drammatica situazione che si sta determinando nel Basso Parmense e nella Bassa Reggiana, in particolare a

causa dell'esonazione del torrente Enza. Ci sono paesi come Colorno, Bressello, Boretto e Lentigione sommersi dall'acqua. Ci sono situazioni particolarmente gravi: a Lentigione, ad esempio, c'è l'Immergas, una fabbrica con 500 dipendenti, che è completamente sommersa e rischia il blocco dell'attività.

Vogliamo sottolineare che tutta la zona della Bassa, ricca di imprese, si trova in una condizione davvero disperata e lo evidenziamo al Governo in vista della dichiarazione dello stato di emergenza, dando atto della massima disponibilità manifestata oggi dal presidente Gentiloni Silveri, il quale, prima dell'inizio della seduta, ha ascoltato le nostre considerazioni, assicurando la massima attenzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ICHINO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (PD). Signora Presidente, siamo abituati a criticare la giustizia del nostro Paese, imputandole le molte piaghe che effettivamente la affliggono. Ora, però, la pubblicazione di una sentenza della corte d'assise di Milano ci offre un buon motivo per sospendere per un giorno le critiche e prendere atto di una pagina straordinaria che è stata scritta in un'aula giudiziale italiana.

Straordinaria, innanzitutto, è la vicenda di un gruppo di immigrati somali che in un centro di accoglienza italiano riconoscono uno dei loro aguzzini: un membro dell'organizzazione che in Africa, col pretesto di aiutarli a raggiungere l'Europa, ha organizzato il loro sequestro in diversi "lager" libici, dove li ha sottoposti alle sofferenze più atroci per estorcere dalle loro famiglie una sorta di riscatto, condizione per consentire loro poi di affrontare la pericolosissima traversata del Mediterraneo.

Il gruppo di rifugiati a Milano blocca il connazionale, gli contesta le atrocità commesse, ma decide di non farsi giustizia da solo, bensì di denunciarlo alla polizia.

Si tratta di un atto civilissimo e di fiducia nell'amministrazione giudiziaria del Paese che li ospita; un atto cui l'amministrazione della giustizia risponde nel modo migliore, con straordinaria competenza, efficienza e tempestività, applicando una norma del codice penale che attribuisce al giudice italiano, su richiesta del Ministro della giustizia, la giurisdizione su crimini commessi ai danni dei rifugiati, che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di essere perseguiti. Il fermo dell'imputato è avvenuto nel gennaio di quest'anno e la sentenza della corte d'assise è stata depositata il 1° dicembre di questo anno e, pertanto, nel giro di meno di un anno non solo un'indagine complessa viene portata a compimento dalla polizia giudiziaria e dalla procura, ma si svolge anche fino alla conclusione un dibattito che pone sotto gli occhi di tutto il mondo civile e non soltanto italiano il massacro cui sono sottoposti i profughi africani nelle mani delle organizzazioni dedite - complice la polizia libica - alla "gestione" e allo sfruttamento spietato del loro tragico viaggio verso le coste siciliane e calabresi.

La sentenza, che condanna l'imputato per le atrocità commesse, conclude un processo il cui svolgimento è stato caratterizzato da un'altissima tensione emotiva per la drammaticità delle vicende e l'enormità delle sofferenze che l'istruttoria ha fatto rivivere nell'aula della corte d'assise di Milano. La tensione emotiva è stata determinata dalla scelta della corte di sottolineare, nel governo del processo, la considerazione di tutte le persone coinvolte - non solo le parti lese, ma anche l'imputato, sua moglie e la sua figlia bambina - come persone umane, soggetti di emozioni e affetti familiari. La stampa aveva dato notizia a suo tempo della decisione della corte di offrire all'imputato, in una pausa delle udienze, il tempo e lo spazio riservato, fuori dalle sbarre, in cui incontrarsi con le due familiari.

La sentenza, di oltre 100 pagine, è un vero e proprio trattato sull'inferno attraverso il quale passano gli immigranti che vengono dal cuore dell'Africa verso le coste del Mediterraneo. Credo che di ciò va dato atto a una giustizia di cui troppo spesso diciamo solo i difetti. (*Applausi della senatrice Puppato*).

ESPOSITO Stefano (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano (*PD*). Signora Presidente, credo sia necessario sottoporre al Ministro delle infrastrutture e trasporti una vicenda accaduta questa mattina a Torino nella prima mattina. C'è stato sostanzialmente un ritardo su tutti i voli determinato dalla mancanza dei mezzi necessari per sghiacciare le ali. Siccome non stiamo parlando dell'aeroporto di Lampedusa - dove per fortuna il ghiaccio è merce rarissima - ma di Torino pongo il tema della gestione sia dell'aeroporto, che è in mano a un privato, che di Alitalia. L'azienda che gestisce l'aeroporto infatti, con un comunicato, ha imputato questo problema al fatto che la società alla quale Alitalia si affida per questo tipo di interventi non dipende dalla SAGAT stessa. Ho poi scorso il pannello dei voli e constatato che tutti hanno avuto un ritardo. A questo punto o l'Aviapartner, che opera all'aeroporto di Torino, è una società monopolista o, in realtà, c'è stato un problema generalizzato.

Vorrei pertanto chiedere al Ministro delle infrastrutture e trasporti, visto che siamo alle porte dell'inverno, di verificare se possiamo davvero permetterci che nel 2017 un aeroporto come quello di Torino e l'Alitalia tengano a terra passeggeri anche per due ore e mezzo - il ritardo ha interessato non solo i voli italiani, ma anche quelli esteri - a causa della mancanza di uno strumento che dovrebbe essere di primaria presenza in uno scalo come quello.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 13 dicembre 2017**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, 13 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2801)

- Ignazio MARINO ed altri. - Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico (5)

- MANCONI ed altri. - Norme in materia di relazione di cura, consenso, urgenza medica, rifiuto e interruzione di cure, dichiarazioni anticipate (13)

- Ignazio MARINO ed altri. - Norme in materia di sperimentazione clinica in situazioni di emergenza su soggetti incapaci di prestare validamente il proprio consenso informato (87)

- SACCONI ed altri. - Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione (177)

- Maria RIZZOTTI. - Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario (443)

- DE POLI. - Disposizioni in materia di consenso informato (485)

- TORRISI e PAGANO. - Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento (1973)

II. Votazioni per l'elezione di due componenti dei Consigli di Presidenza della Giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della Giustizia tributaria (*Votazioni a scrutinio segreto con il sistema elettronico su liste bloccate*) (alle ore 12)

La seduta è tolta (ore 17,59).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di
trattamento (2801)**ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Art. 1.

(Consenso informato)

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

2. È promossa e valorizzata la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico che si basa sul consenso informato nel quale si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza, l'autonomia professionale e la responsabilità del medico. Contribuiscono alla relazione di cura, in base alle rispettive competenze, gli esercenti una professione sanitaria che compongono l'*équipe* sanitaria. In tale relazione sono coinvolti, se il paziente lo desidera, anche i suoi familiari o la parte dell'unione civile o il convivente ovvero una persona di fiducia del paziente medesimo.

3. Ogni persona ha il diritto di conoscere le proprie condizioni di salute e di essere informata in modo completo, aggiornato e a lei comprensibile riguardo alla diagnosi, alla prognosi, ai benefici e ai rischi degli accertamenti diagnostici e dei trattamenti sanitari indicati, nonché riguardo alle possibili alternative e alle conseguenze dell'eventuale rifiuto del trattamento sanitario e dell'accertamento diagnostico o della rinuncia ai medesimi. Può rifiutare in tutto o in parte di ricevere le informazioni ovvero indicare i familiari o una persona di sua fiducia incaricati di riceverle e di esprimere il consenso in sua vece se il paziente lo vuole. Il rifiuto o la rinuncia alle informazioni e l'eventuale indicazione di un incaricato sono registrati nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico.

4. Il consenso informato, acquisito nei modi e con gli strumenti più consoni alle condizioni del paziente, è documentato in forma scritta o attraverso videoregistrazioni o, per la persona con disabilità, attraverso dispositivi che le consentano di comunicare. Il consenso informato, in qualunque forma espresso, è inserito nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico.

5. Ogni persona capace di agire ha il diritto di rifiutare, in tutto o in parte, con le stesse forme di cui al comma 4, qualsiasi accertamento diagnostico o trattamento sanitario indicato dal medico per la sua patologia o singoli atti del trattamento stesso. Ha, inoltre, il diritto di revocare in qualsiasi momento, con le stesse forme di cui al comma 4, il consenso prestato, anche quando la revoca comporti l'interruzione del trattamento. Ai fini della presente legge, sono considerati trattamenti sanitari la nutrizione artificiale e l'idratazione artificiale, in quanto somministrazione, su prescrizione medica, di nutrienti mediante dispositivi medici. Qualora il paziente esprima la rinuncia o il rifiuto di trattamenti sanitari necessari alla propria sopravvivenza, il medico prospetta al paziente e, se questi acconsente, ai suoi familiari, le conseguenze di tale decisione e le possibili alternative e promuove ogni azione di sostegno al paziente medesimo, anche avvalendosi dei servizi di assistenza psicologica. Ferma restando la possibilità per il paziente di modificare la propria volontà, l'accettazione, la revoca e il rifiuto sono annotati nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico.

6. Il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo e, in conseguenza di ciò, è esente da responsabilità civile o penale. Il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali; a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali.

7. Nelle situazioni di emergenza o di urgenza il medico e i componenti dell'*équipe* sanitaria assicurano le cure necessarie, nel rispetto della volontà del paziente ove le sue condizioni cliniche e le circostanze consentano di recepirle.

8. Il tempo della comunicazione tra medico e paziente costituisce tempo di cura.

9. Ogni struttura sanitaria pubblica o privata garantisce con proprie modalità organizzative la piena e corretta attuazione dei principi di cui alla presente legge, assicurando l'informazione necessaria ai pazienti e l'adeguata formazione del personale.

10. La formazione iniziale e continua dei medici e degli altri esercenti le professioni sanitarie comprende la formazione in materia di relazione e di comunicazione con il paziente, di terapia del dolore e di cure palliative.

11. È fatta salva l'applicazione delle norme speciali che disciplinano l'acquisizione del consenso informato per determinati atti o trattamenti sanitari.

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETERE UN ARTICOLO ALL'ARTICOLO 1

N.B. Gli emendamenti da 01.40 a 01.153 sono improponibili. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 915.

01.168 (già 1.0.168)

CENTINAIO

Respinto (*)

Premettere il seguente:

«Art. 01.

(Tutela della vita e della salute)

1. La presente legge, tenendo conto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione:

a) riconosce e tutela la vita umana, quale diritto inviolabile e indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) riconosce e garantisce la dignità di ogni persona in via prioritaria rispetto all'interesse della società e alle applicazioni della tecnologia e della scienza;

c) vieta ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

d) impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, e sul divieto di qualunque forma di eutanasia, riconoscendo come prioritaria l'alleanza terapeutica tra il medico e il paziente, che acquista peculiare valore proprio nella fase di fine vita;

e) riconosce che nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui all'articolo 2, fermo restando il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

f) garantisce che in caso di paziente in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati, non efficaci o non tecnicamente adeguati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura.

2. La presente legge garantisce, nell'ambito degli interventi già previsti a legislazione vigente, politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere, siano essi cittadini italiani, stranieri o apolidi, e della loro famiglia.

3. I pazienti terminali o in condizioni di morte prevista come imminente hanno diritto a essere assistiti mediante un'adeguata terapia

contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative, ai sensi della normativa vigente in materia».

(*) La parte evidenziata in neretto è improponibile

01.32 (già 1.0.32)

SACCONI, BIANCONI, DI BIAGIO, AIELLO, MARINELLO,
FORMIGONI, GASPARRI, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI

Respinto (*)

All'articolo premettere il seguente:

«Art. 01.

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

a) tutela e garantisce il diritto alla vita come diritto indisponibile e inviolabile anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

***b)* vieta, ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone, esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;**

c) stabilisce che ogni trattamento sanitario è attivato previo consenso informato esplicito e attuale del paziente prestato in modo libero e consapevole, fermi restando i casi previsti dalla legge.

d) riconosce come prioritaria la relazione di cura e fiducia tra paziente e medico, che si basa sui principi di beneficiabilità e proporzionalità della cura nonché sul consenso informato nel quale si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza professionale, l'autonomia e la responsabilità del medico; nella relazione di cura sono coinvolti, se il paziente lo autorizza, anche i suoi familiari o un fiduciario».

Conseguentemente:

all'articolo 1, sopprimere i commi 1 e 2.

(*) La parte evidenziata in neretto è improponibile

01.33 (già 1.0.33)

CENTINAIO

Id. em. 01.32 (*)

All'articolo premettere il seguente:

«Art. 01.

1. La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

a) tutela e garantisce il diritto alla vita come diritto indisponibile e inviolabile anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) vieta, ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone, esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

c) stabilisce che ogni trattamento sanitario è attivato previo consenso informato esplicito e attuale del paziente prestato in modo libero e consapevole, fermi restando i casi previsti dalla legge.

d) riconosce come prioritaria la relazione di cura e fiducia tra paziente e medico, che si basa sui principi di beneficiabilità e proporzionalità della cura nonché sul consenso informato nel quale si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza professionale, l'autonomia e la responsabilità del medico; nella relazione di cura sono coinvolti, se il paziente lo autorizza, anche i suoi familiari o un fiduciario».

Conseguentemente:

all'articolo 1, sopprimere i commi 1 e 2.

(*) La parte evidenziata in neretto è improponibile

EMENDAMENTI

1.316

CENTINAIO

Le parole «Sopprimere l'articolo.» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 4, sopprimere il comma 1.

1.317

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 4, sopprimere il comma 2.

1.318

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 4, sopprimere il comma 3.

1.319

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 4, sopprimere il comma 4.

1.320

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 4, sopprimere il comma 5.

1.321

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 5, sopprimere il comma 1.

1.322

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.1

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

1.2

GASPARRI, RIZZOTTI, Mario MAURO, FLORIS, ZUFFADA, ARACRI,
QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Improponibile

Sostituire gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, e, 8 con il seguente:

«Art. 1 - *I*. La presente legge, tenendo conto dei principi di cui agli articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

a) riconosce e tutela il diritto alla vita quale inviolabile ed indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) riconosce l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

c) vieta, ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio;

d) impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati, salvo quanto previsto dal comma 7, e sul divieto di qualunque forma di eutanasia;

e) riconosce che nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui ai commi da 4 a 12, fermo restando il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

f) garantisce che, in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura.

2. La presente legge garantisce, nell'ambito degli interventi già previsti a legislazione vigente, politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere, siano essi cittadini italiani, stranieri o apolidi, e della loro famiglia.

3. I pazienti di cui alla lettera *f)* del comma 1 hanno diritto a essere assistiti attraverso un'adeguata terapia contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative, ai sensi della normativa vigente in materia.

4. Salvi i casi previsti dalla legge, ogni trattamento sanitario è attivato previo consenso informato esplicito e attuale del paziente prestato in modo libero e consapevole.

5. L'espressione del consenso informato è preceduta da corrette informazioni rese dal medico curante al paziente in maniera comprensibile circa diagnosi, prognosi, scopo e natura del trattamento sanitario proposto, benefici e rischi prospettabili, eventuali effetti collaterali nonché circa le possibili alternative e le conseguenze del rifiuto del trattamento.

6. L'alleanza terapeutica costituitasi all'interno della relazione fra medico e paziente ai sensi del comma 2 si esplicita, se il medico lo ritiene necessario o se il paziente lo richiede, in un documento di consenso informato firmato dal paziente e dal medico. Tale documento è inserito nella cartella clinica su richiesta del medico o del paziente.

7. È salvo il diritto del paziente di rifiutare in tutto o in parte le informazioni che gli competono. Il rifiuto può intervenire in qualunque momento ed è reso esplicito in un documento sottoscritto dal soggetto interessato, che diventa parte integrante della cartella clinica.

8. Il consenso informato al trattamento sanitario è sempre revocabile, anche parzialmente, la revoca è annotata nella cartella clinica.

9. In caso di soggetto interdetto, il consenso informato è prestato dal tutore che sottoscrive il documento. In caso di soggetto inabilitato o di minore emancipato, il consenso informato è prestato congiuntamente dal soggetto interessato e dal curatore. Qualora sia stato nominato un amministratore di sostegno e il decreto di nomina preveda l'assistenza o la rappresentanza in ordine alle situazioni di carattere sanitario, il consenso informato è prestato anche dall'amministratore di sostegno ovvero solo dall'amministratore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto consentito dai commi da 13 a 17 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del soggetto incapace.

10. Il consenso informato al trattamento sanitario del minore è espresso o rifiutato dagli esercenti la potestà parentale o la tutela dopo avere attentamente ascoltato il minore, avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della vita e della salute psico-fisica del minore.

11. Per gli interdetti e gli inabilitati il personale sanitario è comunque tenuto, in assenza di una dichiarazione anticipata di trattamento, a operare avendo sempre come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del paziente.

12. Il consenso informato al trattamento sanitario non è richiesto quando ci si trovi in una situazione di emergenza, nella quale si configuri una situazione di rischio attuale e immediato per la vita del paziente.

13. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante, in stato di piena capacità di intendere e di volere e di compiuta informazione medico-clinica, con riguardo a un'eventuale futura perdita permanente della propria capacità di intendere e di volere, esprime orientamenti e informazioni utili per il medico circa l'attivazione di trattamenti terapeutici, purché in conformità a quanto stabilito dalla presente legge.

14. Nella dichiarazione anticipata di trattamento può essere esplicitata la rinuncia da parte del soggetto a ogni o solo ad alcune forme particolari di trattamenti terapeutici in quanto di carattere sproporzionato o sperimentale.

15. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il soggetto non può inserire indicazioni che integrino le fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

16. Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, definita a New York il 13 dicembre 2006, e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, l'alimentazione e l'idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, sono mantenute fino al termine della vita, salvo il caso in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente in fase terminale i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Esse non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento.

17. La dichiarazione anticipata di trattamento assume rilievo nel momento in cui è accertato che il soggetto in stato vegetativo non è più in grado di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze e pertanto non può assumere decisioni che lo riguardano. Tale accertamento è certificato da un collegio medico formato, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, da un anestesista-rianimatore, da un neurologo, dal medico curante e dal medico specialista nella patologia da cui è affetto il paziente. Tali medici, ad eccezione del medico curante, sono designati dalla direzione sanitaria della struttura di ricovero o, ove necessario, dall'azienda sanitaria locale di competenza.

18. Le dichiarazioni anticipate di trattamento non sono obbligatorie, sono redatte in forma scritta con atto avente data certa e firma del soggetto interessato maggiorenne, in piena capacità di intendere e di volere dopo una compiuta e puntuale informazione medico-clinica, e sono raccolte esclusivamente dal medico di medicina generale che contestualmente le sottoscrive.

19. Le dichiarazioni anticipate di trattamento devono essere adottate in piena libertà e consapevolezza, nonché sottoscritte con firma autografa. Eventuali dichiarazioni di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati ai fini della ricostruzione della volontà del soggetto.

20. Salvo che il soggetto sia divenuto incapace, la dichiarazione anticipata di trattamento ha validità per cinque anni che decorrono dalla redazione dell'atto ai sensi del comma 18, termine oltre il quale perde ogni efficacia. La dichiarazione anticipata di trattamento può essere rinnovata più volte, con la forma e con le modalità prescritte dai commi 18 e 19.

21. La dichiarazione anticipata di trattamento è revocabile o modificabile in ogni momento dal soggetto interessato. La revoca, anche parziale, della dichiarazione deve essere sottoscritta dal soggetto interessato.

22. La dichiarazione anticipata di trattamento è inserita nella cartella clinica dal momento in cui assume rilievo dal punto di vista clinico.

23. In condizioni di urgenza o quando il soggetto è in immediato pericolo di vita, la dichiarazione anticipata di trattamento non si applica.

24. Al fine di garantire e assicurare l'equità nell'accesso all'assistenza e la qualità delle cure, l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo rappresenta livello essenziale di assistenza secondo le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002. L'assistenza sanitaria alle persone in stato vegetativo o aventi altre forme neurologiche correlate è assicurata attraverso prestazioni ospedaliere, residenziali e domiciliari secondo le modalità previste dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e dall'accordo 5 maggio 2011, n. 44/CU, sulle Linee di indirizzo per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e stato di minima coscienza. L'assistenza domiciliare, di norma, è garantita dall'azienda sanitaria locale competente della regione nel cui territorio si trova il soggetto in stato vegetativo.

25. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante può nominare un fiduciario maggiorenne, capace di intendere e di volere, il quale accetta la nomina sottoscrivendo la dichiarazione.

26. Il dichiarante che ha nominato un fiduciario può sostituirlo, con le stesse modalità previste per la nomina, in qualsiasi momento senza alcun obbligo di motivare la decisione.

27. Il fiduciario, se nominato, è l'unico soggetto legalmente autorizzato ad interagire con il medico e si impegna ad agire nell'esclusivo e migliore interesse del paziente, operando sempre e solo secondo le intenzioni legittimamente esplicitate dal soggetto nella dichiarazione anticipata.

28. Il fiduciario è legittimato a richiedere al medico e a ricevere dal medesimo ogni informazione sullo stato di salute del dichiarante.

29. Il fiduciario, se nominato, si impegna a vigilare perché al paziente vengano somministrate le migliori terapie palliative disponibili, evitando che si creino situazioni di accanimento terapeutico o di abbandono terapeutico.

30. Il fiduciario, se nominato, si impegna a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente situazioni che integrino fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

31. Il fiduciario può rinunciare per scritto all'incarico, comunicandolo al dichiarante o, ove quest'ultimo sia incapace di intendere e di volere, al medico responsabile del trattamento

terapeutico.

32. In assenza di nomina del fiduciario, i compiti previsti dai commi 27 e seguenti sono adempiuti dai familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile.

33. Gli orientamenti espressi dal soggetto nella sua dichiarazione anticipata di trattamento sono presi in considerazione dal medico curante che, sentito il fiduciario, annota nella cartella clinica le motivazioni per le quali ritiene di seguirli o meno.

34. Il medico curante, qualora non intenda seguire gli orientamenti espressi dal paziente nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, è tenuto a sentire il fiduciario o i familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile, e a esprimere la sua decisione motivandola in modo approfondito e sottoscrivendola nella cartella clinica o comunque in un documento scritto, che è allegato alla dichiarazione anticipata di trattamento.

35. Il medico non può prendere in considerazione orientamenti volti a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica. Gli orientamenti sono valutati dal medico, sentito il fiduciario, in scienza e in coscienza, in applicazione del principio dell'inviolabilità della vita umana e della tutela della salute e della vita, secondo i principi di precauzione, proporzionalità e prudenza.

36. È istituito il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento nell'ambito di un archivio unico nazionale informatico. Il titolare del trattamento dei dati contenuti nell'archivio è il Ministero della salute.

37. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, stabilisce le regole e le modalità di accesso, di tenuta e di consultazione del registro di cui al comma 1. Il decreto stabilisce, altresì, i termini e le forme entro i quali i soggetti possono compilare le dichiarazioni anticipate di trattamento presso il medico di medicina generale e registrarle presso le aziende sanitarie locali, le modalità di conservazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento presso le aziende sanitarie locali e le modalità di trasmissione telematica al registro di cui al comma 36. Tutte le informazioni sulla possibilità di rendere la dichiarazione anticipata di trattamento sono rese disponibili anche attraverso il sito internet del Ministero della salute.

38. La dichiarazione anticipata di trattamento, le copie della stessa, le formalità, le certificazioni e qualsiasi altro documento cartaceo o elettronico ad esse connesso e da esse dipendente non sono soggetti all'obbligo di registrazione e sono esenti dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo o imposta.

39. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. All'attuazione del medesimo articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente».

1.3

QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Improponibile

Sostituire gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 8 con il seguente:

«Art. 1. - *I.* la presente legge, tenendo conto dei principi di cui agli articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

a) riconosce e tutela la vita umana, quale diritto inviolabile ed indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) riconosce e garantisce la dignità di ogni persona in via prioritaria rispetto all'interesse della società e alle applicazioni della tecnologia e della scienza;

c) vieta, ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

d) impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati, fatto salvo quanto previsto dal comma 7, e sul divieto di qualunque forma di eutanasia, riconoscendo come prioritaria l'alleanza terapeutica tra il medico e il paziente, che acquista peculiare valore proprio nella fase di fine vita;

e) riconosce che nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui ai commi da 4 a 12, fermo restando il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e che nessuno può essere obbligato a un

determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

f) garantisce che, in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura.

2. la presente legge garantisce, nell'ambito degli interventi già previsti a legislazione vigente, politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere, siano essi cittadini italiani, stranieri o apolidi, e della loro famiglia.

3. I pazienti di cui alla lettera *f)* del comma 1 hanno diritto a essere assistiti attraverso un'adeguata terapia contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative, ai sensi della normativa vigente in materia.

4. Fatti salvi i casi previsti dalla legge, ogni trattamento sanitario è attivato previo consenso informato esplicito e attuale del paziente prestato in modo libero e consapevole.

5. l'espressione del consenso informato è preceduta da corrette informazioni rese dal medico curante al paziente in maniera comprensibile circa diagnosi, prognosi, scopo e natura del trattamento sanitario proposto, benefici e rischi prospettabili, eventuali effetti collaterali nonché circa le possibili alternative e le conseguenze del rifiuto del trattamento.

6. l'alleanza terapeutica costituitasi all'interno della relazione fra medico e paziente ai sensi del comma 2 può esplicitarsi, se il medico lo ritiene necessario o se il paziente lo richiede, in un documento di consenso informato firmato dal paziente e dal medico. Tale documento è inserito nella cartella clinica su richiesta del medico o del paziente.

7. È fatto salvo il diritto del paziente di rifiutare in tutto o in parte le informazioni che gli competono. Il rifiuto può intervenire in qualunque momento e deve essere esplicitato in un documento sottoscritto dal soggetto interessato, che diventa parte integrante della cartella clinica.

8. Il consenso informato al trattamento sanitario può essere sempre revocato, anche parzialmente. Tale revoca deve essere annotata nella cartella clinica.

9. In caso di soggetto interdetto, il consenso informato è prestato dal tutore che sottoscrive il documento. In caso di soggetto inabilitato o di minore emancipato, il consenso informato è prestato congiuntamente dal soggetto interessato e dal curatore. Qualora sia stato nominato un amministratore di sostegno e il decreto di nomina preveda l'assistenza o la rappresentanza in ordine alle situazioni di carattere sanitario, il consenso informato è prestato anche dall'amministratore di sostegno ovvero solo dall'amministratore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto consentito dai commi da 13 a 17 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del soggetto incapace.

10. Il consenso informato al trattamento sanitario del minore è espresso o rifiutato dagli esercenti la potestà parentale o la tutela dopo avere attentamente ascoltato i desideri e le richieste del minore. La decisione di tali soggetti è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della vita e della salute psico-fisica del minore.

11. Per tutti i soggetti interdetti o inabilitati il personale sanitario è comunque tenuto, in assenza di una dichiarazione anticipata di trattamento, a operare avendo sempre come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del paziente.

12. Il consenso informato al trattamento sanitario non è richiesto quando ci si trovi in una situazione di emergenza, nella quale si configuri una situazione di rischio attuale e immediato per la vita del paziente.

13. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante, in stato di piena capacità di intendere e di volere e di compiuta informazione medico-clinica, con riguardo a un'eventuale futura perdita permanente della propria capacità di intendere e di volere, esprime orientamenti e

informazioni utili per il medico circa l'attivazione di trattamenti terapeutici, purché in conformità a quanto stabilito dalla presente legge.

14. Nella dichiarazione anticipata di trattamento può essere esplicitata la rinuncia da parte del soggetto a ogni o solo ad alcune forme particolari di trattamenti terapeutici in quanto di carattere sproporzionato o sperimentale.

15. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il soggetto non può inserire indicazioni che integrino le fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

16. Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, l'alimentazione e l'idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, devono essere mantenute fino al termine della vita, ad eccezione del caso in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente in fase terminale i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Esse non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento.

17. La dichiarazione anticipata di trattamento assume rilievo nel momento in cui è accertato che il soggetto in stato vegetativo non è più in grado di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze e pertanto non può assumere decisioni che lo riguardano. Tale accertamento è certificato da un collegio medico formato, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, da un anestesista-rianimatore, da un neurologo, dal medico curante e dal medico specialista nella patologia da cui è affetto il paziente. Tali medici, ad eccezione del medico curante, sono designati dalla direzione sanitaria della struttura di ricovero o, ove necessario, dall'azienda sanitaria locale di competenza.

18. le dichiarazioni anticipate di trattamento non sono obbligatorie, sono redatte in forma scritta con atto avente data certa e firma del soggetto interessato maggiorenne, in piena capacità di intendere e di volere dopo una compiuta e puntuale informazione medico-clinica, e sono raccolte esclusivamente dal medico di medicina generale che contestualmente le sottoscrive.

19. Le dichiarazioni anticipate di trattamento devono essere adottate in piena libertà e consapevolezza, nonché sottoscritte con firma autografa. Eventuali dichiarazioni di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati ai fini della ricostruzione della volontà del soggetto.

20. Salvo che il soggetto sia divenuto incapace, la dichiarazione anticipata di trattamento ha validità per cinque anni, che decorrono dalla redazione dell'atto ai sensi del comma 18, termine oltre il quale perde ogni efficacia. la dichiarazione anticipata di trattamento può essere rinnovata più volte, con la forma e con le modalità prescritte dai commi 18 e 19.

21. la dichiarazione anticipata di trattamento può essere revocata o modificata in ogni momento dal soggetto interessato. La revoca, anche parziale, della dichiarazione deve essere sottoscritta dal soggetto interessato.

22. la dichiarazione anticipata di trattamento deve essere inserita nella cartella clinica dal momento in cui assume rilievo dal punto di vista clinico.

23. In condizioni di urgenza o quando il soggetto versa in pericolo di vita immediato, la dichiarazione anticipata di trattamento non si applica.

24. Al fine di garantire e assicurare l'equità nell'accesso all'assistenza e la qualità delle cure, l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo rappresenta livello essenziale di assistenza secondo le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002. L'assistenza sanitaria alle persone in stato vegetativo o aventi altre forme neurologiche correlate è assicurata attraverso prestazioni ospedaliere, residenziali e domiciliari secondo le modalità previste dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e dall'accordo 5 maggio 2011, n. 44/CU, sulle Linee di indirizzo per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e stato di minima coscienza. L'assistenza domiciliare, di norma, è garantita dall'azienda sanitaria locale competente della regione nel cui territorio si trova il soggetto in stato vegetativo.

25. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante può nominare un fiduciario maggiorenne, capace di intendere e di volere, il quale accetta la nomina sottoscrivendo la dichiarazione.

26. Il dichiarante che ha nominato un fiduciario può sostituirlo, con le stesse modalità previste per la nomina, in qualsiasi momento senza alcun obbligo di motivare la decisione.

27. Il fiduciario, se nominato, è l'unico soggetto legalmente autorizzato ad interagire con il medico e si impegna ad agire nell'esclusivo e migliore interesse del paziente, operando sempre e solo secondo le intenzioni legittimamente esplicitate dal soggetto nella dichiarazione anticipata.

28. Il fiduciario è legittimato a richiedere al medico e a ricevere dal medesimo ogni informazione sullo stato di salute del dichiarante.

29. Il fiduciario, se nominato, si impegna a vigilare perché al paziente vengano somministrate le migliori terapie palliative disponibili, evitando che si creino situazioni di accanimento terapeutico o di abbandono terapeutico.

30. Il fiduciario, se nominato, si impegna a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente situazioni che integrino fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

31. Il fiduciario può rinunciare per scritto all'incarico, comunicandolo al dichiarante o, ove quest'ultimo sia incapace di intendere e di volere, al medico responsabile del trattamento terapeutico.

32. In assenza di nomina del fiduciario, i compiti previsti dai commi 27 e seguenti sono adempiuti dai familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile.

33. Gli orientamenti espressi dal soggetto nella sua dichiarazione anticipata di trattamento sono presi in considerazione dal medico curante che, sentito il fiduciario, annota nella cartella clinica le motivazioni per le quali ritiene di seguirli o meno.

34. Il medico curante, qualora non intenda seguire gli orientamenti espressi dal paziente nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, è tenuto a sentire il fiduciario o i familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile, e a esprimere la sua decisione motivandola in modo approfondito e sottoscrivendola sulla cartella clinica o comunque su un documento scritto, che è allegato alla dichiarazione anticipata di trattamento.

35. Il medico non può prendere in considerazione orientamenti volti a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica. Gli orientamenti sono valutati dal medico, sentito il fiduciario, in scienza e in coscienza, in applicazione del principio dell'inviolabilità della vita umana e della tutela della salute e della vita, secondo i principi di precauzione, proporzionalità e prudenza.

36. È istituito il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento nell'ambito di un archivio unico nazionale informatico. Il titolare del trattamento dei dati contenuti nell'archivio è il Ministero della salute.

37. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, Il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, stabilisce le regole tecniche e le modalità di accesso, di tenuta e di consultazione del registro di cui al comma 1. Il decreto stabilisce, altresì, i termini e le forme entro i quali i soggetti possono compilare le dichiarazioni anticipate di trattamento presso il medico di medicina generale e registrarle presso le aziende sanitarie locali, le modalità di conservazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento presso le aziende sanitarie locali e le modalità di trasmissione telematica al registro di cui al comma 36. Tutte le informazioni sulla possibilità di rendere la dichiarazione anticipata di trattamento sono rese disponibili anche attraverso il sito internet del Ministero della salute.

38. la dichiarazione anticipata di trattamento, le copie della stessa, le formalità, le certificazioni e qualsiasi altro documento cartaceo o elettronico ad esse connesso e da esse dipendente non sono soggetti all'obbligo di registrazione e sono esenti dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo o imposta.

39. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. All'attuazione del medesimo articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente.

1.4

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Sostituire» a: «casi previsti» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Consenso informato*) - 1. Fatti salvi i casi previsti dalla normativa comunitaria e nazionale, ogni trattamento sanitario è attivato previo consenso informato esplicito e attuale del paziente prestato in modo libero e consapevole.

2. L'espressione del consenso informato è preceduta da corrette informazioni rese dal medico curante al paziente in maniera comprensibile circa diagnosi, prognosi, scopo e natura del trattamento sanitario proposto, benefici e rischi prospettabili, eventuali effetti collaterali nonché circa le possibili alternative e le conseguenze del rifiuto del trattamento.

3. L'alleanza terapeutica costituitasi all'interno della relazione tra medico e paziente ai sensi del comma 2 si esplicita in un documento di consenso informato, firmato dal paziente, che diventa parte integrante della cartella clinica.

4. È fatto salvo il diritto del paziente di rifiutare in tutto o in parte le informazioni che gli competono. Il rifiuto può intervenire in qualunque momento e deve essere esplicitato in un documento sottoscritto dal soggetto interessato che diventa parte integrante della cartella clinica.

5. Il consenso al trattamento sanitario può essere sempre revocato, anche parzialmente. Tale revoca può essere annotata nella cartella clinica. La revoca può essere impugnata entro 60 giorni dal medico curante.

6. In caso di soggetto interdetto, il consenso informato è prestato dal tutore che sottoscrive il documento. In caso di soggetto inabilitato o di minore emancipato, il consenso è prestato dal soggetto interessato e dal curatore. Qualora sia stato nominato un amministratore di sostegno e il decreto di nomina preveda l'assistenza o la rappresentanza in ordine alle situazioni di carattere sanitario, il consenso informato è prestato anche dall'amministratore di sostegno ovvero solo dall'amministratore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto previsto dall'articolo 3 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del soggetto.

7. Il consenso informato al trattamento sanitario del minore è espresso o rifiutato dagli esercenti la responsabilità genitoriale o la tutela dopo avere attentamente ascoltato i desideri e le richieste del minore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto previsto dall'articolo 3 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute psico-fisica del minore.

8. Per tutti i soggetti minori, interdetti, inabilitati o altrimenti incapaci il personale sanitario è comunque tenuto, in assenza di una dichiarazione

anticipata di trattamento, a operare avendo sempre come scopo esclusivo la salvaguardia della salute del paziente.

9. Il consenso informato al trattamento sanitario non è richiesto quando la vita della persona sia in pericolo per il verificarsi di una grave complicanza o di un evento acuto».

N.B. Gli emendamenti da 1.5 a 1.314 sono preclusi. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 915.

1.177

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Sostituire» a: «1. Ogni individuo» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Consenso informato*). - 1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative.

2. L'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati.

3. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato.

4. Ad esclusione dei trattamenti sanitari obbligatori per legge, il medico non deve intraprendere attività diagnostica e terapeutica senza l'acquisizione del consenso informato del paziente.

5. Qualora in situazione di emergenza, non sia possibile ottenere il consenso di cui al comma 1, si applicano le cure necessarie per la sopravvivenza del cittadino.

6. In nessun caso il medico può consentire di sospendere, a richiesta del paziente, in contrasto con i principi della deontologia medica e del rispetto, della tutela e della salvaguardia della vita umana, i trattamenti terapeutici clinicamente testati e di comprovata efficacia nel caso in oggetto».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 2.

N.B. Gli emendamenti da 1.178 a 1.212 sono preclusi. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 915.

1.100

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Consenso informato*). - 1. Ogni trattamento sanitario è attivato previo consenso informato esplicito e attuale del paziente prestato in modo libero e consapevole.

2. L'espressione del consenso informato è preceduta da corrette informazioni rese dal medico curante al paziente in maniera comprensibile circa diagnosi, prognosi, scopo e natura del trattamento sanitario proposto, benefici e rischi prospettabili, eventuali effetti collaterali nonché circa le possibili alternative e le conseguenze del rifiuto del trattamento.

3. L'alleanza terapeutica costituitasi all'interno della relazione tra medico e paziente ai sensi del comma 2 si esplicita in un documento di consenso informato, firmato dal paziente, che diventa parte integrante della cartella clinica.

4. È fatto salvo il diritto del paziente di rifiutare in tutto o in parte le informazioni che gli competono. Il rifiuto può intervenire in qualunque momento e deve essere esplicitato in un documento sottoscritto dal soggetto interessato che diventa parte integrante della cartella clinica.

5. Il consenso informato al trattamento sanitario può essere sempre revocato, anche parzialmente. Tale revoca deve essere annotata nella cartella clinica.

6. In caso di soggetto interdetto, il consenso informato è prestato dal tutore che sottoscrive il documento. In caso di soggetto inabilitato o di minore emancipato, il consenso informato è prestato congiuntamente dal soggetto interessato e dal curatore. Qualora sia stato nominato un amministratore di sostegno e il decreto di nomina preveda l'assistenza o la rappresentanza in ordine alle situazioni di carattere sanitario, il consenso informato è prestato anche dall'amministratore di sostegno ovvero solo dall'amministratore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto previsto dall'articolo 3 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del soggetto incapace.

7. Il consenso informato al trattamento sanitario del minore è espresso o rifiutato dagli esercenti la responsabilità genitoriale o la tutela dopo avere attentamente ascoltato i desideri e le richieste del minore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto previsto dall'articolo 3 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute psico-fisica del minore.

8. Per tutti i soggetti minori, interdetti, inabilitati o altrimenti incapaci il personale sanitario è comunque tenuto, in assenza di una dichiarazione anticipata di trattamento, a operare avendo sempre come scopo esclusivo la salvaguardia della salute del paziente.

9. Il consenso informato al trattamento sanitario non è richiesto quando la vita della persona incapace di intendere e di volere sia in pericolo per il verificarsi di una grave complicanza o di un evento acuto».

1.323

CENTINAIO

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Divieto di eutanasia e di suicidio medicalmente assistito*) -
1. È istituito il divieto di eutanasia e di suicidio medicalmente assistito. L'eutanasia, intesa come qualsiasi azione od omissione che per la sua stessa natura, o nelle intenzioni di chi la compie, procura la morte di un soggetto, allo scopo di eliminare i dolori patiti dallo stesso, è vietata anche se praticata con il consenso del soggetto stesso. Il divieto si estende sia all'eutanasia passiva che all'eutanasia attiva.

2. Nessuno può fornire istigazione o aiuto medico al suicidio, inteso come l'atto con cui un individuo procura a sé volontariamente la morte.

3. Il medico e gli altri operatori sanitari, anche su richiesta del paziente, non possono effettuare, né altrimenti favorire trattamenti diretti a provocarne la morte.

4. Chiunque pratica l'eutanasia e chiunque induca altri al suicidio ovvero ne agevola, in qualsiasi modo, l'esecuzione, è punibile ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, a seconda che la vittima sia consenziente e che fautore materiale della morte sia il paziente o un soggetto terzo.

5. Ai fini della valutazione della fattispecie penale è rilevante ai sensi del comma 4 solo il consenso esplicito, non equivoco e perdurante».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4.

Conseguentemente, sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni concernenti il divieto di eutanasia».

N.B. Gli emendamenti da 1.340 a 1.272 sono improponibili. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 915.

1.383

CENTINAIO

Le parole «Sopprimere il comma 1.» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente sopprimere l'articolo 2.

1.384

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente sopprimere l'articolo 3.

1.385

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente sopprimere l'articolo 4.

1.386

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere il comma 1.

Conseguentemente sopprimere l'articolo 5.

1.387

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Sopprimere il comma 1.

1.388

MALAN, ARACRI

Precluso

Sopprimere il comma 1.

1.390

CENTINAIO

Le parole da: «Sostituire» a: «individuo maggiorenne» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative.

I-bis. L'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati.

1-ter. I soggetti di cui al comma 1, hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.395

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative.

1-bis. L'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati.

1-ter. I soggetti di cui al comma 1, hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato».

Conseguentemente, sostituire lo rubrica con lo seguente: «informazione e consenso».

1.399

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative.

1-bis. L'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati.

1-ter. I soggetti di cui al comma 1, hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato».

1.396

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative.

1-bis. L'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati».

Conseguentemente, sostituire lo rubrica con lo seguente: informazione e consenso.

1.391

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative.

1-bis. L'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.400

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative.

1-bis. L'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati».

1.401

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative.

1-bis. L'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati».

1.389

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative. L'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.394

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative, l'obbligo, per il personale medico, di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Informazione e consenso».

1.392

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.397

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:
«Informazione e consenso».

1.402

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ogni individuo maggiorenne giuridicamente capace ha il diritto ad essere informato, in modo esauriente e comprensibile, da parte del personale medico competente, riguardo alla diagnosi e alla prognosi delle patologie da cui è affetto, alla natura, ai benefici e ai rischi delle procedure diagnostiche e terapeutiche consigliate, nonché alle opportunità terapeutiche alternative».

1.393

CENTINAIO

Le parole da: "Sostituire" a: "loro consigliato»." respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I soggetti maggiorenni giuridicamente capaci hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.398

CENTINAIO

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I soggetti maggiorenni giuridicamente capaci hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:
«Informazione e consenso».

1.403

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «la presente legge», aggiungere le seguenti: «nel pieno rispetto della dignità della persona e».

1.404

CENTINAIO

Improponibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «Nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione».

Conseguentemente, modificare il titolo con il seguente: «Divieto di eutanasia e di accanimento terapeutico».

1.405

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Al comma» a: «Costituzione» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 sopprimere le parole: «nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 e della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea».

1.406

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «Nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione,».

1.408

CENTINAIO

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «Nel rispetto dei principi di cui agli», con le parole: «In attuazione degli».

1.409

SACCONI, BIANCONI, DI BIAGIO, AIELLO, MARINELLO,

FORMIGONI, GASPARRI, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI

Improponibile

Al comma 1, sostituire le parole da: «nel rispetto» fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «tenendo conto dei principi di cui agli articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

a) riconosce e tutela il diritto alla vita quale inviolabile ed indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) riconosce l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

c) vieta, ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio;

d) impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati, salvo quanto previsto dal comma 7, e sul divieto di qualunque forma di eutanasia;

e) riconosce che nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui ai commi da 4 a 12, fermo restando il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

f) garantisce che, in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura.

2. La presente legge garantisce, nell'ambito degli interventi già previsti a legislazione vigente, politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere, siano essi cittadini italiani, stranieri o apolidi, e della loro famiglia.

3. I pazienti di cui alla lettera f) del comma 1 hanno diritto a essere assistiti attraverso un'adeguata terapia contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative, ai sensi della normativa vigente in materia.

4. Salvi i casi previsti dalla legge, ogni trattamento sanitario è attivato previo consenso informato esplicito e attuale del paziente prestatato in modo libero e consapevole.

5. L'espressione del consenso informato è preceduta da corrette informazioni rese dal medico curante al paziente in maniera comprensibile circa diagnosi, prognosi, scopo e natura del trattamento sanitario proposto,

benefici e rischi prospettabili, eventuali effetti collaterali nonché circa le possibili alternative e le conseguenze del rifiuto del trattamento.

6. L'alleanza terapeutica costituitasi all'interno della relazione fra medico e paziente ai sensi del comma 2 si esplicita, se il medico lo ritiene necessario o se il paziente lo richiede, in un documento di consenso informato firmato dal paziente e dal medico. Tale documento è inserito nella cartella clinica su richiesta del medico o del paziente.

7. È salvo il diritto del paziente di rifiutare in tutto o in parte le informazioni che gli competono. Il rifiuto può intervenire in qualunque momento ed è reso esplicito in un documento sottoscritto dal soggetto interessato, che diventa parte integrante della cartella clinica.

8. Il consenso informato al trattamento sanitario è sempre revocabile, anche parzialmente. La revoca è annotata nella cartella clinica.

9. In caso di soggetto interdetto, il consenso informato è prestato dal tutore che sottoscrive il documento. In caso di soggetto inabilitato o di minore emancipato, il consenso informato è prestato congiuntamente dal soggetto interessato e dal curatore. Qualora sia stato nominato un amministratore di sostegno e il decreto di nomina preveda l'assistenza o la rappresentanza in ordine alle situazioni di carattere sanitario, il consenso informato è prestato anche dall'amministratore di sostegno ovvero solo dall'amministratore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto consentito dai commi da 13 a 17 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del soggetto incapace.

10. Il consenso informato al trattamento sanitario del minore è espresso o rifiutato dagli esercenti la potestà parentale o la tutela dopo avere attentamente ascoltato il minore, avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della vita e della salute psico-fisica del minore.

11. Per gli interdetti e gli inabilitati il personale sanitario è comunque tenuto, in assenza di una dichiarazione anticipata di trattamento, a operare avendo sempre come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del paziente.

12. Il consenso informato al trattamento sanitario non è richiesto quando ci si trovi in una situazione di emergenza, nella quale si configuri una situazione di rischio attuale e immediato per la vita del paziente.

13. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante, in stato di piena capacità di intendere e di volere e di compiuta informazione medico-clinica, con riguardo a un'eventuale futura perdita permanente della propria capacità di intendere e di volere, esprime orientamenti e informazioni utili per il medico circa l'attivazione di trattamenti terapeutici, purché in conformità a quanto stabilito dalla presente legge.

14. Nella dichiarazione anticipata di trattamento può essere esplicitata la rinuncia da parte del soggetto a ogni o solo ad alcune forme particolari di trattamenti terapeutici in quanto di carattere sproporzionato o sperimentale.

15. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il soggetto non può inserire indicazioni che integrino le fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

16. Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, definita a New York il 13 dicembre 2006, e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, l'alimentazione e l'idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, sono mantenute fino al termine della vita, salvo il caso in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente in fase terminale i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Esse non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento.

17. La dichiarazione anticipata di trattamento assume rilievo nel momento in cui è accertato che il soggetto in stato vegetativo non è più in grado di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze e pertanto non può assumere decisioni che lo riguardano. Tale accertamento è certificato da un collegio medico formato, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, da un anestesista-rianimatore, da un neurologo, dal medico curante e dal medico specialista nella patologia da cui è affetto il paziente. Tali medici, ad eccezione del medico curante, sono designati dalla direzione sanitaria della struttura di ricovero o, ove necessario, dall'azienda sanitaria locale di competenza.

18. Le dichiarazioni anticipate di trattamento non sono obbligatorie, sono redatte in forma scritta con atto avente data certa e firma del soggetto interessato maggiorenne, in piena capacità di intendere e di volere dopo una compiuta e puntuale informazione medico-clinica, e sono raccolte esclusivamente dal medico di medicina generale che contestualmente le sottoscrive.

19. Le dichiarazioni anticipate di trattamento devono essere adottate in piena libertà e consapevolezza, nonché sottoscritte con firma autografa. Eventuali dichiarazioni di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati ai fini della ricostruzione della volontà del soggetto.

20. Salvo che il soggetto sia divenuto incapace, la dichiarazione anticipata di trattamento ha validità per cinque anni, che decorrono dalla redazione dell'atto ai sensi del comma 18, termine oltre il quale perde ogni efficacia. La dichiarazione anticipata di trattamento può essere rinnovata più volte, con la forma e con le modalità prescritte dai commi 18 e 19.

21. La dichiarazione anticipata di trattamento è revocabile o modificabile in ogni momento dal soggetto interessato. La revoca, anche parziale, della dichiarazione deve essere sottoscritta dal soggetto interessato.

22. La dichiarazione anticipata di trattamento è inserita nella cartella clinica dal momento in cui assume rilievo dal punto di vista clinico.

23. In condizioni di urgenza o quando il soggetto è in immediato pericolo di vita, la dichiarazione anticipata di trattamento non si applica.

24. Al fine di garantire e assicurare l'equità nell'accesso all'assistenza e la qualità delle cure, l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo rappresenta livello essenziale di assistenza secondo le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002. L'assistenza sanitaria alle persone in stato vegetativo o aventi altre forme neurologiche correlate è assicurata attraverso prestazioni ospedaliere, residenziali e domiciliari secondo le modalità previste dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e dall'accordo 5 maggio 2011, n. 44/CU, sulle Linee di indirizzo per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e stato di minima coscienza. L'assistenza domiciliare, di norma, è garantita dall'azienda sanitaria locale competente della regione nel cui territorio si trova il soggetto in stato vegetativo.

25. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante può nominare un fiduciario maggiorenne, capace di intendere e di volere, il quale accetta la nomina sottoscrivendo la dichiarazione.

26. Il dichiarante che ha nominato un fiduciario può sostituirlo, con le stesse modalità previste per la nomina, in qualsiasi momento senza alcun obbligo di motivare la decisione.

27. Il fiduciario, se nominato, è l'unico soggetto legalmente autorizzato ad interagire con il medico e si impegna ad agire nell'esclusivo e migliore interesse del paziente, operando sempre e solo secondo le intenzioni legittimamente esplicitate dal soggetto nella dichiarazione anticipata.

28. Il fiduciario è legittimato a richiedere al medico e a ricevere dal medesimo ogni informazione sullo stato di salute del dichiarante.

29. Il fiduciario, se nominato, si impegna a vigilare perché al paziente vengano somministrate le migliori terapie palliative disponibili, evitando che si creino situazioni di accanimento terapeutico o di abbandono terapeutico.

30. Il fiduciario, se nominato, si impegna a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente situazioni che integrino fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

31. Il fiduciario può rinunciare per scritto all'incarico, comunicando lo al dichiarante o, ove quest'ultimo sia incapace di intendere e di volere, al medico responsabile del trattamento terapeutico.

32. In assenza di nomina del fiduciario, i compiti previsti dai commi 27 e seguenti sono adempiuti dai familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile.

33. Gli orientamenti espressi dal soggetto nella sua dichiarazione anticipata di trattamento sono presi in considerazione dal medico curante

che, sentito il fiduciario, annota nella cartella clinica le motivazioni per le quali ritiene di seguirli o meno.

34. Il medico curante, qualora non intenda seguire gli orientamenti espressi dal paziente nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, è tenuto a sentire il fiduciario o i familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile, e a esprimere la sua decisione motivandola in modo approfondito e sottoscrivendola nella cartella clinica o comunque in un documento scritto, che è allegato alla dichiarazione anticipata di trattamento.

35. Il medico non può prendere in considerazione orientamenti volti a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica. Gli orientamenti sono valutati dal medico, sentito il fiduciario, in scienza e in coscienza, in applicazione del principio 4 dell'inviolabilità della vita umana e della tutela della salute e della vita, secondo i principi di precauzione, proporzionalità e prudenza.

36. È istituito il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento nell'ambito di un archivio unico nazionale informatico. Il titolare del trattamento dei dati contenuti nell'archivio è il Ministero della salute.

37. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, stabilisce le regole e le modalità di accesso, di tenuta e di consultazione del registro di cui al comma precedente. Il decreto stabilisce, altresì, i termini e le forme entro i quali i soggetti possono compilare le dichiarazioni anticipate di trattamento presso il medico di medicina generale e registrarle presso le aziende sanitarie locali, le modalità di conservazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento presso le aziende sanitarie locali e le modalità di trasmissione telematica al registro di cui al comma 36. Tutte le informazioni sulla possibilità di rendere la dichiarazione anticipata di trattamento sono rese disponibili anche attraverso il sito internet del Ministero della salute.

38. La dichiarazione anticipata di trattamento, le copie della stessa, le formalità, le certificazioni e qualsiasi altro documento cartaceo o elettronico ad esse connesso e da esse dipendente non sono soggetti all'obbligo di registrazione e sono esenti dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo o imposta.

39. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. All'attuazione del medesimo articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 8.

1.409 (testo 2)

SACCONI, BIANCONI, DI BIAGIO, AIELLO, MARINELLO,
FORMIGONI, GASPARRI, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI

Improponibile

Al comma 1, sostituire le parole da: «nel rispetto» fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «tenendo conto dei principi di cui agli articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

a) riconosce e tutela il diritto alla vita quale inviolabile ed indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) riconosce l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

c) vieta, ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio;

d) impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati, salvo quanto previsto dal comma 7, e sul divieto di qualunque forma di eutanasia;

e) riconosce che nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui ai commi da 4 a 12, fermo restando il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

f) garantisce che, in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura.

2. La presente legge garantisce, nell'ambito degli interventi già previsti a legislazione vigente, politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere, siano essi cittadini italiani, stranieri o apolidi, e della loro famiglia.

3. I pazienti di cui alla lettera *f)* del comma 1 hanno diritto a essere assistiti attraverso un'adeguata terapia contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative, ai sensi della normativa vigente in materia.

4. Salvi i casi previsti dalla legge, ogni trattamento sanitario è attivato previo consenso informato esplicito e attuale del paziente prestato in modo libero e consapevole.

5. L'espressione del consenso informato è preceduta da corrette informazioni rese dal medico curante al paziente in maniera comprensibile circa diagnosi, prognosi, scopo e natura del trattamento sanitario proposto, benefici e rischi prospettabili, eventuali effetti collaterali nonché circa le possibili alternative e le conseguenze del rifiuto del trattamento.

6. L'alleanza terapeutica costituitasi all'interno della relazione fra medico e paziente ai sensi del comma 2 si esplicita, se il medico lo ritiene necessario o se il paziente lo richiede, in un documento di consenso informato firmato dal paziente e dal medico. Tale documento è inserito nella cartella clinica su richiesta del medico o del paziente.

7. È salvo il diritto del paziente di rifiutare in tutto o in parte le informazioni che gli competono. Il rifiuto può intervenire in qualunque momento ed è reso esplicito in un documento sottoscritto dal soggetto interessato, che diventa parte integrante della cartella clinica.

8. Il consenso informato al trattamento sanitario è sempre revocabile, anche parzialmente. La revoca è annotata nella cartella clinica.

9. In caso di soggetto interdetto, il consenso informato è prestato dal tutore che sottoscrive il documento. In caso di soggetto inabilitato o di minore emancipato, il consenso informato è prestato congiuntamente dal soggetto interessato e dal curatore. Qualora sia stato nominato un amministratore di sostegno e il decreto di nomina preveda l'assistenza o la rappresentanza in ordine alle situazioni di carattere sanitario, il consenso informato è prestato anche dall'amministratore di sostegno ovvero solo dall'amministratore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto consentito dai commi da 13 a 17 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del soggetto incapace.

10. Il consenso informato al trattamento sanitario del minore è espresso o rifiutato dagli esercenti la potestà parentale o la tutela dopo avere attentamente ascoltato il minore, avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della vita e della salute psico-fisica del minore.

11. Per gli interdetti e gli inabilitati il personale sanitario è comunque tenuto, in assenza di una dichiarazione anticipata di trattamento, a operare avendo sempre come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del paziente.

12. Il consenso informato al trattamento sanitario non è richiesto quando ci si trovi in una situazione di emergenza, nella quale si configuri una situazione di rischio attuale e immediato per la vita del paziente.

13. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante, in stato di piena capacità di intendere e di volere e di compiuta informazione medico-clinica, con riguardo a un'eventuale futura perdita permanente della propria capacità di intendere e di volere, esprime orientamenti e informazioni utili per il medico circa l'attivazione di trattamenti terapeutici, purché in conformità a quanto stabilito dalla presente legge.

14. Nella dichiarazione anticipata di trattamento può essere esplicitata la rinuncia da parte del soggetto a ogni o solo ad alcune forme particolari di trattamenti terapeutici in quanto di carattere sproporzionato o sperimentale.

15. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il soggetto non può inserire indicazioni che integrino le fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

16. Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, definita a New York il 13 dicembre 2006, e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, l'alimentazione e l'idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, sono mantenute fino al termine della vita, salvo il caso in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente in fase terminale i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Esse non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento.

17. La dichiarazione anticipata di trattamento assume rilievo nel momento in cui è accertato che il soggetto in stato vegetativo non è più in grado di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze e pertanto non può assumere decisioni che lo riguardano. Tale accertamento è certificato da un collegio medico formato, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, da un anestesista-rianimatore, da un neurologo, dal medico curante e dal medico specialista nella patologia da cui è affetto il paziente. Tali medici, ad eccezione del medico curante, sono designati dalla direzione sanitaria della struttura di ricovero o, ove necessario, dall'azienda sanitaria locale di competenza.

18. Le dichiarazioni anticipate di trattamento non sono obbligatorie, sono redatte in forma scritta con atto avente data certa e firma del soggetto interessato maggiorenne, in piena capacità di intendere e di volere dopo una compiuta e puntuale informazione medico-clinica, e sono raccolte esclusivamente dal medico di medicina generale che contestualmente le sottoscrive.

19. Le dichiarazioni anticipate di trattamento devono essere adottate in piena libertà e consapevolezza, nonché sottoscritte con firma autografa. Eventuali dichiarazioni di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati ai fini della ricostruzione della volontà del soggetto.

20. Salvo che il soggetto sia divenuto incapace, la dichiarazione anticipata di trattamento ha validità per cinque anni, che decorrono dalla redazione dell'atto ai sensi del comma 18, termine oltre il quale perde ogni efficacia. La dichiarazione anticipata di trattamento può essere rinnovata più volte, con la forma e con le modalità prescritte dai commi 18 e 19.

21. La dichiarazione anticipata di trattamento è revocabile o modificabile in ogni momento dal soggetto interessato. La revoca, anche parziale, della dichiarazione deve essere sottoscritta dal soggetto interessato.

22. La dichiarazione anticipata di trattamento è inserita nella cartella clinica dal momento in cui assume rilievo dal punto di vista clinico.

23. In condizioni di urgenza o quando il soggetto è in immediato pericolo di vita, la dichiarazione anticipata di trattamento non si applica.

24. Al fine di garantire e assicurare l'equità nell'accesso all'assistenza e la qualità delle cure, l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo rappresenta livello essenziale di assistenza secondo le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002. L'assistenza sanitaria alle persone in stato vegetativo o aventi altre forme neurologiche corre late è assicurata attraverso prestazioni ospedaliere, residenziali e domiciliari secondo le modalità previste dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e dall'accordo 5 maggio 2011, n. 44/CU, sulle Linee di indirizzo per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e stato di minima coscienza. L'assistenza domiciliare, di norma, è garantita dall'azienda sanitaria locale competente della regione nel cui territorio si trova il soggetto in stato vegetativo.

25. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante può nominare un fiduciario maggiorenne, capace di intendere e di volere, il quale accetta la nomina sottoscrivendo la dichiarazione.

26. Il dichiarante che ha nominato un fiduciario può sostituirlo, con le stesse modalità previste per la nomina, in qualsiasi momento senza alcun obbligo di motivare la decisione.

27. Il fiduciario, se nominato, è l'unico soggetto legalmente autorizzato ad interagire con il medico e si impegna ad agire nell'esclusivo e migliore interesse del paziente, operando sempre e solo secondo le intenzioni legittimamente esplicitate dal soggetto nella dichiarazione anticipata.

28. Il fiduciario è legittimato a richiedere al medico e a ricevere dal medesimo ogni informazione sullo stato di salute del dichiarante.

29. Il fiduciario, se nominato, si impegna a vigilare perché al paziente vengano somministrate le migliori terapie palliative disponibili, evitando che si creino situazioni di accanimento terapeutico o di abbandono terapeutico.

30. Il fiduciario, se nominato, si impegna a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente situazioni che integrino fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

31. Il fiduciario può rinunciare per scritto all'incarico, comunicando lo al dichiarante o, ove quest'ultimo sia incapace di intendere e di volere, al medico responsabile del trattamento terapeutico.

32. In assenza di nomina del fiduciario, i compiti previsti dai commi 27 e seguenti sono adempiuti dai familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile.

33. Gli orientamenti espressi dal soggetto nella sua dichiarazione anticipata di trattamento sono presi in considerazione dal medico curante che, sentito il fiduciario, annota nella cartella clinica le motivazioni per le quali ritiene di seguirli o meno.

34. Il medico curante, qualora non intenda seguire gli orientamenti espressi dal paziente nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, è tenuto a sentire il fiduciario o i familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile, e a esprimere la sua decisione motivandola in modo approfondito e sottoscrivendola nella cartella clinica o comunque in un documento scritto, che è allegato alla dichiarazione anticipata di trattamento.

35. Il medico non può prendere in considerazione orientamenti volti a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica. Gli orientamenti sono valutati dal medico, sentito il fiduciario, in scienza e in coscienza, in applicazione del principio 4 dell'inviolabilità della vita umana e della tutela della salute e della vita, secondo i principi di precauzione, proporzionalità e prudenza.

36. È istituito il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento nell'ambito di un archivio unico nazionale informatico. Il titolare del trattamento dei dati contenuti nell'archivio è il Ministero della salute.

37. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, stabilisce le regole e le modalità di accesso, di tenuta e di consultazione del registro di cui al comma precedente. Il decreto stabilisce, altresì, i termini e le forme entro i quali i soggetti possono compilare le dichiarazioni anticipate di trattamento presso il medico di medicina generale e registrarle presso le aziende sanitarie locali, le modalità di conservazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento presso le aziende sanitarie locali e le modalità di trasmissione telematica al registro di cui al comma 36. Tutte le informazioni sulla possibilità di rendere la dichiarazione anticipata di trattamento sono rese disponibili anche attraverso il sito internet del Ministero della salute. Il Ministero della salute provvede all'istituzione e alla tenuta del registro di cui al comma precedente nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

38. La dichiarazione anticipata di trattamento, le copie della stessa, le formalità, le certificazioni e qualsiasi altro documento cartaceo o elettronico ad esse connesso e da esse dipendente non sono soggetti all'obbligo di registrazione e sono esenti dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo o imposta.

39. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. All'attuazione del medesimo

articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 8.

1.410

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Al comma» a: «dell'Unione europea:» respinte; seconda parte preclusa (*)

Al comma 1, sostituire le parole da: «nel rispetto fino alla fine dell'articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

a) riconosce e tutela la vita umana, quale diritto inviolabile ed indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) riconosce e garantisce la dignità di ogni persona in via prioritaria rispetto all'interesse della società e alle applicazioni della tecnologia e della scienza;

c) vieta, ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

d) impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati, fatto salvo quanto previsto dal comma 7, e sul divieto di qualunque forma di eutanasia, riconoscendo come prioritaria l'alleanza terapeutica tra il medico e il paziente, che acquista peculiare valore proprio nella fase di fine vita;

e) riconosce che nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui ai commi da 4 a 12 fermo restando il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

f) garantisce che, in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura.

2. La presente legge garantisce, nell'ambito degli interventi già previsti a legislazione vigente, politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere, siano essi cittadini italiani, stranieri o apolidi, e della loro famiglia. 3. I pazienti di cui alla lettera *f)* del comma 1 hanno diritto a essere assistiti attra-

verso un'adeguata terapia contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative, ai sensi della normativa vigente in materia.

4. Fatti salvi i casi previsti dalla legge, ogni trattamento sanitario è attivato consenso informato esplicito e attuale del paziente prestato in modo libero e consapevole;

5. L'espressione del consenso informato è preceduta da corrette informazioni rese dal medico curante al paziente in maniera comprensibile circa diagnosi, prognosi, scopo e natura del trattamento sanitario proposto, benefici e rischi prospettabili, eventuali effetti collaterali nonché circa le possibili alternative e le conseguenze del rifiuto del trattamento.

6. L'alleanza terapeutica costituitasi all'interno della relazione fra medico e paziente ai sensi del comma 2 può esplicitarsi, se il medico lo ritiene necessario o se il paziente lo richiede, in un documento di consenso informato firmato dal paziente e dal medico. Tale documento è inserito nella cartella clinica su richiesta del medico o del paziente.

7. È fatto salvo il diritto del paziente di rifiutare in tutto o in parte le informazioni che gli competono. Il rifiuto può intervenire in qualunque momento e deve essere esplicitato in un documento sottoscritto dal soggetto interessato, che diventa parte integrante della cartella clinica. 8. Il consenso informato al trattamento sanitario può essere sempre revocato, anche parzialmente. Tale revoca deve essere annotata nella cartella clinica.

9. In caso di soggetto interdetto, il consenso informato è prestato dal tutore che sottoscrive il documento. In caso di soggetto inabilitato o di minore emancipato, il consenso informato è prestato congiuntamente dal soggetto interessato e dal curatore. Qualora sia stato nominato un amministratore di sostegno e il decreto di nomina preveda l'assistenza o la rappresentanza in ordine alle situazioni di carattere sanitario, il consenso informato è prestato anche dall'amministratore di sostegno ovvero solo dall'amministratore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto consentito dai commi da 13 a 17 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del soggetto incapace.

10. Il consenso informato al trattamento sanitario del minore è espresso o rifiutato dagli esercenti la potestà parentale o la tutela dopo avere attentamente ascoltato i desideri e le richieste del minore. La decisione di tali soggetti è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della vita e della salute psico-fisica del minore.

11. Per tutti i soggetti interdetti o inabilitati il personale sanitario è comunque tenuto, in assenza di una dichiarazione anticipata di trattamento, a operare avendo sempre come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del paziente.

12. Il consenso informato al trattamento sanitario non è richiesto quando ci si trovi in una situazione di emergenza, nella quale si configuri una situazione di rischio attuale e immediato per la vita del paziente.

13. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante, in stato di piena capacità di intendere e di volere e di compiuta informazione medico-clinica, con riguardo a un'eventuale futura perdita permanente della propria capacità di intendere e di volere, esprime orientamenti e informazioni utili per il medico circa l'attivazione di trattamenti terapeutici, purché in conformità a quanto stabilito dalla presente legge.

14. Nella dichiarazione anticipata di trattamento può essere esplicitata la rinuncia da parte del soggetto a ogni o solo ad alcune forme particolari di trattamenti terapeutici in quanto di carattere sproporzionato o sperimentale.

15. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il soggetto non può inserire indicazioni che integrino le fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

16. Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, l'alimentazione e l'idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, devono essere mantenute fino al termine della vita, ad eccezione del caso in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente in fase terminale i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Esse non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento.

17. La dichiarazione anticipata di trattamento assume rilievo nel momento in cui è accertato che il soggetto in stato vegetativo non è più in grado di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze e pertanto non può assumere decisioni che lo riguardano. Tale accertamento è certificato da un collegio medico formato, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, da un anestesista-rianimatore, da un neurologo, dal medico curante e dal medico specialista nella patologia da cui è affetto il paziente. Tali medici, ad eccezione del medico curante, sono designati dalla direzione sanitaria della struttura di ricovero o, ove necessario, dall'azienda sanitaria locale di competenza.

18. Le dichiarazioni anticipate di trattamento non sono obbligatorie, sono redatte in forma scritta con atto avente data certa e firma del soggetto interessato maggiorenne, in piena capacità di intendere e di volere dopo una compiuta e puntuale informazione medico-clinica, e sono raccolte esclusivamente dal medico di medicina generale che contestualmente le sottoscrive.

19. Le dichiarazioni anticipate di trattamento devono essere adottate in piena libertà e consapevolezza, nonché sottoscritte con firma autografa. Eventuali dichiarazioni di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati ai fini della ricostruzione della volontà del soggetto.

20. Salvo che il soggetto sia divenuto incapace, la dichiarazione anticipata di trattamento ha validità per cinque anni, che decorrono dalla

redazione dell'atto ai sensi del comma 18, termine oltre il quale perde ogni efficacia. La dichiarazione anticipata di trattamento può essere rinnovata più volte, con la forma e con le modalità prescritte dai commi 18 e 19.

21. La dichiarazione anticipata di trattamento può essere revocata o modificata in ogni momento dal soggetto interessato. La revoca, anche parziale, della dichiarazione deve essere sottoscritta dal soggetto interessato.

22. La dichiarazione anticipata di trattamento deve essere inserita nella cartella clinica dal momento in cui assume rilievo dal punto di vista clinico.

23. In condizioni di urgenza o quando il soggetto versa in pericolo di vita immediato, la dichiarazione anticipata di trattamento non si applica.

24. Al fine di garantire e assicurare l'equità nell'accesso all'assistenza e la qualità delle cure, l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo rappresenta livello essenziale di assistenza secondo le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002. L'assistenza sanitaria alle persone in stato vegetativo o aventi altre forme neurologiche correlate è assicurata attraverso prestazioni ospedaliere, residenziali e domiciliari secondo le modalità previste dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e dall'accordo 5 maggio 2011, n. 44/CU, sulle linee di indirizzo per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e stato di minima coscienza. L'assistenza domiciliare, di norma, è garantita dall'azienda sanitaria locale competente della regione nel cui territorio si trova il soggetto in stato vegetativo.

25. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante può nominare un fiduciario maggiorenne, capace di intendere e di volere, il quale accetta la nomina sottoscrivendo la dichiarazione.

26. Il dichiarante che ha nominato un fiduciario può sostituirlo, con le stesse modalità previste per la nomina, in qualsiasi momento senza alcun obbligo di motivare la decisione.

27. Il fiduciario, se nominato, è l'unico soggetto legalmente autorizzato ad interagire con il medico e si impegna ad agire nell'esclusivo e migliore interesse del paziente, operando sempre e solo secondo le intenzioni legittimamente esplicitate dal soggetto nella dichiarazione anticipata.

28. Il fiduciario è legittimato a richiedere al medico e a ricevere dal medesimo ogni informazione sullo stato di salute del dichiarante.

29. Il fiduciario, se nominato, si impegna a vigilare perché al paziente vengano somministrate le migliori terapie palliative disponibili, evitando che si creino situazioni di accanimento terapeutico o di abbandono terapeutico.

30. Il fiduciario, se nominato, si impegna a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente situazioni che integrino fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

31. Il fiduciario può rinunciare per scritto all'incarico, comunicandolo al dichiarante o, ove quest'ultimo sia incapace di intendere e di volere, al medico responsabile del trattamento terapeutico.

32. In assenza di nomina del fiduciario, i compiti previsti dai commi 27 e seguenti sono adempiuti dai familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile.

33. Gli orientamenti espressi dal soggetto nella sua dichiarazione anticipata di trattamento sono presi in considerazione dal medico curante che, sentito il fiduciario, annota nella cartella clinica le motivazioni per le quali ritiene di seguirli o meno.

34. Il medico curante, qualora non intenda seguire gli orientamenti espressi dal paziente nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, è tenuto a sentire il fiduciario o i familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II del codice civile, e a esprimere la sua decisione motivandola in modo approfondito e sottoscrivendola sulla cartella clinica o comunque su un documento scritto, che è allegato alla dichiarazione anticipata di trattamento.

35. Il medico non può prendere in considerazione orientamenti volti a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica. Gli orientamenti sono valutati dal medico, sentito il fiduciario, in scienza e in coscienza, in applicazione del principio dell'invulnerabilità della vita umana e della tutela della salute e della vita, secondo i principi di precauzione, proporzionalità e prudenza.

36. È istituito il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento nell'ambito di un archivio unico nazionale informatico. Il titolare del trattamento dei dati contenuti nell'archivio è il Ministero della salute.

37. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, stabilisce le regole tecniche e le modalità di accesso, di tenuta e di consultazione del registro di cui al comma 1. Il decreto stabilisce, altresì, i termini e le forme entro i quali i soggetti possono compilare le dichiarazioni anticipate di trattamento presso il medico di medicina generale e registrarle presso le aziende sanitarie locali, le modalità di conservazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento presso le aziende sanitarie locali e le modalità di trasmissione telematica al registro di cui al comma 36. Tutte le informazioni sulla possibilità di rendere la dichiarazione anticipata di trattamento sono rese disponibili anche attraverso il sito internet del Ministero della salute.

38. La dichiarazione anticipata di trattamento, le copie della stessa, le formalità, le certificazioni e qualsiasi altro documento cartaceo o elettronico ad esse connesso e da esse dipendente non sono soggetti all'obbligo di registrazione e sono esenti dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo o imposta.

39. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. All'attuazione del medesimo articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 8.

(*) La parte evidenziata in neretto è improponibile

1.411

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «nel rispetto», fino alla fine dell'articolo con le seguenti: «tenendo conto dei principi di cui agli articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione e degli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

a) riconosce e tutela il diritto alla vita quale inviolabile ed indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) riconosce l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

c) vieta, ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio;

d) impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati, salvo quanto previsto dal comma 7, e sul divieto di qualunque forma di eutanasia;

e) riconosce che nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui ai commi da 4 a 12, fermo restando il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

f) garantisce che, in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura.

2. La presente legge garantisce, nell'ambito degli interventi già previsti a legislazione vigente, politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere, siano essi cittadini italiani, stranieri o apolidi, e della loro famiglia.

3. I pazienti di cui alla lettera *f*) del comma 1 hanno diritto a essere assistiti attraverso un'adeguata terapia contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative, ai sensi della normativa vigente in materia.

4. Salvi i casi previsti dalla legge, ogni trattamento sanitario è attivato previo consenso informato esplicito e attuale del paziente prestato in modo libero e consapevole.

5. L'espressione del consenso informato è preceduta da corrette informazioni rese dal medico curante al paziente in maniera comprensibile circa diagnosi, prognosi, scopo e natura del trattamento sanitario proposto, benefici e rischi prospettabili, eventuali effetti collaterali nonché circa le possibili alternative e le conseguenze del rifiuto del trattamento.

6. l'alleanza terapeutica costituitasi all'interno della relazione fra medico e paziente ai sensi del comma 2 si esplicita, se il medico lo ritiene necessario o se il paziente lo richiede, in un documento di consenso informato firmato dal paziente e dal medico. Tale documento è inserito nella cartella clinica su richiesta del medico o del paziente.

7. È salvo il diritto del paziente di rifiutare in tutto o in parte le informazioni che gli competono. Il rifiuto può intervenire in qualunque momento ed è reso esplicito in un documento sottoscritto dal soggetto interessato, che diventa parte integrante della cartella clinica.

8. Il consenso informato al trattamento sanitario è sempre revocabile, anche parzialmente. La revoca è annotata nella cartella clinica.

9. In caso di soggetto interdetto, il consenso informato è prestato dal tutore che sottoscrive il documento. In caso di soggetto inabilitato o di minore emancipato, il consenso informato è prestato congiuntamente dal soggetto interessato e dal curatore. Qualora sia stato nominato un amministratore di sostegno e il decreto di nomina preveda l'assistenza o la rappresentanza in ordine alle situazioni di carattere sanitario, il consenso informato è prestato anche dall'amministratore di sostegno ovvero solo dall'amministratore. La decisione di tali soggetti riguarda anche quanto consentito dai commi da 13 a 17 ed è adottata avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del soggetto incapace.

10. Il consenso informato al trattamento sanitario del minore è espresso o rifiutato dagli esercenti la potestà parentale o la tutela dopo avere attentamente ascoltato il minore, avendo come scopo esclusivo la salvaguardia della vita e della salute psico-fisica del minore.

11. Per gli interdetti e gli inabilitati il personale sanitario è comunque tenuto, in assenza di una dichiarazione anticipata di trattamento, a operare avendo sempre come scopo esclusivo la salvaguardia della salute e della vita del paziente.

12. Il consenso informato al trattamento sanitario non è richiesto quando ci si trovi in una situazione di emergenza, nella quale si configuri una situazione di rischio attuale e immediato per la vita del paziente.

13. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante, in stato di piena capacità di intendere e di volere e di compiuta informazione medico-clinica, con riguardo a un'eventuale futura perdita permanente della propria capacità di intendere e di volere, esprime orientamenti e informazioni utili per il medico circa l'attivazione di trattamenti terapeutici, purché in conformità a quanto stabilito dalla presente legge.

14. Nella dichiarazione anticipata di trattamento può essere esplicitata la rinuncia da parte del soggetto a ogni o solo ad alcune forme particolari di trattamenti terapeutici in quanto di carattere sproporzionato o sperimentale.

15. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il soggetto non può inserire indicazioni che integrino le fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

16. Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, definita a New York il 13 dicembre 2006, e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, l'alimentazione e l'idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, sono mantenute fino al termine della vita, salvo il caso in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente in fase terminale i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Esse non possono formare oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento.

17. la dichiarazione anticipata di trattamento assume rilievo nel momento in cui è accertato che il soggetto in stato vegetativo non è più in grado di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze e pertanto non può assumere decisioni che lo riguardano. Tale accertamento è certificato da un collegio medico formato, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, da un anestesista-rianimatore, da un neurologo, dal medico curante e dal medico specialista nella patologia da cui è affetto il paziente. Tali medici, ad eccezione del medico curante, sono designati dalla direzione sanitaria della struttura di ricovero o, ove necessario, dall'azienda sanitaria locale di competenza.

18. le dichiarazioni anticipate di trattamento non sono obbligatorie, sono redatte in forma scritta con atto avente data certa e firma del soggetto interessato maggiorenne, in piena capacità di intendere e di volere dopo una compiuta e puntuale informazione medico-clinica, e sono raccolte esclusivamente dal medico di medicina generale che contestualmente le sottoscrive.

19. le dichiarazioni anticipate di trattamento devono essere adottate in piena libertà e consapevolezza, nonché sottoscritte con firma autografa. Eventuali dichiarazioni di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme e dei modi previsti dalla presente legge non hanno valore e non possono essere utilizzati ai fini della ricostruzione della volontà del soggetto.

20. Salvo che il soggetto sia divenuto incapace, la dichiarazione anticipata di trattamento ha validità per cinque anni, che decorrono dalla redazione dell'atto ai sensi del comma 18, termine oltre il quale perde ogni

efficacia. la dichiarazione anticipata di trattamento può essere rinnovata più volte, con la forma e con le modalità prescritte dai commi 18 e 19.

21. la dichiarazione anticipata di trattamento è revocabile o modificabile in ogni momento dal soggetto interessato. la revoca, anche parziale, della dichiarazione deve essere sottoscritta dal soggetto interessato.

22. la dichiarazione anticipata di trattamento è inserita nella cartella clinica dal momento in cui assume rilievo dal punto di vista clinico.

23. In condizioni di urgenza o quando il soggetto è in immediato pericolo di vita, la dichiarazione anticipata di trattamento non si applica.

24. Al fine di garantire e assicurare l'equità nell'accesso all'assistenza e la qualità delle cure, l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo rappresenta livello essenziale di assistenza secondo le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002. L'assistenza sanitaria alle persone in stato vegetativo o aventi altre forme neurologiche correlate è assicurata attraverso prestazioni ospedaliere, residenziali e domiciliari secondo le modalità previste dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e dall'accordo 5 maggio 2011, n. 44/CU, sulle linee di indirizzo per l'assistenza alle persone in stato vegetativo e stato di minima coscienza. L'assistenza domiciliare, di norma, è garantita dall'azienda sanitaria locale competente della regione nel cui territorio si trova il soggetto in stato vegetativo.

25. Nella dichiarazione anticipata di trattamento il dichiarante può nominare un fiduciario maggiorenne, capace di intendere e di volere, il quale accetta la nomina sottoscrivendo la dichiarazione.

26. Il dichiarante che ha nominato un fiduciario può sostituirlo, con le stesse modalità previste per la nomina, in qualsiasi momento senza alcun obbligo di motivare la decisione.

27. Il fiduciario, se nominato, è l'unico soggetto legalmente autorizzato ad interagire con il medico e si impegna ad agire nell'esclusivo e migliore interesse del paziente, operando sempre e solo secondo le intenzioni legittimamente esplicitate dal soggetto nella dichiarazione anticipata.

28. Il fiduciario è legittimato a richiedere al medico e a ricevere dal medesimo ogni informazione sullo stato di salute del dichiarante.

29. Il fiduciario, se nominato, si impegna a vigilare perché al paziente vengano somministrate le migliori terapie palliative disponibili, evitando che si creino situazioni di accanimento terapeutico o di abbandono terapeutico.

30. Il fiduciario, se nominato, si impegna a verificare attentamente che non si determinino a carico del paziente situazioni che integrino fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale.

31. Il fiduciario può rinunciare per scritto all'incarico, comunicandolo al dichiarante o, ove quest'ultimo sia incapace di intendere e di volere, al medico responsabile del trattamento terapeutico.

32. In assenza di nomina del fiduciario, i compiti previsti dai commi 27 e seguenti sono adempiuti dai familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile.

33. Gli orientamenti espressi dal soggetto nella sua dichiarazione anticipata di trattamento sono presi in considerazione dal medico curante che, sentito il fiduciario, annota nella cartella clinica le motivazioni per le quali ritiene di seguirli o meno.

34. Il medico curante, qualora non intenda seguire gli orientamenti espressi dal paziente nelle dichiarazioni anticipate di trattamento, è tenuto a sentire il fiduciario o i familiari indicati dal libro secondo, titolo II, capi I e II, del codice civile, e a esprimere la sua decisione motivandola in modo approfondito e sottoscrivendo la nella cartella clinica o comunque in un documento scritto, che è allegato alla dichiarazione anticipata di trattamento.

35. Il medico non può prendere in considerazione orientamenti volti a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica. Gli orientamenti sono valutati dal medico, sentito il fiduciario, in scienza e in coscienza, in applicazione del principio dell'inviolabilità della vita umana e della tutela della salute e della vita, secondo i principi di precauzione, proporzionalità e prudenza.

36. È istituito il registro delle dichiarazioni anticipate di trattamento nell'ambito di un archivio unico nazionale informatico. Il titolare del trattamento dei dati contenuti nell'archivio è il Ministero della salute.

37. Con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, stabilisce le regole e le modalità di accesso, di tenuta e di consultazione del registro di cui al comma precedente. Il decreto stabilisce, altresì, i termini e le forme entro i quali i soggetti possono compilare le dichiarazioni anticipate di trattamento presso il medico di medicina generale e registrarle presso le aziende sanitarie locali, le modalità di conservazione delle dichiarazioni anticipate di trattamento presso le aziende sanitarie locali e le modalità di trasmissione telematica al registro di cui al comma 36. Tutte le informazioni sulla possibilità di rendere la dichiarazione anticipata di trattamento sono rese disponibili anche attraverso il sito *internet* del Ministero della salute.

38. La dichiarazione anticipata di trattamento, le copie della stessa, le formalità, le certificazioni e qualsiasi altro documento cartaceo o elettronico ad esse connesso e da esse dipendente non sono soggetti all'obbligo di registrazione e sono esenti dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo o imposta.

39. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. All'attuazione del medesimo articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli da 2 a 8.

1.412

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: nel rispetto fino alla fine dell'articolo con le seguenti: tenendo conto dei principi di cui agli articoli 2,13 e 32 della Costituzione:

a) riconosce e tutela la vita umana, quale diritto inviolabile e indisponibile, garantito anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere, fino alla morte accertata nei modi di legge;

b) riconosce e garantisce la dignità di ogni persona in via prioritaria rispetto all'interesse della società e alle applicazioni della tecnologia e della scienza;

c) vieta ai sensi degli articoli 575,579 e 580 del codice penale ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza;

d) impone l'obbligo al medico di informare il paziente sui trattamenti sanitari più appropriati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 4, e sul divieto di qualunque forma di eutanasia, riconoscendo come prioritaria l'alleanza terapeutica tra il medico e il paziente, che acquista peculiare valore proprio nella fase di fine vita;

e) riconosce che nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del consenso informato nei termini di cui all'articolo 2, fermo restando il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento Sanitario, se non per disposizione di legge e con i limiti imposti dal rispetto della persona umana;

f) garantisce che in caso di paziente in stato di fine vita o in condizioni di morte prevista come imminente, il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati, non efficaci o non tecnicamente adeguati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura.

2. La presente legge garantisce, nell'ambito degli interventi già previsti a legislazione vigente, politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere, siano essi cittadini italiani, stranieri o apolidi, e della loro famiglia.

3. I pazienti terminali o in condizioni di morte prevista come imminente hanno diritto a essere assistiti mediante un'adeguata terapia contro il dolore secondo quanto previsto dai protocolli delle cure palliative, ai sensi della normativa vigente in materia.

1.413

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «morte naturale» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del dovere pubblico della gratuità delle cure, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 2 e 3.

1.503

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del principio della libertà personale tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.505

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione con le seguenti: del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del dovere pubblico della gratuità delle cure, del principio della libertà personale tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.506

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione con le seguenti: del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.507

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione *con le seguenti:* del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, della dignità della persona umana tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.508

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione *con le seguenti:* del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.606

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» *con le seguenti:* «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale tutelati dalla Costituzione».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.607

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione», *con le seguenti:* «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.688

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» *con le seguenti:* «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del dovere pubblico della gratuità

delle cure, della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

1.689

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

1.690

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, della dignità della persona umana tutelati dalla Costituzione».

1.691

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale tutelati dalla Costituzione».

1.766

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del dovere pubblico della gratuità delle cure, della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.767

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, della dignità della persona umana tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.768

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.769

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.414

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «uguaglianza» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del principio di uguaglianza, della tutela della salute come interesse collettivo, della tutela della salute individuale, del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del dovere pubblico della gratuità delle cure, del principio della libertà personale tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

N.B. Gli emendamenti da 1.416 a 1.415 sono preclusi. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 915.

1.583

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «seguenti: della tutela della salute» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: della tutela della salute come interesse collettivo, della tutela della salute individuale, del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

N.B. Gli emendamenti da 1.584 a 1.765 sono preclusi. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 915.

1.512

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «persona umana» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: dei principi di cui agli articoli 2,13 e 32 della Costituzione *con le seguenti:* della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.513

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: dei principi di cui agli articoli 2,13 e 32 della Costituzione *con le seguenti:* della dignità della persona umana tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.611

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione», *con le seguenti:* «della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.612

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione», *con le seguenti:* «della dignità della persona umana tutelati dalla Costituzione».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.637

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione»,».

1.697

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

1.698

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «della dignità della persona umana tutelati dalla Costituzione».

1.775

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.776

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «della dignità della persona umana tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.509

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «delle cure» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione con le seguenti: del dovere pubblico della gratuità delle cure, del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.510

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione *con le seguenti:* del dovere pubblico della gratuità delle cure, del principio della libertà personale tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.511

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione *con le seguenti:* del dovere pubblico della gratuità delle cure tutela dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.692

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» *con le seguenti:* «del dovere pubblico della gratuità delle cure, del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

1.693

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» *con le seguenti:* «del dovere pubblico della gratuità delle cure, del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale tutelati dalla Costituzione».

1.694

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» *con le seguenti:* «del dovere pubblico della gratuità delle cure, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

1.695

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del dovere pubblico della gratuità delle cure, della dignità della persona umana tutelati dalla Costituzione».

1.696

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del dovere pubblico della gratuità delle cure tutelati dalla Costituzione».

1.608

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione», con le seguenti: «del dovere pubblico della gratuità delle cure, del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, della dignità della persona umana, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.609

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione», con le seguenti: «del dovere pubblico della gratuità delle cure, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.610

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione», con le seguenti: «del dovere pubblico della gratuità delle cure tutelati dalla Costituzione».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 3 e 4.

1.770

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del dovere pubblico della gratuità delle cure, del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.771

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del dovere pubblico della gratuità delle cure, del valore della tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.772

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del dovere pubblico della gratuità delle cure, del principio della libertà personale tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.773

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «del dovere pubblico della gratuità delle cure, della dignità della persona umana tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.774

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «dei principi di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» con le seguenti: «dovere pubblico della gratuità delle cure tutelati dalla Costituzione è vietata l'eutanasia e».

1.810

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «agli articoli 2, 13 e 32» con le seguenti: «all'articolo 32».

1.811

CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «agli articoli 2, 13 e 32» con le seguenti: «all'articolo 13».

1.809

CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «agli articoli 2, 13» e con le seguenti: «all'articolo».

1.812

CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, sopprimere ovunque ricorra la parola: «2».

Conseguentemente, modificare il titolo con il seguente: «Divieto di eutanasia e di accanimento terapeutico».

1.813

CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, sopprimere ovunque ricorra la parola: «2».

1.814

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «2,13» con le seguenti: «13».

1.815

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «articoli 2» aggiungere le seguenti: «, limitatamente ai diritti inviolabili dell'uomo come singolo».

1.816

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «di cui agli articoli 2», aggiungere le seguenti: «3, con riferimento alla dignità sociale».

1.817

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «di cui agli articoli 2,» aggiungere le seguenti: «3, con riferimento all'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge».

1.819

CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «di cui agli articoli 2», aggiungere lo seguente: «3».

1.820

SACCONI, BIANCONI, DI BIAGIO, AIELLO, MARINELLO,
FORMIGONI, GASPARRI, D'AMBROSIO LETTIERI

Id. em. 1.819

Al comma 1, dopo le parole «di cui agli articoli 2», aggiungere la seguente: «3».

1.821

GASPARRI, RIZZOTTI, Mario MAURO, FLORIS, ZUFFADA, ARACRI,
QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Id. em. 1.819

Al comma 1, primo periodo dopo le parole: «di cui agli articoli 2» aggiungere il seguente: «3»

1.822

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Id. em. 1.819

Al comma 1, dopo le parole: «di cui agli articoli 2» aggiungere la seguente: «3».

1.818

QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Respinto

Al comma 1, le parole: «di cui agli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione» sono sostituite dalle seguenti: «di cui agli articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione».

1.823

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Al comma» a: «all'obbligo» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 dopo le parole: «di cui agli articoli 2», aggiungere le seguenti: 4, con riferimento all'obbligo del medico, in quanto cittadino, di concorrere al progresso della società».

1.824

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: «di cui agli articoli 2», aggiungere le seguenti: «14, con riferimento all'obbligo di regolare per legge gli accertamenti per motivi di sanità».

1.825

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «di cui agli articoli 2», aggiungere le seguenti: «21, con riferimento al diritto di ciascuno a manifestare liberamente il proprio pensiero».

1.826

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «13» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere le parole: «13 e 32».

Conseguentemente, modificare il titolo con il seguente: Divieto di eutanasia e di accanimento terapeutico.

1.827

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «13 e 32».

1.828

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sopprimere la parola: «13».

Conseguentemente, modificare il titolo con il seguente: Divieto di eutanasia e di accanimento terapeutico.

1.829

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sopprimere la parola: «13».

1.830

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Al comma 1 sopprimere la parola: «13».

1.831

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «articoli 2, 13» aggiungere le seguenti: «con riferimento al principio dell'inviolabilità della libertà personale».

1.832

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «13» aggiungere la seguente: «19».

1.833

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «e 32» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sopprimere le parole: «e 32».

Conseguentemente, modificare il titolo con il seguente: «Divieto di eutanasia e di accanimento terapeutico».

1.834

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: «e 32».

1.835

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Al comma» a: «limitatamente» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 dopo le parole: «articoli 13 e 32» aggiungere le seguenti: «, limitatamente al divieto di trattamento sanitario obbligatorio se non per disposizione di legge».

1.836

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: «articoli 13 e 32» aggiungere le seguenti: «, limitatamente al divieto di trattamenti sanitari lesivi del rispetto della persona umana».

1.837

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: «articoli 13 e 32» aggiungere le seguenti: «limitatamente alla tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo».

1.838

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «alla salute» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 dopo le parole: «della Costituzione» aggiungere le seguenti: «e nel rispetto della salvaguardia del diritto fondamentale dell'individuo alla salute come interesse della collettività, tenendo conto dei limiti imposti dal rispetto della persona umana».

1.839

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: «della Costituzione» aggiungere le seguenti: «e nel rispetto della salvaguardia del diritto fondamentale dell'individuo alla salute come interesse della collettività».

1.840

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1 dopo le parole: «della Costituzione» aggiungere le seguenti: «e nel rispetto della salvaguardia del diritto fondamentale dell'individuo alla salute».

1.841

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «Costituzione» inserire le seguenti: «della Convenzione di Oviedo».

1.842

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «dell'Unione europea» aggiungere le seguenti: «e nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006 e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n.18».

Conseguentemente, al medesimo comma aggiungere in fine, le parole: «e qualora sussistano gravi condizioni di urgenza ed emergenza».

1.843

CENTINAIO

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «dell'Unione europea» aggiungere le seguenti: «, della Convenzione di Oviedo e nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006 e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18».

1.844

SACCONI, BIANCONI, DI BIAGIO, AIELLO, MARINELLO,
FORMIGONI, GASPARRI, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI

Id. em. 1.843

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Unione europea», aggiungere le seguenti: «, della Convenzione di Oviedo e nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006 e resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18».

1.846

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «tutela il diritto alla vita».

1.845

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «tutela il diritto alla vita», fino alla fine del comma con le seguenti: «stabilisce che nessun trattamento sanitario possa essere iniziato o proseguito senza il consenso libero e informato della persona interessata. La presente legge è volta altresì ad affermare la tutela della vita umana e della salute dell'individuo come fondamentali diritti del cittadino garantendo la partecipazione del paziente all'identificazione delle cure mediche nell'ambito dell'alleanza terapeutica

tra medico e paziente. In ogni caso il paziente non può rinunciare all'alimentazione e all'idratazione artificiali».

1.847

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «il diritto alla vita», con le seguenti: «e rispetta la dignità della vita della persona».

1.848

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «il diritto alla vita», con le seguenti: «il diritto alla dignità della vita».

1.851

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «alla vita,».

1.850

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «alla vita, alla salute», con le seguenti: «alla salute e all'auto determinazione».

1.852

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «alla vita», con le seguenti: «al benessere psicofisico».

1.854

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «alla salute», con le seguenti: «, alla salute e all'auto determinazione».

1.855

GASPARRI, RIZZOTTI, Mario MAURO, FLORIS, ZUFFADA, ARACRI, QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Le parole da: «Al comma» a: «della persona» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, nel primo periodo, sopprimere le parole: «e all'autodeterminazione della persona», e aggiungere le seguenti: «garantisce che in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizione di morte prevista come imminente, il medico, debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati, non efficaci o non tecnicamente adeguati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura».

1.856

GASPARRI, RIZZOTTI, Mario MAURO, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, ARACRI, QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «e all'autodeterminazione della persona», e aggiungere le seguenti: «vieta ai sensi degli articoli 575, 579, 580 del codice penale ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, e riconosce l'attività medica, nonché di assistenza alle persone, esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute, nonché all'alleviamento della sofferenza».

1.857

GASPARRI, RIZZOTTI, Mario MAURO, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, ARACRI, QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Precluso

All'articolo 1, comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «e all'autodeterminazione della persona», e aggiungere le seguenti: «garantisce politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere e della loro famiglia».

1.858

CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

- *sopprimere le seguenti parole: «e all'autodeterminazione»;*

- *aggiungere il seguente: «garantisce politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere e della loro famiglia».*

1.859

SACCONI, BIANCONI, DI BIAGIO, AIELLO, MARINELLO, FORMIGONI, GASPARRI, D'AMBROSIO LETTIERI

Id. em. 1.858

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

- *sopprimere le seguenti parole: «e all'autodeterminazione»;*

- *aggiungere il seguente*: «garantisce politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere e della loro famiglia».

1.860

QUAGLIARIELLO, GASPARRI, GIOVANARDI, RIZZOTTI

Improponibile

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e all'autodeterminazione della persona» *con le seguenti*: «, vieta ai sensi degli articoli 575, 579, 580 del codice penale ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica, nonché di assistenza alle persone, esclusivamente finalizzata alla tutela della vita e della salute, nonché all'alleviamento della sofferenza».

1.861

QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Le parole da: «Al comma» a: «garantisce» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e all'autodeterminazione della persona» *con le seguenti*: «, garantisce che in casi di pazienti in stato di fine vita o in condizione di morte prevista come imminente, il medico, debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati, non efficaci o non tecnicamente adeguati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura».

1.862

QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e all'autodeterminazione della persona» *con le seguenti*: «, garantisce politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere e della loro famiglia».

1.5001

QUAGLIARIELLO, GASPARRI, GIOVANARDI, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «e all'autodeterminazione della persona» *inserire le seguenti*: «, garantendo politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico del paziente, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere e della loro famiglia,».

1.863

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «della persona» con le seguenti: «dell'individuo».

1.864

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «stabilisce che» aggiungere le seguenti: «, salvi gli interventi di emergenza o di urgenza, ».

1.865

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «cura» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «nessun trattamento sanitario» con le seguenti: «nessuna cura».

Conseguentemente, modificare il titolo con il seguente: «Divieto di eutanasia e di accanimento terapeutico».

1.866

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «nessun trattamento sanitario» con le seguenti: «nessuna cura».

1.867

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, PERRONE, ZIZZA, TARQUINIO,
LIUZZI, DI MAGGIO

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nessun trattamento sanitario» inserire le seguenti: «inclusi tutti i trattamenti sanitari o le procedure diagnostico terapeutiche con carattere d'invasività o che esponano a concreto pericolo di vita».

1.868

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «trattamento sanitario», aggiungere le seguenti: «obbligatorio».

1.869

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «deve» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la parola: «può» con la seguente: «deve».

Conseguentemente, modificare il titolo con il seguente: «Divieto di eutanasia e di accanimento terapeutico».

1.870

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire la parola: «può» con la seguente: «deve».

1.871

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «iniziato o».

1.872

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «o proseguito».

1.873

RIZZOTTI, GASPARRI, FLORIS, ZUFFADA, ARACRI, GIBIINO,
QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Id. em. 1.872

Al comma 1, sopprimere le parole: «o proseguito».

1.874

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «manchi il» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «se privo del» con le seguenti: «qualora manchi il».

Conseguentemente, modificare il titolo con il seguente: «Divieto di eutanasia e di accanimento terapeutico».

1.875

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «se privo del» con le seguenti: «qualora manchi il».

1.876

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «se privo» con le seguenti: «in assenza».

1.877

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «del consenso libero e informato» con le seguenti: «di espressa autorizzazione».

1.878

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1 dopo le parole: «se privo del consenso» aggiungere le seguenti: «espresso,».

1.880

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «informato» aggiungere le seguenti: «nonché esplicito».

1.881

CENTINAIO

Le parole da: «Al comma» a: «soggetto» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire la parola: «persona» con la seguente: «soggetto».

Conseguentemente, modificare il titolo con il seguente: «Divieto di eutanasia e di accanimento terapeutico».

1.882

CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, sostituire la parola: «persona» con la seguente: «soggetto».

1.884

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Al comma» a: « predisposti » respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo le parole: «della persona interessata» aggiungere le seguenti: «, espresso su appositi moduli predisposti dalle Aziende sanitarie locale su modello conforme a specifiche direttive del Ministero della salute,».

1.885

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «della persona interessata» aggiungere le seguenti: «, espresso su appositi moduli predisposti dal Ministero della salute,».

1.886

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «, tranne nei casi espressamente previsti dalla legge».

1.887

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «e laddove si rendano necessari trattamenti indispensabili e indifferibili, sempre che sussista proporzione tra il trattamento sanitario e lo stato di malattia».

1.888

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «ed escluso comunque ogni atto di natura eutanastica».

1.900

RIZZOTTI, GASPARRI, FLORIS, ZUFFADA, ARACRI, GIBIINO,
QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI**Respinto**

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Nella disposizione anticipata di trattamento il soggetto non può inserire indicazioni che integrino le fattispecie di cui agli articoli 575, 579 e 580 del codice penale. Anche nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sui

diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, resa esecutiva dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, alimentazione e idratazione, nelle diverse forme in cui la scienza e la tecnica possono fornirle al paziente, devono essere mantenute fino al termine della vita, ad eccezione del caso in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo. Esse non possono formare oggetto di disposizione anticipata di trattamento.».

1.889

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Al comma» a: «presente legge» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, aggiungere in fine i seguenti periodi: «La presente legge assicura altresì politiche sociali ed economiche dirette alla cura degli indigenti e alla presa in carico del paziente ed in particolare dei soggetti incapaci di intendere e volere. Dal presente periodo non devono derivare nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica».

N.B. Gli emendamenti da 1.890 a 1.925 sono preclusi. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 915.

1.904

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Idratazione e alimentazione artificiali sono sostegno vitale e non rientrano tra i trattamenti sanitari».

1.917

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Al comma» a: «implicazioni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 aggiungere infine il seguente periodo: «In considerazione delle implicazioni deontologiche derivanti dall'applicazione del presente articolo, il Ministro della salute avvia una consultazione con i rappresentanti dell'Ordine dei medici, al fine di definire standard applicativi rispettosi delle convinzioni religiose di ciascuna di esse».

1.918

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Al comma 1 aggiungere infine il seguente periodo: «In considerazione delle implicazioni morali e religiose derivanti dall'applicazione del presente

articolo, il Ministro della salute avvia una consultazione con i rappresentanti delle confessioni religiose, al fine di definire standard applicativi rispettosi delle convinzioni religiose di ciascuna di esse».

1.919

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole da: «Al comma» a: «della salute» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, aggiungere il seguente periodo: «Il Ministro della salute di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali predispone, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, politiche sociali ed economiche dirette a garantire le cure agli indigenti».

1.926

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Il Ministro della salute ogni anno deposita in Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge».

1.920

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «Resta fermo il principio per cui la salute deve essere tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e con i limiti imposti dal rispetto per la persona umana».

1.921

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «La Repubblica, altresì, garantisce il diritto inviolabile di ogni uomo alla vita e tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività».

1.927

CENTINAIO

Le parole da: «Dopo il comma» a: «paziente.» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Ad esclusione dei trattamenti sanitari obbligatori per legge, il medico non deve intraprendere attività diagnostica e terapeutica senza l'acquisizione del consenso informato del paziente.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.940

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ad esclusione dei trattamenti sanitari obbligatori per legge, il medico non deve intraprendere attività diagnostica e terapeutica senza l'acquisizione del consenso informato del paziente».

1.945

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ad esclusione dei trattamenti sanitari obbligatori per legge, il medico non deve intraprendere attività diagnostica e terapeutica senza l'acquisizione del consenso informato del paziente».

1.928

CENTINAIO

Le parole da: «Dopo il comma» a: «clinica» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualsiasi pratica medica effettuata sui pazienti deve essere riportata nell'apposita cartella clinica».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.934

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualsiasi pratica medica effettuata sui pazienti deve essere riportata nell'apposita cartella clinica».

Conseguentemente, sostituire lo rubrica con lo seguente:
«Informazione e consenso».

1.944

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Qualsiasi pratica medica effettuata sui pazienti deve essere riportata nell'apposita cartella clinica».

1.931

CENTINAIO

Le parole da: «Dopo il comma» a: «loro consigliato.» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I soggetti maggiorenni giuridicamente capaci hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato. Ad esclusione dei trattamenti sanitari obbligatori per legge, il medico non deve intraprendere attività diagnostica e terapeutica senza l'acquisizione del consenso informato del paziente».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:
«Informazione e consenso».

1.939

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I soggetti maggiorenni giuridicamente capaci hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato. Ad esclusione dei trattamenti sanitari obbligatori per legge, il medico non deve intraprendere attività diagnostica e terapeutica senza l'acquisizione del consenso informato del paziente».

1.941

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I soggetti maggiorenni giuridicamente capaci hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato. Ad esclusione dei trattamenti sanitari obbligatori per legge, il medico non deve intraprendere attività diagnostica e terapeutica senza l'acquisizione del consenso informato del paziente».

1.929

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I soggetti maggiorenni giuridicamente capaci hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.933

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«*l-bis.* I soggetti maggiorenni giuridicamente capaci hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:
«Informazione e consenso».

1.943

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«*l-bis.* I soggetti maggiorenni giuridicamente capaci hanno il diritto di prestare o di negare il proprio consenso relativamente a qualsiasi trattamento sanitario loro consigliato».

1.930

CENTINAIO

Le parole da: «Dopo il comma» a: «informati» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«*l-bis.* L'obbligo, per il personale medico di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 3.

1.932

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«*l-bis.* L'obbligo, per il personale medico di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente:
«Informazione e consenso».

1.942

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'obbligo, per il personale medico di informare i soggetti di cui al comma 1 non sussiste nel caso in cui i soggetti medesimi dichiarino espressamente di non volere essere informati».

1.935

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai sensi degli articoli 579 e 580 del codice penale, è vietata ogni forma, di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza».

1.936

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai sensi degli articoli 575 e 579 del codice penale, è vietata ogni forma, di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza».

1.937

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai sensi degli articoli 575 e 580 del codice penale, è vietata ogni forma, di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza».

1.938

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, è vietata ogni forma, di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio, considerando l'attività medica e quella di assistenza alle persone esclusivamente finalizzate alla tutela della vita e della salute nonché all'alleviamento della sofferenza».

1.949

CENTINAIO

Improponibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente comma:

«1-bis. Ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, è vietata ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio».

1.950

SACCONI, BIANCONI, DI BIAGIO, AIELLO, MARINELLO,
FORMIGONI, GASPARRI, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI

Improponibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente comma:

«1-bis. Ai sensi degli articoli 575, 579 e 580 del codice penale, è vietata ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o di aiuto al suicidio».

1.946

CENTINAIO

Le parole da: «Dopo il comma» a: «alla salute,» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il diritto fondamentale dell'individuo alla salute, nel rispetto della persona umana, deve essere tutelato come interesse della collettività».

1.947

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il diritto fondamentale dell'individuo alla salute deve essere tutelato come interesse della collettività».

1.948

CENTINAIO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il diritto fondamentale dell'individuo alla salute deve essere tutelato, tenendo comunque conto dei limiti imposti dal rispetto della persona umana».

1.951

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il diritto fondamentale dell'individuo alla salute deve essere tutelato, tenendo comunque conto dei limiti imposti dal rispetto della persona umana».

1.952

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis: Il diritto fondamentale dell'individuo alla salute deve essere tutelato come interesse della collettività».

1.953

CENTINAIO

Le parole: «Sopprimere il comma 2» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4.

1.954

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 5.

1.955

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Sopprimere il comma 2.

1.956

CENTINAIO

Precluso

Sopprimere il comma 2.

1.957

CENTINAIO

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«È promossa e valorizzata l'alleanza terapeutica, quale relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico, che si basa sulla pianificazione condivisa delle cure anche attraverso lo strumento del consenso informato, nel quale si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza, l'autonomia professionale e la responsabilità del medico. Nella relazione di cura sono coinvolti, se il paziente lo autorizza, anche i suoi familiari o un fiduciario».

1.958

SACCONI, BIANCONI, DI BIAGIO, AIELLO, MARINELLO,
FORMIGONI, GASPARRI, D'AMBROSIO LETTIERI, RIZZOTTI

Id. em. 1.957

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. È promossa e valorizzata l'alleanza terapeutica, quale relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico, che si basa sulla pianificazione condivisa delle cure anche attraverso lo strumento del consenso informato, nel quale si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza, l'autonomia professionale e la responsabilità del medico. Nella relazione di cura sono coinvolti, se il paziente lo autorizza, anche i suoi familiari o un fiduciario».

1.959

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Sostituire il comma 2 col seguente:

«2. Il consenso informato è l'ambito nel quale si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza professionale, l'autonomia e la responsabilità del medico. Nella relazione di cura sono coinvolti, se il paziente lo desidera, anche i suoi familiari».

1.960

CENTINAIO

Respinto

Al comma 2 sopprimere il primo periodo.

1.961

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 2, primo periodo sopprimere le parole: «promossa e».

1.962

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 2, primo periodo sopprimere le parole: «e valorizzata».

1.963

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «la relazione», fino alla fine del comma, con le seguenti: «sul presupposto del consenso informato, la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico. Nel consenso informato si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza professionale, l'autonomia e la responsabilità del medico. Nella relazione di cura sono coinvolti, se il paziente lo autorizza, anche i suoi familiari o un fiduciario».

1.964

RIZZOTTI, GASPARRI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, ARACRI,
GIBIINO, QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Id. em. 1.963

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «la relazione», fino alla fine del comma, con le seguenti: «, sul presupposto del consenso informato, la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico. Nel consenso informato si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza professionale, l'autonomia e la responsabilità del medico. Nella relazione di cura sono coinvolti, se il paziente lo autorizza, anche i suoi familiari o un fiduciario».

1.966

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Le parole: «Al comma 2, primo periodo, sostituire, ovunque ricorra, la parola: "paziente", con le seguenti: "persona malata"» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, primo periodo, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «paziente», con le seguenti: «persona malata».

Conseguentemente, nel testo, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «paziente», con le seguenti: «persona malata».

1.967

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «paziente», con le seguenti: «persona malata».

1.968

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «tra paziente» aggiungere le seguenti: «, personale sanitario».

Conseguentemente, al medesimo periodo dopo le parole: «la responsabilità» aggiungere le seguenti: «del personale sanitario e».

1.969

BIANCONI, AIELLO, FORMIGONI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «e medico» con le seguenti: «e personale medico e sanitario».

Conseguentemente, al medesimo periodo, sostituire le parole: «responsabilità del medico» con le seguenti: «responsabilità del personale medico e sanitario».

1.970

QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI, GASPARRI, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, le parole: «che si basa sul consenso informato» sono soppresse.

1.971

GASPARRI, RIZZOTTI, Mario MAURO, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, ARACRI, QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Id. em. 1.970

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «che si basa sul consenso informato».

1.973

QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI, GASPARRI, RIZZOTTI

Le parole da: «Al comma» a: «è parte» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «che si basa sul» con le seguenti: «di cui è parte fondamentale il».

1.974

SACCONI, BIANCONI, DI BIAGIO, AIELLO, MARINELLO, FORMIGONI, GASPARRI, D'AMBROSIO LETTIERI

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole «che si basa sul» con le seguenti: «di cui è parte».

1.975

GASPARRI, RIZZOTTI, Mario MAURO, FLORIS, ZUFFADA, ARACRI, QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Precluso

Al comma 2 sostituire le parole: «che si basa sul» con le parole: «di cui è parte il».

1.976

CENTINAIO

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «che si basa sul» con le seguenti: «di cui è parte».

1.972

ROMANO, BERGER, LANIECE

Respinto

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *Al primo periodo, sostituire le parole: «basa sul», con le seguenti: «avvale del»;*

- b) *Al secondo periodo, sostituire le parole: «una professione sanitaria», con le seguenti: «le professioni sanitarie».*

1.977

RIZZOTTI, GASPARRI, FLORIS, ZUFFADA, ARACRI, GIBIINO, QUAGLIARIELLO, GIOVANARDI

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: «basa», con la seguente: «identifica».

1.5004

QUAGLIARIELLO, GASPARRI, GIOVANARDI, RIZZOTTI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «sul consenso informato nel quale si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza, l'autonomia professionale e la responsabilità del medico.» con le seguenti: «sull'alleanza terapeutica».

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 14 E 15
DICEMBRE 2017

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4 E 5

(6-00269) n. 1 (12 dicembre 2017)

ZANDA, BIANCONI, ZELLER, BARANI.

Approvata

Il Senato,

premessi che:

- il Consiglio europeo del 14-15 dicembre vedrà all'ordine del giorno diversi temi riguardanti la difesa, gli affari esteri e le relazioni internazionali, i temi sociali, istruzione e cultura, l'Unione economica e monetaria, insieme agli ultimi sviluppi relativi ai negoziati sulla Brexit;

- per quanto concerne la difesa: i *leader* dell'UE sono chiamati ad approvare l'avvio della cooperazione strutturata permanente (PESCO), alla quale hanno deciso di aderire 25 Stati membri, al fine di rafforzare la cooperazione in materia di difesa. Il Consiglio esaminerà anche i progressi compiuti in materia di cooperazione UE-NATO;

- al Vertice di Bratislava del settembre 2016 i *leader* dell'UE hanno approvato il piano di attuazione in materia di sicurezza e difesa, accolto la proposta della Commissione europea relativa al piano d'azione europeo in materia di difesa, sollecitando un'azione rapida al fine di intensificare la cooperazione tra l'UE e la NATO;

- per quanto concerne i temi sociali, istruzione e cultura: il Consiglio europeo muoverà le sue conclusioni a partire dal Vertice che si è svolto a Göteborg in Svezia lo scorso 17 novembre, sul Pilastro dei diritti sociali e dal quadro dell'Agenda dei *leader* (presentata dal Presidente del Consiglio europeo Donald Tusk sostenuta all'unanimità dai membri del Consiglio europeo il 20 ottobre 2017), con particolare riguardo ai temi della cultura e istruzione;

- il Vertice di Göteborg relativamente ai temi dell'istruzione e della cultura ha deciso di rafforzare ed orientare l'azione della UE nei prossimi due anni intorno a otto obiettivi, tra cui rileva quello di rendere più inclusivo Erasmus (ricorre il 30° anniversario del programma), quello di aumentare la mobilità e gli scambi per i giovani con una rete di università europee, il riconoscimento reciproco dei diplomi di istruzione secondaria e un progetto Erasmus per giovani artisti;

- le proposte della Commissione europea sul Pilastro europeo dei diritti sociali, rappresentano una novità importante nell'*acquis* legislativo comunitario, un punto di partenza che mira, nell'ambito della costruzione di un'Europa sociale, alla protezione dei cittadini, alla crescita, all'occupazione, prefigurando uno sviluppo solidale; particolarmente rilevante è dunque la proclamazione al Vertice di Göteborg della carta dei diritti sociali;

- nella stessa direzione, e in linea con l'Agenda dei *leader*, un passaggio incoraggiante è l'approvazione del Parlamento europeo del bilancio UE 2018, con le modifiche al progetto iniziale della Commissione volte a incrementare le risorse in favore dei programmi per la crescita e l'occupazione dei giovani (Orizzonte 2020, Erasmus+ e sostegno ai giovani agricoltori nelle zone rurali, in favore di pratiche agricole che favoriscono clima e ambiente), per il sostegno alle PMI (aumento di fondi per il programma Cosme), più fondi per le agenzie UE con compiti connessi alla crisi migratoria, ai rifugiati e alla sicurezza (Europol e Eurojust), e più risorse per le azioni esterne UE nei Paesi vicini orientali, meridionali e nei Balcani occidentali, con corrispondente riduzione dei fondi pre-adesione per la Turchia, in ragione del peggioramento degli *standard* democratici interni al paese, circa lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani;

- per quanto riguarda il tema delle migrazioni: i *leader* verificheranno le linee guida in materia di politica migratoria, comprensive della dimensione interna ed esterna alla UE;

- lo scorso 29 novembre si è svolto il 5° vertice dell'Unione africana-UE in Costa d'Avorio, che ha riunito oltre 60 *leader* dell'UE e africani e 90 delegazioni per discutere delle future relazioni UE-Africa e rafforzare i legami tra i due continenti;

- al V *summit* Europa Africa, il primo in terra sub-sahariana, l'Unione europea, l'Unione africana (UA) e l'ONU, hanno raggiunto un accordo in favore di una *task force* congiunta, le cui operazioni, in stretta cooperazione con le autorità libiche, dovrebbero realizzare un ambizioso piano umanitario di svuotamento dei campi in Libia, nonché a intensificare lo smantellamento delle reti criminali e dei trafficanti, ad accelerare i rimpatri volontari assistiti verso i Paesi d'origine, con il reinsediamento dei soggetti bisognosi di protezione internazionale;

- in seguito alle denunce di diversi organi di informazione e ONG sullo stato di detenzione disumano dei campi libici (una tragedia in atto da tempo) alcuni *leader* africani hanno finalmente reagito e rotto il muro di silenzio, in particolare il Ruanda si è impegnato ad aprire le porte alle persone di ritorno allestendo campi di transito e, tuttavia, per poter effettuare le diverse fasi del piano umanitario occorrerebbero più competenze e maggiori risorse economiche soprattutto a livello europeo, a tutt'oggi insufficienti;

- parte delle risorse europee arriveranno dal Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa. I Paesi membri dovrebbero contribuire

maggiormente e in modo più equo al *Trust Fund*: a fronte dei 2,9 miliardi di euro del *budget* europeo, e pur a seguito di alcuni recentissimi rifinanziamenti, il contributo degli Stati membri ammonta a 375 milioni, dei quali sono stati effettivamente versati 315,1; di questi, ben 102 sono arrivati dall'Italia, a lungo primo contributore, grazie in particolare al Fondo per l'Africa, e 154 dalla Germania, mentre la Francia ha versato solo 3 milioni dei 9 promessi, l'Ungheria ha versato solo 700.000 e molti Paesi membri hanno contribuito in maniera minima;

- l'impegno scaturito dal suddetto Vertice in favore del nuovo piano umanitario è particolarmente decisivo per rilanciare il continente africano, per trattenere i propri giovani con speranze di sviluppo e occupazione e per bloccare nuovi flussi verso l'Europa; tenendo conto del recente rapporto dell'ONU "World Population Prospects" che segnala come nel 2050 un quarto dell'umanità sarà in Africa, a fronte di una decrescita in Europa con 30 milioni di persone in meno, è evidente l'importanza della scommessa, vitale sia per l'Africa che per l'Europa, il cui esito, tuttavia, dipenderà dalla capacità di mettere in campo adeguate risorse economiche, una questione che dovrà essere al centro del Consiglio europeo di dicembre;

- anche la recente Conferenza internazionale organizzata da ISPI e Farnesina, "Roma MED-Mediterranean Dialogues", ha segnalato la necessità di nuove strategie per la gestione dei flussi migratori dall'Africa verso l'Europa, per potenziare il contrasto ai trafficanti, coordinare strategie di sicurezza comune e di lotta al terrorismo (che non finisce con la sconfitta territoriale di Daesh dopo la presa di Raqqa e Mosul), con un focus sui compiti dell'Europa e sul ruolo strategico dell'Italia al centro dei nuovi equilibri geopolitici in cui il Mediterraneo rappresenta uno snodo nevralgico;

- alcuni passi in avanti in tema di migrazione sono stati compiuti con l'adozione da parte del Parlamento europeo della propria posizione sulla revisione del cosiddetto Regolamento di Dublino e del diritto d'asilo, al cui negoziato ha contribuito fortemente la delegazione italiana, ottenendo la cancellazione dell'accesso illegale nel Paese di primo ingresso, il ricollocamento automatico e il sistema delle quote, le corsie preferenziali su ricongiungimenti familiari, su visti e diplomi per la scelta del Paese da parte del rifugiato e la decurtazione dei fondi strutturali come sanzione per i Paesi inadempienti. Occorre ora spingere perché tali principi vengano fatti propri dal Consiglio, arginando l'opposizione dei Paesi di Visegrad, e colmando l'azione in tema di rimpatri che ancora pesano sui Paesi di primo ingresso, necessitando di risorse e accordi con i Paesi terzi d'origine;

- affinché l'Unione diventi un vero attore decisivo sulla scena internazionale occorre rimettere al centro i temi dello stato di diritto, del rispetto degli obblighi di solidarietà e dei valori e principi fondanti dell'Unione, superando l'attuale distonia di un'Europa allertata solo per le violazioni dei parametri di bilancio e completamente assente di fronte a quelle riguardanti lo stato di diritto e i diritti umani. Solo una risposta solidale, comune e univoca da parte dell'Unione sarà in grado di affrontare

fenomeni dai caratteri stabili e globali, a cui anche l'ONU è chiamata a dare il suo contributo, a partire dalla tutela dei diritti fondamentali dei migranti in Libia;

- il Vertice discuterà dell'Unione economica e monetaria (UEM) e dell'Unione bancaria, in quanto parte dell'agenda dei *leader*, al fine di migliorare il funzionamento dell'UEM e di completare l'Unione bancaria, in modo da rafforzare strutturalmente la zona euro. In quanto il patto di bilancio prevede che tutti i Paesi che l'hanno ratificato devono poter partecipare ai Vertici euro, il presidente Tusk ha deciso di caratterizzare tale Vertice in modo inclusivo, invitando anche la Croazia e la Repubblica ceca;

- per quanto riguarda lo stato dei negoziati sulla Brexit (articolo 50): lo scorso Consiglio europeo del 20 ottobre ha esaminato gli ultimi sviluppi, tenendo conto del sesto ciclo di negoziati sulla Brexit, constatando che all'epoca mancavano ancora progressi sufficienti per passare alla fase successiva del negoziato. In particolare non erano stati registrati passi avanti sulle tre questioni prioritarie: diritti dei cittadini europei nel Regno Unito, salvaguardia dell'accordo sull'Irlanda, onorare gli impegni finanziari assunti durante la permanenza nell'Unione;

- si prende atto della pubblicazione lo scorso 8 dicembre del rapporto congiunto dei negoziatori UE e del Governo britannico che fa stato del raggiungimento di una posizione comune sulle tre questioni prioritarie; tale atto fungerà da base al Consiglio europeo per valutare se è stato raggiunto un progresso sufficiente per passare alle fasi successive del negoziato;

- il prossimo Consiglio sarà chiamato anche ad adottare orientamenti sulla seconda fase del negoziato, e in particolare sul quadro delle future relazioni e sulla transizione nell'interesse dell'Unione, nel rispetto delle condizioni e i principi fondamentali degli orientamenti del 29 aprile 2017;

- per quanto concerne le relazioni esterne: le vittorie militari contro lo Stato Islamico in Siria e in Iraq non si sono tradotte in una maggiore stabilizzazione dell'intero quadro mediorientale. I recenti attentati che hanno insanguinato l'Egitto, e i fatti che hanno interessato il Libano con l'assenza del primo ministro Hariri, trattenuto per alcune settimane in Arabia Saudita, Paese di cui ha la cittadinanza, in polemica rispetto al ruolo dell'Iran e del partito sciita Hezbollah nelle vicende libanesi e nella regione, e i recentissimi sviluppi dello spostamento dell'ambasciata statunitense in Israele e del riconoscimento da parte degli USA di Gerusalemme come capitale dello Stato ebraico sono evidenti segnali di un equilibrio non solo fragile e precario ma in via di deterioramento;

- con riferimento al Libano, si evidenziano gli sviluppi più recenti con la decisione del *premier* Hariri di ritirare le proprie dimissioni e, dopo consultazioni con le forze politiche del Paese, la decisione di continuare a guidare il Paese;

- con particolare riguardo alla vicenda di Gerusalemme va ricordato come nel corso del 2014 il Parlamento europeo avesse approvato una risoluzione in cui esprimeva "il proprio fermo sostegno a favore della

soluzione a due Stati basata sui confini del 1967, con Gerusalemme come capitale di entrambi gli Stati e con uno Stato di Israele sicuro e uno Stato di Palestina indipendente, democratico, territorialmente contiguo e capace di esistenza autonoma, che vivano fianco a fianco in condizioni di pace e sicurezza, sulla base del diritto all'autodeterminazione e del pieno rispetto del diritto internazionale";

- il conflitto latente tra Iran e Arabia Saudita è suscettibile di destabilizzare ulteriormente il quadro regionale;

- con la risoluzione del 30 novembre 2017 sulla situazione nello Yemen il Parlamento europeo ha espresso una forte preoccupazione per "la situazione nello Yemen" che comporterebbe "gravi rischi per la stabilità della regione, in particolare nel Corno d'Africa, nel Mar Rosso e nel resto del Medio Oriente" a partire dal fatto che "Al-Qaeda nella Penisola arabica (AQAP) è riuscita ad approfittare del deterioramento della situazione politica e della sicurezza nello Yemen, ampliando la propria presenza e intensificando il numero e la portata degli attacchi terroristici";

- ribaditi gli orientamenti già assunti nelle risoluzioni 6-226, 6-240, 6-249, e 6-264,

impegna il Governo:

- a proseguire con determinazione l'azione in favore di progetti concernenti il futuro dell'Europa, delineati nell'Agenda dei *leader* e negli obiettivi della carta sociale della UE, nell'ambito del Pilastro dei diritti sociali formalizzato durante il Vertice di Goteborg;

- a sostenere con forza, in sintonia con i contributi già in passato formulati dal nostro Paese alla UE circa gli obiettivi strategici concernenti:

la cooperazione strutturata permanente sulla difesa, anche mediante il Fondo per la difesa; una politica estera europea che metta al centro il Mediterraneo, con un partenariato strategico con l'Africa e un piano di stabilizzazione e sviluppo nel Medioriente; il consolidamento di una autentica dialettica politica europea, attraverso misure come l'istituzione di una circoscrizione europea; la difesa della democrazia, dei diritti fondamentali e dello Stato di diritto in Europa, con un rafforzamento degli strumenti di difesa a disposizione dell'Unione; rilanciare l'urgenza dell'istituzione di una Procura europea contro il terrorismo e la criminalità organizzata e di una Forza europea di protezione civile, unitamente a misure atte ad affrontare i cambiamenti climatici e le catastrofi naturali, affinché l'Europa si ponga all'avanguardia in tema di ambiente e di uno sviluppo ecologicamente sostenibile, a rilanciare la base industriale europea, anche accogliendo la sfida della rivoluzione digitale, potenziando le misure in favore di investimenti, beni comuni, occupazione, istruzione e nuove prospettive per i giovani;

- in tema di migrazione:

ad attivarsi affinché si approdi a una ambiziosa revisione del Regolamento di Dublino, sulla scia degli emendamenti avanzati di recente

dal Parlamento europeo, insieme ad un sistema comune di asilo, con regole comuni ed uniformi, anche mediante l'istituzione di una Agenzia dell'Unione europea per l'asilo, e il finanziamento di efficaci politiche di integrazione - tenendo conto che nelle conclusioni di dicembre 2016 il Consiglio ha invitato gli Stati membri a scambiare le migliori prassi in materia di integrazione dei cittadini di Paesi terzi, migliorare il monitoraggio e la valutazione dell'integrazione, e affrontare la questione del riconoscimento delle qualifiche e delle competenze dei cittadini di Paesi terzi.

a ricordare con forza ai *partner* ed alle istituzioni UE che la gestione del fenomeno migratorio, incluso attraverso lo stanziamento di ulteriori risorse europee atte a realizzare il piano umanitario in tema di migranti in Africa, a partire dai campi in Libia, anche con la partecipazione e il coordinamento dell'UNHCR e OIM, è innanzitutto una responsabilità condivisa ed in nessun modo può essere presentato come gesto di solidarietà verso gli Stati membri in prima linea come l'Italia;

ad attivarsi in tutte le sedi competenti europee affinché ai Paesi membri che non rispettano gli obblighi di solidarietà e responsabilità previsti dai trattati e che tollerano le violazioni sullo stato di diritto siano negati i fondi europei, affinché tali fondi siano condizionati al rispetto di principi e valori fondanti dell'Unione;

- in tema di Unione economica e monetaria:

a promuovere, a partire dalle proposte della Commissione circolate lo scorso 6 dicembre, un confronto approfondito e ambizioso sulla riforma della Unione economica e monetaria, che tenga presente l'esigenza di: migliorare la *governance* economica per accrescere il potenziale di crescita e promuovere la convergenza economica; completare quanto prima l'Unione bancaria; favorire un nuovo approccio europeo al tema dei beni comuni; introdurre una funzione di stabilizzazione economica all'interno dell'Eurozona; dotare la UEM di una nuova e più coerente architettura istituzionale;

- sulla Brexit:

a proseguire nell'azione di sostegno della trattativa con il Governo britannico, ribadendo la necessità di assicurare ai cittadini europei che vivono nel Regno Unito un trattamento soggetto ai principi di reciprocità, equità, simmetria e non discriminazione, con particolare riguardo per la salvaguardia dei diritti acquisiti e per procedure trasparenti, semplici, proporzionate e inclusive per ottenerne il riconoscimento;

a favorire la ricerca di soluzioni che riducano al minimo le conseguenze negative della Brexit per i cittadini e le imprese private e pubbliche, prefigurando la possibilità di nuovi accordi tra Unione europea e Regno Unito per quanto attiene alle future relazioni economiche;

a proseguire nel sostegno del negoziato che assicuri il pieno rispetto degli Accordi di pace del 1998 tra Regno Unito e Irlanda, nonché lo

storico assetto pattizio tra i due Paesi quanto alla libertà di circolazione dei rispettivi cittadini e al regime di doppio passaporto;

a facilitare la individuazione di soluzioni affinché, anche dopo l'uscita dall'Unione, il Regno Unito rimanga un *partner* strategico nel contrasto alle prioritarie sfide globali come quelle della lotta alla minaccia terroristica e all'estremismo violento, favorendo e potenziando il grado di *intelligence-sharing*, nonché in alcuni settori prioritari come la ricerca tecnologica e scientifica;

- in tema di relazioni esterne:

a farsi promotore in sede di Unione europea di ogni iniziativa volta a favorire la ripresa di un credibile processo negoziale tra israeliani e palestinesi e scongiurare la ripresa delle ostilità israelo-palestinesi che avrebbero delle ricadute immediate e imprevedibili sulle situazioni già fragili dei Paesi limitrofi e inevitabilmente su tutto il resto del Medioriente; in tale ottica a sostenere la sovranità, indipendenza e stabilità del Libano e delle sue istituzioni nazionali, in *primis* quelle deputate alla sicurezza;

a rendere operativo l'impegno scaturito dal recente Vertice euro africano per un investimento di risorse economiche molto più grande da parte europea e soprattutto dotato di una visione di lungo periodo, nella consapevolezza che tutti i Paesi europei, e non solo quelli più a diretto contatto con il flusso migratorio, dovranno concorrere proporzionalmente alle loro capacità e con regolarità alla costituzione del Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa.

(6-00270) n. 2 (12 dicembre 2017)

CENTINAIO, ARRIGONI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI.

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio europeo che si riunirà il 14 e 15 dicembre prossimi avrà all'ordine del giorno il varo della cosiddetta cooperazione strutturata permanente nel campo della difesa, l'esame delle risultanze del dibattito svoltosi a Göterborg sulla cultura, l'educazione e le questioni sociali, la gestione dei flussi migratori e i progressi del negoziato sulla Brexit;

in materia di cooperazione strutturale permanente nel campo della difesa, appare importante conservare l'autonomia nazionale in materia di individuazione e predisposizione delle capacità militari, dal momento che le maggiori crisi internazionali recenti hanno evidenziato una mancanza di convergenza negli interessi dei maggiori Stati membri dell'Unione, che persiste e paralizzerebbe l'impiego di qualsiasi forza militare europea integrata;

suscita inoltre perplessità il complesso delle conseguenze che potrebbero derivare dal finanziamento europeo di programmi di produzione armamenti dai quali Francia e Germania potrebbero escludere facilmente il nostro Paese, come evidenziato recentemente dai Vertici dell'AIAD nel corso di un'audizione svoltasi presso la Commissione difesa, nell'altro ramo del Parlamento;

la NATO è destinata comunque a rimanere l'architrave delle politiche di difesa della maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea;

in materia di relazioni esterne, è interesse del nostro Paese promuovere la rimozione delle sanzioni che limitano i rapporti economici tra gli Stati membri dell'Unione e la Federazione Russa;

è verosimile che nell'ambito del *summit* venga affrontata e discussa anche la questione concernente il riconoscimento da parte statunitense di Gerusalemme come capitale dello Stato d'Israele, per quanto non esplicitamente inserita all'ordine del giorno;

a questo riguardo, la posizione di segno assolutamente contrario assunta dai Paesi europei e soprattutto dal servizio di azione esterna dell'Unione europea non sembra aver tenuto in adeguata considerazione la sovranità di Israele, Stato che ha diritto come tutti gli altri di decidere quale delle città presenti all'interno dei propri confini debba ospitare gli organi politici di rappresentanza e direzione politica della nazione;

è necessario che l'Unione europea appoggi qualsiasi tentativo verrà fatto al termine degli scontri e delle proteste attualmente in atto per riannodare le fila del dialogo e sostenere l'azione tendente a favorire la conclusione del conflitto israelo-palestinese intrapresa dagli Stati Uniti, dall'Arabia Saudita e dalla Russia;

appare analogamente indispensabile che le autorità comunitarie non offrano alcuna sponda a movimenti, forze e Stati che stanno dimostrando di incoraggiare le proteste anti-israeliane per rilanciare la causa dell'Islam politico, invero piuttosto discredita, dal cui ambito è sorta anche buona parte delle formazioni jihadiste che hanno insanguinato il mondo arabo e l'Europa;

alla vigilia del nuovo voto politico per il rinnovo della Generalitat in Catalogna, è altresì auspicabile che l'Unione europea scoraggi in via di principio la tendenza recentemente affiorata in alcuni Stati ad affrontare e risolvere in termini puramente militari e giudiziari questioni concernenti la rivendicazione dell'autonomia o dell'indipendenza da parte di loro articolazioni territoriali, sostenendo invece il dialogo e, ove utile, offrendo anche servizi di mediazione;

in materia di cultura, educazione e questioni sociali, verrà discussa l'opportunità di allargare il programma Erasmus e l'area di collaborazione tra le Università dei Paesi membri, nonché le strategie da adottare per

estendere i diritti di natura sociale riconosciuti ai cittadini degli Stati dell'UE;

sarebbe tuttavia opportuno che l'Unione europea si confrontasse anche con i contenuti della risoluzione sui diritti dei bambini approvata il 21 novembre scorso in sede di Assemblea generale delle Nazioni Unite circa il ruolo fondamentale della famiglia, cui lo Stato non deve sostituirsi specialmente in relazione ad aspetti sensibili della crescita, come sono quelli legati alla morale ed al comportamento sessuale;

in materia di immigrazione, si osserva purtroppo una ripresa del deflusso dei migranti irregolari da Paesi che si erano impegnati a bloccarlo, come la Turchia, dalla quale stanno giungendo anche in Italia gruppi consistenti di sedicenti profughi;

è in atto, altresì, anche una correzione delle rotte maggiormente battute, circostanza che sta in particolare esponendo il nostro Paese a nuovi arrivi dalla Tunisia;

impegnare i Paesi rivieraschi da cui sta riprendendo il deflusso a non permettere la partenza dei migranti irregolari dalle proprie coste rimane al momento la migliore opzione disponibile, malgrado tutte le sue controindicazioni, anche se sarebbe effettivamente utile coinvolgere nella prevenzione e gestione dei flussi anche i Paesi che si trovano al di là della fascia costiera, come il Niger e gli Stati contigui del Sahel, nei quali stanno emergendo interessanti esercizi di cooperazione come il G5 Sahel, che è sostenuto anche dagli Stati Uniti;

non contribuisce invece alla gestione ed al contenimento dei flussi l'atteggiamento politicamente ondivago di alcuni Paesi europei come la Francia, che prima accusano l'Italia di non discriminare tra profughi e migranti economici e poi imputano agli accordi stretti dal nostro Paese con le controparti nordafricane la responsabilità delle violazioni dei diritti umani dei migranti, di cui sono colpevoli esclusivamente le organizzazioni criminali che li sfruttano;

permane inoltre irrisolta la questione dei rimpatri di coloro che non siano riusciti a dimostrare di aver alcun titolo alla concessione della protezione accordata ai profughi, per la quale potrebbe essere opportuno proporre uno schema di contribuzione che riguardi tutti i Paesi membri dell'Unione europea;

in relazione ai negoziati che riguardano il perfezionamento dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, sono da accogliere come altrettanti passi positivi la prima intesa raggiunta dalle parti e la rinuncia da parte della Commissione UE a perseguire un disegno punitivo nei confronti del popolo britannico;

garantiti i diritti dei cittadini degli Stati membri dell'UE nel Regno Unito e quelli dei cittadini britannici nell'Unione, definita l'entità delle compensazioni finanziarie per quanto l'Europa ha versato alla Gran Bretagna e trovata una soluzione al problema dell'apertura della frontiera tra

EIRE ed Irlanda del Nord, è a questo punto auspicabile accelerare il processo di uscita del Regno Unito dall'UE preservando con le misure più opportune l'apertura del mercato britannico alle esportazioni europee e la cooperazione con Londra nel campo della sicurezza, con particolare riferimento alla collaborazione nel campo della lotta al terrorismo,

impegna il Governo:

ad assumere un atteggiamento prudente in materia di maggior integrazione europea nel campo della difesa, in modo tale da conservare sempre all'ambito nazionale una capacità significativa di utilizzare la forza militare, indipendentemente o nel contesto di iniziative intraprese dall'Alleanza atlantica;

a tener conto nelle sue scelte in materia di PESCO del fatto che della capacità militare di autodifesa nazionale è parte anche la sopravvivenza nel nostro Paese di un'industria aerospaziale e dei materiali d'armamento florida ed indipendente, ancorché capace di stringere accordi di collaborazione con partners interni ed esterni all'Unione europea;

a vigilare conseguentemente affinché la maggior integrazione industriale nel campo dell'aerospazio e della difesa non assuma forme gravemente lesive degli interessi dei produttori del nostro Paese;

a promuovere una riflessione sull'opportunità di rimuovere entro un arco di tempo definito le sanzioni che limitano ormai da anni le relazioni economiche tra l'Unione europea e la Russia;

ad esigere in ambito europeo l'adozione di politiche che incoraggino il dialogo e condannino il ricorso alla forza militare nei confronti degli individui, dei movimenti e dei territori che chiedono maggiore autonomia o l'indipendenza, anche contemplando il possibile esercizio di una funzione di mediazione da parte delle autorità dell'Unione europea;

ad esigere conseguentemente in sede di Consiglio europeo che nei confronti dell'imminente voto catalano le autorità comunitarie chiedano il rispetto dei risultati, anche qualora dovessero accertare l'esistenza in Catalogna di una maggioranza politica e popolare favorevole all'indipendenza;

ad invocare più in generale in ambito europeo politiche che scoraggino l'adozione da parte degli Stati associati di legislazioni fortemente lesive dei diritti delle minoranze linguistiche, come quella che in Lettonia sta colpendo i russofoni, ovvero un terzo della popolazione che è sul punto di esser privata del diritto a ricevere un'istruzione nella propria lingua, o che possano riaprire conflitti "congelati" dagli anni Novanta, come quello in Transnistria;

a ribadire il diritto di Israele a scegliersi come capitale la città che giudica più adeguata a questa funzione, fermi restando il diritto dei fedeli di tutte le confessioni monoteistiche a recarvisi in pellegrinaggio e la considerazione dell'aspirazione dei palestinesi ad acquisire un loro Stato;

a sostenere qualsiasi tentativo di ripresa del dialogo venga fatto al termine dell'attuale fase di scontri e proteste in Medio Oriente, in particolare assecondando le iniziative che Stati Uniti, Russia ed Arabia Saudita riterranno più opportuno assumere ed evitando di offrire sponde agli estremisti che aderiscono alle varie denominazioni dell'Islam politico;

in materia sociale, a far sì che l'impegno delle autorità comunitarie ad estendere l'ambito dei diritti riconosciuti ai cittadini si concretizzi in misure ed indicazioni compatibili con le esigenze dello sviluppo economico;

con riferimento all'educazione, a promuovere in ambito europeo una riflessione sul ruolo di famiglia e Stato nella crescita dei bambini, con l'obiettivo di indurre il Consiglio europeo a far propri i contenuti della risoluzione sui diritti dei bambini recentemente approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

a riaffermare in sede europea l'esigenza di pervenire all'azzeramento degli afflussi di migranti economici irregolari in Europa, adottando una politica di sostegno ai rimpatri di cui siano parte accordi di riammissione e la previsione di una forma di contribuzione comune alle spese che gli Stati maggiormente interessati dagli arrivi dovrebbero altrimenti affrontare da soli;

ad appoggiare l'adozione da parte europea di una politica nei confronti della Turchia che esiga il rispetto più rigoroso degli accordi conclusi in materia di controllo delle proprie coste, dalle quali ormai hanno ripreso a partire migranti irregolari;

a chiedere in ambito europeo la negoziazione di accordi con i Paesi sorgente e di transito dei flussi migratori basati sullo scambio tra aiuti e maggiori controlli, con l'obiettivo di spostare progressivamente verso Sud la prima linea di contrasto, nella misura del possibile garantendo anche il rispetto dei diritti umani dei migranti;

ad appoggiare qualsiasi strategia venga discussa in materia di prosecuzione del negoziato sulla Brexit che tenda ad accelerare l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea mantenendo tuttavia saldi i legami politici, militari, di sicurezza ed economico-commerciali e l'approccio non punitivo finalmente adottato dalle autorità comunitarie.

(6-00271) n. 3 (12 dicembre 2017)

DE PETRIS, CORSINI, DE CRISTOFARO, GUERRA, PETRAGLIA, FORNARO, BAROZZINO, PEGORER, BOCCHINO, CERVELLINI, MI-NEO.

Respinta

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla riunione del Consiglio europeo del 14 dicembre 2017 e del Vertice euro del 15 dicembre;

premessi che:

all'ordine del giorno del Consiglio europeo sono previsti i seguenti argomenti:

l'avvio della cooperazione strutturata permanente (PESCO) e la cooperazione UE-NATO;

conclusioni sui temi sociali nonché su istruzione e cultura a partire dalle conclusioni del recente vertice sociale;

le relazioni esterne;

la politica migratoria nelle sue dimensioni sia interna che esterna;

i negoziati sulla Brexit;

il Vertice euro discuterà dell'Unione economica e monetaria (UEM) e dell'Unione bancaria;

osservato che:

il Consiglio europeo si riunisce in via ordinaria quattro volte all'anno. Il Trattato sull'Unione europea stabilisce che il Presidente del Consiglio europeo assicura la preparazione e la continuità dei lavori del Consiglio europeo, in cooperazione con il presidente della Commissione e "in base ai lavori del Consiglio "affari generali"";

infatti, il Consiglio si riunisce in varie formazioni e il Consiglio "affari generali" è una di queste. Il Consiglio affari generali assicura la coerenza dei lavori delle varie formazioni del Consiglio. Esso prepara le riunioni del Consiglio europeo e ne assicura il seguito in collegamento con il Presidente del Consiglio europeo e la Commissione;

nella formazione "affari generali" il Consiglio è composto dai Ministri degli affari europei. Ad esempio, il Consiglio "affari generali" di martedì 17 ottobre 2017 ha discusso il progetto di conclusioni del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017. I lavori del Consiglio "affari generali" sono preparati dal Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER), composto dai capi o vice-capi delegazione degli Stati membri presso l'Unione europea, che svolge un ruolo fondamentale nell'elaborazione delle politiche dell'Unione europea, dato che gran parte dei negoziati tra gli Stati membri sulle decisioni da prendere si svolge al suo interno;

risulta, dunque, evidente che la riunione del Consiglio europeo è il momento finale di un processo politico nel quale pochi margini avanzano per discutere o rimettere in discussione quanto è stato già deciso oppure non accettato;

non ha un'utilità concreta, quindi, affidare indirizzi su specifici argomenti a risoluzioni approvate dal Parlamento nell'imminenza del Consiglio europeo. Tali indirizzi e orientamenti del Parlamento andrebbero manifestate e approvate in un momento precedente, quando ancora sia possibile vincolare o indirizzare le scelte del Governo in ambito europeo;

sottolineato come:

il Vertice sociale di Göteborg del 17 novembre 2017 ha approvato il pilastro europeo dei diritti sociali basato su 20 principi chiave. Tale pilastro rischia di diventare una dichiarazione di meri intenti senza alcun valore legislativo vincolante. Tali principi erano già stati adottati, peraltro con contenuti più ambiziosi, nel dicembre 1989 ("la Carta dei diritti fondamentali dei lavoratori") dal Consiglio europeo composto da 47 Paesi europei;

il «pilastro europeo dei diritti sociali» rappresenta un obiettivo condivisibile se il risultato finale è quello di fissare principi essenziali da garantire in tutti i Paesi aderenti all'Unione europea. Nel «pilastro europeo dei diritti sociali», si afferma tra gli altri, il diritto ad un reddito minimo; ma non viene posto in essere un vincolo giuridico per stabilire a livello europeo un reddito minimo, né tantomeno per gli altri diritti sociali in esso contenuti;

il Comitato d'appello dell'Unione europea, formato da rappresentanti di tutti gli Stati membri, ha approvato il 27 novembre scorso il rinnovo per altri cinque anni dell'autorizzazione, un potente erbicida. Il glifosato è da anni al centro di un ampio dibattito tra scienziati, organismi di controllo e aziende. Esso è classificato come sostanza "probabilmente cancerogena per gli esseri umani" dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Nella riunione l'Italia ha votato contro, così come la Francia, mentre la Germania – il cui voto era rimasto incerto per diverso tempo – ha votato a favore, sbloccando una situazione di impasse nel Comitato d'appello che durava da mesi. La Commissione europea ha detto che la nuova licenza quinquennale per l'uso del glifosato sarà pronta prima della scadenza naturale della precedente, cioè entro il prossimo 15 dicembre;

considerato che:

la Commissione europea ha presentato il 6 dicembre scorso una proposta di direttiva con le seguenti proposte:

trasformare il Meccanismo europeo di stabilità (ESM) in un Fondo monetario europeo diventando un organismo comunitario con il compito di intervenire sia a sostegno dei Paesi in difficoltà finanziarie sia degli istituti di credito, ma non per tutelare i depositanti;

inglobare il *Fiscal compact* (attualmente trattato intergovernativo) nella legislazione comunitaria, rendendo giuridicamente più stringenti gli impegni per *deficit* strutturale e debito;

istituire un Ministro delle finanze e dell'economia europeo trasformando il Presidente dell'Eurogruppo in Vice Presidente dell'Esecutivo comunitario, con nessun compito di rilancio dell'economia e degli investimenti ma come controllore delle politiche di bilancio dell'eurozona;

inserire all'interno del bilancio comunitario una linea di bilancio dedicata alla zona euro, senza che sia previsto nessun aumento delle risorse;

è stato raggiunto l'8 dicembre scorso un primo accordo sulle linee generali nel negoziato sulla Brexit in merito ai diritti dei cittadini UE residenti in Gran Bretagna e dei cittadini britannici residenti nei Paesi della UE, al ruolo della Corte di giustizia europea, alla somma che la Gran Bretagna dovrà versare all'UE e sulla frontiera tra Nord Irlanda e la Repubblica d'Irlanda;

rilevato come:

la scelta del presidente Trump di riconoscere Gerusalemme - che il diritto internazionale considera la città come condivisa nella parte Ovest, israeliana, e Est, palestinese - come capitale del solo Stato di Israele, costituisce un atto irresponsabile e foriero di gravi pericoli per la pace. Esso non è in linea con le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e non aiuta le prospettive di pace della regione. È una posizione costante dell'Unione europea che Gerusalemme dovrebbe essere la capitale sia dello Stato di Israele che di quello palestinese;

si è svolto il 29-30 novembre 2017 ad Abidjan il *summit* tra l'Unione europea e l'Unione africana. L'UE si è impegnata in un piano di investimenti che dovrebbe creare opportunità economiche e occasioni di lavoro nel continente africano. Nel corso del Vertice è stata messa in luce anche il trattamento dei migranti africani che finiscono prigionieri, torturati e stuprati da parte di trafficanti di esseri umani e talvolta venduti come schiavi,

impegna il Governo:

sul rapporto tra Presidenza del Consiglio dei ministri e il Parlamento in merito alle riunioni del Consiglio europeo:

a svolgere le comunicazioni del Presidente del Consiglio in Parlamento almeno due o tre settimane prima della data di convocazione di ogni Consiglio europeo;

in materia di regole di bilancio europee, di misure per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione:

a sostenere una disattivazione del *Fiscal compact* e l'avvio di una sua radicale riscrittura che vada nella direzione di una *golden rule* relativa a spese di investimento anche nazionali e le spese per ricerca, sviluppo e innovazione escludendo le spese militari;

a rifiutare l'istituzione di un Ministro del tesoro dell'eurozona fino alla riscrittura dei Trattati europei che favorisca gli investimenti pubblici e finché non sia adeguatamente responsabile di fronte al Parlamento, in una logica di pieno rispetto e valorizzazione del circuito democratico;

a rifiutare la trasformazione del Meccanismo europeo di stabilità in Fondo monetario europeo dotato dei poteri di sorveglianza dei bilanci nazionali e dei connessi automatismi per la ristrutturazione dei debiti sovrani;

a sostenere la riduzione almeno al 3 per cento del limite massimo per il saldo di bilancia commerciale di ciascun Paese membro e l'introduzione di sanzioni corrispondenti a quelle previste per i *deficit* di bilancio eccessivi;

a proporre che i titoli di Stato comprati dalle banche centrali nazionali nell'ambito del QE siano trasferiti nell'attivo di bilancio della BCE e successivamente congelati a tempo indefinito, senza alcuna sterilizzazione;

a proporre l'emissione di titoli di debito europei garantiti mutualmente da tutti gli Stati membri;

a promuovere l'adozione di nuove direttive per il raccordo delle normative fiscali nazionali, soprattutto per quanto riguarda l'IVA, al fine di recuperare il *gap* di evasione attuale, altissimo per l'Italia, pari a 35 miliardi e per scongiurare i meccanismi di elusione;

a proporre che l'eurozona si doti di un piano di investimenti pubblici destinato a interventi medio-piccoli, attivabili rapidamente e modulabili in modo coerente con le esigenze del ciclo economico, come progetti di riqualificazione e ripristino del territorio, delle periferie urbane, della sostituzione di edifici sismicamente insicuri ed energivori con edifici sicuri e "verdi";

a sostenere il congelamento degli accordi di libero scambio CETA (con il Canada), TTIP (con gli USA), EPA (con il Giappone), per tutelare la base produttiva europea e lo spazio per l'intervento pubblico e le politiche economiche;

a velocizzare la definizione di un piano di contrasto alla delocalizzazione fiscale delle imprese nei Paesi *extra* Unione europea nella considerazione che le rendite finanziarie e i profitti delle grandi società multinazionali – e in particolare quelle operanti nel mercato digitale – sono toccati solo marginalmente dalla fiscalità e per estrarre parte di questi immensi extraprofiti ai fini di redistribuzione e rafforzamento della domanda aggregata;

a proseguire con forza, in sede europea, l'azione in corsa per l'adozione di nuove forme di tassazione dell'industria digitale a livello europeo che comporti anche un ripensamento dei fondamenti dell'imposizione tradizionale e attivarsi concretamente affinché, in caso di assenza del consenso generale a livello europeo, i Paesi favorevoli operino comunque in coordinamento tra loro anche con cooperazioni rafforzate;

a sostenere l'introduzione di una vera ed incisiva "*Tobin tax*" che assicuri un gettito rilevante e limiti in modo drastico le speculazioni finanziarie, di una *Web tax* e di un'imposta unica a livello europeo sul reddito delle imprese, in modo da evitare che alcuni Paesi si comportino come paradisi fiscali interni alla UE;

e, tramite una parte del gettito derivante delle imposte sopra citate, a finanziare l'introduzione di un'indennità europea di disoccupazione;

a rifiutare le proposte di ulteriori vincoli al possesso di titoli di Stato nei bilanci degli istituti di credito e della previsione di ulteriori incrementi dei requisiti minimi di capitale delle banche per la gestione degli NPL, nonché di procedure per il così detto "default ordinato" dei titoli pubblici;

a promuovere il completamento accelerato dell'Unione bancaria europea tramite, in particolare, una garanzia comune europea dei depositi bancari e l'attivazione della garanzia fiscale per il fondo di risoluzione delle banche;

in materia di migrazioni:

a promuovere una politica che si opponga ai respingimenti verso i Paesi di origine e di transito;

a promuovere l'apertura immediata di corridoi umanitari di accesso in Europa per garantire «canali di accesso legali e controllati» attraverso i Paesi di transito ai rifugiati che scappano da persecuzioni, guerra e conflitti per mettere fine alle stragi in mare e in terra, e quindi debellare il traffico di esseri umani, anche con visti e ammissioni umanitarie;

a sostenere una riforma più generale del diritto d'asilo finalizzata a rendere più strutturale il concetto di ricollocamento dei rifugiati e a proporre quindi un reale «diritto di asilo europeo», capace di superare il «Regolamento di Dublino»;

a sostenere l'implementazione rapida del programma di ricollocamento, ad oggi dimostratosi un fallimento, affiancandolo con la creazione di adeguate strutture per l'accoglienza e l'assistenza delle persone in arrivo, e la previsione di adeguate sanzioni ai Paesi dell'Unione europea che si oppongono ai ricollocamenti dei migranti come l'Ungheria, la Polonia e la Repubblica ceca, ed a porre in stretta correlazione il rispetto dello stato di diritto, comprensivo del diritto di asilo e dei principi di solidarietà e responsabilità stabiliti dai Trattati, con il relativo accesso a finanziamenti e a fondi europei da parte degli Stati membri;

a reperire, in sede europea, le necessarie risorse finanziarie per garantire, specialmente nei Paesi più poveri, che i trasferimenti sociali ai rifugiati non siano a loro spese, e per realizzare diversi interventi di sostegno sia verso i richiedenti asilo che verso le aree più sotto pressione dai flussi migratori;

a ribadire in sede di Consiglio europeo che i fondi previsti dall'Africa *Trust Fund* siano destinati solo ed esclusivamente agli obiettivi della cooperazione allo sviluppo e con il coinvolgimento diretto delle popolazioni interessate nei progetti e non siano destinati ad iniziative di contrasto dell'immigrazione;

a sospendere gli accordi in atto con Paesi come la Libia e il Sudan fino a quando non sarà garantito il pieno rispetto dei diritti umani e della dignità della persona, nonché delle relative convenzioni internazionali,

richiedendo altresì lo smantellamento immediato dei campi *lager* dove vengono reclusi i migranti;

a subordinare la stipula di qualunque accordo con tali Paesi alla previa autorizzazione parlamentare prevista dall'articolo 80 della Costituzione per i Trattati che abbiano natura politica o comportino oneri finanziari e condizionando la medesima stipula alla verifica sul campo del rispetto degli *standard* internazionali in materia di tutela dei diritti umani;

in materia di politica estera:

a promuovere una posizione di ferma condanna europea della posizione statunitense che ha riconosciuto Gerusalemme come capitale del solo Stato di Israele, ribadendo che lo *status* della città debba essere il frutto dei negoziati tra le due parti, israeliana e palestinese, e che sino alla conclusione di tali negoziati l'Unione europea non riconoscerà alcuna sovranità su Gerusalemme;

a promuovere il riconoscimento della Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967, individuando Gerusalemme quale capitale condivisa, come richiesto dalla mozione approvata alla Camera dei deputati in data 27 febbraio 2015;

a proseguire con le iniziative politiche e diplomatiche dell'Unione europea nei confronti della Turchia in aggiunta a quanto già previsto dal Consiglio d'Europa affinché sia posta fine alla repressione contro le opposizioni democratiche, la magistratura, la stampa e le minoranze presenti nel Paese;

sui temi sociali, dell'istruzione e della cultura:

a sostenere, attraverso risorse adeguate, azioni, programmi ed iniziative di carattere normativo, il diritto ad un reddito minimo e tutti i diritti recati dal «pilastro europeo dei diritti sociali»;

a proporre al Consiglio, quale strategia dello sradicamento dei fattori strutturali dell'impoverimento e dell'esclusione sociale, di inserire nel cosiddetto "pilastro sociale" l'istituzione di un regime di indennità minima di disoccupazione per l'area dell'euro anche come primo passo per ridurre la crescente ed inaccettabile diseguaglianza tra un'esigua minoranza e il grosso dei ceti popolari, diseguaglianza non ancora arginata con piani coerenti e incisivi di equa redistribuzione sociale del reddito;

a sostenere che investire nell'istruzione rappresenta una priorità, anche per la ripresa dell'economia e che devono diventare prioritari gli obiettivi dell'aumento del numero dei laureati (soprattutto nelle lauree tecniche e scientifiche), il contrasto alla dispersione scolastica, e le politiche per la formazione degli adulti;

a sostenere una politica della formazione a livello europeo fondata, oltre che su gli 8 punti individuati nell'Agenda dei *leader*, su:

l'obbligo scolastico portato a 18 anni;

il mantenimento degli obiettivi di abbassamento della dispersione, ancora al 16-17 per cento, per portarla agli obiettivi europei 2020, che la fissano al di sotto del 10 per cento;

la formazione continua e la formazione permanente;

la riforma della formazione professionale che non deve rappresentare un'alternativa al sistema di istruzione per l'assolvimento dell'obbligo, perché molte volte è una scelta di censo;

la formazione superiore, per la quale gli obiettivi dell'Europa 2020 prevedono incrementi molto significativi rispetto ai dati attuali, perché il 40 per cento dei giovani fra i 30-34 anni dovrebbe giungere a conseguire un titolo *post-* secondario, sostenuta da un adeguato sistema di borse di studio che aumenti la platea dei beneficiari, e con una riforma dei LEP (Livelli essenziali delle prestazioni);

a sostenere in seno alla Commissione europea, sulla base del principio di precauzione, l'abbandono dell'utilizzo del glifosato anche mediante l'avvio di un periodo di graduale transizione: tale principio prevede, infatti, una protezione immediata anche nel caso di un pericolo potenziale, ove, ad esempio, i dati scientifici non consentano una valutazione completa del rischio. In tal senso si rammenta come le valutazioni su cui si è basata la Commissione siano non soltanto incomplete (avendo valutato l'effetto della sola molecola del glifosato e non la sua combinazione con altre sostanze) ma anche di dubbia imparzialità, con decine di pagine che risultano essere una copia dei *dossier* della Monsanto. L'opinione del Comitato d'appello, tra l'altro non è vincolante per la decisione finale della Commissione, i cui equilibri interni potrebbero mutare anche in vista dell'attuale situazione politica tedesca;

sui temi della difesa e della sicurezza:

a sostenere l'avvio di un processo che conduca ad una difesa europea comune in una prospettiva di riduzione delle spese militari in tutti i Paesi europei, attraverso l'accorpamento e la razionalizzazione dei sistemi di difesa esistenti, la sinergia industriale e la condivisione dei sistemi d'arma, escludendo in tal senso ipotesi di costruzione di sistema di difesa aggiuntivi;

a rifiutare le richieste di aumento delle spese militari dell'Unione europea, e le proposte di rafforzamento della capacità militare dell'Unione in risposta alla crisi, posto che il ricorso alla coercizione nazionale e internazionale non potrà risolvere i problemi socio-economici più di quanto non abbia fatto in passato;

sulla Brexit:

a sostenere il proseguimento dei negoziati sulla base delle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati il 27 aprile 2017, tra cui: l'integrazione delle linee guida del Consiglio europeo con gli orientamenti votati dal Parlamento europeo per i negoziati con il Regno Unito; che sia assicurata la tutela dei diritti delle centinaia di migliaia di cittadini italiani residenti nel Regno Unito (circa 600.000) e dei circa tre milioni di cittadini

dei Paesi europei, garantendo la reciprocità per i cittadini britannici residenti negli Stati membri dell'Unione europea; che siano altresì garantiti i diritti acquisiti fino ad oggi dai cittadini italiani ed europei residenti nel Regno Unito (diritti sociali e previdenziali, salvaguardia delle famiglie composte da membri di diversa nazionalità, mantenimento delle stesse rette scolastiche e tasse universitarie, libero accesso alle borse di studio e ai sussidi attualmente concessi ai ricercatori italiani ed europei in Gran Bretagna, riconoscimento dei titoli di studio e delle certificazioni professionali validi all'interno dell'Unione europea, diritto di voto attivo e passivo per le elezioni di carattere locale) scongiurando le derive burocratiche e discriminatorie di cui già si registrano molteplici casi.

(6-00272) n. 4 (12 dicembre 2017)

ENDRIZZI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA.

Respinta

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo che avrà luogo a Bruxelles il 14 e 15 dicembre prossimi venturi in cui i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri affronteranno un cospicuo numero di argomenti iscritti all'ordine del giorno con alcune novità nell'agenda politica europea: l'avvio della cooperazione strutturata permanente (PESCO) in tema di difesa, per la prima volta quest'anno si parlerà di istruzione e cultura in occasione del trentesimo anniversario del programma Erasmus, per poi passare all'avanzamento dei negoziati sulla Brexit e ancora nuovamente la migrazione e un punto sul vertice euro del prossimo 15 dicembre;

premesso che:

lo scorso 13 novembre 23 Stati membri dell'Unione europea (restano fuori ovviamente la Gran Bretagna e Malta, Danimarca, Irlanda e Portogallo che aderiranno in seguito) hanno notificato la loro intenzione di aderire alla PESCO per rafforzare la cooperazione in materia di difesa;

la difesa europea parte con una serie di progetti comuni finanziati dal Fondo europeo per la difesa al fine di portare a una crescente integrazione tra gli assetti militari nazionali e operare in scenari di *peacekeeping*, di controllo delle frontiere e dei flussi migratori;

negli intenti l'Italia dovrebbe prendere parte al polo per la creazione del drone europeo, alla costruzione del carrarmato europeo e ospitare la

scuola di comando europeo a Napoli e infine alla creazione della sanità militare UE con le unità di intervento rapido;

emergono già delle criticità sul funzionamento della PESCO: le misure a favore di nuovi investimenti e nuovi programmi di ricerca non andranno a sostituirsi agli impegni di spesa e di investimento nazionali, ma si affiancheranno a essi, rischiando di non risolvere le questioni relative alla mancanza di efficienza nel mercato della difesa;

la PESCO, che come visto al momento si configura come un ennesimo *budget* militare, andrebbe a essere complementare alla NATO;

la difesa europea dovrebbe, invece, essere focalizzata a tagliare sprechi, colmare lacune tecnologiche, sfruttare economie di scala per avere un mercato della difesa più trasparente e invece si corre concretamente il rischio di sovvenzionare direttamente l'industria degli armamenti europea, per i soli profitti della stessa, industria che già beneficia in gran parte di denaro pubblico attraverso come visto i canali nazionali, spingendo ulteriormente la corsa al riarmo globale;

una vera Unione europea di difesa deve essere fortemente ancorata ai principi di difesa della pace e la stessa Unione europea deve essere protagonista nella risoluzione dei conflitti e non invece, come troppe volte sta accadendo, parte responsabile degli stessi; ne deriva che la difesa comune europea deve essere uno strumento di *peacekeeping* al servizio delle Nazioni Unite e di razionalizzazione della spesa militare nazionale liberando così risorse economiche importanti per le politiche sociali;

considerando, inoltre, che:

i Capi di Stato e di Governo adotteranno alcune conclusioni sui temi dell'istruzione e della cultura in occasione del 30° anniversario del programma Erasmus, muovendo dalle discussioni di Göteborg, proprio su cultura e istruzione nel quadro dell'agenda dei *leader*;

come anche evidenziato dal presidente Donald Tusk è di fatto la prima volta che i *leader* europei affrontano le tematiche dell'istruzione e della cultura, in un settore di competenza degli Stati membri a cui l'Unione europea può contribuire attraverso progetti e finanziamenti, con un ruolo di impulso e coordinamento;

l'istruzione e cultura nell'ottica dei *leader* europei sono centrali non solo per la competitività, ma soprattutto per l'inclusione e la coesione sociale, ed è per questo che nel rispetto del principio di sussidiarietà l'Unione europea intende muoversi attraverso progetti pilota, iniziative intergovernative e processi europei al pari di quello di Bologna che ha coinvolto gli ordinamenti universitari;

i Capi di stato e di Governo europei puntano già su un numero seppur limitato, ma concreto di idee avanzate dagli Stati membri: favorire gli scambi e la mobilità per i giovani europei in altri Stati membri durante gli studi e l'apprendistato; incoraggiare un *network* di università europee con programmi di studio integrati e possibilità per gli studenti di frequentare

corsi e *curricula* di studio in almeno due lingue europee; promozione del multilinguismo tra gli studenti che devono poter parlare almeno altre due lingue europee oltre alla lingua madre; promuovere la mobilità e la partecipazione degli studenti alle attività culturali attraverso una "carta dello studente europea", inoltre avviare un programma simile all'Erasmus per i giovani professionisti delle arti e infine incoraggiare le industrie creative attraverso l'accesso ad appositi finanziamenti;

in occasione del Forum europeo della cultura, tenutosi a Milano nei giorni scorsi, il commissario europeo per l'istruzione, la cultura, i giovani e lo sport, Tibor Navracsics ha dichiarato chiaramente che a suo parere "la sfida del 2018 sarà dare a tutti, specie ai giovani, la possibilità di fruire del patrimonio culturale europeo";

ritenuto che:

nel prossimo incontro del Consiglio europeo, i 27 *leader* europei dovrebbero approvare la prima fase delle trattative sulla Brexit e dare il via alla seconda sui rapporti commerciali futuri, che si annunciano non facili da concludere;

dopo lunghi e difficili mesi di trattative, a notte inoltrata, la Gran Bretagna e la Commissione europea hanno raggiunto un'intesa su un pre-accordo su cui si baseranno le fasi successive del "divorzio" londinese dall'Unione europea;

tre i punti chiave dell'accordo: viene scongiurata la creazione di una frontiera interna all'Irlanda tra EIRE ed Ulster, mantenendo l'unione doganale e la libera circolazione di beni e persone, in virtù anche del mantenimento degli accordi di pace tra i due territori; da un punto di vista dei costi fino al 2020 la Gran Bretagna farà fronte ai suoi impegni finanziari per quanto concerne il *budget* UE 2014-2020 per i prossimi due anni e si impegna inoltre ad assolvere agli obblighi successivi al 2020 a alle pendenze in essere con una cifra stimata tra i 40 e i 45 miliardi di euro;

infine l'accordo che interessa maggiormente gli interessi dei nostri connazionali e in generale dei cittadini europei residenti nel Regno Unito: secondo il principio di non discriminazione e di parità di trattamento questi potranno continuare a esercitare i diritti loro attualmente garantiti (libertà di circolazione, soggiorno, diritti sociali e ricongiungimenti familiari), che dovranno essere eventualmente interpretati dai giudici britannici secondo la giurisprudenza consolidata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea;

nonostante questo accordo sembri tutelare gli europei residenti oltremarina c'è preoccupazione per i cittadini italiani e non solo che denunciano ormai situazioni di intolleranza e xenofobia nei loro confronti. È quanto emerge dalle testimonianze raccolte da "Together4ward" che rappresenta gli italiani residenti in Gran Bretagna e riportate dalle testate nazionali: padroni di casa che si rifiutano di affittare a cittadini europei, datori di lavoro che pubblicizzano posti di lavoro solo per britannici, difficoltà ad aprire conti bancari e mutui e un generale "tornate al vostro

paese", frase diventata comune verso i cittadini dell'Europa dell'Est e i giovani italiani, in particolare bambini e adolescenti;

se l'Unione europea è riuscita a tenere il punto sui diritti dei suoi cittadini, la partita sembra essere molto più complessa per quanto concerne i futuri rapporti commerciali tra il Regno Unito e l'Unione europea, soprattutto vista l'incertezza nel partito dei Tories di Theresa May su quale assetto e forma dare alle relazioni commerciali post Brexit;

sono due i modelli applicabili ai futuri rapporti commerciali, quello norvegese e quello canadese. Il primo implicherebbe una *partnership* più profonda con l'adesione allo Spazio economico europeo, parte del mercato unico europeo che però implica una contropartita pesante per Londra, ovvero il rispetto delle quattro libertà fondamentali della UE e il versamento di contributi al *budget* comunitario e l'applicazione delle normative comunitarie, senza però avere voce in capitolo; per il secondo modello il punto di riferimento è il Trattato di libero scambio CETA concluso con il Canada, in vigore in maniera provvisoria in attesa della ratifica dei Parlamenti nazionali;

si andrebbe quindi verso un Trattato misto che supera le competenze esclusive dell'Unione europea che potrebbe allungare di anni le trattative con Londra, un'eventuale intesa porterebbe a una semplificazione degli oneri amministrativi e dei dazi doganali, ma c'è il rischio che venga inserito il meccanismo di risoluzione delle controversie, il cosiddetto Isds, che tanto clamore e proteste ha sollevato nei confronti del CETA;

tenuto conto che:

ancora una volta sarà sul tavolo dei *leader* europei la questione flussi migratori, non si può non considerare quanto sta accadendo nelle ultime settimane in Libia, dove sono emerse situazioni di gravi compromissioni dei diritti umani con forme gravi di tortura, trattamenti inumani e degradanti e riduzione in schiavitù;

l'accordo libico rischia di essere un ennesimo errore della politica europea sui flussi migratori: sostenere politicamente ed economicamente milizie e *leader* a dir poco discutibili, proprio come è stato fatto in Turchia;

si continua a elargire denaro, ma non si interviene sulle cause profonde che spingono le persone a fuggire dalle loro terre e non si procede a una vera svolta sulle norme europee che regolano l'accoglienza dei migranti, anzi la timida riforma del sistema di asilo europeo (il cosiddetto sistema Dublino) rischia di naufragare. Come emerso in una missiva inviata ai Governi del presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, l'Unione europea potrebbe rinunciare alle quote obbligatorie per migranti da ripartire tra i diversi Stati membri per evitare di isolare i Paesi dell'Est Europa;

in ultimo i *leader* europei avvieranno una discussione sulle proposte relative al futuro dell'Unione economica e monetaria: la creazione di un fondo monetario europeo andrebbe ad assistere gli Stati membri della zona euro che versano in difficoltà finanziarie e nel contempo fornirebbe un

meccanismo di *backstop* (garanzia) comune per il fondo di risoluzione unico e fungerebbe da prestatore di ultima istanza al fine di facilitare la risoluzione ordinata delle banche in difficoltà; l'incorporazione delle disposizioni del *Fiscal Compact* nei Trattati europei e l'istituzione della figura del Ministro europeo dell'economia e delle finanze che dovrebbe coordinare le politiche di bilancio degli Stati membri e fungere da raccordo tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali;

il recente passato ha dimostrato come strumenti di maggiore integrazione economica, a partire dal meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, abbiano effetti penalizzanti per l'Italia, svantaggiando gli investimenti e creando ulteriori fragilità;

l'istituzionalizzazione del *Fiscal Compact*, attualmente Trattato intergovernativo, e la creazione di un Ministro europeo delle finanze si configurano come ulteriori forme di cessione di sovranità, a decremento dei poteri e prerogative anche dei Parlamenti nazionali,

impegna, quindi, il Governo:

a sostenere a livello europeo una cooperazione nel settore della difesa finalizzata a eliminare inutili duplicazioni e sprechi, per favorire la standardizzazione degli equipaggiamenti, i risparmi e le economie di scala, permettendo quindi un taglio dei costi al bilancio della difesa negli Stati membri. Garantendo così un recupero di fondi da reinvestire, auspicabilmente, nel sociale e nella lotta alle crescenti disoccupazione e disuguaglianze;

a farsi promotore di programmi di diffusione dello studio della lingua italiana come seconda e terza lingua europea attraverso appositi accordi interuniversitari, implementazione degli scambi culturali verso il nostro Paese durante i corsi liceali e superiori;

a favorire la mobilità studentesca anche a livello post universitario con apposite borse e finanziamenti di interscambi di ricerca tra istituti universitari;

a favorire la costruzione di una più forte identità culturale europea attraverso anche forme artistiche come il teatro e il cinema, favorendo la visione di produzioni in lingua originale;

a garantire, in via prioritaria, nelle trattative per la Brexit in modo paritetico la tutela degli interessi sia delle migliaia di cittadini italiani ed europei che lavorano stabilmente in Gran Bretagna, sia dei cittadini britannici residenti nella UE, poiché i loro diritti non devono essere messi in discussione, cercando di adoperarsi con le autorità britanniche per evitare fenomeni xenofobi nei confronti dei nostri connazionali e degli altri cittadini europei;

a richiedere al Governo del Regno Unito il riconoscimento dell'iscrizione all'AIRE dei cittadini italiani come elemento di certificazione della residenza in Gran Bretagna e vigilare affinché, nel processo negoziale sui diritti dei cittadini, le nuove norme per l'ottenimento del certificato di

residenza risultino semplici, rapide e non introducano alcuna forma di discriminazione tra le diverse nazionalità dei cittadini europei residenti nel Regno Unito;

a evitare che in fase di applicazione dell'accordo sui diritti dei cittadini siano introdotte a livello amministrativo disposizioni volte a limitare fortemente tali diritti, in particolare eventuali certificazioni sulla conoscenza della lingua inglese o attestazioni di permanenza ininterrotta nel tempo, peraltro difficili da reperire;

a vigilare nei futuri accordi commerciali con la Gran Bretagna affinché non vengano lese le prerogative dei Parlamenti nazionali in futuri Trattati di libero scambio di natura mista e che non siano introdotti sistemi di risoluzione delle controversie alternativi ai procedimenti giudiziari ordinari;

a farsi garante, di concerto con le istituzioni europee e internazionali, del rispetto dei diritti umani dei migranti a seguito degli accordi conclusi con Stati terzi al fine del controllo dei flussi migratori;

a sostenere nelle opportune sedi europee una riforma più incisiva del sistema di Dublino che consenta di superare il principio del "Paese di primo approdo", permettendo al migrante di presentare la domanda di asilo nello Stato membro dove eventualmente già sono presenti parenti e familiari. Nel caso in cui il migrante giunto in Italia non abbia parenti in altri Stati membri, rientrerà nel programma di ricollocazione;

a sostenere che le quote di ricollocazione spettanti a ogni Stato membro siano rese obbligatorie secondo un principio di solidarietà e calcolate tenendo conto di alcuni criteri: il tasso di disoccupazione, il prodotto interno lordo e la popolazione, in modo da non andare a gravare su quegli Stati membri che attraversano già situazioni di profonda crisi economica;

a sostenere una revisione dei Trattati, scongiurando l'istituzionalizzazione degli accordi sul coordinamento delle politiche di bilancio come il *Fiscal Compact*, favorendo, invece, un rafforzamento della democraticità e del ruolo del Parlamento europeo con forme di maggiore coordinamento e relazione con i Parlamenti nazionali.

(6-00273) n. 5 (12 dicembre 2017)

Paolo ROMANI, BERNINI, FLORIS, PELINO, Mariarosaria ROSSI, GASPARRI, MALAN, SCHIFANI, RAZZI, DE PIETRO, PICCINELLI.

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri,
premessi che:

il 14 e 15 dicembre 2017, nella riunione del Consiglio europeo si affronteranno i seguenti temi ritenuti più urgenti - migrazione, Europa digitale, difesa, temi sociali nonché su istruzione e cultura, relazioni esterne, politica migratoria, comprese le dimensioni sia interna sia esterna; si esamineranno, inoltre, gli ultimi sviluppi intervenuti nei negoziati in seguito alla notifica dell'intenzione da parte del Regno Unito di recedere dall'UE e si discuterà dell'Unione economica e monetaria (UEM) e dell'Unione bancaria,

con riferimento ai problemi legati al fenomeno migratorio:

secondo i dati del Ministero dell'interno dal 1° gennaio all'11 dicembre 2017 sono sbarcate in Italia più di 117.000 persone, di cui oltre 15.000 (il 13 per cento circa) sono minori non accompagnati;

si deve ricordare che, proprio a seguito dell'azione politica di Forza Italia che ha fortemente voluto l'avvio in Commissione difesa della indagine conoscitiva sulle ONG presenti nel Mar Mediterraneo, il nostro Paese ha messo in pratica un nuovo protocollo sulla gestione dell'assistenza in mare, allontanando dalle coste della Libia le ONG che rappresentavano un oggettivo fattore di attrazione per le partenze di gommoni e barconi fatiscenti. L'Italia, a seguito della risoluzione approvata dal Parlamento, che conteneva gli impegni proposti da Forza Italia nella sua risoluzione, ha inoltre inviato mezzi navali della Marina militare in attivo appoggio alla Guardia costiera libica per fermare le partenze dalle loro coste. Da quel momento, è innegabile che il flusso migratorio irregolare si sia significativamente ridotto;

inoltre, come già evidenziato in precedenti risoluzioni, non si può sottovalutare il fatto che, finita la guerra in Siria, sarà inevitabile assistere al tentativo di centinaia di "foreign fighters" di rientrare in Europa, sfruttando questa volta anche i barconi dei trafficanti o le più confortevoli nuove rotte tunisine;

con riferimento alle politiche riguardanti la sicurezza e la difesa:

al Consiglio europeo di giugno i leader dell'UE hanno concordato sulla necessità di avviare una cooperazione strutturata permanente (PESCO) inclusiva e ambiziosa per rafforzare la sicurezza e la difesa dell'Europa;

il Consiglio europeo ha sovente ribadito il suo impegno a rafforzare la cooperazione dell'UE in materia di sicurezza e di difesa esterne in modo da proteggere l'Unione e i suoi cittadini e contribuire alla pace e alla stabilità;

i rapporti transatlantici e la cooperazione UE-NATO rimangono la chiave per mantenere la sicurezza globale, permettendoci di rispondere alle nuove minacce cibernetiche, ibride e legate al terrorismo;

i gruppi terroristici, o che comunque incitano all'odio e alla violenza contro i Paesi occidentali, mostrano un interesse crescente per le piattaforme digitali che non richiedono l'identificazione, e per tale ragione rimane importante rafforzare l'impegno contro il cyberterrorismo, al fine di

identificare e assicurare la rapida eliminazione del contenuto terroristico e violento dell'estremismo on line;

le conclusioni del Consiglio sulla sicurezza e la difesa nel contesto della strategia globale dell'UE del 18 maggio 2017 prendono atto dei progressi compiuti riguardo al rafforzamento della cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa, e forniscono orientamenti per i lavori futuri. In materia di cooperazione tra Stati, il Piano d'azione di difesa europeo (EDAP), stima che la carenza di collaborazione tra gli Stati dell'UE in materia di difesa porti ad un costo annuale che oscilla tra i 25 e i 100 miliardi di euro. Ogni euro investito in difesa, genera un ritorno di 1,6 euro, in particolare nei settori della ricerca, della tecnologia e dell'*export*;

con riferimento alle relazioni esterne:

rimane aperta la questione delle sanzioni economiche alla Federazione Russa. Come noto da marzo 2014, in seguito all'annessione della penisola della Crimea alla Federazione Russa e al ruolo di Mosca a supporto dei movimenti separatisti ucraini, la comunità internazionale ha deciso per l'adozione e la graduale estensione di sanzioni di natura economica riguardanti gli scambi commerciali con la Federazione Russa in settori economici specifici (limitazioni all'accesso ai mercati dei capitali primari e secondari dell'Unione europea; divieto di esportazione e di importazione per quanto riguarda il commercio di armi; limitazione all'accesso della Federazione Russa a determinati servizi e tecnologie sensibili). Il Consiglio europeo ha prorogato le sanzioni economiche sino al 2018;

l'Italia, dopo la Germania, è il primo partner commerciale della Federazione Russa e le limitazioni sul commercio con la Federazione Russa hanno determinato un disavanzo di miliardi di euro. Nel periodo 2014-2016 l'interscambio con la Russia è passato dai 26 miliardi di euro del 2014 ai 17,4 del 2016;

permane inoltre l'esclusione della Federazione Russa dalle riunioni del già "G8", malgrado la necessità evidente di tornare a normalizzare quel rapporto nato nel 2002 quando con l'accordo di Pratica di Mare venne dato l'avvio ad una partnership strategica tra la NATO e la Federazione stessa che permise di favorire processi distensivi in tutto il mondo, in particolare nei Paesi del Mediterraneo;

con riferimento alle trattative sulla "Brexit":

l'8 dicembre ultimo scorso la premier britannica Theresa May e il presidente della Commissione europea Jean Claude Juncker hanno raggiunto l'accordo relativo alla prima fase dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea;

la Premier britannica e il Presidente della Commissione UE hanno annunciato la firma di un documento di 15 pagine che consentirà ai 27 Paesi europei, nel Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre prossimo

venturo, di acconsentire al passaggio alla fase due dei negoziati, dedicata alla futura relazione tra Gran Bretagna e Europa;

i 3 capitoli prioritari dell'accordo riguardano:

1) i diritti dei cittadini europei residenti in Gran Bretagna ai quali sarà garantita la possibilità di godere dei diritti attuali;

2) i confini con l'Irlanda del Nord riguardo ai quali il Regno Unito si è impegnato ad evitare che sia eretta una frontiera fisica tra l'Ulster e la Repubblica d'Irlanda del Sud;

3) la questione finanziaria e del bilancio dell'Unione europea;

le determinazioni che il Consiglio europeo adotterà nel Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre prossimo venturo saranno essenziali per assicurare una uscita ordinata del Regno Unito dall'Unione, condizione questa fondamentale per poter arrivare ad un accordo futuro;

per garantire un'uscita ordinata occorrerà, innanzitutto, trovare una corretta soluzione al problema dei 3 milioni di cittadini dell'Unione che vivono nel Regno Unito e, parallelamente, al milione di cittadini britannici residenti nel continente, in modo da sgombrare il campo dal senso di incertezza che si è creato tra i cittadini;

qualsiasi futuro accordo tra l'Unione europea e il Regno Unito è subordinato al costante rispetto, da parte di quest'ultimo, delle norme previste dagli obblighi internazionali, anche in materia di diritti umani, e dalla legislazione e dalle politiche dell'Unione riguardanti, tra l'altro, l'ambiente, la lotta contro l'evasione e l'elusione fiscali, la concorrenza leale, il commercio e i diritti sociali, in particolare le salvaguardie contro il dumping sociale;

con riferimento, più in generale, alla governance e alla politica economica dell'Unione:

è importante, per una sana ripresa dell'economia, che l'UE agevoli politiche in grado di determinare occupazione di lungo periodo ed attrarre e produrre investimenti: politiche rivolte alla crescita e alla competitività, dalle quali tutte le imprese e i cittadini possano utilizzare al meglio le opportunità offerte dall'economia dell'Unione europea e dall'economia globale;

un'Europa senza crescita non è più possibile e non verrebbe accettata dai cittadini. Senza crescita si blocca anche il passaggio dalla politica monetaria all'economia reale, come è avvenuto negli anni dell'ultima lunga crisi. Finora le richieste del presidente della BCE, Mario Draghi, di collaborazione da parte dei Governi allo stimolo della crescita nell'eurozona sono rimaste inascoltate. Oggi può e deve essere l'intera Unione europea a rispondere all'esigenza di sviluppo. Solo così si giustificerebbe un ministro dell'economia unico;

con riferimento al programma per un'Europa digitale:

i processi in atto per aumentare l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali nella società, sia a livello di pubblica amministrazione che di singoli utenti, dimostrano che la loro applicazione contribuisce sempre più ed in modo determinante allo sviluppo socio-economico di un Paese, in quanto la ricerca di nuove tecnologie digitali e il loro utilizzo creano nuove forme imprenditoriali e, conseguentemente, ulteriore occupazione e specializzazione professionale,

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri a porre all'attenzione del Consiglio europeo:

1) la necessità che l'Unione europea condivida con l'Italia il peso e i costi della pressione migratoria sulla rotta del Mediterraneo centrale;

a) continuando ad adoperarsi affinché i Paesi di partenza dell'ondata migratoria si impegnino per un maggiore controllo delle frontiere, impedendo la partenza e il passaggio diretto verso la Libia;

b) proseguendo l'azione volta ad agevolare la piena assunzione dei Paesi dell'area (Libia e Tunisia innanzitutto) delle proprie responsabilità nelle operazioni di salvataggio compiute nelle aree SAR di loro competenza;

c) ribadendo la necessità di un maggior sostegno ai Paesi più coinvolti nell'attuale crisi migratoria (Grecia ed Italia) nei costi e nelle procedure di rimpatrio degli immigrati clandestini, come peraltro prospettato dagli accordi de La Valletta, che prevedevano una rafforzata cooperazione tra Stati al fine di facilitare il ritorno e la reintegrazione dei migranti irregolari;

d) riaffermando la necessità di condizionare l'attribuzione dei fondi europei, in particolare della politica di coesione, al pieno rispetto da parte di tutti gli Stati membri degli obblighi in materia di immigrazione e asilo;

e) dando attuazione all'accordo di Malta e al piano d'azione de La Valletta che prevedono l'impegno dell'Unione europea nel garantire, in Libia, capacità e condizioni di accoglienza adeguate per i migranti, anche con la costruzione di campi di accoglienza, con il supporto di UNHCR e OIM;

f) rafforzando la Politica europea di vicinato (PEV), che mira a gestire le relazioni UE con 16 Paesi vicini, meridionali e orientali, e che ha come principale obiettivo innanzi tutto quello di promuovere l'integrazione economica e la pacificazione nelle aree di conflitto;

g) intervenendo sulla Tunisia perché si impegni a fermare la nuova rotta migratoria illegale, anche in collaborazione con il nostro Paese;

h) operando a livello diplomatico nelle opportune sedi internazionali e nell'ambito delle relazioni bilaterali affinché nessuna iniziativa unilaterale non coordinata possa pregiudicare l'efficacia della nostra missione, sia diplomatica che militare, in Libia;

2) la necessità del massimo impegno per il controllo di ogni rotta di migrazione illegale (sia quelle di mare, provenienti da Egitto, Libia, Tunisia, sia quelle tradizionali di terra) per prevenire il probabile tentativo di rientro in Europa dei "foreign fighter" che erano impegnati in Siria e in Iraq;

3) l'opportunità di diminuire progressivamente, in tempi certi e ravvicinati, le sanzioni economiche nei confronti della Federazione Russa, valutando in che modo ciò possa determinare effetti negativi per la Repubblica di Ucraina, il tutto al fine di sostenere un accordo soddisfacente per entrambe le parti e per l'Unione europea la normalizzazione dei rapporti amichevoli con un partner importante quale la Federazione Russa;

4) l'importanza di sollecitare i singoli Stati parte dell'Unione a proseguire nelle politiche interne volte a favorire l'utilizzo dei sistemi digitali e delle nuove tecnologie su tutto il loro territorio nazionale, con particolare attenzione alle pubbliche amministrazioni, al fine di facilitare lo scambio di informazioni in tempo reale tra amministrazioni centrali e periferiche, a vantaggio dell'utente, al fine di velocizzare i processi burocratici e favorire impresa ed occupazione;

5) la necessità di un migliore coordinamento a livello europeo nella lotta al terrorismo, in particolare promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di intelligence nazionali, e potenziando a livello europeo le attività di ricerca e sviluppo nel settore della cyber-sicurezza, con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, agli standard di sicurezza e ai regimi di certificazione, favorendo ogni iniziativa volta a sostenerne il finanziamento attraverso le risorse dell'Unione europea;

6) con riferimento alla politica estera (PESC) e di difesa (PSDC) comune, l'importanza di offrire, nella nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, rilievo centrale all'assetto geopolitico dell'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione; analogamente, la necessità di operare un deciso spostamento dell'asse prioritario di attenzione dell'UE verso l'area del Mediterraneo, in termini di cooperazione sia politica che economica, con particolare riferimento alla stabilizzazione della Libia, a garantire un ruolo primario all'Unione europea nell'ambito delle iniziative che verranno assunte, in particolare per il sostegno alla ricostruzione delle istituzioni militari e civili e del tessuto sociale e politico del Paese;

7) la necessità di implementare il processo di integrazione in materia di difesa, e sostenere e rafforzare la politica di sicurezza e di difesa comune;

8) la necessità che l'Unione europea continui ad essere attivo attore del processo politico volto ad una soluzione delle tensioni nel Medio Oriente che sia soddisfacente per le parti;

9) la necessità di definire un piano di riforme della governance dell'eurozona finalizzato a una maggiore integrazione del mercato interno, in particolare nel settore dei servizi, ancora troppo segmentato, migliorare la regolazione e la normativa comunitaria, costruire nuove infrastrutture,

migliorare i piani di approvvigionamento energetico, dare impulso agli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, capitale umano;

10) l'importanza di porre al centro dell'agenda europea il rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa, utilizzando appieno tutti gli strumenti necessari per realizzare gli investimenti strategici, nonché applicando con intelligenza i meccanismi sulla flessibilità di bilancio,

11) nell'ambito delle attività a livello europeo volte a proseguire i negoziati sulla Brexit, salvaguardando gli interessi dell'Italia, adottando ogni opportuna iniziativa volta:

a) a farsi portavoce, a livello di Consiglio, della necessità di proseguire un'ampia riflessione sul futuro dell'Unione europea, di analizzare le riserve, le critiche e le perplessità che continuano ad essere espresse sull'Unione europea, in particolare sulla sua capacità di offrire risposte tangibili, efficaci e risolutive alle problematiche sociali ed economiche dell'Unione;

b) a garantire che lo status giuridico dei cittadini dell'UE-27, che risiedono o hanno risieduto nel Regno Unito e dei cittadini del Regno Unito, che risiedono o hanno risieduto in altri Stati membri, e altre disposizioni concernenti i loro diritti siano soggetti ai principi di reciprocità, equità, simmetria e non discriminazione;

c) a garantire la certezza del diritto per le persone giuridiche, incluse le imprese;

d) a garantire la protezione dell'integrità del diritto dell'Unione, compresa la Carta dei diritti fondamentali, e del suo quadro di esecuzione. Qualsiasi deterioramento dei diritti legati alla libera circolazione, compresa la discriminazione tra cittadini dell'UE in relazione all'accesso al diritto di soggiorno, prima della data di recesso del Regno Unito dall'Unione europea sarebbe in contrasto con il diritto dell'Unione;

e) a chiarire la situazione per quanto riguarda gli impegni internazionali assunti dal Regno Unito in qualità di Stato membro dell'Unione europea, dal momento che l'Unione europea a 27 Stati membri sarà il successore legale dell'Unione europea a 28 Stati membri;

f) a sostenere la volontà di cooperare con il Regno Unito e mantenere un partenariato economico nel reciproco vantaggio .

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2801 e sui relativi emendamenti**

La Commissione Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.3, 1.413, 1.414, 1.416, 1.417, 1.419, 1.421, 1.422, 1.427, 1.428, 1.429, 1.430, 1.431, 1.436, 1.437, 1.438, 1.441, 1.442, 1.446, 1.447, 1.448, 1.451, 1.452, 1.454, 1.455, 1.456, 1.460, 1.467, 1.468, 1.470, 1.474, 1.475, 1.477, 1.480, 1.481, 1.482, 1.483, 1.487, 1.490, 1.491, 1.495, 1.496, 1.497, 1.499, 1.500, 1.505, 1.509, 1.510, 1.511, 1.514, 1.515, 1.516, 1.517, 1.522, 1.523, 1.527, 1.528, 1.529, 1.530, 1.531, 1.534, 1.539, 1.540, 1.541, 1.542, 1.546, 1.547, 1.548, 1.555, 1.559, 1.562, 1.563, 1.566, 1.569, 1.570, 1.574, 1.575, 1.576, 1.577, 1.578, 1.579, 1.585, 1.586, 1.587, 1.588, 1.591, 1.592, 1.596, 1.597, 1.599, 1.600, 1.608, 1.609, 1.613, 1.617, 1.618, 1.619, 1.622, 1.623, 1.624, 1.625, 1.626, 1.627, 1.629, 1.639, 1.640, 1.649, 1.651, 1.653, 1.654, 1.655, 1.662, 1.663, 1.664, 1.665, 1.666, 1.671, 1.674, 1.675, 1.676, 1.680, 1.682, 1.688, 1.700, 1.702, 1.704, 1.705, 1.706, 1.707, 1.708, 1.717, 1.718, 1.719, 1.720, 1.728, 1.729, 1.730, 1.733, 1.734, 1.737, 1.742, 1.743, 1.744, 1.749, 1.751, 1.753, 1.755, 1.759, 1.760, 1.761, 1.770, 1.771, 1.772, 1.773, 1.774, 1.777, 1.781, 1.782, 1.783, 1.784, 1.785, 1.786, 1.787, 1.788, 1.796, 1.797, 1.800, 1.804, 1.805, 1.806 e 1.807. Sui restanti emendamenti compresi tra 1.1 e 1.807, il parere è non ostativo, ad eccezione che sugli emendamenti 1.409 (testo 2), 1.410 e 1.411, sui quali il parere resta sospeso.

Il parere rimane altresì sospeso su tutti gli emendamenti premissivi all'articolo 1, nonché sugli emendamenti da 1.808 al termine e su tutti quelli di nuova presentazione in Assemblea.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1455, 1.1461, 1.1462, 1.1463, 1.1464, 1.1465, 1.1466, 5.0.100, 5.0.101, 5.0.102, 5.0.103, 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, da 01.40 a 01.161, 01.133, 01.135, 01.151, 01.153, 1.1816,

1.1817, 4.413a, 4.453, 4.454 (testo 2), 4.455, 4.456, 4.457, 1.409 (testo 2),
1.410, 1.411, 1.890, 1.1059, 1.1386, 1.1426, 4.34, 1.5001 e 1.5002.

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte emendative.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2801. Em. 01.168, Centinaio	186	182	002	050	130	092	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.316 (1a parte), Centinaio	189	185	002	052	131	093	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.4 (1a parte), Bianconi e altri	190	186	001	056	129	094	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.177 (1a parte), Bianconi e altri	191	187	003	055	129	094	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.100, Bianconi e altri	192	188	002	056	130	095	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.383 (1a parte), Centinaio	200	196	002	058	136	099	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.390 (1a parte), Centinaio	197	192	003	056	133	097	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.393 (1a parte), Centinaio	200	196	004	056	136	099	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.403, Bianconi e altri	200	197	002	059	136	099	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.405 (1a parte), Bianconi e altri	199	196	001	060	135	099	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.408, Centinaio	200	197	002	057	138	099	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.410 (1a parte), Bianconi e altri	203	200	001	059	140	101	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.413 (1a parte), Centinaio	205	202	001	058	143	102	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.414 (1a parte), Centinaio	202	199	003	054	142	100	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.583 (1a parte), Centinaio	201	197	002	054	141	099	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.512 (1a parte), Centinaio	204	201	004	055	142	101	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.509 (1a parte), Centinaio	206	202	001	057	144	102	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.810, Bianconi e altri	209	205	003	055	147	103	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.811, Centinaio	205	199	002	055	142	100	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.809, Centinaio	206	199	002	053	144	100	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.812, Centinaio	205	200	004	054	142	101	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.813, Centinaio	206	202	002	055	145	102	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.814, Bianconi e altri	206	201	003	055	143	101	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.815, Bianconi e altri	201	195	003	053	139	098	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.816, Bianconi e altri	204	199	002	056	141	100	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.817, Bianconi e altri	207	203	002	058	143	102	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 2801. Emm. 1.819, 1.820, 1.821 e 1.822, Centinaio; Sacconi e altri; Gasparri e altri; Bianconi e altri	208	203	002	058	143	102	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.818, Quagliariello e Giovanardi	204	200	002	056	142	101	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.823 (1a parte), Bianconi e altri	209	205	002	059	144	103	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.825, Bianconi e altri	205	200	002	056	142	101	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.826 (1a parte), Centinaio	208	204	003	057	144	103	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.831, Bianconi e altri	207	203	002	057	144	102	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 2801. Emm. 01.32 e 01.33, Sacconi e altri; Centinaio	206	200	002	056	142	101	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.832, Bianconi e altri	204	198	002	054	142	100	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.833 (1a parte), Centinaio	204	198	003	053	142	100	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.835 (1a parte), Bianconi e altri	202	196	003	053	140	099	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.838 (1a parte), Centinaio	203	198	003	055	140	100	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 2801. Emm. 1.841, Bianconi e altri	203	198	001	056	141	100	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 2801. Emm. 1.842, Bianconi e altri	201	196	001	056	139	099	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 2801. Emm. 1.843 e 1.844, Centinaio; Sacconi e altri	204	199	000	056	143	100	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.846, Bianconi e altri	207	202	002	058	142	102	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.845, Bianconi e altri	208	203	004	054	145	102	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.847, Bianconi e altri	206	200	003	055	142	101	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.848, Bianconi e altri	204	199	003	053	143	100	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.851, Bianconi e altri	207	202	003	056	143	102	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.850, Bianconi e altri	205	199	003	054	142	100	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
47	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.852, Bianconi e altri	203	198	003	056	139	100	RESP.
48	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.854, Bianconi e altri	206	201	003	055	143	101	RESP.
49	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.855 (1a parte), Gasparri e altri	203	198	001	055	142	100	RESP.
50	Nom.	DDL n. 2801. Emm. 1.858 e 1.859, Centinaio; Sacconi e altri	205	198	003	054	141	100	RESP.
51	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.861 (1a parte), Quagliariello e Giovanardi	206	201	002	056	143	101	RESP.
52	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.5001, Quagliariello e altri	210	206	001	059	146	104	RESP.
53	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.863, Bianconi e altri	208	203	002	060	141	102	RESP.
54	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.864, Bianconi e altri	214	208	002	060	146	105	RESP.
55	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.865 (1a parte), Centinaio	208	203	003	056	144	102	RESP.
56	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.867, D'Ambrosio Lettieri e altri	211	206	001	056	149	104	RESP.
57	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.868, Bianconi e altri	213	207	002	057	148	104	RESP.
58	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.869 (1a parte), Centinaio	213	208	003	055	150	105	RESP.
59	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.871, Bianconi e altri	207	202	003	057	142	102	RESP.
60	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.872 e 1.873, Bianconi e altri; Rizzotti e altri	211	206	001	057	148	104	RESP.
61	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.874 (1a parte), Centinaio	211	206	002	054	150	104	RESP.
62	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.876, Bianconi e altri	209	203	002	059	142	102	RESP.
63	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.877, Bianconi e altri	211	207	002	060	145	104	RESP.
64	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.878, Bianconi e altri	211	207	002	057	148	104	RESP.
65	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.880, Bianconi e altri	217	213	002	061	150	107	RESP.
66	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.881 (1a parte), Centinaio	215	210	003	056	151	106	RESP.
67	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.884 (1a parte), Bianconi e altri	216	211	002	057	152	106	RESP.
68	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.886, Bianconi e altri	215	209	002	058	149	105	RESP.
69	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.887, Bianconi e altri	215	209	002	058	149	105	RESP.
70	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.888, Bianconi e altri	216	210	002	055	153	106	RESP.
71	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.900, Rizzotti e altri	215	211	001	059	151	106	RESP.
72	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.889 (1a parte), Bianconi e altri	218	214	002	061	151	108	RESP.
73	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.904, Bianconi e altri	211	206	003	058	145	104	RESP.
74	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.917 (1a parte), Bianconi e altri	213	209	002	058	149	105	RESP.
75	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.919 (1a parte), Bianconi e altri	214	210	002	058	150	106	RESP.
76	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.920, Bianconi e altri	214	210	002	058	150	106	RESP.
77	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.921, Bianconi e altri	218	214	002	061	151	108	RESP.
78	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.927 (1a parte), Centinaio	216	211	002	056	153	106	RESP.
79	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.928 (1a parte), Centinaio	215	210	003	057	150	106	RESP.
80	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.931 (1a parte), Centinaio	213	208	002	056	150	105	RESP.
81	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.930 (1a parte), Centinaio	213	208	002	056	150	105	RESP.
82	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.946 (1a parte), Centinaio	216	212	002	060	150	107	RESP.
83	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.953 (1a parte), Centinaio	216	211	002	060	149	106	RESP.
84	Nom.	DDL n. 2801. Emm. 1.957 e 1.958, Centinaio; Sacconi e altri	216	211	002	060	149	106	RESP.
85	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.959, Bianconi e altri	217	213	003	061	149	107	RESP.
86	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.960, Centinaio	215	211	002	059	150	106	RESP.
87	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.961, Bianconi e altri	220	216	002	063	151	109	RESP.
88	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.962, Bianconi e altri	219	215	001	062	152	108	RESP.
89	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.963 e 1.964, Bianconi e altri; Rizzotti e altri	214	211	003	062	146	106	RESP.
90	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.966 (1a parte), Bianconi e altri	216	212	002	064	146	107	RESP.
91	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.968, Bianconi e altri	214	211	002	062	147	106	RESP.
92	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.969, Bianconi e altri	218	215	004	061	150	108	RESP.
93	Nom.	DDL n. 2801. Emm. 1.970 e 1.971, Quagliariello e altri; Gasparri e altri	213	208	002	062	144	105	RESP.
94	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.973 (1a parte), Quagliariello e altri	216	211	002	061	148	106	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>95</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.972, Romano e altri	216	211	002	062	147	106	RESP.
<u>96</u>	Nom.	DDL n. 2801. Em. 1.977, Rizzotti e altri	214	210	002	060	148	106	RESP.
<u>97</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. su Cons. europeo 14/15 dicembre 2017.Prop. risoluz. n.1, Zanda, Bianconi, Zeller e Barani	235	234	024	130	080	118	APPR.
<u>98</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. su Cons. europeo 14/15 dicembre 2017.Prop. risoluz. n.2, Centinaio e altri	237	236	003	061	172	119	RESP.
<u>99</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. su Cons. europeo 14/15 dicembre 2017.Prop. risoluz. n.3, De Petris e altri	236	234	031	022	181	118	RESP.
<u>100</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. su Cons. europeo 14/15 dicembre 2017.Prop. risoluz. n.4, Endrizzi e altri	235	233	023	029	181	117	RESP.
<u>101</u>	Nom.	Comunicaz. Pres. Cons. su Cons. europeo 14/15 dicembre 2017.Prop. risoluz. n.5, Paolo Romani e altri	236	234	002	058	174	118	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
D'Ascola Vincenzo Mario D.																				
Davico Michelino	F	F			F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C
De Petris Loredana	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
De Pietro Cristina	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Pin Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	F	F	F	F
Del Barba Mauro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo							F		F			F	F	F		F	F	F	F	
Di Giacomo Ulisse	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Di Giorgi Rosa Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Maggio Salvatore Tito		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Divina Sergio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Onghia Angela	C	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Donno Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
Endrizzi Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Lucia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Esposito Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fabbi Camilla	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Falanga Ciro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fasano Enzo																				
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fattori Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fattorini Emma	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
Fazzone Claudio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fedeli Valeria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ferrara Mario																				
Filippi Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Finocchiaro Anna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	C	C	C	C
Fissore Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F				F	F
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fucksia Serenella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
Gaetti Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			A	F	F		

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Simeoni Ivana																				
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sonego Lodovico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
Sposetti Ugo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Stefano Dario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.																				
Taverna Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tocci Walter	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Torrisi Salvatore																				
Tosato Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turano Renato Guerino																				
Uras Luciano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vaccari Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vacciano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Valentini Daniela																				
Vattuone Vito	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Vicari Simona																				
Viceconte Guido	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Villari Riccardo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Volpi Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanda Luigi	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zavoli Sergio																				
Zeller Karl	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zin Claudio	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	C
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zuffada Sante	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
D'Ascola Vincenzo Mario D.																				
Davico Michelino																				
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Petris Loredana	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
De Pietro Cristina	R	R	F	F	F	R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F
De Pin Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Del Barba Mauro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		F	F			
Di Giacomo Ulisse	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Di Giorgi Rosa Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Maggio Salvatore Tito	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Divina Sergio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Onghia Angela	F	F	F	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Donno Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Endrizzi Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Lucia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Esposito Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fabbi Camilla	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Falanga Ciro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fasano Enzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
Fasiolo Laura	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fattori Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fattorini Emma	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fazzone Claudio																				
Fedeli Valeria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ferrara Mario																				
Filippi Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Finocchiaro Anna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	C	C	C	C	C	C	C
Fissore Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Formigoni Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fucksia Serenella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
Gaetti Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	F	F

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Aiello Piero	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
Airola Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Albano Donatella	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Albertini Gabriele																	F	C	C	C
Alicata Bruno	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Amati Silvana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Amidei Bartolomeo		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Amoruso Francesco Maria		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Anitori Fabiola																				
Aracri Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F												
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Augello Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Auricchio Domenico	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C				
Azzollini Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Barani Lucio					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Barozzino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellot Raffaella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	C	C
Bencini Alessandra	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A
Berger Hans	C	C	C	C	C	C	C	C									F	C	C	C
Bernini Anna Maria	A	A	A	A	A	A	A		A	A	A	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Bertacco Stefano		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Bertorotta Ornella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Bertuzzi Maria Teresa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bianconi Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
Bignami Laura	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R				
Bilardi Giovanni Emanuele																	C	F	C	C
Bisinella Patrizia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Blundo Rosetta Enza																	C	C	A	F
Bocca Bernabò	R	R	R	R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
Boccardi Michele																	C	F	C	C
Bocchino Fabrizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Bonaiuti Paolo																				
Bondi Sandro																				
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bottici Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	A	F
Brogia Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bruni Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Bubbico Filippo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Buccarella Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Buemi Enrico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bulgarelli Elisa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	A	F
Calderoli Roberto	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C	F	C	C

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
D'Ascola Vincenzo Mario D.																	F	C	C	C
Davico Michelino																	C	F	C	C
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
De Cristofaro Peppe	C	C	C	C	C		C	C								C	A	C	F	A
De Petris Loredana	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R				
De Pietro Cristina	F	F	F	R	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
De Pin Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Del Barba Mauro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C
Di Biagio Aldo			F	F			F	F		F	F	F					F	C	C	C
Di Giacomo Ulisse	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Di Giorgi Rosa Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C
Di Maggio Salvatore Tito		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Divina Sergio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
D'Onghia Angela	C	F	F	F	F		F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	A
Donno Daniela	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Endrizzi Giovanni		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Lucia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Esposito Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Fabbi Camilla	C	C	C	C	C	C	C	C									F	C	C	C
Falanga Ciro	C	C	C	C	C	C	C	C									F	C	C	C
Fasano Enzo	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Fattori Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
Fattorini Emma	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Fazzone Claudio									A	F	F	A	F	F	F	F				
Fedeli Valeria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ferrara Mario																				
Filippi Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Finocchiaro Anna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Fissore Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Formigoni Roberto	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Fucksia Serenella	F		F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	A	F	F	C
Gaetti Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Gatti Maria Grazia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C
Giarrusso Mario Michele																		C	A	F
Gibiino Vincenzo																	C	F	C	C
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Giovanardi Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	C	C
Giro Francesco Maria									F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Giroto Gianni Pietro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gotor Miguel	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Grasso Pietro																				
Galdani Marcello	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Guerrieri Paleotti Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C
Ichino Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Idem Josefa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Iurlaro Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					F	F	C	C
Lai Bachisio Silvio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Langella Pietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Laniece Albert	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lanzillotta Linda	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	P	P	P
Latorre Nicola																	F	C	C	C
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C
Lezzi Barbara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Liuzzi Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lo Moro Doris	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Longo Eva	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	A	C	C	C
Longo Fausto Guilherme	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lucidi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	A	F
Lumia Giuseppe	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
Manconi Luigi	C		C			C	C	C	C		C	C				C	F	C	C	R
Mancuso Bruno	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Mandelli Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Mangili Giovanna																				
Maran Alessandro	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Marcucci Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C
Margiotta Salvatore					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Marin Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Marinello Giuseppe F.M.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	C	C
Marino Luigi	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Marino Mauro Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C
Martelli Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Martini Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Marton Bruno	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Mastrangeli Marino Germano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
Matteoli Altero	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Mattesini Donella	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Maturani Giuseppina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Mauro Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Mauro Mario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Mazzoni Riccardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Merloni Maria Paola																				
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio																	F	C	C	C
Migliavacca Maurizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Milo Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Mineo Corradino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C
Mirabelli Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Molinari Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	A	A
Montevecchi Michela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Moronese Vilma	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Morra Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Moscardelli Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Mucchetti Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Munerato Emanuela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Mussini Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
Naccarato Paolo																				
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C
Orellana Luis Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	R	C
Orrù Pamela Giacomina G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Padua Venera	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pagano Giuseppe	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	R	A	F	C	C
Pagliari Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Paglini Sara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Pagnoncelli Lionello Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palermo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Palma Nitto Francesco																				
Panizza Franco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Parente Annamaria		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pegorer Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Pelino Paola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Pepe Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Perrone Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	C
Petraglia Alessia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Petrocelli Vito Rosario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico									F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Piccoli Giovanni	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F					C	F	C	C
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C
Pizzetti Luciano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Puglia Sergio																				
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Puppato Laura	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Quagliariello Gaetano	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F				
Ranucci Raffaele	C								C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Razzi Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A
Rizzotti Maria	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
Romani Paolo																	C	A	C	C
Romano Lucio																	F	C	C	C
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Rossi Luciano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ruvolo Giuseppe																				
Sacconi Maurizio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
Sangalli Gian Carlo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Santangelo Vincenzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C				
Scalia Francesco																	F	C	C	C
Scavone Antonio Fabio Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Schifani Renato																	C	F	C	C
Sciascia Salvatore																	C	F	C	C
Scibona Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
Scilipoti Isgro Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
Scoma Francesco																				
Serafini Giancarlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Serra Manuela	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	A	F
Sibilia Cosimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Simeoni Ivana																	C	C	A	F
Sollo Pasquale	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Sonego Lodovico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A	C	F	A
Spilabotte Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Sposetti Ugo																	F	C	C	C
Stefani Erika	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Stefano Dario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C								C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.																				
Taverna Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F
Tocci Walter	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Tomaselli Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Tonini Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Torrisi Salvatore																	C	F	C	C
Tosato Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	C	C
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Turano Renato Guerino																				
Uras Luciano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
Vaccari Stefano													C	C	C	C	F	C	C	C
Vacciano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valdinosi Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Valentini Daniela																				
Vattuone Vito	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Vicari Simona																	F	C	C	C
Viceconte Guido	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C
Villari Riccardo							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Volpi Raffaele	F	F	F	F	F	F	F	F												
Zanda Luigi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
Zanoni Magda Angela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Zavoli Sergio																				
Zeller Karl	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Zin Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F	F	F	F	C	F	C	C
Zuffada Sante	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	101		
Aiello Piero	C		
Airola Alberto	C		
Albano Donatella	C		
Albertini Gabriele	C		
Alicata Bruno	F		
Amati Silvana	C		
Amidei Bartolomeo	F		
Amoruso Francesco Maria	F		
Angioni Ignazio	C		
Anitori Fabiola			
Aracri Francesco			
Arrigoni Paolo	F		
Astorre Bruno	C		
Augello Andrea	M		
Auricchio Domenico			
Azzollini Antonio			
Barani Lucio	C		
Barozzino Giovanni	C		
Battista Lorenzo	M		
Bellot Raffaella	F		
Bencini Alessandra	C		
Berger Hans	C		
Bernini Anna Maria	F		
Bertacco Stefano	F		
Bertorotta Ornella	C		
Bertuzzi Maria Teresa	C		
Bianco Amedeo	C		
Bianconi Laura	C		
Bignami Laura			
Bilardi Giovanni Emanuele	F		
Bisinella Patrizia	F		
Blundo Rosetta Enza	C		
Bocca Bernabò			
Boccardi Michele	F		
Bocchino Fabrizio	C		
Bonaiuti Paolo			
Bondi Sandro			
Bonfrisco Anna Cinzia			
Borioli Daniele Gaetano	C		
Bottici Laura	C		
Brogli Claudio	C		
Bruni Francesco	F		
Bubbico Filippo	C		
Buccarella Maurizio	C		
Buemi Enrico	C		
Bulgarelli Elisa	C		
Calderoli Roberto	F		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	101		
Caleo Massimo	C		
Caliendo Giacomo	F		
Campanella Francesco			
Candiani Stefano	F		
Cantini Laura	C		
Capacchione Rosaria	C		
Cappelletti Enrico	C		
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria	C		
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco	F		
Casaletto Monica			
Casini Pier Ferdinando	C		
Cassano Massimo	F		
Cassinelli Roberto	M		
Casson Felice	M		
Castaldi Gianluca	C		
Catalfo Nunzia	C		
Cattaneo Elena	M		
Centinaio Gian Marco	F		
Ceroni Remigio	F		
Cervellini Massimo	C		
Chiavaroli Federica	C		
Chiti Vannino	C		
Ciampolillo Alfonso			
Cioffi Andrea	C		
Cirinnà Monica	C		
Cociancich Roberto G. G.	C		
Collina Stefano	C		
Colucci Francesco			
Comaroli Silvana Andreina	F		
Compagna Luigi	F		
Compagnone Giuseppe			
Consiglio Nunziante	F		
Conte Franco	C		
Conti Riccardo			
Corsini Paolo	C		
Cotti Roberto	C		
Crimi Vito Claudio			
Crosio Jonny			
Cucca Giuseppe Luigi S.	C		
D'Adda Erica	C		
D'Ali Antonio	M		
Dalla Tor Mario	C		
Dalla Zuanna Gianpiero	C		
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F		
D'Anna Vincenzo			

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	101		
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C		
Davico Michelino	F		
De Biasi Emilia Grazia	C		
De Cristofaro Peppe	C		
De Petris Loredana			
De Pietro Cristina	F		
De Pin Paola	M		
De Poli Antonio	M		
De Siano Domenico			
Del Barba Mauro	C		
Della Vedova Benedetto	C		
Di Biagio Aldo	C		
Di Giacomo Ulisse	F		
Di Giorgi Rosa Maria	C		
Di Maggio Salvatore Tito			
Dirindin Nerina	C		
Divina Sergio	F		
D'Onghia Angela	A		
Donno Daniela	C		
Endrizzi Giovanni	C		
Esposito Giuseppe	M		
Esposito Lucia	C		
Esposito Stefano	C		
Fabbri Camilla	C		
Falanga Ciro	C		
Fasano Enzo			
Fasiolo Laura	C		
Fattori Elena			
Fattorini Emma	C		
Favero Nicoletta	C		
Fazzone Claudio			
Fedeli Valeria	C		
Ferrara Elena	C		
Ferrara Mario			
Filippi Marco			
Filippin Rosanna	C		
Finocchiaro Anna	C		
Fissore Elena	C		
Floris Emilio	F		
Formigoni Roberto	F		
Fornaro Federico	C		
Fravezzi Vittorio	C		
Fucksia Serenella	F		
Gaetti Luigi	C		
Galimberti Paolo			
Gambaro Adele	M		
Gasparri Maurizio	F		

915ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

12 Dicembre 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	101		
Gatti Maria Grazia	C		
Gentile Antonio	M		
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco	C		
Giannini Stefania	C		
Giarrusso Mario Michele	C		
Gibiino Vincenzo	F		
Ginetti Nadia	C		
Giovanardi Carlo	F		
Giro Francesco Maria	C		
Giroto Gianni Pietro	M		
Gotor Miguel	C		
Granaiola Manuela	C		
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello	C		
Guerra Maria Cecilia	C		
Guerrieri Paleotti Paolo	C		
Ichino Pietro	C		
Idem Josefa	C		
Iurlaro Pietro	C		
Lai Bachisio Silvio	C		
Langella Pietro	C		
Laniece Albert	C		
Lanzillotta Linda	P		
Latorre Nicola	C		
Lepri Stefano	C		
Lezzi Barbara	C		
Liuzzi Pietro	F		
Lo Giudice Sergio	C		
Lo Moro Doris	C		
Longo Eva	C		
Longo Fausto Guilherme	C		
Lucherini Carlo	C		
Lucidi Stefano	C		
Lumia Giuseppe	C		
Malan Lucio	F		
Manassero Patrizia	C		
Manconi Luigi	C		
Mancuso Bruno	F		
Mandelli Andrea	F		
Mangili Giovanna			
Maran Alessandro	C		
Marcucci Andrea	C		
Margiotta Salvatore	C		
Marin Marco	F		
Marinello Giuseppe F.M.	A		
Marino Luigi	C		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	101		
Marino Mauro Maria	C		
Martelli Carlo	M		
Martini Claudio	C		
Marton Bruno	C		
Mastrangeli Marino Germano			
Matteoli Altero			
Mattesini Donella	C		
Maturani Giuseppina	C		
Mauro Giovanni	F		
Mauro Mario	F		
Mazzoni Riccardo	C		
Merloni Maria Paola			
Messina Alfredo			
Micheloni Claudio	C		
Migliavacca Maurizio	M		
Milo Antonio	C		
Mineo Corradino	C		
Minniti Marco	C		
Mirabelli Franco	C		
Molinari Francesco	C		
Montevecchi Michela	C		
Monti Mario	M		
Morgoni Mario	C		
Moronese Vilma	C		
Morra Nicola	C		
Moscardelli Claudio	C		
Mucchetti Massimo	C		
Munerato Emanuela			
Mussini Maria	C		
Naccarato Paolo			
Napolitano Giorgio	M		
Nencini Riccardo	M		
Nugnes Paola			
Olivero Andrea	C		
Orellana Luis Alberto	C		
Orrù Pamela Giacoma G.	C		
Padua Venera	C		
Pagano Giuseppe			
Pagliari Giorgio	C		
Paglini Sara	C		
Pagnoncelli Lionello Marco	M		
Palermo Francesco	C		
Palma Nitto Francesco			
Panizza Franco	C		
Parente Annamaria	C		
Pegorer Carlo	C		
Pelino Paola	F		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	101		
Pepe Bartolomeo	F		
Perrone Luigi	F		
Petraglia Alessia	C		
Petrocelli Vito Rosario	C		
Pezzopane Stefania	C		
Piano Renzo	M		
Piccinelli Enrico	F		
Piccoli Giovanni	F		
Pignedoli Leana	C		
Pinotti Roberta	C		
Pizzetti Luciano	C		
Puglia Sergio			
Puglisi Francesca	C		
Puppato Laura	C		
Quagliariello Gaetano			
Ranucci Raffaele	C		
Razzi Antonio	F		
Repetti Manuela	C		
Ricchiuti Lucrezia	C		
Rizzotti Maria	F		
Romani Maurizio			
Romani Paolo	F		
Romano Lucio	C		
Rossi Gianluca	C		
Rossi Luciano	F		
Rossi Mariarosaria			
Rossi Maurizio			
Rubbia Carlo	M		
Russo Francesco	C		
Ruta Roberto	C		
Ruvolo Giuseppe			
Sacconi Maurizio			
Saggese Angelica			
Sangalli Gian Carlo	C		
Santangelo Vincenzo	C		
Santini Giorgio	C		
Scalia Francesco	C		
Scavone Antonio Fabio Maria	M		
Schifani Renato	F		
Sciascia Salvatore	F		
Scibona Marco			
Scilipoti Isgro Domenico	F		
Scoma Francesco			
Serafini Giancarlo	M		
Serra Manuela	C		
Sibilia Cosimo	F		
Silvestro Annalisa	C		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
Nominativo	101		
Simeoni Ivana	C		
Sollo Pasquale	C		
Sonego Lodovico	C		
Spilabotte Maria	C		
Sposetti Ugo	C		
Stefani Erika	F		
Stefano Dario	C		
Stucchi Giacomo	M		
Susta Gianluca	C		
Tarquinio Lucio Rosario F.			
Taverna Paola	R		
Tocci Walter	C		
Tomaselli Salvatore	C		
Tonini Giorgio	C		
Torrisi Salvatore	F		
Tosato Paolo	F		
Tremonti Giulio			
Tronti Mario	C		
Turano Renato Guerino			
Uras Luciano			
Vaccari Stefano	C		
Vacciano Giuseppe	M		
Valdinosi Mara	C		
Valentini Daniela			
Vattuone Vito	M		
Verdini Denis			
Verducci Francesco	C		
Vicari Simona	C		
Viceconte Guido	C		
Villari Riccardo	F		
Volpi Raffaele			
Zanda Luigi	C		
Zanoni Magda Angela	C		
Zavoli Sergio			
Zeller Karl	C		
Zin Claudio	C		
Zizza Vittorio	F		
Zuffada Sante	F		

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 2801:

sull'emendamento 1.831, la senatrice Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 1.972, il senatore Romano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.977, la senatrice Pezzopane avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bianco, Broglia, Cantini, Casinelli, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Della Vedova, De Poli, Di Giorgi, Esposito Stefano, Formigoni, Gentile, Guerrieri Paleotti, Monti, Morgoni, Napolitano, Nencini, Olivero, Pagliari, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santini, Scavone, Serafini, Sposetti, Stucchi e Vacciano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Augello, Bellet, Casini, Ceroni, D'Alì, Del Barba, De Pin, Fabbri, Giannini, Giroto, Marcucci, Marino Mauro Maria, Martelli, Mirabelli, Molinari, Pagnoncelli, Sangalli, Tosato e Zeller, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista, Migliavacca e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Corsini, Fazzone e Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 6 dicembre 2017, la Presidente del Gruppo parlamentare Alternativa Popolare - Centristi per l'Europa - NCD ha comunicato che il senatore Bruno Mancuso cessa dalla carica di tesoriere del Gruppo, a decorrere dal 14 novembre 2017.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice De Pietro;

9ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice De Pietro;

14ª Commissione permanente: entrano a farne parte la senatrice De Pietro e il senatore Piccoli.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, con lettera in data 7 dicembre 2017, ha inviato la relazione sull'attività svolta, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 6 dicembre 2017.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc. XXIII*, n. 29).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

In data 6 dicembre 2017, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Stefani ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Simona Vicari nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi dinanzi all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Palermo (*Doc. IV*, n. 16-A).

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

In data 6 dicembre 2017, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Cucca ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Paola Taverna, pendente dinanzi al Tribunale di Roma (*Doc. IV-ter*, n. 13-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Romanini Giuseppe, Sani Luca, Oliverio Nicodemo Nazzareno, Galperti Guido, Senaldi Angelo, Agostini Luciano, Albanella Luisella, Amato Maria, Antezza Maria, Arlotti Tiziano, Borghi Enrico, Carella Renzo, Casati Ezio Primo, Cenni Susanna, Fedi Marco, Fontanelli Paolo, Gadda Maria Chiara, Ginoble Tommaso, Grassi Gerolamo, Guerini Giuseppe, Iori Vanna, Lacquaniti Luigi, Maestri Patrizia, Marchi Maino, Minnucci Emiliano, Montroni Daniele, Prina Francesco, Ribaldo Francesco, Rossi Paolo, Rubinato Simonetta, Tentori Veronica, Venittelli Laura, Zanin Giorgio, Sanga

Giovanni, Carnevali Elena, Giacobbe Anna, Zaccagnini Adriano, Terrosi Alessandra, Boldrini Paola, Mongiello Colomba
Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane (2996)
(presentato in data 07/12/2017)
C.3265 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Di Maggio Salvatore Tito
Modifiche al codice penale relative all'introduzione dell'articolo 612-ter concernente il reato di diffusione di immagini e video sessualmente espliciti (2994)
(presentato in data 05/12/2017);

senatori Molinari Francesco, Bencini Alessandra, Romani Maurizio
Modifiche al decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, in materia di impresentabilità nelle liste elettorali (2995)
(presentato in data 29/11/2017);

senatori Gibiino Vincenzo, Conte Franco, Pelino Paola, Alicata Bruno, Di Biagio Aldo, Malan Lucio, Amidei Bartolomeo, Cassano Massimo, Mancuso Bruno, Bilardi Giovanni, Piccinelli Enrico, Perrone Luigi, Dalla Tor Mario, Floris Emilio, Villari Riccardo, Zizza Vittorio, Stefani Erika, Azzollini Antonio, Mauro Mario, Albertini Gabriele, Zuffada Sante, Fucksia Serenella, Arrigoni Paolo, Candiani Stefano, Spilabotte Maria, Caliendo Giacomo, Rizzotti Maria, Iurlaro Pietro
Disposizioni in materia di circolazione sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali di motocicli a motore elettrico (2997)
(presentato in data 12/12/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Gasparri Maurizio

Abrogazione dell'articolo 11 del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, in materia di occupazioni arbitrarie di immobili (2950)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 12/12/2017);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Centinaio Gian Marco, Sen. Arrigoni Paolo

Disposizioni volte a garantire la segretezza del voto (2953)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/12/2017);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Ginetti Nadia ed altri

Disposizioni volte alla rieducazione e al reinserimento dei detenuti nella società civile (2967)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/12/2017);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Taverna Paola ed altri

Disposizioni in materia di riduzione dell'aliquota IVA sulle bevande sostitutive del latte a base vegetale (2943)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 12/12/2017);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Battista Lorenzo ed altri

Modifica al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, in materia di responsabilità degli amministratori nelle crisi bancarie (2961)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 12/12/2017);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Idem Josefa

Modifica all'articolo 2 della legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di professionismo sportivo (2955)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 12/12/2017);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Angioni Ignazio

Modifiche all'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, in materia di personale tecnico amministrativo delle università (2963)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio) (assegnato in data 12/12/2017);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Petraglia Alessia ed altri

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, al fine di sospendere fino al 31 dicembre 2022 l'adeguamento dell'età pensionabile agli incrementi della speranza di vita (2952) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio) (assegnato in data 12/12/2017).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 11 dicembre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 20 novembre 2017, n. 167 - lo schema di decreto ministeriale recante "Disposizioni in materia di riduzioni delle tariffe a copertura degli oneri generali di sistema per imprese energivore" (n. 483).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine dell'11 gennaio 2018.

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 13 novembre e 4 dicembre 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi di livello dirigenziale generale:

all'ingegner Francesco Ricciardi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'interno;
alla dottoressa Maria Assunta Palermo, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 29 novembre 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del Regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168, il bilancio di previsione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per l'esercizio finanziario 2018, corredato dalla relativa nota illustrativa, nonché il bilancio pluriennale, allegato al bilancio 2018, relativo al triennio 2018-2020.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1140).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 7 dicembre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/66/CEE del Consiglio che istituisce misure comunitarie di lotta contro la malattia di Newcastle (COM (2017) 742 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 12ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 18 gennaio 2018.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 12ª Commissione permanente entro l'11 gennaio 2018.

La Commissione europea, in data 8 dicembre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) 2017/825 per aumentare la dotazione finanziaria del programma di sostegno alle riforme strutturali e adattare l'obiettivo generale (COM (2017) 825 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 5ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 18 gennaio 2018.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 5ª Commissione permanente entro l'11 gennaio 2018.

La Commissione europea, in data 7 dicembre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la

proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri (COM (2017) 826 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 5ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 18 gennaio 2018.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 5ª Commissione permanente entro l'11 gennaio 2018.

La Commissione europea, in data 8 dicembre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di Regolamento del Consiglio sull'istituzione del Fondo monetario europeo (COM (2017) 827 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 5ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 18 gennaio 2018.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 5ª Commissione permanente entro l'11 gennaio 2018.

Petizioni, annunzio

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Salvatore Mare, di Piano di Sorrento (Napoli), e numerosissimi altri cittadini, chiedono la sollecita adozione di iniziative legislative atte a consentire l'esercizio del diritto di voto ai lavoratori marittimi italiani imbarcati (*Petizione n. 1662*).

Tale petizione, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, è stata deferita, in data 12 dicembre 2017, alla 1ª Commissione permanente.

Mozioni

DI BIAGIO, DALLA TOR, CONTE, FAVERO, MASTRANGELI, SUSTA, VICECONTE, Luigi MARINO - Il Senato,

premessi che:

il Qatar è un emirato, retto dalla famiglia reale Al Thani, che governa lo Stato dal 1825, ossia dalle origini di tale dinastia;

dopo il *referendum* costituzionale del 2003, la forma di Stato è quella di una monarchia costituzionale, in cui è prevista l'elezione diretta di 30 dei 45 membri dell'Assemblea consultiva;

è recente la notizia che l'emiro del Qatar, lo sceicco Tamim Bin Hamad al-Thani, ha emesso un decreto che rinnova la nomina di alcuni membri del Consiglio dello Shura, inserendo per la prima volta quattro donne: Hessa al-Jaber, Aisha Yousef al-Mannai, Hind Abdul Rahman al-Muftah e Reem al-Mansoori;

nonostante il Paese sia ancora lontano dalla democrazia partecipata, cominciano ad esserci aperture che hanno portato la capitale Doha a dotarsi di un'amministrazione comunale eletta;

il piccolo Paese del golfo ha sviluppato negli ultimi anni relazioni commerciali a livello intercontinentale grazie alla presenza di importanti giacimenti petroliferi e soprattutto per la presenza dei più grandi giacimenti di gas naturali al mondo;

da circa un decennio, inoltre, il Qatar ospita importanti manifestazioni sportive, come il Motomondiale nel circuito di Losail ed il torneo internazionale di tennis ATP della categoria World tour 250;

la FIFA ha designato il Qatar come nazione ospitante del campionato mondiale di calcio 2022;

importante ruolo strategico è attribuito al Paese del golfo anche per la vicinanza geopolitica a numerosi Paesi ancora in fase di stabilizzazione politica; è presente, infatti, nel Paese arabo il quartier generale dello USA Central Command, che supervisiona le operazioni militari statunitensi in Afghanistan e nel Medio oriente;

nel Paese è situata inoltre la più grande base aerea USA di tutto il Medio oriente, ad Al Udeid, con circa 8.000 militari;

il 5 giugno 2017, con una mossa coordinata, Arabia Saudita, Emirati arabi uniti, Bahrain, Egitto e altri Paesi musulmani, come le Maldive, hanno rotto i rapporti col Qatar, accusandolo del sostegno a gruppi integralisti;

l'isolamento del Qatar prevede l'applicazione di sanzioni economiche e l'espulsione di qatarioti dai Paesi del golfo;

questa situazione ha comportato gravi ripercussioni, soprattutto sul fronte degli approvvigionamenti interni, in quanto il Qatar dipende fortemente dalle importazioni per l'approvvigionamento di beni alimentari di cui necessita ed il suo territorio, in gran parte desertico, non consente di sviluppare in modo sufficiente né agricoltura, né allevamenti;

nei primi due mesi di *embargo* da parte dei vicini, il Qatar ha speso il 23 per cento del Pil per sostenere l'economia interna e ha dovuto ridurre le quote di partecipazione in alcuni gruppi aziendali importanti;

il Presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni, dopo essersi recato personalmente in Qatar, nei giorni scorsi, all'Onu, ha chiesto ai Paesi arabi del "Quartetto" di rimuovere il blocco nei confronti del Qatar "anche alla luce degli insostenibili disagi causati a migliaia di famiglie";

reazioni diplomatiche sono arrivate da diversi Paesi del mondo come la Russia, che per mezzo del suo ministro degli esteri, Sergei Lavrov, ha dichiarato che "non vogliamo che le relazioni tra nostri partner si deteriorino", rendendosi pronti ad un'azione diplomatica per pacificare l'area e assumendosi il ruolo di facilitatori nella crisi che ha spaccato il Consiglio di cooperazione del golfo (CCG),

impegna il Governo:

1) a farsi carico, in sede europea, di sostenere qualsiasi iniziativa in grado di allentare la tensione nel golfo;

2) ad adoperarsi, per quanto di competenza, per far sì che vengano annullate tutte le sanzioni economiche irrogate nei confronti del Paese;

3) ad assumere un'azione diplomatica volta a scongiurare la volontà di alcuni Paesi arabi di espellere il Qatar dal Consiglio di cooperazione del golfo (CCG);

4) a sostenere l'azione di mediazione diplomatica del sovrano del Kuwait, Sheikh Sabah Al-Ahmad Al-Jaber Al-Sabah, al fine di riunire tutti gli attori interessati per una soluzione pacifica e coordinata del problema.

(1-00867)

Interrogazioni

PAGLIARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

dal precedente atto di sindacato ispettivo (3-04109), del 27 novembre 2017, continuano i disagi sulla linea ferroviaria Fidenza - Cremona, in assenza di qualsiasi contromisura;

continue soppressioni, nelle ore più utilizzate dai pendolari, accompagnati da ritardi, che non permettono ai cittadini di raggiungere il posto di lavoro o agli studenti di recarsi a scuola;

questi continui disservizi causano inoltre un problema per la viabilità con la segnalazione di sbarre abbassate ai passaggi al livello che causano continue file e disagi per gli automobilisti;

ciò comporta, inoltre, anche un aggravio del traffico veicolare sul territorio, in quanto molti sono costretti a servirsi di mezzi propri per spostarsi al lavoro;

a tale stato di cose si aggiunge la cattiva manutenzione del materiale viaggiante, carrozze spesso sporche e fredde, e della rete stessa, carente, a quanto viene riferito, di adeguati interventi sui binari per la messa in sicurezza. Ritardi di intervento che influiscono sulle soppressioni e i rallentamenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e quali interventi intenda intraprendere per porvi rimedio;

se intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato per sollecitare tempestivi e adeguati lavori di manutenzione della linea e di ammodernamento dei vagoni, in modo da rendere il traffico ferroviario più agevole, scorrevole e puntuale.

(3-04143)

PAGLIARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

i pendolari sulla linea ferroviaria Pontremolese viaggiano in condizioni disagiate relativamente alla climatizzazione delle carrozze, troppo fredde o troppo calde; al funzionamento delle porte, alcune spesso non si aprono; agli orari, con la soppressione, senza preavviso, di corse destinate a lavoratori e studenti; ai tempi di percorrenza, troppo lenti;

ciò porta conseguentemente molti ad usufruire del mezzo privato, con aggravio dei costi personali e della situazione del traffico nella zona;

inoltre, le stesse stazioni ferroviarie, site lungo il percorso, si trovano in precarie condizioni igieniche, prive dei servizi igienici e con barriere architettoniche, relativamente all'accesso ai binari, insormontabili per i disabili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione e quale provvedimenti intenda assumere;

se intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato per sollecitare adeguati e tempestivi lavori di manutenzione della linea, di ammodernamen-

to dei vagoni e delle stazioni ferroviarie, soprattutto dal lato dell'abbattimento delle barriere architettoniche, in modo da rendere il traffico ferroviario e il viaggio dei passeggeri più agevole e scorrevole, nonché puntuale.

(3-04144)

GIROTTO, CASTALDI - *Al Ministro dello sviluppo economico* -
Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

alle ore 8.45 del 12 dicembre 2017, un'esplosione ha colpito la stazione di compressione gas a Baumgarten, alla frontiera tra Austria e Slovacchia, provocando un morto e almeno 18 feriti. La causa dell'incidente non è ancora chiara. Al momento si ipotizza un guasto tecnico;

l'incidente ha determinato il fermo dei flussi di gas russo, inclusi quindi quelli in ingresso in Italia a Tarvisio, impiegato per soddisfare i consumi nel nostro Paese;

secondo un articolo pubblicato il 12 dicembre 2017 dalla rivista "Staffetta Quotidiana", al momento non si è a conoscenza di quale sia stata la causa dell'esplosione, che è oggetto di approfondimento. Per il gestore dell'infrastruttura, Gas Connect, si ipotizza un "guasto tecnico", ma non è chiaro, attualmente, neppure quando i flussi potranno riprendere, anche se prime informazioni immediatamente dopo l'incidente parlavano di una possibile ripresa in tempi brevi, forse già in giornata;

i flussi di gas russo a Tarvisio ammontavano fino al giorno prima dell'esplosione a circa 112 milioni per metro cubo, pari a poco meno della metà dell'*import* totale in Italia e al 33 per cento della domanda complessiva di gas del giorno;

attualmente non risultano interessate dall'incidente porzioni del gasdotto TAG controllato da Snam, che collega Baumgarten con Tarvisio, come dichiarato dalla stessa TAG. Non sono state colpite nemmeno le infrastrutture del gasdotto WAG, che porta invece in Germania, collegando Baumgarten con Oberkappel al confine tedesco;

secondo la "Staffetta Quotidiana", in seguito all'accaduto, il Ministero dello sviluppo economico ha dichiarato lo stato di emergenza gas in applicazione del decreto ministeriale 18 ottobre 2017, contenente le disposizioni di "Aggiornamento del piano di azione preventivo e del piano di emergenza per fronteggiare eventi sfavorevoli per il sistema del gas naturale",

si chiede di sapere:

quali siano le misure d'emergenza previste, e con quali tempi e in quale ordine il Ministro in indirizzo intenda applicarle;

quali interventi ritenga necessario intraprendere, al fine di ripristinare le forniture interrotte ed evitare eventuali ripercussioni di un incremento dei prezzi per i consumi civili e l'approvvigionamento delle famiglie italiane;

se abbia intenzione di chiedere la sostituzione della produzione di energia elettrica da gas con altre fonti o ritenga di incrementare l'*import* di gas da altri Stati, e, eventualmente con quali.

(3-04151)

BERTOROTTA, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CATALFO, TAVERNA, SANTANGELO, PAGLINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

negli anni più recenti una serie di norme regolano l'erogazione del microcredito attraverso il fondo di garanzia destinato alle PMI (piccole medie imprese) e alle *start up* nascenti, che non hanno garanzie reali per ottenere un prestito da un istituto di credito;

l'intervento del fondo mediante la concessione di una garanzia pubblica sulle operazioni di microcredito ha lo scopo di sostenere l'avvio e lo sviluppo della microimprenditorialità favorendone l'accesso alle fonti finanziarie:

il Ministero dello sviluppo economico, con i decreti del 24 dicembre 2014 e del 18 marzo 2015, ha integrato le disposizioni operative del fondo, introducendo per la garanzia del microcredito criteri di accesso significativamente semplificati e la possibilità per l'impresa di effettuare la prenotazione *on line*;

nella sezione dedicata alla garanzia del microcredito, il Ministero ha destinato per il 2017 30 milioni di euro, cui si aggiungono i versamenti volontari effettuati da enti, associazioni, società o singoli cittadini;

tali risorse non sono utilizzate per erogare direttamente i finanziamenti, ma per favorirne la concessione attraverso la garanzia pubblica;

le caratteristiche delle operazioni di microcredito sono stabilite dal testo unico bancario (TUB) di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 e dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 176 del 17 ottobre 2014;

per quanto riguarda i requisiti di ammissibilità alla garanzia, il fondo recepisce quanto previsto dalla citata normativa in tema di microimprenditorialità, fatto salvo che il fondo si limita a intervenire a favore di imprese e professionisti;

considerato che diverse banche e Confidi (consorzio di garanzia fidi) hanno aderito all'iniziativa, rendendosi disponibili all'erogazione di finanziamenti riguardanti il microcredito, in particolare, tra questi, Artigiancassa;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti Artigiancassa in ottemperanza alla garanzia dell'80 per cento (legge n. 662 del 1996), con cui le banche sono garantite e coperte, richiede un'ulteriore garanzia accessoria, quale la fidejussione. Fino alla prima metà di maggio 2017, tale garanzia accessoria non veniva richiesta dall'Artigiancassa, che accettava le pratiche di accesso al microcredito semplicemente con *business plan*, preventivi e

partita IVA, anche se inattiva; dalla seconda metà di maggio 2017 le pratiche di microcredito sono state bloccate, o meglio, viene dato seguito soltanto a quelle con la suddetta garanzia accessoria. Pertanto, a parere degli interroganti, l'operazione di finanziamento viene snaturata e non può più essere utilizzata da *start up* senza alcuna garanzia;

considerato altresì che l'articolo 15 del citato decreto ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176, prevede, a completamento del quadro normativo sugli operatori di microcredito, disposizioni di attuazione della Banca d'Italia con riferimento ai seguenti aspetti: a) iscrizione e gestione dell'elenco, ivi inclusa la dichiarazione di decadenza dell'esponente aziendale in caso di inerzia dell'operatore; b) la comunicazione di dati e notizie da parte degli operatori, con riguardo, tra l'altro, ai finanziamenti concessi e alla tipologia di servizi ausiliari previsti;

considerato infine che:

lo scopo del fondo per il microcredito è quello di coprire operazioni di PMI e *start up* senza garanzie reali;

i parlamentari e gli eletti del MoVimento 5 Stelle hanno versato ad oggi circa 24 milioni di euro del proprio compenso per finanziare le descritte operazioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di verificare quali istituti di credito erogano il microcredito secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente;

se intendano attivarsi affinché sia garantita la corretta erogazione dei finanziamenti in questione;

se, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della Banca d'Italia, siano a conoscenza di eventuali istituti eroganti dichiarati decaduti per inerzia e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di sostenere il microcredito;

se risulti che l'erogazione dei servizi ausiliari al beneficiario si svolga nel rispetto della normativa in materia e che l'istituto di vigilanza si stia adoperando al riguardo;

se siano stati informati dei dati a riscontro dell'esercizio di controllo da parte della Banca d'Italia e nel caso se intendano renderli pubblici.

(3-04153)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MUNERATO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

la nuova casa circondariale di Rovigo è stata inaugurata il 29 febbraio 2016 e il 22 maggio successivo è stato completato il trasferimento dei detenuti con la contestuale chiusura della struttura di via Verdi;

l'edificio ha una superficie coperta di 4.000 metri quadri, e scoperta di 4.300, ed è costituito da 4 corpi di fabbrica. La struttura richiede continui interventi di manutenzione sia con riferimento al sistema di automazione dei cancelli che al sistema di videosorveglianza poiché essi, già al momento dell'apertura della nuova struttura, risalgono a ben 10 anni prima;

ad oltre un anno dalla piena autonomia dell'istituto restano forti ed evidenti le criticità e le problematiche più volte segnalate dalla dirigenza dello stesso carcere e dalle forze di Polizia penitenziaria;

è solo grazie all'abnegazione e allo spirito di servizio dei 60 agenti di Polizia penitenziaria assegnati alla struttura che il carcere risulta ad oggi operativo; il personale impiegato presso le sezioni detentive e lo stesso personale impiegato presso gli uffici istituzionali viene continuamente distolto dai propri posti di servizio per assicurare lo svolgimento dei servizi di traduzione e piantonamento; i turni lavorativi vanno oltre il consentito, la struttura è fatiscente; l'attività amministrativa del carcere è spesso pregiudicata da esigenze di servizio che determinano la chiusura degli uffici per destinare il personale a servizi operativi imprevedibili;

ad esempio, continue infiltrazioni limitano sensibilmente l'utilizzo della biblioteca e l'uso della palestra è consentito raramente per mancanza di personale e assenza di telecamere di sorveglianza;

ad avviso dell'interrogante la situazione non è più sostenibile e si rischia il collasso. Ad essere fortemente pregiudicata è la stessa funzione rieducativa della pena, obiettivo fondamentale e sancito dalla Costituzione;

durante il mese di ottobre 2017 il sottosegretario di Stato Gennaro Migliore ha annunciato l'imminente arrivo di 20 nuove unità di Polizia penitenziaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

quale sia la tempistica di assegnazione del nuovo personale;

se e quali interventi urgenti intenda mettere in atto al fine di assicurare la piena funzionalità del carcere di Rovigo.

(3-04145)

NUGNES, GIARRUSSO, CASTALDI, BUCCARELLA, PUGLIA, SANTANGELO, MORONESE, CAPPELLETTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 4458/QdV/M/DI/B dell'11 aprile 2008 viene individuato quale SIN (sito di interesse nazionale) ai fini della bonifica il sito di "Pianura", che comprende una vasta area ubicata nell'estrema periferia nordovest del comune di Napoli ed a nordest di quello di Pozzuoli, area che comprende anche la discarica abusiva "Caselle" in contrada "Pisani", la quale, per anni, sarebbe stata oggetto di sversamento illegale di rifiuti di varia natura;

con successivo decreto ministeriale n. 7 dell'11 gennaio 2013, il SIN di Pianura veniva declassato da sito di bonifica di interesse nazionale a sito di interesse regionale;

con delibera n. 317 del 4 maggio 2012 il Comune di Napoli ha affidato all'ANGiR (Associazione napoletana giovani ricercatori) la sperimentazione del progetto denominato "osservatorio oncologico" al fine di approfondire l'analisi della mortalità per cause oncologiche. I risultati del lavoro pubblicato sul sito dell'associazione, consultabili alla sezione "Divulgazione risultati e prevenzione oncologica", mostrano una rilevante incidenza e prevalenza di tumori nella popolazione maschile e femminile nel territorio della IX municipalità "Pianura-Soccavo"; in particolare da una scheda di sintesi, "Maggiore mortalità rispetto a Napoli città" (pag.12), emerge una rilevanza importante dell'istotipo "mesotelioma";

considerato che:

all'ingresso della discarica Caselle è installato un cartello informativo, su cui si legge: "Progetto BIOM - Messa in Sicurezza definitiva della discarica di Caselle - località Pisani", dove sono presenti anche i simboli degli enti che hanno collaborato all'opera e i ringraziamenti per una determinata società;

sulla pagina *web* "ifattidinapoli", in un articolo intitolato "Napoli: al via bonifica a costo zero della discarica contrada Pisani a Pianura" del 10 giugno 2015, è riportato: «Venerdì 12 giugno a partire dalle ore 10 presso l'ex discarica di Pianura in Contrada Pisani partirà un progetto sperimentale di bonifica a costo zero. Promotore e artefice dell'iniziativa è il consigliere comunale Marco Nonno, Vice-Presidente dell'Assemblea cittadina, che spiega: "Nella discarica verrà immesso un batterio in grado di 'mangiare' i gas tossici presenti nello sversatoio e ripulire l'aria. L'iniziativa ha la supervisione tecnica dell'Università di Agraria di Portici, il patrocinio morale dell'Asl Napoli 1, del Comune di Napoli e la collaborazione dell'Arpac, l'agenzia regionale per l'ambiente. La zona interessata dall'intervento per ora è di 400 metri quadri e riguarda l'ex discarica abusiva Caselle". Il progetto sostenuto dal Vice-Presidente del Consiglio comunale di Napoli Marco Nonno è attuato dalla società Bio V.I.T.A srl di Pagani insieme alla Green Innovations di Sanremo»;

sul sito di informazione *on line* "ilmattino", in un articolo del 3 luglio 2015 a firma di Marina Cappitti dal titolo "Discarica Pianura, arrivano i primi dati dell'Arpac sulla qualità dell'aria", si legge: «Nella discarica abusiva di Caselle Pisani a Pianura i camion che sversavano materiali di ogni tipo e provenienza non ci sono più, eppure la discarica è ancora attiva. Almeno in profondità, nel sottosuolo. È quanto emerge dalle analisi condotte dal laboratorio mobile dell'Arpac (Agenzia regionale per la protezione ambientale in Campania) per tre mesi - da aprile a luglio di quest'anno - sulla qualità dell'aria in una parte dell'ex sversatoio. Metano e idrocarburi non metanici hanno raggiunto rispettivamente anche picchi di concentrazione fino a 1000 e 2500 microgrammi al metro cubo. Valori importanti non tanto per la quantità, ma perché di fatto indicano che la discarica è attiva in profondità e questo a sua volta significa che ci sono sia delle emissioni nell'atmosfera, sia delle produzioni di percolato»;

è inoltre riportato che: «Superati inoltre per cinque volte i limiti per le polveri sottili, come si evince dal verbale della riunione tenutasi oggi cui erano presenti insieme ai rappresentanti dell'Arpac anche quelli di Biovita, la società che il mese scorso ha iniziato - gratuitamente - un progetto di bonifica sperimentale». Ed infine che: «Convinto della riuscita dell'operazione il vicepresidente del Consiglio comunale, Marco Nonno, presente sia alla riunione, sia durante le prime inoculazioni e che ha già annunciato che proporrà al Comune di mettere a disposizione una somma di circa 50mila euro con un bando e quindi una gara di appalto pubblica per estendere la sperimentazione all'intera area includendovi un servizio di vigilanza e il fornimento di piante speciali per il progetto di bonifica»;

le analisi dell'Arpac destano forti preoccupazioni per la salute dei cittadini che vivono nelle immediate vicinanze dell'ex sito di interesse nazionale ed evidenziano un forte calo di attenzione da parte delle istituzioni locali e nazionali sulla sempre attuale questione rifiuti in Campania che non si può dire di certo conclusa con la fine dell'emergenza;

considerato inoltre che:

in articolo intitolato "Al via il programma di messa di sicurezza e bonifica dell'ex discarica di Pianura", presente sulla pagina *web* "Napolitan" del 16 marzo 2016, è scritto che: «Il Piano prevede, come da convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e SOGESID, attività di indagini indirette (magnetometria, geoelettrica ecc.), di indagini ambientali dirette (sondaggi a carotaggio continuo), di realizzazione di piezometri per il monitoraggio delle acque di falda, di prelievo di campioni di top soil, suolo e sottosuolo, rifiuti e acque di falda e analisi chimiche di laboratorio sui campioni prelevati. Grazie a tali attività sarà possibile definire le modalità più adatte a poter procedere alla messa in sicurezza e bonifica dell'area». E ancora: «I siti interessati riguardano i suoli corrispondenti all'ex discarica comunale, all'ex discarica DI.FRA.B, all'ex discarica CITET, alla Località Spadari e alla discarica abusiva in località Caselle Pisani»;

a parere degli interroganti, alla luce della storicità dei fatti è possibile affermare che la Campania sia stata gravemente ferita nei decenni da intombamenti illeciti di rifiuti industriali e da gestioni al limite della liceità di discariche legali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e di quali ulteriori elementi dispongano al riguardo;

se non intendano promuovere iniziative per verificare la realizzazione della messa in sicurezza definitiva e la bonifica dell'ex discarica di Caselle, sollecitare la rimozione del cartello esposto all'ingresso e procedere, attraverso gli organi competenti, all'accertamento di eventuali responsabilità;

quali siano i risultati del progetto sperimentale avviato sulla discarica di Caselle, quali siano gli intendimenti futuri ed in che modo si intenda bonificare il sottosuolo dell'intera area gravemente inquinata;

se non ritengano opportuno verificare lo stato dei lavori del bando promosso dal consigliere comunale e quale potrebbe essere l'incidenza sulla grave situazione in cui versa l'ex discarica;

se non ritengano necessario promuovere uno *screening* mirato sulla popolazione dell'area in cui insistevano l'ex discarica abusiva o altre iniziative per la tutela della salute dei cittadini, anche al fine di acquisire dati indicativi relativi alle patologie locali;

se non ritengano opportuno fornire il *report* aggiornato sulle condizioni delle discariche del sito e se non intendano rendere noto il cronoprogramma di attuazione del piano previsto dalla convenzione con la Sogesid;

se non intendano promuovere iniziative di competenza finalizzate all'adozione di una campagna di informazione dell'intera popolazione locale su quali siano i reali rischi per la salute causati dalle esalazioni emesse dalla discarica;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di intensificare il monitoraggio ed il controllo dello stato dell'inquinamento del territorio del sito di Pianura.

(3-04146)

NUGNES, MORONESE, CASTALDI, PUGLIA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

nello scorso mese di luglio 2017, diverse testate giornalistiche hanno dato ampio risalto alla notizia del propagarsi di numerosi incendi sul vulcano Vesuvio che hanno comportato la distruzione di un'area di migliaia di ettari di terreno provocando una catastrofe ambientale di una gravità incommensurabile;

gli incendi, che con molta probabilità potrebbero essere di origine dolosa e su cui sono in corso indagini della Procura della Repubblica di Torre Annunziata, oltre a danneggiare un contesto ampiamente antropizzato, mettendo in pericolo persone e animali, avrebbero distrutto una vasta area della straordinaria pineta impiantata nel 1939 dalla Milizia forestale e conclusa a fatica, solo in piena guerra, nel 1942;

in un articolo intitolato "Il Vesuvio brucia senza tregua da una settimana 'Dietro tutto questo c'è un disegno criminale'" a firma della giornalista Amalia De Simone, in data 11 luglio 2017, pubblicato *on line* sul "Corriere della Sera", è riportato l'allarme lanciato dall'associazione "Salute e ambiente Vesuvio" e dal parroco Marco Ricci: "Ci sono rifiuti tossici che fanno propagare le fiamme e avvelenano l'aria. Il fumo infatti è nero. Dietro tutto questo c'è un disegno criminale". Mentre altri cittadini locali aggiungono: "Ormai non dormiamo più, abbiamo gola e occhi irritati. Non è giusto perché in molti tra la nostra gente hanno già pagato lo scotto di essersi ammalati di tumore a causa dello sversamento dei rifiuti";

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con il decreto 11 gennaio 2013, recante "Approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale" (*Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2013), trasferiva il sito "aree del litorale vesuviano" sotto le competenze della Regione Campania inserendolo nel censimento dei siti potenzialmente contaminati del PRB (piano regionale bonifica) e dei siti inquinati della Campania;

la legge della Regione Campania 7 maggio 1996, n. 11, recante "Modifiche ed integrazioni alla legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo", persegue, tra le altre, le finalità di conservazione, miglioramento ed ampliamento del patrimonio boschivo regionale, l'incremento della produzione legnosa, la difesa del suolo e la sistemazione idraulico-forestale, la prevenzione e la difesa dei boschi dagli incendi, la conservazione ed il miglioramento dei pascoli montani;

per il conseguimento di tali finalità vengono previsti degli indirizzi pianificatori da attuare attraverso il "piano forestale generale" (PFG) ed i "piani di assestamento forestale" (PAF);

considerato che:

in una segnalazione consultabile nella sezione "News" del sito *web* del Consiglio nazionale delle ricerche, pubblicata il 31 luglio 2017, dal titolo "Incendio boschivo del Vesuvio: in aumento il rischio idrogeologico", si legge: "Non solo perdita del patrimonio forestale: una delle conseguenze dell'incendio boschivo del Vesuvio consiste nell'aumento del rischio idrogeologico per la potenziale invasione di flussi fangoso-detritici nelle aree urbane, a valle dei versanti devastati dal fuoco";

i geologi firmatari evidenziano inoltre che: "Questi flussi incanalati di tipo fangoso-detritico, soprattutto nelle parti più inclinate, possono evolvere rapidamente in flussi catastrofici rapidi in grado di causare danni considerevoli a manufatti e persone. Dall'inizio del nubifragio al sopraggiungere di flussi incanalati nelle aree urbane a valle, ci vogliono alcune decine di minuti come verificato in altre zone precedentemente devastate da flussi fangoso-detritici";

sul sito di informazioni *on line* "ilmattino" del 5 dicembre 2017, in un articolo dal titolo " Un patto per il recupero del Vesuvio: il ministro Galletti firma l'intesa con il Parco", è riportata la notizia che "Il ministro Galletti al palazzo Mediceo di Ottaviano ha firmato la convenzione EnteParco - Sogesid per sviluppo e legalità. Recupero dei suoli dopo gli incendi di questa estate";

nel testo della citata convenzione, all'art. 2, rubricato "Oggetto della Convenzione", sono previste azioni che, a parere degli interroganti, sarebbero solo di "mappatura" degli effetti degli incendi avvenuti nell'area del parco mentre le azioni concrete sarebbero possibili solo attraverso una successiva convenzione attuativa da stipulare sulla base degli esiti delle attività previste come indicato al comma 3 del medesimo articolo; ovvero potranno realizzarsi dopo un periodo non inferiore ad un anno in quanto la stessa convenzione ha una durata di 12 mesi dalla data della sottoscrizione prorogabile in accordo tra le parti;

l'accordo, così come pubblicato sul sito del parco del Vesuvio, risulta ancora mancante del POD (piano operativo di dettaglio) previsto all'art. 3 della convenzione, e delle indicazioni di azioni immediate e concrete rispetto al problema delle cave utilizzate come siti di discarica nel corso delle emergenze rifiuti in Campania. In tal senso, continua a permanere il grave stato di inquinamento nei vuoti della complessa area del sito vulcanico, nonostante l'ente parco del Vesuvio abbia stimato in 450.000 euro (art. 5) il fabbisogno delle attività previste nel testo sottoscritto;

considerato inoltre che:

l'articolo intitolato "Sedici associazioni insieme per rilanciare il parco nazionale del Vesuvio" del 7 dicembre 2017, pubblicato sul sito di informazione *on line* "ilmattino", dà ampio spazio alla notizia della costituzione della "Rete civica per il parco" che avrebbe come obiettivo quello di discutere ed elaborare politiche efficaci per la tutela dell'ambiente, la qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo economico-sostenibile del territorio;

si legge che: "'Le associazioni (...) si riconoscono ed hanno sottoscritto un manifesto per la rinascita del parco nazionale del Vesuvio che, partendo da un'analisi severa del comportamento delle istituzioni nella disastrosa vicenda degli incendi, si interroga sulle cause storiche che hanno portato al mancato decollo del parco nazionale a più di venti anni dalla sua istituzione'. Non mancano nel manifesto le indicazioni programmatiche, tra le quali la richiesta di interventi urgenti coordinati dall'ente parco per mitigare il rischio idrogeologico, aggravatosi dopo gli incendi della scorsa estate";

sulla pagina *web* "Corriere del Mezzogiorno", con un articolo pubblicato in data 7 novembre 2017 dal titolo "Maltempo, rischio evacuazioni nel Salernitano. E sul Vesuvio frana il terreno", viene evidenziato che: "Si lavora in Campania per limitare i danni del maltempo che in queste ore sta interessando il territorio: volontari e tecnici operano per liberare da fango e detriti le zone in cui si sono registrati eventi alluvionali o dissesti idrogeologici". È evidenziato inoltre che: "Intanto anche sul Vesuvio si registrano i primi smottamenti dopo gli incendi di questa estate che hanno devastato la zona";

considerato altresì che:

la tutela del territorio, sia montano che rurale, paga la colpevole insensibilità politica e culturale che ha favorito il degrado delle aree di montagna e delle sue zone interne, intese come luoghi di vita e non solo di utilizzo;

non vi è dubbio, a parere degli interroganti, che tale contesto ambientale risenta delle conseguenze di una serie di provvedimenti governativi e legislativi che nel tempo hanno, di fatto, smantellato presidi e strutture portanti preposti alla prevenzione e alla tutela del territorio montano, agrario e rurale, *in primis* attraverso la "riforma Madia" (di cui alla legge n. 124 del 2015) che, disponendo il riassorbimento del Corpo forestale da parte dell'Arma dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco, ha comportato inefficienze ed una risposta inadeguata a fronte di situazioni di emergenza straordinaria;

nella convenzione tra l'ente parco del Vesuvio e la Sogesid società *in house* del Ministero dell'ambiente, non è prevista la collaborazione dell'Arpac mentre non risulta agli interroganti alcuna specifica competenza nel settore da parte della Sogesid, considerato anche che per le attività che si impegna a svolgere potrà avvalersi di esperti esterni come prevede l'art. 11 (Contratti a terzi) della convenzione;

a parere degli interroganti, pur essendo, dopo l'incendio, aumentato il rischio idrogeologico per gli abitanti della zona pedemontana, sui quali potrebbero riversarsi i flussi fangosi e detritici qualora i versanti incendiati siano interessati da un nubifragio di 40-50 millimetri in un'ora circa, la convenzione non interviene nella direzione di garantire la sicurezza degli stessi cittadini ma, a quanto si legge, prende in considerazione soltanto i suoli, i sentieri e le aree siti all'interno dell'area perimetrale del parco,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e di quali ulteriori elementi disponga al riguardo;

se non consideri opportuno accertare lo stato di elaborazione del piano di assestamento forestale previsto dalla citata legge regionale n. 11 del 1996 e nel caso sollecitare, anche tramite la Regione Campania, la sua immediata attuazione;

quali siano stati i criteri di valutazione alla base della scelta di affidare a Sogesid la realizzazione delle prime fasi di ricognizione e riqualificazione della vasta area avvolta dagli incendi;

quali attività di vigilanza e controllo intenda mettere in atto al fine di monitorare tutte le aree a rischio di incendi dolosi e quali azioni di competenza intenda assumere per salvaguardare il vasto e complesso *habitat* dell'intero litorale vesuviano;

se non intenda, nell'ambito delle proprie attribuzioni, sollecitare il processo di integrazione istituzionale tra ente parco e Comuni del litorale vesuviano;

se non intenda fornire un quadro aggiornato dello stato del rischio idrogeologico dell'intera area vesuviana, con particolare riferimento a quella devastata dagli incendi;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare l'intero ecosistema nelle cave interessate dai rifiuti e con quali modalità ritenga di espletare le attività di caratterizzazione nel caso di rifiuti tossici;

se non ritenga doveroso assumere iniziative, per quanto di competenza, affinché la Regione Campania proceda alle improcrastinabili opere di bonifica delle discariche abusive nell'area del parco nazionale del Vesuvio e al rafforzamento delle attività di prevenzione che evitino la realizzazione di nuove discariche, escludendo che da tali attività derivino forme di lucro da parte della criminalità organizzata;

quali azioni ritenga necessarie, anche di concerto con la Regione, per la conservazione della biodiversità dei luoghi e se non intenda adottare ulteriori provvedimenti per garantire la tutela e la salvaguardia dell'area.

(3-04147)

ALBANO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'articolo 13 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, recante "Disposizioni urgenti per la crescita l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", aveva previsto l'entrata in vigore dell'imposta municipale propria (IMU) di cui al decreto legislativo n. 23 del 2011 che ridefiniva il regime fiscale degli immobili agricoli, siano essi terreni o fabbricati, imponendo un aggravio fiscale in particolare sugli immobili utilizzati per lo svolgimento dell'attività agricola;

come previsto da numerose associazioni di categoria del mondo agricolo, l'IMU agricola applicata ai Comuni della provincia di Imperia si è rivelata particolarmente gravosa ed insostenibile per i coltivatori, in quanto gli estimi catastali dei Comuni costieri sono nettamente superiori a quelli applicati ad altri Comuni, come ad esempio quello di Imperia o di Albenga, classificate allora come "zone disagiate", per non parlare di quelli applicati in altre zone floricole in Italia come la zona di Ercolano e Pompei;

in considerazione di ciò, le stesse associazioni di categoria avevano chiesto da subito ai sindaci dell'imperiese di attivarsi per ottenere la revisione degli estimi e l'applicazione di un'aliquota minima;

finalmente nel 2013 ha avuto avvio il processo di riduzione degli estimi catastali dell'imperiese e, sempre su sollecitazione delle diverse associazioni di categoria, molti di questi Comuni hanno proceduto all'approvazione delle relative delibere ai fini della richiesta di revisione presso l'Agenzia del territorio;

con il decreto-legge n. 95 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2013, è stata approvata l'esenzione della seconda rata IMU per i proprietari e coltivatori diretti iscritti all'INPS e per gli imprenditori agricoli professionali, mentre per i Comuni che applicato l'aliquota superiore al 7,6 per mille invece occorreva pagare il 40 per cento della parte eccedente al 7,6 per mille;

nel mese di febbraio 2014 la direzione regionale dell'Agenzia del territorio ha dato il proprio assenso alla revisione degli estimi catastali per le categorie orto irriguo, roseto e colture floricole in provincia di Imperia e l'Agenzia del territorio di Imperia ha proceduto al relativo studio sull'utilizzo dei terreni e sul dimensionamento e redditività delle imprese agricole su detti terreni, per poi inviare una relazione esaustiva alla Direzione centrale catasto e cartografia; questo lavoro, svolto tramite interviste e raccolta dati, si è concluso nell'estate 2015;

considerato che dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 13 gennaio 2015 del decreto legislativo n. 198 del 2014, recante "Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie, a norma dell'articolo 2, comma 3, lettera a), della legge 11 marzo 2014, n. 23", entrato in vigore il 28 gennaio 2015, che prescrive i criteri per definire le competenze, la composizione e il funzionamento delle commissioni censuarie, centrale e locali, il Tribunale di Imperia ha formato nel 2016 la commissione censuaria locale cui è stata trasmessa l'indagine dell'Agenzia del territorio di Imperia. Si resta sempre in attesa della nomina da parte del Ministero dell'economia e delle finanze dei componenti della commissione censuaria centrale, come deciso nel Consiglio dei ministri n. 37 del 10 novembre 2014, per portare a compimento questo processo di revisione, in quanto spetta alla commissione centrale, il compito di ratificare o variare le tariffe relative alle qualità e classi dei terreni, e ha facoltà di sostituirsi alle commissioni locali in caso di inerzia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover procedere con la massima urgenza alla nomina dei componenti della commissione censuaria centrale, in assenza della quale è impossibile portare a compimento i processi di revisione degli estimi catastali in tutta Italia, atti a sanare situazioni di grande disparità di trattamento fiscale tra territori omogenei.

(3-04148)

SCALIA, FAVERO, AMATI, DI BIAGIO, FRAVEZZI, DALLA TOR, MOSCARDELLI, Stefano ESPOSITO, FABBRI, LANIECE, LUCHERINI, ORELLANA, SPILABOTTE, PEZZOPANE, MASTRANGELI, BORIOLI, DALLA ZUANNA, PAGLIARI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con 7 miliardi di fatturato l'industria cartaria è parte di una filiera che solo in Italia "vale" 31 miliardi di euro, con 200.000 addetti e 680.000 nell'indotto;

la carta è il prodotto più riciclato in Europa;

dalla raccolta urbana della carta in Italia deriva il primo materiale in quantità (oltre 3 milioni di tonnellate nel 2015 su un totale di 6,3 milioni di tonnellate di carta raccolta) con un tasso di riciclo dell'80 per cento nel settore dell'imballaggio;

in Italia, ogni minuto, vengono riciclate 10 tonnellate di carta e in questi giorni sono state annunciati nuovi investimenti tra cui quello del gruppo turco EREN a Bertinico in provincia di Lodi per 650 milioni di euro e 500.000 tonnellate di capacità produttiva, a partire da carta da macero, che si aggiungono alle riconversioni, in avanzata fase di realizzazione, dello stabilimento Burgo, in provincia di Mantova (per altre 500.000 tonnellate) e di quello di Avezzano (altre 200.000 tonnellate), sempre a base di carta da macero;

si tratta di iniziative in grado di aumentare la circolarità del sistema Italia per quanto concerne i rifiuti cellulosici, in quanto a breve detti investimenti e riconversioni consentiranno di ridurre l'*export* di carta da macero pari ormai a 1,6 milioni di tonnellate all'anno;

dal processo di riciclo, in particolare, si genera uno scarto, comunque minimo rispetto al rifiuto evitato grazie al riciclo della carta, il cui recupero energetico è una *best available technique* (BAT) a livello UE, a cui l'industria cartaria dei Paesi europei concorrenti all'Italia (ad esempio quella tedesca) fa ampiamente ricorso;

in Italia è ben nota la difficoltà di gestione di quegli scarti che, pur ricchi di energia, continuano a finire nelle discariche, ormai sempre meno;

in Italia uno dei principali ostacoli al riciclo, oltre all'aumento della capacità dello stesso, è proprio la difficoltà di gestione degli scarti di riciclo e ciò per i seguenti motivi: impossibilità da parte delle imprese italiane di installare questo tipo di impianti all'interno dei propri siti produttivi e mancanza all'esterno dei siti produttivi di infrastrutture sufficienti per recuperare energeticamente le quantità di scarto di *pulper* generate dall'industria del riciclo;

ciò costituisce un evidente limite alla "circolarità" ed è un enorme spreco di risorse e di energia, che le altre industrie cartarie europee non fanno;

per recuperare 300.000 tonnellate di scarti di riciclo (nulla di fronte ai circa 5 milioni di tonnellate di carta riciclata ogni anno) c'è solo un impianto di termovalorizzazione dedicato, mentre un secondo impianto non viene utilizzato in maniera costante;

le capacità di recupero energetico disponibili vengono utilizzate per recuperare quasi esclusivamente rifiuti urbani, il che determina una situazione semplicemente inadeguata allo stato attuale, ma che rischia di peggiorare in presenza dei suddetti nuovi investimenti e riconversioni produttive, che prossimamente andranno ad ampliare la capacità di riciclo in Italia;

tali investimenti e riconversioni sono in linea con gli obiettivi dell'economia circolare e con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile in Italia;

i concorrenti europei hanno invece impianti a piè di fabbrica, oppure utilizzano impianti di termovalorizzazione o altri impianti industriali (cementifici);

nel rispetto dei principi della gerarchia comunitaria, recuperare energia dagli scarti del riciclo, consente di: contribuire alla decarbonizzazione; ridurre lo svantaggio competitivo oggi esistente tra l'industria nazionale e i suoi competitori nella UE; dare piena attuazione ai principi dell'economia circolare;

il Codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006) all'art. 199, comma 3, prevede, tra i contenuti previsti nei piani regionali di gestione dei rifiuti: "il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani (...), nonché ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti; (...) le iniziative volte a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino";

si tratta di norme previste a livello di legislazione nazionale, ma che devono essere attuate a livello regionale;

in questa direzione un'azione di coordinamento del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico con la Conferenza Stato-Regioni potrebbe stimolare una maggiore attività sul tema del recupero degli scarti del riciclo, proprio per rafforzare le politiche di economia circolare;

in assenza di qualsiasi azione, il rischio, sempre più vicino è che si blocchi la produzione, quindi il riciclo della carta e conseguentemente la raccolta differenziata della carta su suolo pubblico (e su quello privato), per una quantità dai 3 milioni ai 6,3 milioni di tonnellate;

l'assenza di qualsiasi azione potrebbe rimettere in discussione gli investimenti e le riconversioni già avviate, con dannosi effetti allo sviluppo sostenibile,

si chiede di sapere:

quali attività siano state poste in essere per incrementare il recupero energetico degli scarti del riciclo della carta proprio per rafforzare le politiche di economia circolare in accordo con le *best available techniques* comunitarie;

quale sia il grado di consapevolezza del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico rispetto alla conclamata situazione di carenza di impianti di recupero energetico per gli scarti di riciclo della carta e di come la stessa possa impattare sugli obiettivi ambientali di riciclo del Paese in relazione agli impegni comunitari già assunti dall'Italia, oltre che con l'obiettivo più generale di rilanciare gli investimenti nell'industria.

(3-04149)

LAI, ANGIONI, CUCCA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da notizie diffuse su alcuni organi di informazione locali si è venuti a conoscenza del fatto che nei fondali marini della banchina della diga foranea del bacino industriale di Porto Torres (Sassari) si troverebbero depositate centinaia di tonnellate di carbone. La presenza di tale materiale nella zona dove avviene l'attracco delle navi carboniere è stata accertata dalla società EP Produzione nei mesi scorsi e successivamente comunicata alle autorità locali e agli organi di vigilanza regionali e provinciali;

dalle prime ricostruzioni effettuate sembra che il materiale fossile si sia depositato nel fondale durante le operazioni di scarico nei primi anni di utilizzo del carbone nella centrale di Fiumesanto, e dunque dal 2003. Si tratterebbe dunque di uno sversamento avvenuto non di recente;

considerato che:

sul punto i responsabili di EP Produzione hanno dichiarato alla stampa che "il carbone non è una sostanza pericolosa per l'ambiente e non rilascia sostanze inquinanti." Diversamente, i rappresentanti di alcune associazioni ambientaliste hanno espresso forte preoccupazione per la presenza di tale materiale sui fondali marini di Porto Torres e hanno chiesto che venga fatta chiarezza su come sia avvenuto lo sversamento e su come si intenda procedere per il recupero dei fondali;

pur rilevando positivamente l'immediata comunicazione dello sversamento alle autorità locali e di vigilanza da parte della società EP Produzioni, è sicuramente necessario a parere degli interroganti fornire con la massima urgenza ai cittadini notizie dettagliate e certezze riguardo alla presenza di tale materiale sui fondali del bacino industriale di Porto Torres, nonché sul suo grado di tossicità e dunque di pericolosità per la salute e per l'ambiente;

è necessario, inoltre, individuare eventuali responsabilità da parte di chi era preposto alla verifica e al controllo delle operazioni di scarico e di trasporto del carbone dalle navi alla centrale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto emerso nei giorni scorsi riguardo alla accertata presenza di centinaia di tonnellate di carbone depositate nei fondali della banchina della diga Foranea del bacino industriale di Porto Torres e quali siano le sue valutazioni in merito;

se e quali verifiche ed accertamenti abbia avviato o intenda avviare per conoscere l'attuale stato di inquinamento dei fondali interessati dallo sversamento, il grado di tossicità del materiale presente e le modalità previste per il recupero dell'area;

se e quali iniziative abbia avviato o intenda avviare per individuare le responsabilità di quanto avvenuto;

infine, se non ritenga necessario avviare una complessiva opera di bonifica dell'area interessata dallo sversamento, che, oltre a rassicurare le popolazioni interessate, possa salvaguardare le prospettive di una valorizzazione turistica e ambientale del territorio e della pesca.

(3-04150)

TAVERNA, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, CASTALDI, CIOFFI, GAETTI, GIARRUSSO, LUCIDI, MONTEVECCHI, MORONESE, PAGLINI, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, in base agli elementi informativi in possesso degli interroganti:

l'art. 1, comma 1, della legge n. 119 del 2017, ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge n. 73 del 2017, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci", di iniziativa del Ministro in indirizzo;

l'art. 1 del decreto-legge, come modificato in sede di conversione, prevede che, al fine di assicurare la tutela della salute pubblica e il mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza epidemiologica in termini di profilassi e di copertura vaccinale, "per i minori di età compresa tra zero e sedici anni e per tutti i minori stranieri non accompagnati sono obbligatorie e gratuite, in base alle specifiche indicazioni del calendario vaccinale nazionale relativo a ciascuna coorte di nascita, le vaccinazioni di seguito indicate: a) anti-poliomielitica; b) anti-difterica; c) anti-tetanica; d) anti-epatite B; e) anti-pertosse; f) anti-Haemophilus influenzae tipo b" (comma 1). Agli stessi fini, "sono altresì obbligatorie e gratuite (...) le vaccinazioni di seguito indicate: a) anti-morbillo; b) anti-rosolia; c) anti-parotite; d) anti-varicella" (comma 1-bis);

nel corso della trattazione in 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, in data 14 giugno 2017 è pervenuta la documentazione dell'Istituto superiore di sanità (ISS) in relazione ai quesiti dei componenti della Commissione circa l'importanza dell'obbligo per le 12 vaccinazioni;

la relazione dell'ISS sottolinea l'importanza di prevedere l'obbligatorietà per 12 vaccinazioni, sostenendo: il successo delle strategie vaccinali; il progressivo e inesorabile *trend* in diminuzione del ricorso alle vaccinazioni che si è registrato dal 2013, che ha determinato una copertura vaccinale al di sotto del 95 per cento, ossia sotto la soglia raccomandata dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) per garantire l'"immunità di gregge"; l'aumento delle coperture di complessivi 5 punti percentuali nei due anni scolastici successivi all'introduzione in California del "Senate Bill 277" voluto dal governatore dopo la constatazione del calo delle coperture e la riaccensione di focolai epidemici come quello di morbillo a Disneyland;

l'attuale presidente dell'ISS è il professor Gualtiero Ricciardi, il quale in più occasioni ha manifestato pubblicamente il suo favore all'introduzione dell'obbligatorietà per 12 vaccini;

sia nella relazione depositata in 12ª Commissione, sia nelle interviste rilasciate, egli si è spinto fino a sostenere la necessità che sia reso obbligatorio anche un tredicesimo vaccino, quello contro lo pneumococco, come si legge *on line* su "quotidianosanita" il 16 giugno 2017;

in data 15 settembre 2017 il professor Ricciardi, intervenendo alla "Festa della sanità" del Partito democratico a Firenze, rivendicava la sua parte da protagonista nella legge che ha imposto 10 vaccini obbligatori, affermando che: "Ho fatto presente alla ministra Lorenzin la situazione preoccupante in cui ci trovavamo, lei è stata molto reattiva e insieme abbiamo fatto la nuova legge", come si può leggere su "il Fatto quotidiano" il 7 dicembre 2017;

l'ISS ha svolto un ruolo significativo nella predisposizione del piano nazionale prevenzione vaccinale 2017-2019, in particolare all'interno del gruppo di lavoro interistituzionale "strategie vaccinali";

considerato che:

con atto di sindacato ispettivo 3-03869, pubblicato in data 11 luglio 2017, presentato dalla sen. Dirindin, si evidenzia il potenziale conflitto di interessi esistente tra il ruolo propulsore assunto dal professor Ricciardi nella formulazione del piano nazionale vaccinale 2017-2019, nonché della legge che dispone l'obbligatorietà di 10 vaccini e il suo incarico presso l'università Cattolica con finanziamento a carico della Merck Sharp & Dohme, una delle maggiori aziende farmaceutiche al mondo *leader* nella lotta contro le malattie prevenibili con vaccinazione;

l'interrogazione riporta, altresì, che dal 1° settembre 2015 il professor Ricciardi è in aspettativa senza assegni a seguito del conferimento di incarico a presidente dell'ISS e che, ciò nonostante figura ancora in alcune pagine del sito "Unicatt" come direttore dell'Istituto;

il professor Ricciardi ha risposto pubblicamente rispetto alle preoccupazioni sollevate dall'interrogazione, precisando che da quando ha assunto la carica presidente dell'ISS è in aspettativa dall'università; tale circostanza, già menzionata nel suddetto atto di sindacato ispettivo, a parere degli interroganti, non esclude in radice l'eventualità che vi sia la situazione di conflitto di interesse prima enucleata;

considerato, inoltre, che, per quanto risulta:

il professor Ricciardi è stato nominato presidente dell'Istituto superiore di sanità con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro in indirizzo, dopo che per un anno (luglio 2014-luglio 2015) ha svolto il ruolo di commissario straordinario dell'istituto stesso, sempre su nomina del Ministro;

peraltro, durante il commissariamento il professor Ricciardi non si è limitato, come l'istituto impone, a porre in essere tutte le azioni necessarie al raggiungimento dell'equilibrio finanziario, ma ha proceduto ad una riorganizzazione interna dell'ISS e all'approvazione dei relativi regolamenti, come già rilevato nell'atto di sindacato ispettivo 3-01935 del 14 maggio 2015 presentato dalla prima firmataria della presente interrogazione;

in data 28 luglio 2015, in sede di acquisizione del parere della I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera, al fine dell'approvazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di nomina del presidente dell'ISS, a norma dell'art. 4 del decreto legislativo n. 106 del 2012, il deputato Massimo Baroni ha rilevato che sulla proposta del relatore alla nomina del professor Ricciardi alla luce dei numerosi incarichi ricoperti da lui, vi sia il fondato sospetto che ricorrano condizioni di incompatibilità o di inconferibilità, ricordando anche la candidatura da parte del soggetto designato alle ultime elezioni politiche;

le contrarietà del gruppo MoVimento 5 Stelle alla proposta del relatore poggiano, come sostenuto dal deputato Baroni nel corso della seduta della Commissione del 5 agosto 2015, su diversi motivi, di legittimità, di metodo e di merito. Baroni rileva che, riguardo alla legittimità, la nomina del professor Gualtiero Ricciardi a commissario straordinario dell'Istituto superiore di sanità, effettuata ai sensi dell'articolo 15 del decreto-legge n.98 del 2011, già inibisce o comunque rende di per sé problematica la candidatura e la nomina a presidente del medesimo Istituto, per quattro motivi. Emergono, infatti, dubbi di legittimità sull'avvenuta nomina a commissario di un soggetto che, non avendo le competenze contabili e finanziarie, era deputato esclusivamente ad un risanamento finanziario ma che di fatto ha travalicato tali compiti approvando anche lo statuto con una procedura sulla quale vi sono dubbi rilevanti di illegittimità. Rileva, inoltre, che il ruolo di commissario straordinario è stato svolto dal professor Ricciardi senza collocazione in aspettativa, ciò in probabile violazione della normativa vigente. Tale fatto espone il soggetto designato ed i soggetti che lo hanno nominato a possibili giudizi e contenziosi dinanzi agli organi amministrativi e contabili, con effetti imprevedibili sulle amministrazioni coinvolte. Risulta infatti che

il professor Ricciardi, come da lui stesso confermato in sede di audizione, dopo la nomina a commissario abbia continuato a ricoprire sia il ruolo di professore universitario sia il ruolo di direttore del Dipartimento per l'assistenza sanitaria di sanità pubblica del policlinico universitario "A. Gemelli", oltre al ruolo di direttore della scuola di specializzazione in Igiene e medicina preventiva. Fa presente, inoltre, che in costanza della carica di commissario non risultava rinvenibile sul sito dell'ISS la pubblicazione, obbligatoria, né della dichiarazione dei redditi né dei compensi e dei rimborsi a carico della finanza pubblica, in palese violazione delle norme sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione. Ricorda che l'incarico di commissario straordinario implica numerose e diffuse incompatibilità ai sensi della normativa vigente, a cominciare dal decreto legislativo n. 39 del 2013, evidenziando che generalmente per tutte le nomine di commissario straordinario vige un'inconferibilità successiva ad assumere l'incarico di presidente. A tale proposito richiama anche un recente orientamento dell'ANAC del 6 maggio 2015. Sottolinea, al riguardo, la ragionevolezza di separare, per ovvi motivi d'imparzialità e di appropriatezza delle motivazioni sottese alla nomina, l'incarico commissariale straordinario dalla nomina di presidente. Relativamente al metodo seguito per la nomina, sottolinea due elementi di criticità: l'incomprensibilità di un'inversione di tendenza rispetto alla procedura di nomina del precedente presidente dell'ISS avvenuta a seguito di interpello pubblico, con una commissione di valutazione costituita con decreto e susseguente individuazione di una rosa di ben 27 candidati; il contrasto con le procedure utilizzate negli altri enti pubblici di ricerca analoghi all'ISS nel mondo (National institute of health americano, Imperial college inglese), che istruiscono procedimenti pubblici di interpello e di valutazione comparativa tra più candidati. In relazione al merito, rileva la diffusa sussistenza di numerosi conflitti d'interesse risultanti da una commistione con case farmaceutiche o simili, laddove, ad esempio, il professor Ricciardi ricopre oppure ha ricoperto l'incarico di membro dell'European steering group sulla sostenibilità dei sistemi sanitari e relatore del libro bianco europeo, iniziativa finanziata dalla casa farmaceutica "AbbVie", e l'incarico di responsabile scientifico del primo libro bianco sull'Health technology assessment in Italia e del progetto ViHTA (Valore in health technology assessment), iniziative finanziate da GlaxoSmithKline. Ricorda che già da commissario il professor Ricciardi, al di fuori delle competenze richieste, ha avanzato la proposta di creare all'interno dell'ISS un centro nazionale per l'health technology assessment, i cui obiettivi sembrano coincidere con quelli di GlaxoSmithKline nel programma ViHTA;

in tale sede, il M5S ha ritenuto assolutamente non opportuna la nomina proposta dal Governo, anche a tutela dello stesso Ministero e dell'ISS, che è un organo tecnico-scientifico del Servizio sanitario nazionale che persegue la tutela della salute pubblica, a salvaguardia del principio universalistico di cura e di equità, apprezzato in tutto il mondo;

considerato, infine, che, per quanto risulta agli interroganti:

nel mese di novembre 2017 è stato pubblicato il libro inchiesta "Vaccini-Nazione. I vaccini in Italia. La prima indagine giornalistica che supera pregiudizi e ignoranza" di Giulia Innocenzi. L'autrice si sofferma sull'eventuale conflitto di interessi del presidente Ricciardi nella promozione della normativa sulla prevenzione vaccinale;

in particolare, sottolinea come dal maggio 2013 egli sia membro del *panel* europeo sull'efficacia degli investimenti in sanità presso la Direzione generale per la salute e la sicurezza alimentare della Commissione europea, come riporta il suo *curriculum vitae* pubblicato sul sito dell'Istituto superiore di sanità;

dalle dichiarazioni di interessi presentate per tale incarico emerge che Ricciardi ha svolto, dal 2007 al 2012, l'incarico di consulente per diverse case farmaceutiche relativamente all'*health technology assessment* (HTA) su numerosi fra farmaci e vaccini;

l'autrice del libro mette in luce come vi sia corrispondenza tra alcuni dei vaccini per i quali il professor Ricciardi ha svolto consulenza e quelli che successivamente vengono inseriti nel piano nazionale prevenzione vaccinale 2017-2019 (PNPV), alla cui stesura egli ha contribuito in qualità di presidente dell'ISS e di membro del gruppo di lavoro interistituzionale "strategie vaccinali";

in data 7 dicembre 2017, "il Fatto quotidiano" ha pubblicato un estratto del suddetto libro e riportato le domande poste al professor Ricciardi prima della medesima pubblicazione: "Quelle collaborazioni con le multinazionali che si occupano di vaccini rappresentano un conflitto di interessi per chi poi scrive il piano vaccinale? Che ordine di grandezza avevano le remunerazioni per il contributo? La procedura di nomina alla testa del più importante organismo tecnico di supporto al ministro è stata corretta?"; ai suddetti quesiti il presidente dell'ISS si è limitato a rispondere: "Posso confermarle che ho da sempre impostato e condotto le mie attività didattiche, scientifiche e professionali nel segno del massimo rigore e della più completa trasparenza e accountability";

il giorno successivo, 8 dicembre, il professor Ricciardi ha rilasciato un'intervista alla testata giornalistica "Il Foglio", nella quale ha confermato le consulenze alle case farmaceutiche asserendo che "Sono valutazioni che ho fatto molti anni fa come scienziato. Sono stato il primo ad applicare un tipo di valutazione nel 2006, un approccio metodologico inventato da me che ha fatto il giro del mondo, e per questo diverse aziende si sono rivolte a me per fare queste valutazioni";

tra le consulenze menzionate nelle dichiarazioni di interesse ce n'è una svolta nel 2012 per l'azienda farmaceutica Novartis in relazione all'HTA del vaccino anti meningococco B;

questo vaccino è stato inserito nel piano nazionale vaccini 2017-2019, tra i vaccini obbligatori nel decreto-legge n. 73, mentre in sede di conversione viene inserito tra le vaccinazioni fortemente raccomandate;

a parere degli interroganti, molteplici perplessità suscita l'inserimento del vaccino anti meningococco B in questi provvedimenti alla luce della relativa consulenza svolta da Ricciardi presso la Novartis; ciò soprattutto in quanto l'ISS aveva espresso parere contrario all'inserimento del vaccino nel calendario vaccinale predisposto nel piano nazionale;

invero, nel 2014 l'ISS (ed in particolare, il centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute), viene incaricato dal Ministro, su richiesta del coordinamento interregionale della prevenzione, di condurre un'istruttoria tecnico-scientifica per fornire ai decisori elementi condivisi per valutare l'opportunità di includere il nuovo vaccino antimeningococco B nel calendario vaccinale;

nel documento conclusivo l'ISS rappresenta come quello contro il meningococco B sia un vaccino ancora sottoposto a monitoraggio addizionale, e cioè un medicinale per cui i dati di esperienza *post* commercializzazione sono limitati e che al momento non sono disponibili dati sufficienti sulla frequenza di reazioni avverse;

la relazione prosegue spiegando che l'Italia presenta un'incidenza di malattia invasiva da meningococco più bassa rispetto agli altri Paesi europei. Tra i Paesi esaminati solo il Regno Unito ha raccomandato l'introduzione della vaccinazione universale per tutti i nuovi nati, ma a condizione che il vaccino sia disponibile a basso costo. Altri Paesi, come Germania, Spagna e Francia, hanno valutato di utilizzare il vaccino solo in presenza di focolai epidemici o per singoli ad alto rischio di contrarre la malattia. Ciò a causa dell'assenza di dati di efficacia clinica del vaccino, sulla durata della protezione e per la difficoltà di integrare il nuovo vaccino nel calendario vaccinale;

la nota dell'ISS conclude il capitolo sulla strategia vaccinale segnalando però che l'incremento delle sedute vaccinali conseguente all'introduzione del vaccino antimeningococco B potrebbe avere ripercussioni sull'accettabilità e sull'adesione della vaccinazione da parte dei genitori. Questo anche perché, se somministrato coi vaccini di *routine*, aumenta considerevolmente la probabilità di febbre, per cui è consigliato l'utilizzo profilattico del paracetamolo;

in conclusione, l'Istituto superiore di sanità si era espresso favorevolmente verso l'uso del vaccino nel corso di focolai epidemici e sull'offerta a gruppi ad alto rischio di contrarre la malattia (ad esempio i soggetti immunodepressi), mentre si è riservato alcune cautele rispetto alla vaccinazione di massa, per la quale si sarebbe resa necessaria la conduzione di un'indagine finalizzata a comprendere la percezione dei genitori sulla gravità della malattia e l'eventuale accettabilità della vaccinazione;

secondo l'ISS, inoltre, la circostanza che il vaccino sia ancora sotto monitoraggio addizionale dovrebbe indurre le Regioni e Asl che offrono la vaccinazione a prevedere un sistema di sorveglianza attiva per monitorare le reazioni avverse alla vaccinazione; attività svolta sino ad allora soltanto dalla Regione Veneto;

analogamente, il professor Ricciardi, come risulta dalle dichiarazioni di interessi, ha svolto consulenze anche per il vaccino contro il papilloma virus di GlaxoSmithKline e di Sanofi Pasteur, inserito nel calendario vaccinale, nonché per il vaccino anti pneumococcico, sia per la Pfizer che per la Wyeth Lederle. Questo vaccino è stato inserito nella legge n. 119 del 2017 tra quelli fortemente raccomandati e secondo il presidente Ricciardi, alla luce delle interviste rilasciate e della relazione depositata dall'ISS in 12ª Commissione permanente, come sopra esplicitato, sarebbe dovuto diventare obbligatorio;

dal luglio 2012 al luglio 2014, il professor Ricciardi, inoltre, è stato membro dell'European advisory committee on health research (EACHR) presso l'Organizzazione mondiale della sanità. Al fine di assumere tale incarico, lo stesso ha dovuto depositare la sua dichiarazione di interessi, in cui ha negato di aver ricevuto negli ultimi 4 anni una remunerazione da un'entità commerciale o altra organizzazione correlata con un argomento relativo all'oggetto di discussione dell'incontro o del lavoro;

cionondimeno, l'oggetto del quinto incontro dell'EACHR tenutosi a Copenhagen dal 7 all'8 luglio 2014 era proprio relativo alla pratica vaccinale;

tra l'altro, dal *report* dell'incontro risulta che "Nessun conflitto di interessi è stato dichiarato. Diversi membri ricevono finanziamenti di ricerca da organizzazioni governative o filantropiche, ma queste non costituiscono conflitti di interesse";

ne discenderebbe che in quell'occasione il professor Ricciardi non avrebbe comunicato le consulenze svolte negli anni pregressi per diverse case farmaceutiche, tanto meno quelle relative ai vaccini, oggetto dell'incontro;

in base alle linee guida dell'OMS se "un interesse dichiarato può diventare potenzialmente o chiaramente significativo", possono essere applicate tre misure: "ammette la piena partecipazione [dell'esperto] con relativa pubblicazione degli interessi"; ordina un'"esclusione parziale" (la persona viene esclusa per la parte dell'incontro o del lavoro che riguarda l'interesse dichiarato); ordina un'"esclusione totale" (la persona non potrà partecipare in alcuna fase dei lavori);

tali linee guida non hanno un corrispondente cogente nel nostro Paese. L'ISS ha introdotto soltanto nel Codice etico una norma che prevede tale dichiarazione. Tanto che nel *curriculum vitae* pubblicato dal presidente Ricciardi sul sito dell'ISS nessuna di quelle consulenze viene menzionata;

esse, come già evidenziato, sono indicate soltanto nelle dichiarazioni d'interesse presentate presso la Commissione europea. In tali dichiarazioni, tuttavia, parrebbero mancare due incarichi che il professor Ricciardi avrebbe svolto: editore scientifico della rivista "Italian health policy brief" dal novembre 2011 fino al quarto numero del 2015 e della rivista "Public health and health policy" per due numeri del 2015;

a giudizio degli interroganti, molte preoccupazioni desta una tale omissione, anche perché tali incarichi sono stati parzialmente coevi alla presidenza dell'ISS; ma soprattutto perché le due riviste sono edite dalla Altis Omnia Pharma Service Srl, una società che si occupa di assistere le case farmaceutiche in tutte le fasi legate ai suoi prodotti, dall'accreditamento presso le autorità sanitarie fino al lancio promozionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non consideri di dover verificare se sussista una potenziale situazione di conflitto di interessi in capo al presidente dell'ISS, professor Ricciardi, in relazione alla posizione assunta dal medesimo nella stesura del piano nazionale vaccinale 2017-2019 e del decreto-legge n. 73 del 2017 e quali misure urgenti di competenza intenda assumere per rimuovere tale eventuale conflitto d'interessi e per impedire che situazioni analoghe si possano verificare nuovamente;

se ritenga ragionevole che nei documenti pubblicati dal presidente Ricciardi sul sito dell'ISS non siano menzionate le evidenziate consulenze ed elencate in parte nelle dichiarazioni di interessi depositate dal medesimo presso la Commissione europea;

se possa escludere con certezza che vi sia una connessione tra le consulenze espletate negli ultimi anni dal professor Ricciardi relativamente a taluni vaccini e l'introduzione dei medesimi nel piano nazionale prevenzione vaccinale o nella normativa recante disposizioni urgenti in materia vaccinale;

quali siano i motivi alla base dell'inclusione del vaccino anti meningococco B nel piano tra i vaccini obbligatori di cui al decreto-legge n. 73 del 2017 e tra i vaccini fortemente raccomandati di cui alla legge n. 119 del 2017 alla luce del parere contrario espresso dall'ISS nel 2014;

se vi sia una connessione tra tale inclusione e la consulenza prestata dal professor Ricciardi presso la Novartis nel 2012 proprio sul vaccino anti meningococco B.

(3-04152)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MORRA, SERRA, MORONESE, PUGLIA, CRIMI, ENDRIZZI -
Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la semplificazione e la pubblica amministrazione - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

per l'anno 2015 il fondo nazionale per le politiche sociali ha destinato alla Regione Calabria una cifra di 11.628.465,43 di euro, pari al 4,18 per cento dell'intero fondo (decreto interministeriale 4 maggio 2015), tuttavia

gli interroganti ravvisano una notevole carenza nel sistema socio-assistenziale regionale;

la quota sociale *pro capite* è la più bassa d'Italia, pari a 27 euro contro una media nazionale di oltre 110 euro. La rete territoriale di prossimità è estremamente lacunosa, con il risultato di non sopperire ai livelli essenziali dei bisogni dei cittadini;

nel territorio calabrese sono ad oggi presenti 52 case famiglia; 87 centri diurni; 6 centri socio-educativi, per un totale di 1.439 posti occupati dai minori per tutte le tipologie di strutture;

in particolare, solo nella provincia di Cosenza sono presenti circa 900 minori accolti e seguiti da 36 case famiglia e da 54 centri diurni, con oltre 600 operatori impegnati, tra educatori, assistenti sociali e psicologi;

per ogni minore viene corrisposta, per i giorni di effettiva presenza, una retta di 31 euro per le case famiglia rispetto ad una media nazionale che oscilla tra i 60 e i 90 euro, e di 11 euro per i centri diurni. Si tratta di una retta omnicomprensiva dalla quale si devono ricavare tutte le spese: stipendi, fitti, spese scolastiche, utenze, vitto. Con una retta così esigua è facilmente intuibile la precarietà nella quale versano le strutture socio-assistenziali del territorio calabrese con il conseguente abbassamento della qualità della vita dei bambini ospitati;

inoltre si ravvisano notevoli ritardi nell'erogazione delle rette. Relativamente ad un campione di 23 strutture socio-assistenziali, collocate nella provincia di Cosenza, non si registrano pagamenti dal mese di giugno 2014, ad eccezione dell'unica erogazione relativa al primo trimestre dell'anno 2015 a favore di pochissimi organismi, mettendo a rischio il sostentamento, nonché il buon funzionamento di tali strutture;

come testimoniano numerosi articoli giornalistici, nonché una lettera inviata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali da parte del coordinamento dei servizi per minori della Calabria, molte sono state le lamentele e gli appelli delle strutture socio-assistenziali della Regione Calabria, rimaste, tuttavia, inascoltate;

si tratta dell'ennesimo caso di inefficienza che riguarda la Regione, protagonista di numerosi casi di dissesto ed instabilità. Si ricorda infatti che la Calabria, ad esempio, è la Regione con il più alto tasso di *drop out* e di dispersione scolastica d'Italia; non ha mai provveduto a recepire la legge 5 febbraio 1992, n. 104, legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate; non ha ottemperato alle disposizioni di legge riguardanti i servizi specifici e differenziati per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone tossicodipendenti;

gli interroganti hanno riscontrato, inoltre, difficoltà nel reperimento dei documenti ufficiali, situati sia nel sito *internet* della Regione Calabria, che nei siti comunali;

a parere degli interroganti, è evidente la notevole discriminazione ed ingiustizia, soprattutto ai sensi dell'art. 3 della Costituzione, secondo cui:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale (...). È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)"; nonché la mancata applicazione della Convenzione ONU 2009 sull'infanzia e l'adolescenza, ratificata dall'Italia con la legge n. 176 del 1991;

considerato che:

la normativa regionale in materia di servizi sociali fa riferimento alla legge regionale del 5 dicembre 2003, n. 23, recante "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della Legge n. 328/2000)", che, all'art.1, disciplina e riordina gli interventi ed il servizio pubblico in materia sociale ed assistenziale, promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia;

inoltre, la deliberazione della Giunta regionale del 15 aprile 2002, n. 262, recante "Strutture socio-assistenziali per anziani e disabili, per donne in difficoltà, gestanti e/o con figli, per adulti in difficoltà, strutture residenziali e semiresidenziali per minori ? Determinazione della misura della retta per l'anno 2002", stabilisce le rette da destinare ad ogni struttura socio-assistenziale;

a livello nazionale, si fa riferimento alla legge n. 328 del 2000, recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che determina le funzioni statali e regionali per l'accreditamento e la gestione delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale di accoglienza per i minori, e al decreto ministeriale del 21 maggio 2001, n. 308, con cui si fissano i requisiti minimi strutturali ed organizzativi per l'autorizzazione e l'esercizio delle suddette strutture. Con tale decreto, inoltre, si intende armonizzare la normativa nazionale e quella regionale e, seppur lasciando alle regioni il compito di regolamentare la materia, tracciare dei punti comuni nella definizione delle comunità di tipo familiare e dei gruppi appartamento;

l'entità della retta erogata in favore delle suddette strutture dovrebbe essere calcolata in riferimento ai parametri/criteri *standard* individuati e richiesti; se definiti con chiarezza, i costi sarebbero desumibili in relazione al numero dei minorenni accolti e dagli oneri derivanti per il rispetto dei criteri di qualità individuati;

considerato infine che a parere degli interroganti, deve essere garantito, in materia di trasparenza amministrativa, il rispetto della normativa in materia ovvero della legge del 7 agosto 1990, n. 241, recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi", integrata e modificata dalla legge 11 febbraio 2005, n. 15, recante " Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 241, concernenti norme generali sull'azione amministrativa" nonché al decreto

legislativo del 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano i motivi per cui le rette erogate dalla Regione Calabria per ogni minore ospitato nelle strutture socio-assistenziali sono le più basse d'Italia, ponendo in essere una notevole disparità di trattamento dei suddetti e degradandone la qualità della vita;

quali iniziative di competenza intendano adottare, affinché siano chiarite le ragioni degli impedimenti della Regione Calabria e dei Comuni nell'erogazione puntuale dei pagamenti, nonché siano verificati i motivi per cui gli investimenti della Regione Calabria in materia di politiche sociali sono spesso carenti o addirittura insufficienti;

quali provvedimenti di competenza si intendano assumere, al fine di garantire al cittadino di poter visionare agevolmente la normativa e gli atti amministrativi, in virtù del principio di trasparenza amministrativa.

(4-08501)

PAGLIARI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

a quanto si apprende dalla stampa, l'amministrazione comunale di Monchio delle Corti (Parma), nella persona del sindaco, ha fatto presente alla Telecom che la frazione di Rigoso si trova sprovvista di linea telefonica fissa, dalla nevicata (abbondante, ma non straordinaria) del 13 novembre 2017;

questo ha determinato una situazione di sostanziale isolamento della frazione sia dei suoi cittadini, per lo più persone anziane, che non hanno una particolare dimestichezza con i telefoni cellulari, la cui rete comunque funziona già a singhiozzo, sia delle attività economiche del territorio, che senza linea telefonica non possono garantire ai clienti la possibilità dei pagamenti tramite *bancomat*;

ciò crea quindi, un disagio, ma soprattutto un problema di sicurezza, anche in vista di previsioni del tempo che danno altro maltempo per il prossimo fine settimana, in quanto non permette all'amministrazione comunale di raggiungere con celerità i propri cittadini e rispondere alle loro richieste ed esigenze,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e quali provvedimenti intenda adottare;

se si stia valutando l'opportunità di sollecitare Telecom, già intervenuta, ma senza esito, relativamente alla celere ripresa del servizio e alla predisposizione di un adeguato piano di manutenzione della linea stessa.

(4-08502)

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

da fonti di stampa si è appreso, non senza costernazione, che l'annosa vicenda della autostrada Valdastico continua a presentare impedimenti: questa importante opera infrastrutturale, sia nord che sud, è inserita nei corridoi strategici dell'Europa, ma trova da sempre ostinati incomprensibili ostacoli dei quali ci si è occupati in numerose precedenti interrogazioni: del 20 maggio 2015, 4-04010, dell'8 settembre 2015, 4-04449 e del 24 febbraio 2016, 4-05340;

nonostante il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) abbia dato il via libera alla prosecuzione dei lavori, sembra che invece la Corte dei conti abbia bloccato tutto: indirettamente, il motivo risalirebbe ad una mancanza di documenti necessari sequestrati fin dal 2013 dalla Guardia di finanza presso la struttura tecnica del Ministero delle infrastrutture e trasporti nell'ambito di una indagine giudiziaria su un suo dirigente per presunte irregolarità nella gestione di alcuni appalti riguardanti la costruzione di opere pubbliche viarie;

parallelamente, la stampa registra anche le forti resistenze della Provincia autonoma di Trento, che pare osteggiarne in tutti i modi la realizzazione nel proprio territorio;

inoltre, la Valdastico è una delle poche autostrade in Italia progettata e realizzata con criteri innovativi, quali: asfalto fonoassorbente e idrodrenante, parapetti a tripla onda, fibre ottiche collegate a spire magnetiche e sensori, sistemi di rilevazione meteo, telecamere, pannelli a messaggio variabile, corsie di servizio realizzate quasi come delle mini complanari, utili in caso d'emergenza, ma anche in grado di ospitare i mezzi destinati alla manutenzione del verde, evitando il restringimento della carreggiata e aumentando, di conseguenza, la sicurezza del traffico,

si chiede di sapere se il Governo ed il Ministro in indirizzo, vista la inderogabile necessità di riordinare e di ammodernare la viabilità tuttora difficoltosa nei territori del Nord-Est, siano a conoscenza della grave situazione di stallo e se intendano disporre opportune misure per sbloccare la prosecuzione dei lavori di completamento di un'opera pubblica tanto strategicamente rilevante per il Nord-Est, inserita nei corridoi strategici dell'Europa e che permette all'Italia di stare al passo e di competere con gli altri Paesi dell'Unione europea.

(4-08503)

FATTORI, GAETTI, BLUNDO, CAPPELLETTI, PUGLIA - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'ente attualmente denominato "consorzio di Lavinio S. Olivo e S. Anastasio", è stato costituito con deliberazione del consiglio comunale di Anzio (Roma) del 25 luglio 1951 con il diverso nome "Consorzio di Lavinio S. Olivo";

nella seduta del 7 aprile 1970 della Camera dei deputati, durante la discussione parlamentare, su richiesta dell'onorevole Averardi, riguardante la natura giuridica del Consorzio di Lavinio e S. Olivo, il Ministro degli interni *pro tempore* Restivo, dichiarò che le opere realizzate dal Consorzio non presentavano le caratteristiche specificatamente e analiticamente richieste dall'articolo 21 del testo unico 25 luglio 1904 n. 523 per l'attribuzione della qualifica di consorzio. Ciò perché l'attività svolta dal citato consorzio è quasi esclusivamente indirizzata alla costruzione di strade e di altri servizi che si riferiscono ad opere di urbanizzazione/lottizzazione della zona. In quell'occasione precisò, inoltre, che anche la Prefettura di Roma aveva accertato che gli scopi prefissi e riportati dallo statuto consortile configuravano finalità estranee alla ragion d'essere di un consorzio di natura pubblica; di conseguenza, su parere dell'Avvocatura dello Stato, la stessa Prefettura, con nota del 6 marzo 1964 n. 1750, aveva già comunicato al consorzio la sua natura di ente di diritto privato;

considerato che, risulta agli interroganti:

dal contesto della citata delibera comunale non risultano approvati dal competente Consiglio comunale di Anzio: l'elenco degli utenti, il piano di spesa ed il piano di ripartizione di quest'ultima, come tassativamente stabilito dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 1° settembre 1918 n. 1446 e dall'articolo 21 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523. Inoltre, non esiste traccia dell'omologazione da parte del Prefetto della indicata deliberazione comunale, nonostante il chiaro disposto dell'ultimo comma del citato articolo 21 del testo unico 25 luglio 1904 n. 523; testo unico espressamente richiamato nella deliberazione comunale. Lo stesso Comune di Anzio, a chi chiede delucidazioni sulla liceità di tali "tributi", risponderebbe di non essere a conoscenza di questi ruoli e se gli stessi siano dovuti, implicitamente ammettendo di non esercitare alcun controllo. Cosa, però, che non gli evita di elargire, mediante convenzione approvata solo con delibera di Giunta, un contributo annuale che varia dagli 85.000 ai 180.000 euro;

da più di 50 anni il suddetto Consorzio incasserebbe da cittadini proprietari di immobili, prime e seconde case, ignari o consapevoli, erroneamente definiti associati, somme di danaro, che verrebbero, secondo la versione di parte, utilizzate per effettuare la manutenzione delle strade. Al riguardo vengono emesse cartelle di pagamento per oneri consortili aventi tributo 0810;

le suddette cartelle esattoriali riportano importi che comprendono spese non meglio identificate ed emesse direttamente dalle organizzazioni consortili, contrariamente a quanto sancito dal decreto luogotenenziale n. 1446/1918, affidando la loro riscossione direttamente ad Equitalia, ora Agenzia delle entrate-riscossione. Tale processo, compresa la preventiva veri-

fica dei bilanci del Consorzio, dovrebbe invece essere di assoluta pertinenza del Comune di riferimento;

i cittadini coinvolti, riuniti in Comitato, contestano l'utilizzo improprio del tributo 0810 da parte dei Consorzi, dal momento che soltanto i Comuni potrebbero ricorrere a tale forma di riscossione; osservano, altresì, che i consorzi obbligatori stradali, qualora fossero realmente costituiti e riconosciuti (e questo non sarebbe il caso in questione), non sono assolutamente definibili come enti impositori, poiché hanno natura pubblicistica e non pubblica;

a rafforzare ulteriormente la natura non pubblica del suddetto consorzio è in seguito intervenuta la sentenza del TAR Lazio n. 1653/1997, che ha nuovamente ribadito la sua natura privatistica;

considerato inoltre che:

a parere degli interroganti, si viola il principio dell'uguaglianza territoriale, in quanto solo chi ha delle proprietà nella cosiddetta area consortile è costretto a pagare, oltre alle normali tasse, anche un'ulteriore quota con cadenza annuale. Inoltre, è sconosciuto il metodo di formulazione dell'importo delle cartelle esattoriali e chi ne controlli la correttezza;

il consorzio non risulterebbe legalmente costituito; la denominazione "consorzio di Lavinio S. Olivo e S. Anastasio" è inesistente. L'unico ente consortile legalmente costituito è il "Consorzio di Lavinio S. Olivo" con sede in Roma; consorzio volontario che nasceva nel 1950 dall'unione di tre cooperative con scopi di lottizzazione del territorio ed a tale attività fu attribuita la sua partita IVA;

a giudizio degli interroganti, i destinatari delle cartelle esattoriali inviate da Equitalia, ora Agenzia delle entrate-riscossione, per conto del consorzio, subiscono di fatto lo *status* di "consorzati coatti", non esistendo documenti che stabiliscano il pagamento di una tassa, a seguito dell'acquisto di un immobile o terreno, ad un ente che è stato dichiarato di diritto privato, volontario e che nel corso degli anni ha autonomamente cambiato denominazione e confini e che, inoltre, non è sottoposto a nessun tipo di controllo. È utile sottolineare che negli anni sono stati ripetutamente richiesti, da molti consorzati, senza alcuna risposta, i documenti che dimostrino la giustezza dell'imposizione e come quest'ultima venisse formulata. A tal proposito si richiama quanto disposto dall'art. 23 della Costituzione, che stabilisce che "Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge";

il consorzio ed Equitalia, pur a conoscenza dell'evidenziata situazione, perseverano nell'invio di cartelle esattoriali;

considerato infine che:

a parere degli interroganti, è grave che Equitalia, ora Agenzia delle entrate-riscossione, esegua quanto richiesto senza entrare nel merito di chi le stia commissionando tale incarico e senza minimamente valutare se si tratti

di un soggetto pubblico o privato opponendo, qualora si chiedano informazioni in merito, problemi di riservatezza;

risulta agli interroganti che verrebbero applicati, in maniera casuale e dopo diversi mesi dall'emissione dell'ultima cartella, alcuni "fermi amministrativi" senza che sia comunicata l'avvenuta effettuazione agli interessati, creando, in tal modo, uno stato d'animo di prostrazione perché il cittadino, soggetto a tale incertezza e limitazione della propria libertà personale, si sente vessato, minacciato e privato della propria autonomia e tranquillità. Ciò risulterà, a parere degli interroganti, ancor più dirompente in futuro alla luce dei rafforzati poteri impositivi attribuiti all'Agenzia delle entrate-riscossione;

a giudizio degli interroganti, è utile verificare se sia lecito che un ente, con natura pubblica disconosciuta direttamente o indirettamente, possa imporre in maniera impropria il "tributo 0810", senza che venga esercitato alcun controllo sui suoi atti, e senza che si conosca come vengano formati i ruoli di cui s'impone il pagamento, anche in considerazione del fatto che è tale aspetto che più lascia perplessi circa il "sodalizio" Consorzio-Equititalia su cui sarebbe opportuno verificare se esistano o meno profili di illegalità e/o abuso o quanto meno di inopportunità,

si chiede di sapere:

se un ente, la cui natura pubblica è disconosciuta direttamente o indirettamente, possa imporre, a giudizio degli interroganti in maniera impropria, il tributo 0810, utilizzando la collaborazione e di conseguenza le procedure esecutive/coercitive di Equitalia, ora Agenzia delle entrate-riscossione, senza che nessuno eserciti il benché minimo controllo sui suoi atti e, addirittura, senza che si conosca come vengano formati i ruoli di cui s'impone il pagamento;

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché sia chiarito a chi sia devoluto il controllo di un ente come il consorzio di Lavinio S. Olivo e S. Anastasio, in considerazione del fatto che sia la Prefettura di Roma, che la Regione Lazio, che il Comune di Anzio non eserciterebbero di fatto alcun tipo controllo su di esso;

se considerino legittimo che il Comune di Anzio stipuli con deliberazione di Giunta convenzioni che comportano l'erogazione di cospicui contributi al consorzio in questione.

(4-08504)

PETRAGLIA - Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 5 dicembre 2017, a Livorno, un giovane immigrato, che lavorava in nero su un'imbarcazione da pesca, sarebbe stato gettato in mare dal proprietario, utilizzatore sistematico di manodopera irregolare, per paura di un controllo a bordo da parte della Guardia costiera e dei Carabinieri;

sempre lo scorso 5 dicembre, a Santa Croce sull'Arno (Pisa), due senegalesi che avevano lavorato in modo irregolare, presso una conceria di Castelfranco di Sotto sarebbero stati vittime di un agguato da parte del proprietario della conceria, che, insieme al figlio ed altre 4 persone, li avrebbero picchiati con spranghe e catene, come comunicato dalla Filctem Cgil;

considerato che:

l'errata gestione di migranti e richiedenti asilo sta provocando, ormai da anni, sull'intero territorio nazionale, continui episodi di sfruttamento lavorativo a danno di persone, che si trovano appunto nelle difficili condizioni di marginalità e che non riguardano più solo settori tradizionali come l'agricoltura e l'edilizia, ma qualsiasi contesto lavorativo;

modalità e tempistiche di riconoscimento inadeguate e conseguenti criticità di integrazione sono la causa del fenomeno del caporalato e della violenza nei confronti di persone che si trovano in uno *status*, indefinito per lo Stato italiano;

questi episodi sono anche la dimostrazione di mancanza di controlli da parte delle autorità competenti rispetto a datori di lavoro che sistematicamente occupano manodopera irregolare,

si chiede di sapere se il Governo intenda o meno intervenire sulle criticità esposte rispetto alle modalità ed alle tempistiche di riconoscimento ed integrazione e verificare direttamente gli episodi narrati in premessa.

(4-08505)

MUNERATO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:

ha suscitato clamore la notizia di una dipendente del colosso Ikea, licenziata per non aver rispettato i turni dei nuovi reparti, cui era stata assegnata;

la vicenda riguarda Marica Ricutti, 39 anni, madre separata con due figli, di cui uno disabile, che aveva accettato il cambio di reparto nel punto vendita alle porte di Milano, chiedendo, tuttavia, all'azienda il mantenimento dell'orario che già faceva, con inizio turno alle 9;

all'inizio l'azienda sembrava aver dato l'assenso, ma poi avrebbe adottato un atteggiamento diverso, contestandole in ben due occasioni l'orario di inizio turno e licenziandola in tronco;

"Ikea dà un segnale a tutti: se non rispetti gli orari te ne vai" sono le parole del segretario milanese della Filcams Cgil, Marco Beretta;

in segno di solidarietà alla donna, e di protesta contro la decisione assunta da Ikea, i colleghi hanno indetto uno sciopero,

si chiede di sapere:

se e quali azioni, nell'ambito delle proprie competenze, incluse iniziative di *moral suasion*, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, per tutelare la dipendente, di cui in premessa;

se e quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare, per garantire alle lavoratrici madri la necessaria e dovuta conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, specie con riguardo alle imprese estere attive sul nostro territorio.

(4-08506)

MUNERATO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'articolo di venerdì 1° dicembre 2017, pubblicato sul quotidiano "Libero", dal titolo "Adesso gli extracomunitari ci rubano anche l'Inps", contraddice quanto ripetuto da tempo dal presidente Boeri circa l'importanza del lavoro delle persone extracomunitarie per le casse dell'ente previdenziale e, purtroppo, conferma i timori e le preoccupazioni dei pensionandi italiani;

in realtà, a contraddire le dichiarazioni di Boeri sono i dati diffusi dallo stesso istituto, che presiede (osservatorio sui lavoratori extracomunitari), secondo i quali nel 2007 solo l'1,3 per cento degli immigrati giunti in Italia viveva di assistenza sulle spalle dell'istituto previdenziale, mentre dieci anni dopo la percentuale è triplicata;

i percettori delle prestazioni di sostegno al reddito sembra siano cresciuti, dal 2007 al 2017, da 20.000 a 108.000, con un salto percentuale dall'1,3 al 5 per cento, mentre i pensionati sono saliti da 28.000 a 88.000, con una percentuale balzata dall'1,8 per cento al 4,1 per cento;

tali dati evidenziano, dunque, che gli extracomunitari, più che una risorsa, come il presidente Boeri vuol far credere, costituiscono una spesa, peraltro di rilevante entità,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, in qualità di vigilante sull'ente previdenziale, nei riguardi del presidente Boeri per le affermazioni non rispondenti al vero;

se ed in che termini intenda tutelare i contributi dei lavoratori italiani e le pensioni dei cittadini italiani dalle fuoriuscite di cassa dell'Inps per sostenere i costi sociali degli extracomunitari.

(4-08507)

D'AMBROSIO LETTIERI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

l'alta formazione artistica musicale e coreutica (AFAM) comprende il settore dell'istruzione artistica del nostro sistema universitario;

l'AFAM, di cui fanno parte le accademie di belle arti e i conservatori statali, rappresenta oggi l'eccellenza nell'ambito di varie discipline per le arti figurative, plastiche, sceniche, per la decorazione e la grafica, per la musica, con riferimento al mondo degli interpreti della composizione, della direzione, e, ancora, per lo spettacolo nelle sue molteplici declinazioni, dal teatro di prosa al cinema e alla televisione, dalla danza alle arti visive;

l'alta formazione artistica musicale e coreutica ha una valenza primaria anche per la preparazione di tutte quelle figure professionali che, nei vari settori della produzione industriale, uniscono le competenze tecnico-specialistiche alla creatività;

la cultura artistica e musicale italiana, esportata ed apprezzata anche e soprattutto all'estero, annovera la più alta percentuale di studenti stranieri nell'ambito dell'istruzione terziaria;

in queste istituzioni si sono formati artisti, *designer* e musicisti con un bagaglio inestimabile di conoscenze e competenze specifiche che li hanno resi famosi in tutto il mondo;

premessi, inoltre, che:

questo importante settore dell'alta formazione artistica è stato, purtroppo, mortificato, nell'ultimo ventennio, da un prolungato oblio normativo e da un oggettivo blocco del reclutamento a livello centrale causato dalla mancanza di percorsi concorsuali nazionali;

tale stato di cose ha obbligato le singole istituzioni AFAM ad indire e gestire direttamente concorsi a carattere nazionale, secondo il regolamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (nota 9 giugno 2011, protocollo n. 3154) al fine di coprire i posti in organico vacanti e disponibili;

pertanto, attraverso continui e periodici concorsi per titoli artistici, culturali e professionali, nel tempo, si è formato un corpo docente con contratti a tempo determinato, selezionato per merito e composto da stimati professionisti, che svolge attività di docenza, ricerca, produzione artistica, coordinamento al pari dei colleghi di ruolo con contratto a tempo indeterminato;

il decreto ministeriale 30 giugno 2014, n. 526, in attuazione dell'art. 19, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, ha posto temporaneo rimedio a tale anomalia prevedendo, esclusivamente per i candidati già inclusi nelle graduatorie di merito dell'AFAM, che avessero svolto almeno 3 anni di attività di docenza all'interno delle istituzioni dell'alta formazione, il rinnovo del contratto per l'anno accademico;

tale procedura ha interrotto la ventennale consuetudine normativa che prevedeva l'utilizzo delle graduatorie nazionali per contratti a tempo indeterminato, già disattesa dalle graduatorie nazionali ad esaurimento approvate con decreto direttoriale 16 ottobre 2001 e dalle graduatorie nazionali

costituite in attuazione dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143;

la mancata attuazione della legge 21 dicembre 1999, n. 508, non ottemperando al dettato dell'art. 33 della Costituzione italiana, che recita: "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento", e la mancata politica sul reclutamento hanno comportato un aumento sconsiderato del precariato che, alla luce della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014, dovrebbe al più presto essere assorbito nell'organico;

tenuto conto che:

le graduatorie nazionali relative al decreto ministeriale n. 526, in vigore dal 2014, non sono sufficienti a coprire tutti i posti vacanti disponibili attualmente;

altri e numerosi posti si renderanno vacanti con gli imminenti pensionamenti;

è necessario che tali posti vacanti siano coperti con nuove regole di reclutamento solo dopo che saranno riconosciuti, a tutti gli effetti, i diritti acquisiti dai docenti precari dell'ultima graduatoria nazionale (n. 128), ovvero di coloro che per anni (in molti casi si arriva anche a 14 annualità) hanno lavorato con contratti a termine;

è necessario, quindi, un atto di giustizia, coscienza e condivisione che ponga fine all'annosa questione dei docenti vittime della contrattualizzazione a tempo determinato, realizzata in violazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, e, in particolare, in assenza di effettiva temporaneità e delle esigenze di eccezionalità;

a conclusione dei contenziosi avviati negli anni, numerosi giudici del lavoro, oramai in tutta Italia, hanno emesso sentenze di condanna del Ministero al risarcimento del danno subito dai precari della graduatoria nazionale n. 128 e al pagamento delle differenze stipendiali;

in aggiunta, è doveroso rilevare che tutti i lavoratori precari della pubblica amministrazione con la "legge Madia", di cui alla legge 7 agosto 2015, n. 124, hanno avuto il giusto riconoscimento dei propri diritti: per quanto concerne la scuola, per esempio, solo i precari storici dell'AFAM (poco più di un migliaio di docenti della graduatoria nazionale n. 128) attendono ancora la risoluzione del problema legato all'immissione in ruolo;

la mancata immissione in ruolo sarebbe un grave atto di ingiustizia e disparità di trattamento tra lavoratori della medesima pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se e quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di procedere al graduale completamento del processo di statizzazione e razionalizzazione

del personale AFAM, fatti salvi i percorsi già avviati dalle singole accademie;

se e attraverso quali criteri intenda procedere al processo di statizzazione e razionalizzazione del personale AFAM ovvero quale numero di anni di servizio ritenga necessari per pervenire al completamento del processo di statizzazione;

se e quali entità di finanziamenti intenda destinare a tale processo a partire dall'anno accademico 2017/2018.

(4-08508)

FABBRI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 5-11104 dell'11 aprile 2017, presso la Camera dei deputati, gli interroganti hanno chiesto chiarimenti in merito allo stato economico e patrimoniale dell'immobile sito a Roma, in viale Ciamarra 139, in uso anche all'Agenzia delle entrate;

in particolare, gli interroganti, avendo appreso da notizie giornalistiche che l'immobile risulta inutilizzato e parzialmente inagibile, in quanto è in corso un'operazione di ristrutturazione e di bonifica dei locali, chiedevano notizie in ordine alla congruità dell'affitto a tutt'oggi corrisposto e previsto fino al 2022;

considerato che:

il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, riportando quanto dichiarato dall'Agenzia delle entrate, nella risposta all'interrogazione del 12 aprile 2017, ha riferito che: l'immobile sito in viale Ciamarra n. 139/144, sede sino al 7 ottobre 2016 dell'Ufficio provinciale di Roma, servizi catastali, è un immobile di proprietà del fondo comune di investimento immobiliare denominato "FIP - Fondo Immobili Pubblici"; l'Agenzia del demanio (in qualità di conduttore unico) ha sottoscritto con il fondo (gestito, in nome e per conto, dalla società Investire SGR SpA) un apposito contratto di locazione e successivamente ha provveduto, mediante "disciplinare di assegnazione", ad assegnare gli immobili alle amministrazioni che li avevano in uso (enti assegnatari e utilizzatori) ai canoni e alle condizioni fissate dal Ministero, secondo parametri di mercato; le clausole relative alla durata, alla disdetta, al recesso dal contratto e alla manutenzione dei fabbricati risultano disciplinate *in toto* dal "decreto operazione", decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 2004, ed inserite nel contratto di locazione o nel disciplinare di assegnazione. In particolare, la durata della locazione e dell'assegnazione in uso è di 9 anni, decorrenti dal 28 dicembre 2004, rinnovabili automaticamente alla scadenza per altri 9 anni, fatta salva la disdetta da parte dell'Agenzia del demanio in qualità di conduttore unico per l'intero *asset* immobiliare conferito. L'immobile è inoltre inserito tra quelli "esclusi", per i quali non è possibile esercitare il diritto di recesso ed è pertanto fatto obbligo alle amministrazioni utilizzatrici di mantenere l'uso dell'immobile fino alla scadenza del contratto (dicembre 2022);

anche se non vi fossero spazi assegnati ad alcuna amministrazione, l'Agenzia del demanio sarebbe comunque tenuta a versare il canone annuo di locazione sino alla concessione del contratto di locazione stipulato con FIP, che non è un soggetto pubblico ma un fondo privato gestito da Investire SGR SpA nell'interesse di investitori privati; inoltre, il canone di locazione annuo corrisposto dall'Agenzia delle entrate (percentuale di occupazione pari al 74,96 per cento) alla proprietà, per il tramite dell'Agenzia del demanio, pari a 3.659.291,82 euro, è stato determinato a valori di mercato nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione di immobili pubblici realizzata dallo Stato a dicembre 2004, ed è stato ritenuto congruo dall'allora Agenzia del territorio (oggi Agenzia delle entrate). E, sulla base del contratto di locazione, non può essere oggetto di revisione in base ai correnti valori di mercato;

il contratto di locazione prevede inoltre che l'immobile, alla scadenza, sia riconsegnato in buone condizioni manutentive ed in conformità alle disposizioni di legge o provvedimenti amministrativi vigenti alla data di efficacia, conformemente a quanto previsto anche dal disciplinare di assegnazione;

l'Agenzia delle entrate ha altresì da poco liberato la porzione in uso al fine di avviare i lavori di messa a norma previsti dal contratto di locazione; tali interventi comportano un'importante ristrutturazione dell'immobile per la quale, valutata la complessità delle opere da realizzare, l'Agenzia ha ritenuto opportuno coinvolgere il competente Provveditorato interregionale per le opere pubbliche, con il quale sta perfezionando una specifica convenzione che riguarderà tutte le lavorazioni relative alla ristrutturazione dell'immobile, comprensive degli interventi di bonifica che si renderanno necessari a seguito del ritrovamento, durante la fase preliminare alla progettazione dei lavori, di fibre di amianto e fibre artificiali vetrose (FAV);

l'Agenzia delle entrate ha pertanto avviato le attività di verifica ambientale. L'indagine si è svolta dapprima con il prelievo di campioni massivi di materiali finalizzato a verificare la presenza in microscopia ottica a scansione (SEM) di fibre di amianto e FAV, quindi è proseguita con l'esecuzione di appositi monitoraggi ambientali. Pur essendo stata confermata la presenza di fibre di amianto nei campioni di pavimenti e di colla vinilica e di FAV in alcuni materiali ricoprenti i cavedi, nella quasi totalità dei risultati dei monitoraggi ambientali è stata riscontrata una concentrazione di FAV sotto il limite di rilevabilità strumentale, mentre per l'amianto la totalità dei campioni è risultata sotto tale limite (e quindi ben al di sotto dei limiti previsti dalla legislazione vigente);

le analisi condotte permettono di evidenziare come, al momento, non sia presente contaminazione ambientale e di conseguenza un rischio per la salute dei lavoratori. L'Agenzia delle entrate, per cautelarsi maggiormente in merito ad eventuali rischi per la salute dei propri dipendenti, ha avviato una parallela attività di consulenza specialistica tecnico-medica con l'INAIL che è ancora in corso,

si chiede di sapere:

quali siano gli immobili facenti parte dell'*asset* immobiliare e chi siano i soggetti conduttori;

perché per gli immobili dell'*asset* non sia stata prevista una clausola di recesso specifica, singola;

a quanto ammonti l'impegno di spesa per tutto l'*asset* immobiliare oggetto del contratto di affitto dell'Agenzia delle entrate;

se vi sia già, e a quanto ammonti, la previsione di spesa per gli interventi di ristrutturazione dell'immobile per la messa a norma previsti dal contratto di locazione;

quali siano i risultati dell'attività di consulenza specialistica tecnico-medica condotta dall'INAIL;

in mancanza di alternative, se il Ministro in indirizzo non ritenga di utilizzare comunque l'immobile per ospitare un altro ente statale fino al termine di recesso dal contratto.

(4-08509)

BLUNDO, PUGLIA, GIARRUSSO, SANTANGELO, CATALFO, PAGLINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la legge 12 marzo 1999, n. 68, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", e successive modifiche e integrazioni, all'articolo 1, recita: "La presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato";

stabilisce che i datori di lavoro privati e pubblici, con più di 15 dipendenti al netto delle esclusioni, siano tenuti ad avere alle proprie dipendenze lavoratori appartenenti alle categorie protette (disabili) iscritti in appositi elenchi gestiti dall'agenzia del lavoro della provincia di riferimento;

l'articolo 18 prevede che i datori di lavoro, che occupano oltre 50 dipendenti, hanno l'obbligo di assumere vedove e orfani del lavoro, per servizio, di guerra e i profughi italiani, nella misura di un'unità, nel caso di aziende che occupano da 51 a 150 dipendenti e nella misura dell'1 per cento per le restanti; tale percentuale si aggiunge al 7 per cento previsto per l'assunzione dei disabili;

l'articolo 7 disciplina le modalità delle assunzioni obbligatorie;

l'articolo 9 (rubricato "Richieste di avviamento") prevede, al comma 6, che "I datori di lavoro, pubblici e privati, soggetti alle disposizioni della presente legge sono tenuti ad inviare in via telematica agli uffici competenti un prospetto informativo dal quale risultino il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, il numero e i nominativi dei lavoratori computabili nella quota di riserva di cui all'articolo 3, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili per i lavoratori di cui all'articolo 1";

la direttiva 2000/78/CE ha delineato un quadro generale per la lotta alla discriminazione in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, svolgendo un ruolo importante per l'integrazione dei lavoratori disabili sul posto di lavoro. In particolare, all'articolo 5, impone ai datori di lavoro di prendere i provvedimenti appropriati per consentire alle persone disabili "di accedere ad un lavoro, di svolgerlo o di avere una promozione o perché possano ricevere una formazione";

considerato che:

il centro per l'impiego di Chieti, per il suo bacino di competenza, ha pubblicato offerte di lavoro presso i datori di lavoro privati, relativi al mese di novembre 2017 riservate ai soggetti di cui all'articolo 1 e all'articolo 18 della legge n. 68 del 1999 da coprire con avviamenti numerici;

negli avvisi di pubblicazione sono elencate mansioni incompatibili con una condizione di disabilità, in quanto i destinatari del collocamento mirato non sono evidentemente in possesso dei requisiti fisici necessari allo svolgimento di tali prestazioni di lavoro;

detti avvisi di pubblicazione non risulterebbero conformi a quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 9 della legge n. 68 del 1999 e apparirebbero fortemente discriminatori nei confronti di soggetti portatori di *handicap* psicofisici;

l'art. 4 della Costituzione dispone: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere al fine di accertare se i comportamenti descritti siano conformi alla disciplina del collocamento mirato previsto dalla legge n. 68 del 1999 e dalla direttiva 2000/78/CE, anche alla luce di quanto sancito dall'art. 4 della Costituzione.

(4-08510)

CANDIANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con ordinanza sindacale contingibile e urgente n. 6 del 18 agosto 2017, relativa ai contratti tra "privati" e "prefettura ovvero altro organo dello Stato italiano" a ciò deputato in relazione all'emergenza richiedenti lo *status* di profugo secondo le normative internazionali ed europee, il sindaco di Gallarate (Varese) disponeva a carico dei proprietari, gestori o conduttori di immobili siti nel comune la preventiva e tempestiva comunicazione all'amministrazione comunale stessa della sottoscrizione di contratti di locazione, di comodato ovvero di concessione di qualsivoglia diritto reale o personale di utilizzo, con soggetti che avessero tra le possibili finalità l'ospitalità di ri-

chiedenti asilo, nonché della partecipazione a bandi indetti al fine dell'ospitalità e gestione dell'emergenza richiedenti asilo, e, successivamente, del contratto stipulato con la Prefettura, o con altro organo dello Stato a ciò deputato, con allegazione di copia della conformità degli impianti dell'immobile, come rilasciati da professionista incaricato;

infine, l'ordinanza prevedeva l'obbligo di comunicare, attraverso una relazione quindicinale, l'organizzazione interna della struttura, contenente la dichiarazione del numero dei soggetti alloggiati, della loro provenienza nonché di ogni altra informazione riguardante la loro salute;

difatti, l'ordinanza veniva emanata dal sindaco di Gallarate ai sensi dell'articolo 50, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il quale dispone che "in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale", sia in qualità di autorità sanitaria locale ai sensi dell'art. 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e dell'art. 117, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché come autorità di pubblica sicurezza ai sensi dell'art. 1 del testo unico della legge di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

con nota del 10 ottobre 2017 (protocollo n. 26502-2) inviata al sindaco di Gallarate, il prefetto di Varese evidenziava, con riguardo all'ordinanza, l'insussistenza dei presupposti di necessità e urgenza ai sensi dell'articolo 50, comma 5, del decreto legislativo n. 267 del 2000, in particolare non ritenendo motivata la sussistenza dei presupposti di emergenza sanitaria;

in risposta al prefetto, con nota del 17 ottobre 2017 (protocollo n. 0062174) il sindaco di Gallarate dava riscontro alle osservazioni e, dopo aver evidenziato come la Prefettura non avesse revocato in dubbio la causa del potere esercitato dal Sindaco medesimo, ossia la perimetrazione normativa offerta dall'articolo 50, comma 5, del decreto legislativo n. 267 del 2000, sottolineava, in particolare, come la situazione assunta a presupposto dell'ordinanza trovasse, in realtà, riscontro dell'evidente situazione nella quale versa il comune di Gallarate, ove, come peraltro in tanti altri comuni interessati all'affluenza continua di migranti, la collettività amministrata è continuamente esposta al rischio di contatti con soggetti che, provenendo da contesti non assistiti da controlli sanitari, possono ben essere portatori di malattie da tempo debellate o non pienamente conosciute nei loro effetti;

difatti e nello specifico, il sindaco argomentava di aver esercitato legittimamente il potere riconosciutogli dall'articolo 50, comma 5, citato, essendo, come noto, il sindaco responsabile di tutta la comunità amministrata nel predisporre i mezzi ritenuti più idonei a evitare l'insorgenza di situazioni che, se non adeguatamente prevenute, possono esporre la popolazione a rischio sanitario, menzionando a tale proposito e a titolo esemplificativo anche un recente caso di malaria che aveva determinato la necessità di effettu-

are idonei trattamenti di profilassi igienica e la situazione nella quale versa il centro di accoglienza di via Rachel;

con ricorso al Tribunale amministrativo regionale di Milano, RG 30 ottobre 2017, il prefetto di Varese e il Ministero dell'interno proponevano ricorso per l'annullamento previa adozione di idonee misure cautelari dell'ordinanza n. 6 del 18 agosto 2017 e successivamente con deliberazione della Giunta comunale di Gallarate n. 144 del 29 novembre 2017 si decideva la costituzione in giudizio del sindaco e dell'amministrazione e la nomina del legale;

con ordinanza del 4 dicembre 2017 il TAR per la Lombardia ha accolto la domanda cautelare e sospeso l'ordinanza impugnata, fissando per la trattazione di merito del ricorso l'udienza del 23 maggio 2018;

considerato che:

i comuni italiani, e in particolare quelli lombardi ove si concentra la più alta percentuale di richiedenti asilo rispetto a quella accolta nelle altre regioni, in questo momento storico stanno ospitando diverse migliaia di richiedenti; l'attuale sistema di accoglienza non tiene assolutamente conto delle conseguenze di ciò e dell'impatto sulle comunità locali, relativamente sia a questioni igienico-sanitarie sia a problemi di tutela della sicurezza pubblica;

mentre le connesse problematiche hanno ricadute dirette sui comuni ospitanti i richiedenti asilo, sussistendo inoltre specifiche competenze e obblighi con relativi oneri in capo agli organi comunali in ambito di igiene, sanità, assistenza sanitaria e sociale, il Governo, tramite le Prefetture, attiva direttamente accordi e convenzioni con i privati per la gestione e ospitalità dei migranti, per i quali non è previsto il parere o l'acquiescenza delle amministrazioni comunali, risultando spesso queste addirittura all'insaputa di tali accordi;

l'allocazione di immigrati deve garantire comunque il rispetto delle norme igienico-sanitarie, le quali sono fortemente compromesse dalla presenza di soggetti in evidente condizione di fragilità sociale i quali, se ospitati in strutture non pienamente confacenti o comunque inadatte, possono determinare l'insorgenza di emergenze igieniche;

il provvedimento contingibile e urgente n. 6 del 2014 è stato adottato a specifica tutela della salute dei soggetti immigrati e delle relative condizioni igieniche, che sono compromesse in caso di allocazione presso strutture, comunque denominate, inidonee a tale scopo;

dunque, il caso del comune di Gallarate mette pienamente in risalto come il "decreto Minniti" (di cui al decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 aprile 2017, n. 46) nella sua fase attuativa sia di fatto privo di incisività ed anzi come, nonostante la sbandierata responsabilità e autorità attribuita ai sindaci, sia sostanzialmente inibita loro qualsiasi possibilità di gestire i problemi di salute e sicurezza sul territorio, oltre alla mancanza di informazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e più corretto riconoscere al sindaco la responsabilità della tutela della salute delle comunità da lui amministrata e, conseguentemente, la possibilità di adottare al riguardo i provvedimenti ritenuti più idonei;

quali siano i motivi per i quali al sindaco venga sostanzialmente negato di ottenere informazioni relativamente agli stranieri ospitati nel proprio comune, così come invece veniva richiesto nell'ordinanza impugnata.

(4-08511)

LUMIA - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

al XXIII vertice antimafia, organizzato dalla fondazione "Antonino Caponnetto" a Bagno a Ripoli (Firenze) il 1° dicembre 2017, è stato trattato il caso dell'esclusione della fondazione "Mediterraneo", un anno prima della scadenza naturale, come capofila della rete italiana della fondazione "Anna Lindth";

tale ad avviso dell'interrogante discutibile esclusione avveniva durante la manifestazione "KIMYYA, LES FEMMES ACTRICES DU DIALOGUE", organizzata dalla fondazione Mediterraneo dall'11 al 15 settembre 2017, che ha, tra l'altro, ricevuto la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica;

il 16 novembre 2017 veniva pubblicata una pagina su "la Repubblica" (cronaca di Roma) ed il 17 novembre 2017 su "la Repubblica" (cronaca di Napoli) in cui i rappresentanti di 604 organismi ed istituzioni aderenti alla rete italiana della fondazione Anna Lindth, richiedevano, il rispetto della democrazia interna e manifestavano il loro disappunto per l'operato dei funzionari del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, che avrebbero escluso la fondazione Mediterraneo come capofila delle rete italiana della fondazione Anna Lindth;

la decisione così assunta dagli uffici dal Ministero sembra contrastare con i principi democratici e di *governance* stabiliti dagli stessi trattati europei;

la questione non è solo "interna italiana", ma coinvolge la Commissione europea, i cui valori si basano sul rispetto dei principi di base del Trattato di Lisbona (articolo 10.3), della democrazia, della *governance* e della trasparenza;

la lotta alle mafie passa anche attraverso una sfida alla loro capacità di internazionalizzazione. Ci si trova infatti di fronte ad una vera e propria realtà rappresentata dalle "mafie globalizzate", che in tempo reale scambiano servizi criminali e riciclano proventi di ingenti dimensioni finanziarie. Mafie globalizzate che assumono caratteristiche organizzative e strategie sempre più comuni;

è necessario pertanto far crescere un'antimafia globalizzata, capace di interconnettere i diversi approcci e progettualità, valorizzando non solo i livelli di cooperazione istituzionale, ma anche quelle reti di tipo sociale e culturale, come la fondazione Mediterraneo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda affrontare tale situazione per evitare un danno alla fondazione Anna Lindth, privata del prezioso lavoro di rete che in Italia ha portato avanti la fondazione Mediterraneo.

(4-08512)

RICCHIUTI, CORSINI, DIRINDIN, CAMPANELLA, GRANAIO-
LA, SONEGO, GATTI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del
turismo* - Premesso che:

risulta in stato di avanzata elaborazione il "progetto Predappio" ovvero l'ipotesi di realizzazione di un "centro studi" su dittature e totalitarismi del '900 nella città in provincia di Forlì;

l'iniziativa, seppure animata da conclamate finalità scientifiche di conoscenza e approfondimento dei fenomeni totalitari del '900 e in particolare del fascismo italiano, appare agli interroganti del tutto inopportuna sia per il contesto, cioè la città natale di Mussolini, sia per il clima di revanscismo fascista e violento che ha investito il nostro Paese, come attestato da troppi episodi recenti;

considerato che:

a giudizio degli interroganti, ogni tentativo di scindere scientificità e contesto storico-culturale appare, ove non ingenuo e infondato, senz'altro inopportuno, essendo notoriamente la città di Predappio da sempre meta di pellegrinaggi di fascisti di tutte le provenienze e di tutte le età, sicché l'apertura del centro studi ed annesso museo potrebbe facilmente risultare corriva con uno spirito dei tempi a rischio di degenerazione;

inoltre, che già l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, pur non contestando la legittimità di un nuovo centro studi sul fascismo e i totalitarismi, ha lamentato sia di non essere stata coinvolta nella elaborazione del progetto, sia proprio la collocazione nella città natale di Mussolini, dati i rischi congeniti di strumentalizzazione,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in ordine al progetto di allestimento museografico presso l'ex casa del fascio e dell'ospitalità di Predappio;

se non ritenga opportuno intervenire perché il progetto, laddove se ne valuti ancora l'utilità, trovi sistemazione in altra città;

se non ritenga di dover intervenire per assicurare il coinvolgimento dell'ANPI e di tutte le associazioni del partigianato e dell'antifascismo nell'organizzazione ed eventuale gestione del progetto.

(4-08513)

LUMIA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:

l'anno scolastico 2017/2018 ha avuto inizio alla metà di settembre e le istituzioni scolastiche hanno aggiornato i propri piani triennali dell'offerta formativa, ma, purtroppo, ancora non risultano ripartiti i fondi, fra i quali quelli destinati al finanziamento dei progetti di educazione alla cittadinanza e alla legalità;

l'educazione alla legalità costituisce una delle migliori iniziative educative e culturali della scuola italiana, con dei risultati straordinari soprattutto per le ripercussioni positive nella lotta alle mafie;

si sta attraversando una fase delicata della riorganizzazione mafiosa che cerca di riprendere in tutti i modi il filo della propria identità criminale attraverso un'abile unione tra tradizione ed innovazione;

il lavoro educativo nelle scuole acquista pertanto un significato particolare per bloccare nella nuova generazione il "sentire mafioso" che sul piano culturale ha bisogno di una sistematica azione di contrasto, strutturata e permanente, progettuale e credibile;

nel 2016 dal bando del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca "Cittadini si cresce. Promozione delle pratiche di cittadinanza attiva e partecipazione democratica" sono risultate vincitrici 76 istituzioni scolastiche di cui ben 24 (31,57 per cento) di Roma e provincia. Le istituzioni di Roma e provincia hanno ricevuto finanziamenti per complessivi 849.245,12 euro pari al 34,89 per cento, le restanti 52 hanno preso 1.584.954,93 euro, pari al 65,11 per cento. Le altre province non sono da meno per attività e percorsi educativi per cui non si comprende lo squilibrio territoriale della ripartizione dei fondi;

il Ministero sottoscrive protocolli d'intesa con associazioni, fondazioni e altri soggetti del terzo settore. Il protocollo d'intesa sottoscritto con la fondazione "Antonino Caponnetto" per la prima volta è datato 4 febbraio 2010. È stato rinnovato una prima volta il 4 febbraio 2013 e, alla sua seconda scadenza, il 3 febbraio 2016, la fondazione ha richiesto il rinnovo. Nonostante un fitto scambio di *e-mail* e di contatti con gli uffici ad oggi il protocollo non è stato ancora rinnovato, a giudizio dell'interrogante stranamente;

in questi anni la fondazione Caponnetto ha svolto un lavoro capillare e serio nelle scuole. Alcuni dati lo testimoniano. Dall'anno scolastico 2009/2010 è attivo il progetto "Giovani sentinelle della legalità" che trae ispirazione dall'impegno, nell'ultima parte della sua vita, del giudice Antonino Caponnetto. A tale progetto hanno preso parte 800 istituzioni scolastiche

di ogni parte d'Italia, coinvolgendo complessivamente 100.000 ragazze e ragazzi, 24.000 genitori, associazioni e gruppi impegnati nella lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Studenti e studentesse hanno lavorato lungo l'intero anno scolastico sui temi della legalità e della cittadinanza, incontrando amministratori locali e parlamentari e facendo esperienza della discussione pubblica e del confronto quali strumenti del protagonismo. Di questo lavoro sono testimonianza i volumi "Idee e proposte dei giovani" (224 pagine a colori) pubblicati annualmente che raccolgono i progetti dei giovani, ciascuno dei quali inviato appena stampato al Ministro. In breve un lavoro serio e documentato che la scuola italiana apprezza e chiama a proseguire,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia intenzione di prevedere dei bandi dedicati all'educazione alla legalità e alla cittadinanza e se sia intenzionato ad investire sugli insegnanti e sulle scuole che si occupano di questa delicata disciplina;

se ritenga che vada superato lo squilibrio territoriale nella ripartizione dei fondi per valorizzare egualmente tutti i territori e le regioni;

se sia a conoscenza di qualche ragione ostativa al rinnovo del protocollo sottoscritto con la fondazione Caponnetto e se sia a conoscenza dei tempi dell'istruttoria di rinnovo.

(4-08514)

MATTEOLI - Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nel marzo 2014 il Comune di Rosignano Marittimo (Livorno) ha costituito la Rosignano Impianti e Tecnologie Srl (RIT) e nel luglio 2015 ha deliberato l'affidamento della concessione del polo impiantistico a RIT;

ad ottobre 2015 RIT ha acquistato da R.E.A. SpA il 100 per cento delle quote di R.E.A. Impianti, alla quale RIT ha affidato la gestione del polo di Scapigliato;

R.E.A. Impianti, società a responsabilità limitata unipersonale, risulta essere, quindi, una società di proprietà di Rosignano Impianti e Tecnologie Srl che si occupa della gestione del polo impiantistico di Scapigliato (Livorno), di un impianto di recupero nel Comune di Cecina e della manutenzione del verde pubblico nel Comune di Rosignano Marittimo;

R.E.A. Impianti ha predisposto un progetto di ampliamento-rialzamento della discarica di Scapigliato;

Alessandro Giari, amministratore unico di R.E.A. Impianti, in risposta ad una formale richiesta da parte del Comune di Rosignano Marittimo, ha precisato che il maggior credito nei confronti della società da lui ammini-

strata è ascrivibile ad un'unica società, la Lonzi Metalli SpA, con quasi 13 milioni di euro;

sulla base di documenti forniti dall'amministratore unico, la società R.E.A. Impianti risulta a sua volta debitrice nei confronti del Comune di Rosignano Marittimo di oltre 14 milioni di euro;

rispetto alla gran parte degli altri conferitori, per materiali similari, la società debitrice continua a conferire nella discarica di Scapigliato rifiuti con costi inferiori del 15/20 per cento;

sarebbero stati sottoscritti e firmati accordi commerciali, con una o più società debtrici, funzionali a garantire il recupero del credito da parte della società R.E.A. Impianti,

si chiede di sapere:

come R.E.A. Impianti intenda sanare il debito verso il Comune di Rosignano Marittimo;

se risponda al vero che nel 2016 R.E.A. Impianti abbia rilevato le quote di una società privata per un importo di 7 milioni di euro, e che da allora R.E.A. risulti essere totalmente pubblica;

se rispondano al vero che le notizie fornite dall'amministratore unico di R.E.A. Impianti, relative a debiti e crediti, siano conformi ai bilanci della società;

se risponda al vero che la società rilevata da R.E.A. Impianti nel 2016 rientrerebbe tra quelle maggiormente debtrici;

in caso affermativo, se la società sia stata rilevata versando alla stessa la cifra di 7 milioni di euro, oppure se l'importo sia stato defalcato, almeno in parte, dal credito della società R.E.A. Impianti nei confronti della stessa;

se risponda al vero che esisterebbero accordi tra R.E.A. Impianti e società fortemente debtrici atti a recuperare il credito, e, in caso affermativo, chi abbia sottoscritto tali accordi;

se risponda al vero che R.E.A. Impianti avrebbe presentato alla stampa un progetto di ampliamento-rialzamento della discarica di Scapigliato sostanzialmente diverso da quello prescritto ed autorizzato dalla Regione Toscana;

se non si ritenga opportuno intervenire, attraverso un'urgente ispezione ministeriale, al fine di verificare se i fatti descritti rispondano al vero e se R.E.A. Impianti abbia agito secondo quanto previsto dalle leggi.

(4-08515)

SANTANGELO, TAVERNA, DONNO, PUGLIA, CRIMI, MARTON, BERTOROTTA, BUCCARELLA, MORONESE, LUCIDI, PAGLI-

NI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

recentemente alcuni giornali *on line*, tra questi "itacanotizie" con l'articolo dell'8 dicembre 2017 intitolato "Marsala: la visita di Renzi al Liceo Pascasino diventa un caso politico", hanno sollevato l'inopportunità che nelle scuole si faccia propaganda elettorale;

in particolare al suddetto incontro, realizzato presso il liceo "Pascasino" di Marsala (Trapani) per osservare il lavoro realizzato dalla comunità scolastica nell'ambito del progetto "La Costituzione per immagini" e le classi dipinte dagli studenti, hanno partecipato il segretario nazionale del Partito democratico, Matteo Renzi, il sottosegretario alla salute, Davide Faraone, il sindaco di Marsala, Alberto Di Girolamo, nonché l'assessore della Giunta Di Girolamo, la professoressa Anna Maria Angileri, che ricopre anche il ruolo di dirigente scolastico del liceo medesimo;

il primo firmatario della presente interrogazione ha precedentemente presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-06466, in data 6 ottobre 2016, segnalando che proprio il liceo "Pascasino" di Marsala era già stato sede di eventi o dibattiti su temi riguardanti anche il tema della riforma, denominata "Buona Scuola" con l'esclusiva presenza di relatori e partecipanti di chiara appartenenza al Partito democratico;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

Anna Maria Angileri è stata eletta consigliere provinciale della ex Provincia di Trapani tra le fila del Partito democratico e, in seguito, si è candidata alle elezioni amministrative del 2012 per la carica di sindaco di Marsala. Successivamente, nel 2013, era presente nella lista dei candidati alle primarie del PD per le elezioni politiche del 2013 e nel 2015 è stata candidata alle primarie del Partito democratico, sezione di Marsala, per la candidatura a sindaco della città. Attualmente è assessore nella Giunta del sindaco Alberto Di Girolamo del PD con deleghe assessoriali (pubblica istruzione, edilizia scolastica, progetti ed eventi formativi, politiche giovanili e pari opportunità), nonché componente dell'assemblea nazionale del Partito democratico;

Piero Calamandrei, in un intervento ad un'assemblea degli studenti, disse: "La scuola è un organo costituzionale perché forma il cittadino di domani, è la precondizione dell'esercizio della democrazia";

considerato infine che, a parere degli interroganti:

l'evento "La Costituzione per immagini" e le classi dipinte dagli studenti doveva essere una vera e propria operazione di educazione alla legalità e di cittadinanza attiva che ha trasformato la scuola in un luogo dell'"I care", sicuramente poteva e doveva essere allargato anche ad altri esponenti politici, proprio a garanzia della osannata pluralità;

il confronto tra rappresentanti delle istituzioni e cittadini deve salvaguardare la funzione fondamentale della scuola e cioè la formazione di persone che si relazionano con la realtà in modo critico e consapevole;

nella scuola pubblica dovrebbero liberamente convivere diverse posizioni culturali e ideali per la formazione e l'educazione delle giovani generazioni. Rincesce notare che la cosiddetta "pluralità" viene meno quando ad entrare nelle scuole, tra i relatori figurino, per quanto concerne l'ambito politico, esponenti o militanti del PD appartenenti alla maggioranza parlamentare, mentre questo non accade quando si tratta di altre forze politiche, in particolare all'opposizione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda adottare le opportune iniziative affinché venga verificato se, all'epoca dell'evento programmato presso il liceo "Pascasino" di Marsala, la dirigente scolastica Anna Maria Angileri abbia ottemperato a tutte le richieste e ottenute tutte le autorizzazioni previste per lo svolgimento dell'evento stesso e se non ritenga che la stessa, nell'esercizio delle sue funzioni, non abbia aperto un dibattito sulla scuola, con la chiara e sottintesa connotazione politica del Partito democratico;

se ritenga che la scuola, luogo di educazione e formazione ed altresì spazio di condivisione e di confronto, possa essere aperta, anche per momenti di dibattito e riflessione, alla partecipazione di esponenti politici diversi dai rappresentanti dei partiti di maggioranza e a tutti i cittadini, nel rispetto delle istituzioni, specialmente se ciò avviene, come nel caso descritto, al di fuori degli orari delle lezioni.

(4-08516)

DONNO, GIARRUSSO, PUGLIA, SANTANGELO, MORONESE, BUCCARELLA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

Comdata è un gruppo industriale con diverse sedi in Italia e operante nel settore dei servizi alle imprese, con particolare riferimento alle aree dell'assistenza clienti, della gestione dei processi di *back office* e di gestione del credito;

in data 2 dicembre 2017, "ilcorrieresalentino" con un articolo intitolato "Scioperano i lavoratori di Comdata Lecce per una settimana", rendeva noto che "le segreterie provinciali di SLC CGIL, FISTEL CISL e UILCOM unitamente alla RSU di Comdata Lecce, hanno proclamato (...) lo sciopero di tutti i lavoratori e le lavoratrici di Comdata Lecce. Lo sciopero è stato programmato per una settimana, dal 4 al 10 dicembre e sarà articolato per tipologia di contratto: i lavoratori con contratto full time e part time a trenta ore si asterranno dal lavoro nelle ultime due ore di ogni turno, mentre le altre tipologie contrattuali nell'ultima ora di ogni turno";

veniva, altresì, precisato che la "rottura del tavolo è maturata nell'incontro del 28 novembre a seguito dell'indisponibilità aziendale a non recepire le esigenze dei lavoratori rappresentate dalle OO.SS. nei vari incontri che

si sono susseguiti. In particolare riguardo a turni di lavoro imposti dall'azienda già da alcuni mesi, che non garantiscono una sostenibile coniugazione dei tempi di vita e di lavoro";

in data 6 novembre 2017, la medesima fonte, con un articolo dal titolo "Comdata, la "rivolta" degli operatori call-center si estende a macchia d'olio" evidenziava che "dopo lo sciopero indetto dai lavoratori di Lecce, arriva la solidarietà dei colleghi di Ivrea, Rende e Torino",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali urgenti iniziative, alla luce delle espresse evidenze, intendano assumere al fine di tutelare le condizioni lavorative delle risorse umane di Comdata;

se ritengano opportuno intervenire affinché si organizzi a breve un tavolo aziendale congiuntamente alle organizzazioni e alle rappresentanze di categoria, volto ad individuare soluzioni che, oltre a recepire le istanze sinora avanzate, salvaguardino concretamente i diritti dei lavoratori coinvolti, in ossequio alle legittime richieste di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita.

(4-08517)

FABBRI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nella giornata di domenica 10 dicembre 2017, il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, avrebbe denunciato di essere stato minacciato di morte sul suo profilo del *social network* "Facebook" da parte di estremisti di destra, quale reazione alla mancata concessione di una sala pubblica all'associazione "Molo 4", legata a CasaPound Italia, da parte del Comune per un'iniziativa;

il primo cittadino ha provveduto a cancellare, dopo averne salvato le immagini, le oscenità e gli insulti rivoltigli e a denunciare l'accaduto alle forze dell'ordine;

considerato che:

si tratta, purtroppo, dell'ennesimo episodio di una lunga serie verificate nel Paese e contrari alla nostra Costituzione;

solo nelle ultime settimane si è assistito prima ad atti vandalici presso la scuola "Anna Frank" della stessa Pesaro imbrattata con svastiche e *slogan* inneggianti alla guerra; successivamente, all'irruzione di "Veneto Fronte SkinHeads" nella sede di "Como Senza Frontiere", mentre era in corso una riunione della stessa associazione, che si dedica a promuovere politiche di integrazione e diritti dei migranti; e, ancora, a Forlì, dove un gruppo di militanti di Forza nuova ha aggredito degli studenti e un sindacalista,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia ulteriori notizie di episodi analoghi, che possano contribuire a chiarire il quadro preoccupante, che si sta delineando in merito ad una recrudescenza di attività legate a gruppi di estrema destra, in particolare, ma non solo, CasaPound e Forza nuova, come fotografato dalla cronaca;

se non ritenga opportuno valutare se, in base agli strumenti legislativi attuali, sia possibile procedere allo scioglimento di dette formazioni;

se gli stessi strumenti legislativi, in particolare la legge n. 645 del 1952 (cosiddetta legge Scelba) e la legge n. 205 del 1993 (cosiddetta legge Mancino), non debbano essere oggetto di una valutazione, che risponda alla crescente difficoltà di efficacia applicativa da queste presentata.

(4-08518)

GRANAIOLA, CASSON, BATTISTA, DIRINDIN, GATTI, FORNARO, RICCHIUTI, CAMPANELLA, CORSINI, BUBBICO, LO MORO, PEGORER, GOTOR - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

il giorno 25 settembre 2017, all'interno dello scalo ferroviario di Novara-Boschetto, è deragliato un carro merci, trasportato dalla società ferroviaria SBB Cargo Italia, a causa della rottura di un asse;

solo per una fortuita circostanza lo spezzamento dell'asse e il deragliamento sono avvenuti all'interno dello scalo merci e non durante la normale marcia del treno, in un punto qualsiasi della rete ferroviaria nazionale o europea;

la rottura di un asse e il conseguente, inevitabile, deragliamento sono tra gli eventi di maggior rischio per la sicurezza ferroviaria e l'incolumità delle persone, siano essi dipendenti, viaggiatori o anche persone estranee all'ambito ferroviario;

considerato che:

a seguito di un deragliamento, le conseguenze possono essere gravissime, poiché il veicolo coinvolto, nel momento della rottura potrebbe trovarsi in qualsiasi punto della linea ferroviaria, anche in velocità, trovarsi in centri abitati, vicino a strade, su ponti, eccetera;

potrebbe impattare con un altro treno merci o viaggiatori sul binario attiguo, con effetti imprevedibili, che possono anche assumere dimensioni catastrofiche, nel caso, non improbabile, che risultassero coinvolti anche carri di merci pericolose;

la dinamica di questo incidente è la medesima verificatasi il 29 giugno 2009, quando per la rottura di un asse ad un carro merci che trasportava gpl, vi fu quella che viene ormai ricordata come la "strage di Viareggio", con 32 morti e centinaia di feriti, dovuti alle esplosioni e al violento incendio che investì il quartiere di Via Ponchielli, adiacente alla stazione;

la gravità dei potenziali effetti conseguenti alle rotture meccaniche ai treni è tale da richiedere rigidi controlli all'origine e interventi preventivi, mediante accuratissime e severe procedure di manutenzione;

dalle prime notizie pubblicate dall'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria (ANSF) e da quanto riportato dalla stampa ("Il Tirreno" del 6 e 10 ottobre 2017), nel caso dell'incidente del settembre 2017 risulterebbe che la rottura dell'asse, costruttore Rafil, fosse dovuta a un difetto di costruzione e all'inadeguatezza della manutenzione e dei controlli, attività queste affidate alla compagnia RAlpin con sede a Friburgo, quale "detentore" del carro e responsabile della sua manutenzione;

l'ultimo intervento manutentivo risulta del 21 dicembre 2015 e da allora il carro ha percorso ben 216.471 chilometri;

considerato inoltre che:

è molto probabile che la rottura sia stata determinata da un originario difetto della colata di acciaio e/o da una cricca che si è propagata nel tempo e che non è stata individuata durante i protocolli manutentivi, esattamente come accertato dal Tribunale di Lucca per il treno che ha causato la strage di Viareggio;

ciò pone in evidenza l'inadeguatezza delle norme vigenti in materia o la loro mancata applicazione da parte dei soggetti responsabili, quali il detentore, il responsabile della manutenzione e la stessa impresa ferroviaria che prende in carico il rotabile;

ma, evidenzia, altresì, l'inadeguatezza del ruolo dell'ANSF e dello stesso ufficio investigazioni del Ministero;

assume particolare rilevanza il fatto che il 17 marzo 2017 vi sia stato un incidente analogo al treno n. 41200 di Mercitalia SpA, nella stazione di Giulianova (Teramo), causato dalla rottura di una ruota, prodotta dal medesimo costruttore (Rafil) dell'asse spezzatosi a Novara-Boschetto e che anche in questo caso, solo una fortuita coincidenza di eventi positivi abbia evitato il verificarsi di conseguenze disastrose;

considerato infine che:

in conseguenza di queste gravi circostanze l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, pur avendo diramato un cosiddetto "*alert*" su questo genere di fatti si è limitata ad invitare i soggetti interessati, ovvero "i detentori d'intesa con i responsabili della manutenzione ad effettuare le verifiche necessarie e stabilire a quali condizioni e dopo quali ulteriori verifiche tali veicoli possono continuare a circolare", consentendo alle imprese ferroviarie di "far circolare i veicoli del tipo incidentato e quelli assimilabili, sulla base delle indicazioni ricevute dai detentori e dai soggetti responsabili della manutenzione";

in questo modo, però, l'ANSF ha affidato i controlli alle medesime società che gestiscono, sia il materiale rotabile, sia la manutenzione, aval-

lando una sorta di "autogestione della sicurezza ferroviaria" in capo alle stesse imprese interessate,

si chiede di sapere:

quali risultino essere le cause accertate dall'organismo investigativo dei due incidenti da ultimo verificatisi;

quali misure urgenti di tutela, organizzative e normative, il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di prevenire il verificarsi di ulteriori incidenti ferroviari determinati da difetti e lacune manutentive dei treni merci;

se non ritenga opportuno ed indifferibile emanare, a tutela dell'incolumità pubblica e dell'ambiente, nell'ambito delle proprie prerogative di indirizzo, vigilanza e controllo sull'ANSF, disposizioni più cogenti in merito al divieto di circolazione dei rotabili ferroviari interessati a criticità di questa natura, stante il permanere di un altissimo rischio di incidenti potenzialmente catastrofici.

(4-08519)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-04143, del senatore Pagliari, sui disagi lungo la linea ferroviaria Fidenza-Cremona;

3-04144, del senatore Pagliari, sui disagi lungo la linea ferroviaria Pontremolese;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-04151, dei senatori Giroto e Castaldi, sull'esplosione nella stazione di compressione gas di Baumgarten, tra Austria e Slovacchia.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-08450 del senatore Gasparri.

È stata ritirata l'interrogazione 4-08497 della senatrice Fucksia.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 913ª seduta pubblica del 5 dicembre 2017, a pagina 65, alla seconda riga del secondo capoverso, sostituire le parole: "alla 8ª Commissione permanente" con le seguenti: "alla 6ª Commissione permanente".

Nel Resoconto stenografico della 914ª seduta pubblica del 6 dicembre 2017:

a pagina 60, alla quarta riga dell'ultimo capoverso, sostituire la parola: "positivo" con la seguente: "negativo";

a pagina 92, alla quartultima riga dell'intervento della senatrice Fasiolo, dopo le parole: "non può" inserire la seguente: "che".